



Francesco D'Alpa

Alzonne 1913

**Fallita Lourdes
Apparizione dimenticata**

Laiko.it

Francesco D'Alpa
Alzonne 1913
Fallita Lourdes
Apparizione dimenticata

Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2022 Francesco D'Alpa
© Copyright 2022 Laiko.it

[Prima edizione: agosto 2022]

Dello stesso autore:

- I gesuiti e l'ira divina. (La Civiltà Cattolica 1850-1909). Laiko.it, 2022
- Caterina da Genova e i suoi biografi (3 volumi). Laiko.it, 2019.
- Pena di morte. L'infortunio teologico di Papa Francesco. Laiko.it, 2018
- Medjugorje. La frode e l'estasi. Laiko.it, 2017.
- Una infirmità alli medici incognita'. Lo strano caso di Caterina Fieschi Adorno. Laiko.it, 2016.
- La scienza e Medjugorje III. Il dossier Gagliardi. Laiko.it, 2011.
- La scienza e Medjugorje. II. Il dossier Frigerio. Laiko.it, 2010.
- La scienza e Medjugorje. I. Il caso Joyeux. Laiko.it, 2010.
- Vite senz'anima. Riflessioni su teologia e morte sospesa. Laiko.it, 2008.
- Il 'si' cattolico alla pena di morte. Laiko.it, 2008.
- Miracoli sotto inchiesta. Laiko.it, 2008.
- Dov'è finita l'anima cristiana? Laiko.it, 2007.
- La chiesa antievoluzionista. Laiko.it, 2007.
- Fatima critica. Contesti Apologia Veggenti. Laiko.it, 2007.
- Fatima senza segreti. Avverbi, 2003.
- L'inNaturopata. Montedit, 2002.
- L'illusione del naturale. Montedit, 2002.
- Acculturazione e democrazia digitale (con C. Caia). 2001.

Laiko.it
D'Alpa Francesco
Via Gramsci, 152
95030 Gravina di Catania (CT)

*Non sono consentiti la stampa e la riproduzione
in qualunque forma del presente volume
se non previa autorizzazione dell'autore,
che ne detiene i pieni diritti.*

In copertina: sui luoghi delle apparizioni (1913)

A Roma e nei pressi della città durante quell'inverno avvennero davvero dei prodigi, cosa che si verifica di solito quando gli animi turbati cedono talvolta alla superstizione, oppure molti furono riferiti e sconsideratamente dati per veri, e tra questi che un bambino di sei mesi figlio di un uomo libero aveva gridato nella piazza del mercato ortofrutticolo "Trionfo!" e nella piazza del mercato bovino un bue era salito volontariamente al terzo piano e di là spaventato dal chiasso fatto da chi ci abitava si era buttato di sotto e dal cielo era apparsa luminosa una sorta di armata navale ed il tempio della Speranza, che si trova nella piazza del mercato, era stato colpito da un fulmine e si era mossa l'asta di Lanuvio ed un corvo era volato giù dal tempio di Giunone e si era fermato proprio nel pulvinare e nella zona di Amiterno in molti punti si erano visti di lontano, perché vestiti di bianco, fantasmi sotto aspetto umano, ma non erano venuti in contatto con nessuno degli abitanti e nel Piceno erano cadute pietre dal cielo e a Cere erano scomparsi i legnetti per interrogare le sorti e in Gallia un lupo aveva tolto ad una sentinella la spada sfilata via dal fodero. [Tito Livio: *Le storie*. Libro XXI, cap. 62]

Rinnoviamo i divieti imposti dai santi canoni di impegnarsi nelle pratiche dello spiritismo e di assistere, anche da semplice spettatore, alle assemblee di spiritisti, e, se alcuni maestri di scienze vogliono sottoporre i fatti di Alzonne a qualche esperimento o studio scientifico, li avvertiamo che dovranno, per procedere, ottenere un'apposita autorizzazione di cui ci riserviamo espressamente la concessione. [*Ordinanza del Vescovo di Carcassonne*, 6 marzo 1914]

Delle cosiddette “apparizioni di Alzonne”, del 1913, si trovano scarsi riscontri oltre a quanto pubblicato all’epoca dei fatti. Joachim Bouflet e Philippe Boutry, non le citano in un loro citatissimo volume, nel quale peraltro la storia delle mariofanie del XX secolo viene raccontata solo a partire da Fatima (e quella del XIX secolo si ferma a Tilly-sur-Seulles).¹ Lo stesso Bouflet cita solo di passaggio i fatti di Alzonne in poche righe della sua Tesi di dottorato, inquadrandola fra le molte rivelazioni private patriottiche francesi di fine Ottocento-inizio Novecento, iniziata proprio a Tilly-sur-Seulles.²

René Laurentin e Patrick Sbalchiero (che citano solo gli articoli apparsi sulla rivista *Folklore* nel 1976) a loro volta scrivono:

Alzonne (Francia): dal 1913 al 1921, secondo le testimonianze dell’epoca, circa 500 persone affermano di «vedere la Vergine». Alcuni messaggi riguardano la Prima Guerra Mondiale e annunciano un secondo conflitto internazionale. Vengono riferite delle conversioni. Si tratta di un esempio di florilegio di apparizioni non autentiche in un periodo di turbamenti.³

Anche Gottfried Hierzenberger e Otto Nedomansky dedicano ad Alzonne, in una loro rassegna di apparizioni mariane, poche righe, che vale la pena riportare integralmente:⁴

ALZONNE. FRANCIA. La Santa Vergine Maria apparve, fra il 1913 ed il 1921, a circa cinquecento persone; non se ne conoscono le circostanze ed i particolari. Una buona parte di questi veggenti poté apprendere alcuni messaggi profetici che preannunciavano il secondo conflitto mondiale. In questo periodo molte persone si convertirono al cattolicesimo.⁵

Ma occorre correggere le loro imprecisioni ed omissioni: (a) non fu la sola Vergine Maria ad apparire; (b) non è chiaro se le apparizioni siano durate fino al 1921; (c) se ne trovano nei giornali dell’epoca dati sufficienti a farsene una buona idea; (d) le profezie sarebbero state rese solo alle due principali veggenti e forse ad un paio di altre, non identificate, che le tennero segrete; (e) le profezie preannunciavano una guerra che sarebbe scoppiata entro tre anni.

Non si è comunque trattato, a suo tempo, di un evento di secondaria importanza. Basti pensare al clamore suscitato (non solo localmente), al numero imponente di presunti testimoni, a come per settimane si profetizzò la nascita di una nuova Lourdes.

Le fonti documentarie, pressoché tutte coeve, non risultano di facile reperimento; ma quelle accessibili telematicamente consentono in ogni caso una buona ricostruzione della vicenda.

La prima parte di questo volume ricostruisce e commenta la vicenda; la seconda propone integralmente tutti testi da me reperiti ed utilizzati.

¹ Joachim Bouflet, Philippe Boutry (ed. it. 1999).

² Joachim Bouflet (2014).

³ René Laurentin; Patrick Sbalchiero (2012).

⁴ A differenza di Bouflet, questi autori citano brevemente altre apparizioni mariane francesi catastrofiste dell’anteguerra e del periodo bellico: di Bordeaux del 1907 (che prefiguravano addirittura l’approssimarsi del Giudizio finale); di Gray del 1909 (che annunciavano una guerra mondiale); di Lublande del 1909 che riguardavano il futuro della Francia; di La Marna del 1914 (che intimavano ai francesi di fermare la loro avanzata); di Muzillac del 1918 (che promettevano la pace se si fosse pregato molto).

⁵ Gottfried Hierzenberger e Otto Nedomansky (ed. it. 1996), p. 257.

Nell'esposizione utilizzo i termini "apparizione", "visione" e "veggente", secondo l'uso che ne fa la Chiesa, senza per questo intenderli come eventi reali o discuterne la problematica ed il significato teologico.

Con l'espressione "le due veggenti" mi riferisco sempre a Henriette Jambert e Marie Perramond, le due protagoniste assolute del ciclo apparizionario, e di fatto le uniche ad avere interessato la stampa.

La vicenda

Alzonne è un modesto capoluogo di cantone, nel dipartimento di Carcassonne (Aude), il capoluogo, da cui dista circa 15 Km; è posta nel mezzo di una fertile pianura, alla confluenza dei fiumi Bernassonne, Lampy e Fresquel. Nel 1911, secondo il censimento generale della popolazione, contava 1460 abitanti.⁶ Della sua storia, priva di fatti importanti,⁷ si ricordano un paio di episodi guerreschi, e l'asilo prestato per una sola notte a re Luigi XIII ed a Papa Pio VII.⁸

Le apparizioni sarebbero avvenute fra i pioppi che popolano il cosiddetto “campo dell'acetilene”, all'altezza di una passerella metallica posta sulla riva sinistra del fiume Fresquel, a circa trecento metri dalla chiesa parrocchiale, nel “guado di Arzens”, molto frequentato dagli innamorati.⁹



Il sito delle apparizioni

I veggenti

Secondo la più comune narrazione ed il documento conclusivo dell'indagine episcopale, pubblicato nel 1914, il 26 giugno 1913 la tredicenne Henriette Jambert e la dodicenne Marie Pauline Perramond, vedono per prima volta improvvisamente in cielo una forma, che identificano con la Vergine, in abito bianco, con una cintura blu ed i capelli sciolti sulle spalle.¹⁰ La visione si ripete nei giorni successivi e presto la notizia si diffonde, attirando sul luogo delle presunte apparizioni una folla sempre più numerosa.

⁶ Ministère de l'Intérieur (1912), p. 134. *Le Petit Méridional* (10 agosto 1913) riporta una cifra corretta di circa 1500 abitanti; *L'Humanité* (1 settembre 1913) indica invece erroneamente 600 abitanti.

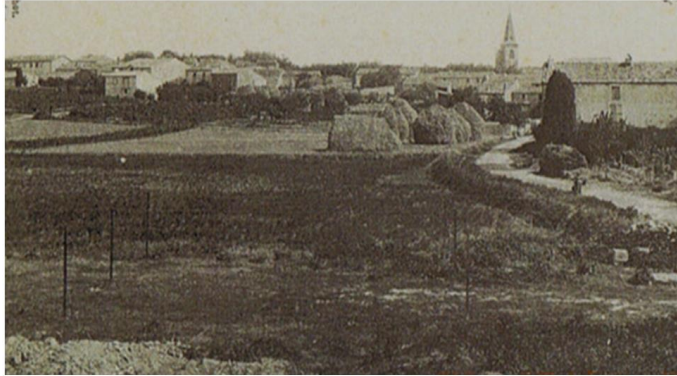
⁷ *L'Est républicain*, 17 settembre 1913; *L'Afrique du Nord illustrée*, 4 ottobre 1913.

⁸ *Le Petit Méridional* del 10 agosto 1913.

⁹ *La Dépêche*, 28 luglio 1913; *L'Intransigeant*, 12 agosto 1913.

¹⁰ *Le Télégramme* del 10 agosto 1913 è il primo quotidiano ad indicare il 26 giugno come data d'inizio delle apparizioni a Henriette Jambert e Marie Perramond, oltre a fornire una dettagliata descrizione degli eventi occorsi nelle prime settimane.

Ma sull'esattezza di questa narrazione gravano molti dubbi.¹¹ Secondo il racconto (del 10 agosto 1913) del settantasettenne abate Delmas (parroco di Alzonne dal 1897 al 1915), tra il 23 ed il 25 giugno alcuni adulti avevano già notato delle "forme" misteriose, ma non avevano osato parlarne; il 29 giugno la Perramond e sua madre vedono anch'esse qualcosa, e ne parlano in paese; così già il 30 giugno in molti si



Alzonne. Veduta d'insieme (1913)

recano al Fresquel, e fra questi Henriette Jambert, che si fa subito notare per la precisione delle sue descrizioni.¹²

Non vi è alcuna certezza circa il giorno nel quale le prime visioni sarebbero state rese pubbliche: per alcuni se ne parla in paese e si ascoltano i primi vivaci commenti

il giorno stesso della prima apparizione;¹³ per altri subito dopo la seconda apparizione;¹⁴ o due giorni dopo.¹⁵

Secondo un'altra versione, le due veggenti Jambert e Perramond per qualche tempo non ne fanno alcun cenno, ma la loro insolita frequenza al "campo dell'acetilene" insospettisce le loro compagne ed alcuni adulti, spingendole a rivelare il loro segreto; e da questo momento non si ritrovano mai più sole sui luoghi dell'apparizione.¹⁶

Certo è che sin dai primissimi giorni molte altre persone affermano di vedere anch'esse "forme vaghe", come "vergini" vestite di bianco, coronate da rose e con una cintura blu.¹⁷ Ben presto in centinaia (uomini e donne di tutte le età, credenti e non credenti) affermano di vedere "qualcosa".¹⁸

In quanto al numero iniziale dei veggenti ed al giorno della loro prima visione, troviamo nei resoconti giornalistici dell'epoca una notevole discordanza.

La ricostruzione più accreditata sembrerebbe quella che cita la Jambert e la Perramond.¹⁹ Ma nei quotidiani dell'epoca vengono proposti non pochi scenari alternativi, sia per il numero che per l'identità dei primi veggenti (per alcuni dei nomi citati non si trova tuttavia alcun ulteriore riscontro):

¹¹ Come sottolineano gli inviati, ad Alzonne è difficile raccogliere precise informazioni su quanto accade e sulle persone coinvolte; da qui le molte discordanze apparse sui quotidiani [*Le Télégramme*, 9 agosto 1913]

¹² *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913.

¹³ *Le Journal*, 28 luglio 1913; *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

¹⁴ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913.

¹⁵ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

¹⁶ *Folklore*, inverno 1976.

¹⁷ *L'Est républicain*, 17 settembre 1913; *L'Afrique du Nord illustrée*, 4 ottobre 1913.

¹⁸ *Le Journal*, 30 luglio 1913.

¹⁹ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913; *Le Patriote de la Vendée*, 28 settembre 1913; *Le Républicain*, 14 settembre 1913; *Folklore*, inverno 1976; Wiliam A. Christian Jr. (2012).

- diversi adulti avrebbero visto delle apparizioni misteriose il 23, 24 e 25 giugno, seguite dalla Perramond il 29 e poi dalla Jeambert il 30;²⁰
 - due ragazzini, poi quattro ragazze;²¹
 - Marie Flouret, Augusta Cathary et Marie-Jeanne Claret (di età fra i 5 ed i 10 anni) che il 26 giugno avrebbero visto la Vergine Maria, con in testa una corona di rose bianche e con accanto uno splendente cigno bianco;²²
 - Marie (Mimi) Flouret, Augusta Cathary et Marie-Jeanne Claret (di età fra i 5 ed i 10 anni) il 26 giugno avrebbero visto una forma umana volare in cielo e posarsi su di una acacia, e ne avrebbero parlato in paese la sera dopo;²³
 - Pauline Jambert, Marie Perramond, e Marie-Jeanne Claret il 30 giugno pomeriggio, mentre passeggiavano sul “guado di Arzens”, avrebbero visto la vergine Maria con le ali, Giovanna d’Arco a cavallo ed a bandiera spiegata, e l’arcangelo Michele in armatura;²⁴
 - tre veggenti delle quali non si forniscono i nomi;²⁵
 - tre veggenti, delle quali non si forniscono i nomi, e subito dopo uno spiritista di Montréal, il 26 giugno vedono Giovanna d’Arco ed un altro personaggio;²⁶
 - Jeanne Clovel, Pauline Jenbart et Marie Perramond;²⁷
 - Marie Louise Flouret, Jeanne-Marie Claret, e le due sorelle Catharie, avrebbero avuto le prime visioni (una donna con un bimbo in braccio) il 26 giugno (ma solo tre ne avrebbero fornito i dettagli), e solo in seguito sarebbero intervenute la Jambert e la Perramond, che solo il 14 luglio avrebbero assistito alla prima apparizione di Giovanna d’Arco;²⁸
 - quattro veggenti che, in un non precisato giorno di giugno, vedono in cielo una signora in bianco con una cintura blu e con un bambino in braccio;²⁹
 - due ragazzini, poi quattro ragazze, ed un prete di passaggio;³⁰
 - un numero imprecisato di veggenti il 26 giugno.³¹
- Complessivamente, almeno 150 persone avrebbero visto nelle prime settimane delle figure celesti ed in molti avrebbero avuto delle rivelazioni; un fenomeno abbastanza simile a quello di Tilly-sur-Seulle.³²

²⁰ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913.

²¹ *L’Humanité*, 1 settembre 1913.

²² *L’Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 marzo 1914; *Le Fraternaliste*, 13 marzo 1914. Si noti come *L’Echo du Merveilleux (Parigi)* dia due diversi elenchi di veggenti l’1 agosto 1913 e l’1 marzo 1914.

²³ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913; *L’Echo di Merveilleux*, 1 marzo 2014..

²⁴ *La Dépêche*, 28 luglio 1913 e 17 gennaio 2014; *Le Journal*, 28 luglio e 12 agosto 1913; *Le Messin*, 29 luglio 1913; *Le Grand écho du Nord e du Pas-de-Calais*, 30 luglio 1913; *L’Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 e 15 agosto 1913; *L’Humanité*, 10 agosto 1913; Marc Hallet, 2015.

²⁵ *L’Humanité*, 31 luglio 1913; *L’Intransigeant*, 12 agosto 1913; *Revue scientifique et morale du spiritisme*, settembre 1913.

²⁶ *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913.

²⁷ *La Lanterne*, 29 luglio 1913.

²⁸ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *New Zealand Herald*, 11 ottobre 1913. Secondo questo ultimo giornale la Jambert e la Perramond avrebbero avuto le loro prime apparizioni solo il 14 luglio.

²⁹ *L’Est républicain*, 17 settembre 1913; *L’Afrique du Nord illustrée*, 4 ottobre 1913.

³⁰ *L’Humanité*, 1 settembre 1913.

³¹ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

³² *Le Fraternaliste*, 1 marzo 1914; *L’Echo du merveilleux*, 1 marzo 1914..

Cronologia

Le visioni avvengono quotidianamente, in pieno giorno (ma vengono talvolta percepite anche di notte), fra i rami degli alberi che bordeggiano il Fresquel. Su cosa vedano le veggenti, all'incirca nelle due prime settimane, i resoconti giornalistici ancora una volta sono quanto mai vari. Secondo alcuni, fino al 13 luglio³³ si tratta solo di forme vaghe, descritte in modo discordante: per alcuni una signora vestita di bianco con una cintura blu ed una corona di rose bianche; per



Verso i luoghi dell'apparizione (1913)

altri la stessa signora vestita di bianco, ma senza cintura; oppure con i capelli biondi sciolti, come dei raggi sulla campagna.³⁴

Istintivamente in molti credono subito che si tratti della Vergine Maria. Ma ben presto si presenta, molto chiara, alle due veggenti, una miriade di personaggi:³⁵ il 14 luglio, festa nazionale, compare Giovanna d'Arco (alle due,³⁶ o alla quattro e mezza del pomeriggio)³⁷ in divisa da guerriero, a piedi, con lo stendardo in mano.³⁸ Secondo un'altra versione, il 14 luglio Giovanna d'Arco sarebbe invece apparsa a Marie Flouret, Augusta Cathary et Marie-Jeanne Claret, come anche ad un giovane di Montréal.³⁹

La stessa sera del 14 luglio la mugnaia Cécile Lamillot (proprietaria di un campo vicino al Fresquel; che sostiene di non avere finora saputo

nulla delle visioni della Jambert e della Perramond) scorge un uomo nella sua armatura di ferro; spaventata, rientra al villaggio e riferisce di questo incontro a Mme Jambert, che la rassicura: «Ma è Giovanna d'Arco, mia coraggiosa!».⁴⁰

³³ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

³⁴ *Le Journal*, 30 luglio 1913.

³⁵ *La Dépêche*, 28 luglio 1913; *Le Journal*, 28 luglio 1913; *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

³⁶ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

³⁷ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913.

³⁸ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913; *Le Télégramme*, 10 agosto 1913; *L'Est républicain*, 17 settembre 1913; *New Zealand Herald*, 11 Ottobre 1913.

³⁹ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913. Non è chiaro se le due veggenti avessero già reclamato una propria visione di Giovanna d'Arco; ma appare probabile che siano state fortemente influenzate da questo racconto. In quanto alla citazione di altre tre diverse veggenti, fatta da questo giornale, la si deve ritenere inattendibile.

⁴⁰ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913; *New Zealand Herald*, 11 Ottobre 1913.

Fra il 15 ed il 16 luglio compaiono molti altri personaggi, fra i quali l'arcangelo Michele ad ali spiegate;⁴¹ il 20 luglio Giovanna d'Arco, che monta un cavallo bianco;⁴² il 21 luglio Giovanna d'Arco abbigliata da pastorella.⁴³ Poi ancora: la Vergine Maria con le ali, l'arcangelo Michele rivestito da una armatura scintillante, Carlomagno, san Luigi, Clodoveo, santa Matilde, santa Margherita, santa Genoveffa, Bianca di Castiglia, la beata Imelda, il Sacro-Cuore, un cigno immacolato, il diavolo, alcun defunti risorti dalle loro ceneri, e molti altri.

Il 22 luglio le apparizioni si mostrano tristi, e si immagina che ciò accada in relazione alla partenza della Jambert per Narbonne, decisa dai suoi genitori, che intendono sottrarla alle visioni ed a quanti continuamente la importunano.⁴⁴

L'anziano M. Calmette, professore di seconda liceo di Perpignan, ritiratosi in pensione a Castelnaudary, dichiara che il 24 luglio, fra le ore 7 e 5 e le ore 7 e 25 della sera, mentre si trovava sulla piazza di fronte alla stazione di Alzonne, ha visto fra i pioppi una immagine della Vergine, in abito bianco, posata sull'erba e di avere per questo recitato un Ave Maria.⁴⁵

Il 27 luglio uno spiritista ed una medium di Montréal, vedendo le apparizioni, sono toccati dalla grazia.⁴⁶

In queste settimane, alle visioni della Jambert e della Perramond se ne aggiungono molte altre, reclamate da centinaia di testimoni. La più grande delle due Catharie avrebbe visto da subito una signora in bianco con una cintura blu ed in seguito con un bambino in mano; ma non sarebbe stata in grado di indicare se si trattasse del bambino Gesù.⁴⁷ Un prete scorge distintamente Giovanna d'Arco, per come raffigurata da Joseph Reinach, con in mano una bandiera sulla quale si legge "Trois ans pour tous... à défaut de Tous".⁴⁸ Un borghese vede san Michele ed un mostro terribile.⁴⁹ Un uomo, fervente sostenitore della legge dei tre anni, distingue, sotto le vesti simboliche di un ragazzo, un ufficiale giudiziario incaricato di riscuotere la "tassa di copertura" per le spese militari.⁵⁰ La moglie di un noto ateo vede in pieno giorno brillare in cielo tre stelle.⁵¹ Una lavandaia vede Giovanna d'Arco dentro una grande chiesa.⁵² Qualcuno scorge Giovanna d'Arco in barca sul fiume.⁵³ Altri vedono dei treni ed una nave che trasportano soldati di colore.⁵⁴

A partire dal primo d'agosto, dopo il promesso ritorno della Jambert da Narbonne, le due veggenti assistono (come in un sogno) a tutte le fasi della vita di

⁴¹ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

⁴² *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

⁴³ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

⁴⁴ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

⁴⁵ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913; *New Zealand Herald*, 11 ottobre 1913.

⁴⁶ *La Dépêche*, 28 luglio 1913.

⁴⁷ *New Zealand Herald*, 11 Ottobre 1913.

⁴⁸ L'articolista fa notare che i veri patrioti avrebbero voluto piuttosto che sulla bandiera fosse scritto "Tous pour les trois ans", riferendosi al dibattito politico in corso circa il prolungamento del servizio militare. *L'Humanité*, 10 agosto 1913.

⁴⁹ *L'Humanité*, 10 agosto 1913.

⁵⁰ *L'Humanité*, 10 agosto 1913.

⁵¹ *Le Journal*, 30 luglio 1913; *L'Humanité*, 31 luglio 1913.

⁵² *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

⁵³ *Le Fraternaliste*, 26 dicembre 1913.

⁵⁴ *Folklore*, inverno 1976.

Giovanna d'Arco:⁵⁵ il 2 agosto la vedono nella sua casa, della quale descrivono vari particolari, oltre agli animali al pascolo; poi assistono al sacco di Reims, con Giovanna d'Arco in sella al suo cavallo bianco.⁵⁶

Dopo il 3 agosto non vengono più riferite le affollate visioni delle settimane precedenti, e solitamente si presentano ogni giorno solo la Vergine e Giovanna d'Arco, che passa velocemente a cavallo.⁵⁷

Qualcuno, vedendo Giovanna d'Arco rivestita della corazza, ma con dei sandali ai piedi, resta dubbioso e le chiede: «Se tu sei Giovanna d'Arco dispiega in cielo il tuo standardo»; e ciò subito avviene. Un altro chiede all'apparizione di mostrarsi più vicina, ed il cavallo bianco avanza così risolutamente da mettere in fuga il malcapitato.⁵⁸ Un giovane di Carcassonne, poco praticante, recatosi ad Alzonne per comprare dei buoi, vede per circa un'ora Giovanna d'Arco vestita sia da pastorella che da guerriera, ed il suo cavallo bianco marciare verso di lui, e ne resta stupefatto, in quanto pratica poco la preghiera; sollecitato dai suoi amici torna una seconda volta al Fresquel e stavolta vede la Santa Vergine.⁵⁹

L'8 agosto appaiono in cielo ad una folla numerosa: il Calvario, Cristo su di una enorme croce, ed una figura femminile dai lunghi capelli ai piedi della croce; nel frattempo Giovanna d'Arco e la sua armata raggiungono il villaggio per poi sparire sotto il tetto della Chiesa.⁶⁰

Per il 13 agosto è attesa la guarigione dell'idiota di Alzonne; un miracolo richiesto a Giovanna d'Arco da Pauline Jambert, che spera in tal modo di fornire una prova convincente della realtà delle apparizioni.⁶¹

Ma non accade nulla.⁶² E nei giorni immediatamente successivi l'eroina manca al consueto appuntamento.⁶³

Il 17 agosto, sollecitata dalle veggenti, Giovanna d'Arco domanda l'edificazione di una chiesa sui luoghi dell'apparizione,⁶⁴ così come a Lourdes⁶⁵ (ma in un'altra occasione avrebbe chiesto di costruire addirittura 30 cappelle; cosa che lascia piuttosto interdetti).⁶⁶

Ed è all'incirca a partire da questa data che la Jambert e la Perramond riferiscono di frasi scritte in cielo, composte da caratteri che solo loro sanno interpretare.⁶⁷ La Jambert le legge in francese; la Perramond in latino, senza comprenderle. Si tratterebbe, a suo dire, di una prova voluta da Giovanna d'Arco, che comunque non intende suscitare la gelosia della Jambert, e fra qualche giorno parlerà in latino anche con lei. Tutte queste frasi vengono trascritte dalle veggenti in un quaderno.

⁵⁵ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

⁵⁶ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

⁵⁷ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

⁵⁸ *Le Journal*, 30 luglio 1913.

⁵⁹ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Journal*, 28 luglio 1913; *L'Humanité*, 31 luglio 1913; *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913; *New Zealand Herald*, 11 ottobre 1913.

⁶⁰ *Le Matin*, 31 agosto 1913; *Le Matin*, 31 agosto 1913; *Le Petit Journal*, 21 febbraio 2021.

⁶¹ *La Dépêche*, 12 agosto 1913; *Le Journal*, 12 agosto 1913. *Le Matin* del 17 agosto indica erroneamente il 15 agosto, festa della Vergine.

⁶² *Le Journal*, 17 agosto 1913.

⁶³ *La Dépêche*, 17 agosto 1913.

⁶⁴ *Le Petit Journal*, 21 febbraio 2021.

⁶⁵ *Le Courrier du dimanche*, p. 7.

⁶⁶ *Le Fraternaliste*, 26 dicembre 1913.

⁶⁷ Secondo quanto dichiarato dal dr. Denille alla *Dépêche* (27 agosto 1913), qualcun altro tra la folla avrebbe visto questi caratteri, ma senza saperli interpretare.

Fra le altre cose Giovanna d'Arco promette di compiere un miracolo il giorno che le sarà elevata una cappella nel luogo che indicherà (precisando che in ogni caso non si trova nella vigna di M. Bézard).⁶⁸

Alle processioni quotidiane partecipano molti malati in quanto Giovanna d'Arco avrebbe promesso di alleviarne le sofferenze. L'atmosfera intorno al Fresquel è tesa. Alcune donne provano emozioni violente; una di esse il 23 agosto viene soccorsa per bloccare una sincope.⁶⁹ Col passare dei giorni il clero è sempre più inquieto per la valanga mediatica e le accese polemiche che occupano la stampa, e suggerisce agli Alzonnesi una qualche moderazione.

Il 24 agosto, più di mille persone raggiungono Alzonne in treno, auto o carretto (solitamente vi arrivavano solo da 15 a 20 viaggiatori).⁷⁰

La sera del 25 agosto Cécile Lamillot vede delle parole latine scritte in cielo e le ricopia.⁷¹

Il 27 agosto le veggenti vedono in cielo prima una croce, poi due, ed infine una croce immensa.⁷²

Per il 29 agosto viene promesso per la seconda volta un ben preciso miracolo, sempre più necessario per dare credibilità alle due veggenti: la guarigione di una bambina di 7-8 anni, debole di mente, che abita nella stessa casa dell'idiota che avrebbe dovuto essere miracolato il 13 agosto.⁷³ All'appuntamento si presenta perfino Bernadette Soubirous, ma non accade nulla; e Giovanna d'Arco si giustifica lamentando un intervento del diavolo.⁷⁴

Nei giorni seguenti, probabilmente anche a causa di questo insuccesso, il numero dei curiosi comincia a decrescere, soprattutto nei giorni feriali. Il clamore apparizionario gradualmente scema; tutte le storie mirabolanti e contraddittorie si riducono ad ombre leggere.⁷⁵

Il 6 settembre il Vescovo di Carcassonne interdice, fino ad un più ampio successivo provvedimento, ogni manifestazione religiosa su luoghi detti "dell'apparizione di Giovanna d'Arco" ad Alzonne. La stampa ne dà immediato sintetico riscontro.⁷⁶

⁶⁸ *La Dépêche*, 28 agosto 1913. Il signor Bézard, settantenne abitante di Alzonne e proprietario di una vigna sul Fresquel, avrebbe avuto anch'egli delle visioni; il suo terreno sarebbe stato indicato come possibile sede per la cappella richiesta da Giovanna d'Arco, con cospicuo vantaggio personale derivante dalla sua eventuale vendita [*Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913]. Di questa possibile operazione commerciale (negata da lui stesso e dalle veggenti) si sa ben poco; ma va notata l' analogia con i fatti di Lourdes, dove i terreni attorno alla grotta furono furbescamente acquisiti dal clero ben prima del giudizio sulle apparizioni.

⁶⁹ *La Dépêche*, 28 agosto 1913.

⁷⁰ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Journal*, 28 luglio 1913.

⁷¹ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913; *New Zealand Herald*, 11 ottobre 1913.

⁷² *La Dépêche*, 28 agosto 1913.

⁷³ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

⁷⁴ *Le Petit Journal*, 21 febbraio 2021. Oltre a questi due promessi, si spera in un altro miracolo, la guarigione di Elodie Claret, affetta da una deviazione della colonna vertebrale con paralisi delle gambe [*Le Matin*, 12 settembre 1913].

⁷⁵ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

⁷⁶ *La Croix*, 9 settembre 1913; *Le Journal*, 7 settembre 1913; *Le Petit Parisien*, 7 settembre 1913; *L'Humanité*, 7 settembre 1913; *Gil Blas*, 7 settembre 1913; *Le Messin*, 8 settembre 1913; *Le Radical*, 8 settembre 1913; *L'Univers*, 8-9 settembre 1913; *La Semaine religieuse du diocèse d'Alby*, 13 settembre 1913; *Le Républicain*, 14 settembre 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 15 settembre 1913; *Le Semeur algérien*, 21 settembre 1913.

A questo punto, evidentemente non a caso, le apparizioni dichiarate dalle due veggenti improvvisamente cessano; Giovanna d'Arco cede il passo al diavolo; la Jambert e la Perramond si spostano l'una a Villespy e l'altra nei pressi di Narbonne; ma corre voce che abbiano ancora delle visioni.⁷⁷

Per parte della stampa è l'occasione propizia per una velenosa critica: le parole che la Vergine e Giovanna d'Arco avrebbero pronunciato ad Alzonne non vanno oltre l'ispirazione delle veggenti; non differiscono granchè da quelle che sarebbero state udite da Bernadette a Lourdes, o delle sciocchezze comunicate da Napoleone, Socrate, Tolomeo, Alessandro il Grande o Vittorio Hugo durante le sedute spiritiche; fra Lourdes ed Alzonne non c'è alcuna differenza, ma ciò che Pirenei è un miracolo, ad Alzonne viene giudicato illusione!⁷⁸

Ed allora giornali rimpiazzano i racconti sulla pastorella di Domrémy ("tornata nel suo angolo di paradiso") con quelli su Raymond le Touriste; in quanto alle allucinate di Alzonne, per soddisfare i loro sensi sovraeccitati e dare libero corso alla loro immaginazione vagabonda, si suggerisce loro che d'ora in poi dovranno accontentarsi delle illusioni del cinema o della lanterna magica: «Sic transit gloria mundi!», come affermano i preti!⁷⁹

Il 15 ottobre la Commissione d'inchiesta diocesana denuncia le pratiche spiritiche sul Fresquel e stigmatizza l'eccessivo risalto dato a questa vicenda su giornali e riviste.⁸⁰

Ma nonostante ciò, le veggenti non demordono. Il 29 ottobre Marie Perramond narra di ulteriori visioni: il Sacro Cuore con una carta sulla mano destra; poi un busto in abito sacerdotale, con un colletto nero bordato di bianco ed una croce in petto, che sta guardando il Sacro-Cuore; sul busto è scritto «Monsignor Henri-Félix de Valois, re del Sacro-Cuore».⁸¹

Un giorno la Perramond vede Giovanna d'Arco con in mano uno stendardo nero, davanti alla cattedrale di Reims in fiamme, piangere per il sangue che sarà versato dai francesi; poi dei soldati che portano una testa di maiale (come a predire l'uso delle maschere antigas nella guerra imminente).⁸²

Il 10 novembre le due veggenti affermano di vedere la Santa Vergine che profetizza: «Ci saranno una guerra breve e sanguinosa, poi una rivoluzione, quindi delle epidemie; in seguito avverrà un cambiamento di regime, ed un re salirà sul trono».⁸³

Ma sui giornali si parla sempre meno di Alzonne, in attesa del parere delle autorità religiose.

Il 6 marzo 1914 la *Semaine religieuse de Carcassonne* pubblica un *Mandement*, (firmato il 4 marzo) con il quale il Vescovo Mgr Beauséjour,⁸⁴ dopo aver preso in considerazione vari elementi (la mancanza di prove certe di un intervento divino; l'imprudente interesse di alcuni religiosi;⁸⁵ le pratiche spiritiche sui luoghi delle

⁷⁷ *La Dépêche*, 26 settembre 1913.

⁷⁸ *Le progrès de Bergerac*, 27 settembre 1913.

⁷⁹ *Le Midi socialiste*, 28 settembre 1913.

⁸⁰ *Le Petit Journal*, 21 febbraio 2021.

⁸¹ *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 marzo 1914; *Le Fraternaliste*, 13 marzo 1914.

⁸² *Folklore*, inverno 1976.

⁸³ *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 marzo 1914; *Le Fraternaliste*, 13 marzo 1914.

⁸⁴ *La Croix*, 18 marzo 1914.

⁸⁵ Questo punto sembra riferirsi innanzitutto all'abate Lafforgue.

presunte apparizioni; le comunicazioni intervenute, anche indirettamente, fra i veggenti e la stampa, al difuori di qualunque controllo da parte dell'autorità ecclesiastica) dispone: che non si deve accordare alcun carattere divino alle manifestazioni di Alzonne, qualunque sia stata la loro origine, e che la diffusione attraverso la stampa (come avevano finora fatto anche alcune testate cattoliche) di informazioni relative ad esse sarà punita con la perdita dei sacramenti. Inoltre si vietano le pratiche spiritiche sui luoghi delle apparizioni (lasciando così il dubbio se vengano ritenuti tali i fatti di Alzonne), e qualunque esperienza o studio scientifico su di esse, salvo una speciale autorizzazione vescovile. Il testo viene pubblicato più o meno integralmente, o comunque ampiamente citato, da gran parte della stampa che si era a suo tempo occupata della vicenda ed ora si propone di non volerla più trattare in futuro.⁸⁶ Viene anche letto in tutte le chiese e cappelle della Diocesi. Il clero, anche alla luce dei venti di guerra, invita tutti i diocesani e soprattutto gli abitanti di Alzonne a cessare immediatamente le riunioni e gli assembramenti sui luoghi delle apparizioni. In molti ad Alzonne, specialmente fra i notabili, non gradiscono questo interdetto, ma rispettano la decisione episcopale: per timore, o per obbedienza.⁸⁷

I giornali anticlericali ironizzano: ecco un buon metodo critico; ma se lo si fosse applicato ad un altro miracolo, ben noto (è chiara l'allusione a Lourdes) i risultati non sarebbero stati gli stessi?⁸⁸

I giornali spiritisti, che (analogamente ai giornali e alle riviste cattoliche) in un primo tempo si erano astenuti dal trattare i fatti d'Alzonne in attesa di un pronunciamento vescovile, non si trovano per nulla d'accordo con le conclusioni dell'indagine ecclesiastica. Per loro i fatti sono oggettivi ed anzi non hanno fatto altro che amplificarsi negli ultimi mesi; e per questo ritengono che non sia il caso di tacere su di essi, quand'anche si mantenga il ruolo di semplici informatori, senza pronunciarsi sul loro carattere divino o diabolico.



Sulla riva del Fresquel è ancora visibile
il moncone dell'antica passerella

Le Fraternaliste, una delle pubblicazioni più decise a non rispettare l'invito del Vescovo di Carcassonne, stigmatizza la scelta dell'*Echo du Merveilleux* di non occuparsi più di Alzonne, applicandosi da sé stesso la museruola del Vescovo.

⁸⁶ *Semaine religieuse de Carcassonne*, 14 marzo 1913; *Le Journal*, 14 marzo 1914; *Journal des débats politiques et littéraires*, 16 marzo 1914; *L'Action*, 17 marzo 1914; *Le Radical*, 17 marzo 1914; *La Croix*, 18 marzo 1914; *Le Radical*, 18 marzo 1914; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 aprile 1914; *Revue Internationale des Sociétés Secrètes*, 5 aprile 1914; *Les Conférences*, 23 aprile 1914; *Annales des sciences psychiques*, marzo 1914.

⁸⁷ *Folklore*, inverno 1976.

⁸⁸ *Le Radical*, 18 marzo 1914.

Fortunatamente, a suo dire, esistono delle pubblicazioni che non si fermano di fronte alla decisione di un uomo che crede in tal modo di potere arrestare la ricerca scientifica su fatti non ancora accettati da tutti. Tanto più che proprio il clero (i vescovi, i cardinali, i gesuiti, i monaci, il Papa) conosce a meraviglia lo spiritismo e pratica la magia.⁸⁹ Ad Alzonne non si tratta solo di qualche ragazzina, ma di centinaia di persone di ogni età, che vedono qualcosa, e vi è una certa analogia con i fatti di Tilly-sur-Seulles.

Secondo una fonte accreditata, le apparizioni sarebbero terminate il 6 marzo 1914.⁹⁰ Ma come per altre rivelazioni private patriottiche francesi seguite a quelle di Tilly-sur-Seulles (ad esempio quelle del Sacro-Cuore di Loublande) hanno un seguito per tutto il periodo bellico (nel quale perdono la vita 72 giovani alzonnesi, nonostante nelle chiese si continui a chiedere una speciale protezione a Giovanna d'Arco),⁹¹ come espressione dell'angoscia e delle speranze dei fedeli.⁹²

La folla al Fresquel

Dopo soli pochi giorni la popolazione di Alzonne è già almeno raddoppiata. Il contagio visionario si è infatti rapidamente esteso a tutto il circondario e perfino in



ALZONNE — Bois du Fresquel (Lieu de l'Apparition)

Folla sulla riva del Fresquel (1913)

altri dipartimenti. E si tratta soprattutto di adulti, in maggioranza poco istruiti, che contemplanò Giovanna d'Arco, dei santi, o cortei di angeli. Le loro descrizioni su quanto vedrebbero suggeriscono una conoscenza inattesa dei personaggi evocati (come se avessero appreso tutti una lezione).⁹³ Ma anche a Pézens una giovane afferma di avere delle meravigliose apparizioni.⁹⁴ Molti di quelli che non vedono nulla ad Alzonne, sono beneficiati a Conques dalla visione del Bambino Gesù o del "Santo Volto" durante l'adorazione.⁹⁵ La Chiesa indaga, come riferisce la *Semaine religieuse de Carcassonne*.⁹⁶

Tutta la stampa riferisce stupita della presenza di migliaia di spettatori, fra credenti e curiosi. I fotografi, sempre in cerca di qualcosa di sensazionale, stampano cartoline che mostrano i luoghi delle apparizioni, e la folla in attesa sulle rive del Fresquel o sulla passerella che lo attraversa.

⁸⁹ *Le Fratémiste*, 10 aprile 1914.

⁹⁰ *Folklore*, inverno 1976.

⁹¹ *Le Petit Journal*, 21 febbraio 2021.

⁹² Joachim Boufflet (2014), p. 102.

⁹³ *La Dépêche (Toulouse)*, 27 agosto 1913.

⁹⁴ *La Dépêche*, 17 agosto; *Le Matin*, 17 agosto 1913.

⁹⁵ *La Lanterne*, 23 settembre 1913.

⁹⁶ *L'Echo du Merveilleux*, 15 settembre 1913.

Per almeno due mesi gran parte degli abitanti di Alzonne, ma anche delle località vicinarie, fra le quali Moussoulens, Arzens, Ste-Eulalie, Montréal dichiara di avere anch'essa delle visioni. Eppure, secondo una certa descrizione postuma, godono tutti di buona salute e non sono per nulla inclini al misticismo: il ch  sembrerebbe piuttosto strano.⁹⁷

Fra di loro troviamo rappresentanti di tutte le categorie sociali (insegnanti, medici, proprietari terrieri, contadini, commercianti artigiani, etc.), la stragrande maggioranza dei quali vive nel mondo rurale: la stampa ne cita alcuni: un notaio;⁹⁸ la figlia di un commerciante di Castelnaudary;⁹⁹ la moglie di un gendarme di Alzonne;¹⁰⁰ due increduli di Montreal che toccati dalla grazia cadono in ginocchio e ripartono sconvolti;¹⁰¹ un professore di Liceo di Tolosa, che giura di aver visto la Vergine tra gli alberi non appena arrivato sulla piazza della stazione, distante circa trecento metri dal Fresquel (ma la moglie e la figlia che lo accompagnavano non hanno visto niente).¹⁰²

Per alcune settimane (se non mesi) ad Alzonne non si parla d'altro. In molte case, anche del circondario, si installano statue della Vergine, davanti alle quali i ceri restano accesi giorno e notte.¹⁰³ Luigi Bacconi, un docente di lingua e letteratura francese all'Universit  di Milano (che collabora sotto lo pseudonimo di Jordan Ramon, alle riviste *Scientia* e *Revue m ridionale*) constata di persona come ad Alzonne, dove trascorre ogni anno le sue vacanze, si siano perdute del tutto pace e tranquillit : non si sente altro che chiedere ossessivamente notizie sulle visioni e su quanti hanno visto qualcosa; le famiglie sono divise circa la natura dei fatti; la discordia si   sostituita alla pace ed all'armonia di un tempo; la salute fisica della popolazione   gravemente minacciata; il numero degli allucinati aumenta di giorno in giorno e c'  da temere una crisi generalizzata di isteria e di nevrosi.¹⁰⁴

Ai visitatori viene mostrato un quaderno sul quale la Perramond tiene traccia delle apparizioni. Vi si leggono frasi come queste:

- Ho visto Giovanna d'Arco, che si   fermata e mi ha detto: «Voglio che mi si costruisca una cappella sull'altra riva del Fresquel».
- Ho posto alla Santa delle domande sensate e lei ha aggiunto: «Abbiamo cominciato, ed occorre che terminiamo, perch  si potrebbe dire che ce la intendiamo



“I nostri alleati in cielo”

⁹⁷ *Folklore*, inverno 1976.

⁹⁸ *L'Humanit *, 31 luglio 1913; *L'Universel*, agosto 1913; *Revue scientifique et morale du spiritisme*, settembre 1913.

⁹⁹ *La D p che*, 28 luglio 1913; *Le Journal*, 28 luglio 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 agosto 1913.

¹⁰⁰ *La D p che*, 28 luglio 1913; *Le Journal*, 28 luglio 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 agosto 1913.

¹⁰¹ *Le Journal*, 28 luglio 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 agosto 1913.

¹⁰² *Folklore*, inverno 1976.

¹⁰³ *Folklore*, inverno 1976.

¹⁰⁴ *La D p che*, 29 agosto 1913; *Le Matin*, 31 agosto 1913.

con Bézard per fargli vendere la vigna che si trova sull'altra riva del fiume».¹⁰⁵

Andare alla visione diviene ben presto l'occupazione principale di Alzonne. Ci si va a tutte le ore del giorno, soprattutto all'Angelus;¹⁰⁶ ed alla sera ci si ritrova al cimitero, da dove parte una processione.¹⁰⁷ Henriette Jambert e Marie Perramond marciano verso il campo recitando il rosario e guidando ciascuna una propria processione, in quanto fra i loro sostenitori esiste una certa rivalità. Arrivate al Fresquel le due processioni comunque si fondono; le due veggenti, alle quali sono stati affidati alcuni compiti (porre domande alle apparizioni; fare benedire dei nastri), come sdegnate da questa folla che recita litanie sgranando rosari, si allontanano tenendosi per mano, guardano le nuvole e si scambiano le loro impressioni, senza alcuna apparente partecipazione emotiva; ma i loro successivi resoconti, oltre che contraddittori, sono poco credibili: Henriette ad esempio sostiene di vedere Giovanna d'Arco a cavallo, di profilo, ma con tutte e due le gambe visibili; e nonostante sia miope al punto da non distinguere a venti metri di stanza una casa da un albero, purtuttavia riesce a leggere le iscrizioni sulla sua bandiera.¹⁰⁸

Fra le tante discordanze fra i messaggi ricevuti ci sarebbe anche la richiesta fatta da Giovanna d'Arco alla Perramond (che l'ha trascritta sul suo quaderno) di costruire una cappella nel terreno occupato dalla vigna di Bézard,¹⁰⁹ laddove la Jambert sarebbe stata invece prevenuta circa le possibili speculazioni commerciali; eventualità ben prevedibile, come dimostrano gli esempi di Lourdes, e più recentemente di Tilly-sur-Seulles, dove il "campo dei miracoli" è stato venduto per 450.000 franchi ad un abitante di Nancy.¹¹⁰

La vicenda di Alzonne irrompe anche nel dibattito politico. Come infatti viene ampiamente sottolineato da parte della stampa, queste apparizioni sembrano fortemente ispirate dalle attuali preoccupazioni patriottiche e politiche, più che da quelle religiose. La Vergine appare infatti come "Nostra Signora delle Armate", con un suo corteo religioso-militaresco; preannuncia una prossima guerra, ed una rivoluzione seguita dalla restaurazione monarchica.¹¹¹

Secondo la denuncia dell'*Humanité* (primo giornale ad esprimere un punto di vista politico) sono i giornali patriottici (bellicisti ed antigermanici) ad interessarsi maggiormente al "miracolo" di Alzonne, e non a caso; perché, quando si risveglia il patriottismo, si risveglia un mucchio di altre cose: il misticismo, le allucinazioni, le follie collettive, la credulità, la brutalità; ed a suo avviso gli abitanti di Parigi palesano la stessa mentalità di quelli dell'Aude, come se vivessero nel quindicesimo secolo. Deve forse stupire che nell'Aude si veda Giovanna d'Arco fra le nuvole allorquando i deputati e senatori repubblicani propongono di elevare a festa nazionale la legenda della Pulzella? Di fronte a queste allucinazioni mistiche collettive, c'è da dubitare della ragione umana; ma tutto ciò si rende comprensibile

¹⁰⁵ *Le Matin*, 23 agosto 1913.

¹⁰⁶ *La Dépêche*, 28 luglio 1913; *La Lanterne*, 29 luglio 1913.

¹⁰⁷ *The Occult Review*, ottobre 1913.

¹⁰⁸ *Le Matin*, 12 settembre 1913.

¹⁰⁹ *La Dépêche*, 23 agosto 1913; *Gil Blas*, 24 agosto 1913.

¹¹⁰ *Le Fraternaliste*, 7 novembre 1913.

¹¹¹ *Annales des sciences psychiques*, marzo 1914.

quando si rifletta sul genere di insegnamento che viene impartito dalla borghesia dominante nei licei, collegi e scuole.¹¹²

Il 13 luglio 1913 un corteo sfila a Parigi al grido di «A Berlino! A Berlino! Vogliamo l'Alsazia-Lorena!». Il 19 luglio viene approvata una contestatissima legge che prolunga la durata del servizio militare da due a tre anni, per preparare l'esercito francese alla guerra contro la Germania.

Ma i giornali antigovernativi insorgono contro il militarismo crescente, sostenuto dal clero, e l'imposizione di una ferma militare di tre anni,¹¹³ mentre all'agricoltura ed alle imprese in genere mancano le braccia, e la classe operaia è sempre più oppressa dai bassi salari e costretta all'emigrazione. In questo clima di esaltazione nazionalista fioriscono le manifestazioni in onore della Pulcella d'Orleans (messa al rogo dai clericali, ma ora da essi stessi canonizzata con una abile manovra atta a riguadagnare la fiducia popolare, che sprona i bassi istinti di una folla ebbra di sangue e d'orgoglio), raffigurata con la mano destra alzata, così come è stato decretato dalla *Ligue des Femmes françaises de Notre-Dame des Armées*.¹¹⁴ E proprio in occasione di un recente pellegrinaggio a Domremy, i vescovi hanno richiamato l'attenzione su certe "nobili cose che sono minacciate", ma che sono necessarie alla salvezza.¹¹⁵

La stampa

Il primo articolo sulle apparizioni viene pubblicato il 28 luglio, sulla *Dépêche* di Tolosa (il quotidiano che dedicherà a questi eventi il maggior numero di corrispondenze, e dal quale si ottengono le informazioni più dettagliate). Una sezione di questo articolo compare anche su *Le Journal* del 28 luglio, su *Le Messin* del 29 luglio, e su *Le Grand écho du Nord e du Pas-de-Calais* del 30 luglio 1913. Il 29 luglio ne scrive *La Lanterne*.

Presto si diffonde in tutta la nazione l'eco di quanto avverrebbe ad Alzonne, e si mobilitano perfino gli inviati della stampa parigina. Da Bordeaux arriva Hourcade, direttore della *Revue Française* e corrispondente de *L'Intransigeant*.¹¹⁶

La stampa quotidiana ha subito un ruolo importante, se non decisivo, in questa vicenda; se infatti inizialmente suscita un forte interesse, dopo qualche settimana contribuisce non poco alla sua disfatta, di fronte ad un'assoluta mancanza di prove convincenti di quanto si pretende accaduto; tanto da far scrivere ai più critici che se a Lourdes fosse intervenuta da subito in modo così massiccio, Bernadette Soubirous oggi sarebbe ricordata solo come una folle, una allucinata.¹¹⁷

Nel trattare i fatti di Alzonne, non si può non richiamare alla mente vicende analoghe, svoltesi in anni recenti o in contemporanea. La più importante è rappresentata dalle apparizioni (non approvate) di Tilly-sur-Seulles, (la cui veggente Marie Martel muore giusto nel novembre 1913, all'età di 42 anni, dopo una lunga e dolorosa malattia, rimpianta dagli spiritisti, che la ritengono una

¹¹² *L'Humanité*, 31 luglio 1913.

¹¹³ *L'Humanité*, 31 luglio 1913; *Le Travailleur socialiste de l'Yonne*, 30 agosto 1913; *L'Universel*, agosto 1913.

¹¹⁴ *L'Universel*, agosto 1913.

¹¹⁵ *L'Aurore (Paris)*, 30 agosto 1913.

¹¹⁶ Secondo la *Semaine religieuse du diocèse d'Alby* (6 settembre 1913), questa vicenda sarebbe stata segnalata solo dai giornali antireligiosi.

¹¹⁷ *L'Aurore (Paris)*, 30 agosto 1913.

grande medium, e secondo i quali nel paese della veggente si sono recentemente prodotti dei miracoli).¹¹⁸

Una vicenda apparizionaria, simile a quella di Alzonne (ma di assai minore importanza, e molto meno pubblicizzata) si era verificata a partire dal 14 luglio 1908 ad Arrouy (paese di 500 abitanti), dove il culto di Giovanna d'Arco è ben più radicato che ad Alzonne.¹¹⁹ Suzanne Bertin, una ragazzina di nove anni avrebbe visto fra i rami di un olmo prima una luce, poi una forma umana (con le chiare



“La piccola Suzanne Bertin davanti all’olmo dove le è apparsa Giovanna D’Arco”
(*Le petit Parisienne*, 9 aprile 1909)

apparenze di Giovanna d'Arco, con la sua armatura, un crocifisso in mano, etc...) che una dozzina di giorni dopo le avrebbe predetto una guerra, seguita dal colera, dalla febbre gialle, dalla febbre nera, da un'invasione di “mosche infettive”, e che Roma e Messina (con il loro circondario) sarebbero state inghiottite. Susanna sarebbe dovuta andare a benedire la bandiera francese e le armi da guerra. Le apparizioni si sarebbero ripetute sempre alle tre del pomeriggio di venerdì, ora della passione di Cristo; e ve ne sarebbero state delle altre in seguito, in altre località, ed in particolare a Compiègne. Nel marzo 1909, rispondendo ad una precisa domanda suggerita da un prete, l'apparizione di Orrouy avrebbe risposto: «Sono Giovanna d'Arco e voglio che qui si costruisca una cappella.»¹²⁰ Due medici, incaricati di esaminare la ragazzina, conclusero che non era folle, come si diceva in paese; e che se si era trattato di un caso di allucinazione, presto tutto sarebbe terminato allontanandola dal paese. Come ad Alzonne, nel racconto della ragazzina avrebbero giocato un ruolo importante delle immagini, ovvero quelle delle vetrate della Renaissance di

Arrouy.¹²¹ Ma nel 1913 non si parlava più da tempo di questa vicenda.¹²²

Un'altra apparizione della Vergine sarebbe avvenuta a Salses-le-Chateau, dove era anche stata edificata una cappella.¹²³

Da circa due anni inoltre si discute su di un altro presunto prodigio (sul quale il Vescovo, incredulo, ha esitato ad avviare una indagine) che si verificherebbe più

¹¹⁸ *Le Fraterniste*, 7 novembre 1913.

¹¹⁹ Georges Meunier (1909); *Revue scientifique et morale du spiritisme*, luglio 1909-giugno 1910.

¹²⁰ La stessa richiesta era stata fatta alla veggente di Orrouy [*L'écho du merveilleux*, 15 aprile 1909].

¹²¹ *La Dépêche*, 3 settembre 1913.

¹²² *Le progrès de Bergerac*, 27 settembre 1913.

¹²³ *L'indépendent*, 26 aprile 2015.

volte nella chiesa di Conques: l'apparizione sull'ostensorio durante l'Offertorio del "Santo volto di Cristo".¹²⁴

A metà agosto, un giovane di 15 anni, che avrebbe avuto delle apparizioni ad Alzonne, sostiene di averle ora anche a Pézens, sua località d'origine: un diavolo in persona sotto forma di una palla di fuoco, trasformatasi in un immenso orribile serpente che scaglia intorno al suo corpo orribile scintille di fuoco scuotendosi le squame.¹²⁵

A novembre, nella frazione di Bussus-Bussuet, nella Somme, la dodicenne Raymonde Bellard (che certamente non è una mistica) è soggetta a fenomeni di stigmatizzazione, che suscitano nell'ambiente scientifico commenti contraddittori.¹²⁶ Ma la stampa laica ironizza: dopo avere mandato all'inferno il teatro, la Madre Chiesa plagia le Folies-Bergère, e presto si vedranno in scena, nelle loro pose edificanti e plastiche, gli ultimi miracolati di Lourdes!¹²⁷

Giovanna d'Arco

Perché tanta insistenza delle due veggenti sul personaggio di Giovanna d'Arco?

J.-F.-Louis Merlet, inviato della *Dépeche*, ipotizza che le due veggenti Jambert e Perramond abbiano avuto inizialmente una banale allucinazione ("delle forme bianche"). Dopo averne parlato, suscitando un forte interesse, qualcuno potrebbe essere intervenuto suggerendo loro proprio l'immagine alternativa di Giovanna d'Arco, il cui prestigio in questo periodo sta crescendo notevolmente. Si tratterebbe di un personaggio più adatto ad una apparizione; ed in questo particolare periodo di forte impatto mediatico; che non rischia di fare una poco promettente concorrenza alla Madonna di Lourdes. Il resto del lavoro lo avrebbe fatto qualcun'altro, convinto della veridicità del miracolo apparizionario.¹²⁸

Come ricorda il *Messin*, non esistono uomini o donne, ma soprattutto fanciulli, che in certe circostanze non vedano apparire davanti a loro, anche durante la veglia, delle figure simili a quelle persone in mezzo alle quali vivono o alle quali pensano frequentemente. Così, individui dalla viva immaginazione e facili alle illusioni, fantasticando sulla Pulzella d'Orleans, possono illudersi di vederla, riuscendo perfino a convincere diversi altri a condividere le proprie visioni, a discapito di pochi scettici: un fatto ben noto in psicologia.¹²⁹

È tuttavia ben evidente come le diverse visioni riproducano in tutto l'iconografia tradizionale: Giovanna d'Arco, nella sua armatura di ferro e con lo stendardo in mano, oppure abbigliata da pastorella; la Vergine con il bambino in mano; le iscrizioni latine. Ci sono pochi dubbi su come le visioni replichino quanto riportato nei testi scolastici, un materiale sul quale i veggenti sono propensi a fantasticare.¹³⁰

A tal proposito, il solito ben informato J.-F.-Louis Merlet viene ben presto a conoscenza di un manuale illustrato (sia in bianco e nero che a colori), in uso nelle scuole pubbliche,¹³¹ e che circola anche ad Alzonne, nel quale viene ben raccontata

¹²⁴ *Le Petit Parisien*, 9 aprile 1909; *L'écho du merveilleux*, 15 aprile 1909.

¹²⁵ *La Dépêche*, 17 agosto 1913; *Le Journal*, 17 agosto 1913; *La Dépêche*, 26 settembre 1913.

¹²⁶ *Le Radical*, 17 novembre 1913.

¹²⁷ *Le Radical*, 30 novembre 1913.

¹²⁸ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

¹²⁹ *Le Messin*, 13-14 settembre 1913.

¹³⁰ *L'Humanité*, 1 settembre 1913.

¹³¹ *Le Patriote de la Vendée*, 28 settembre 1913.

proprio la storia di Giovanna d'Arco. Ma resta inizialmente perplesso per il fatto che una delle veggenti aveva descritto un giorno una visione di Giovanna d'Arco sul rogo, con un gesuita che appicca il fuoco; il che contrasta con l'illustrazione presente nel libro, sulla quale è invece raffigurato un domenicano. Questa discordanza potrebbe essere accolta come prova dell'indipendenza della visione dal libro; ma, a suo parere, non ha alcun valore; la veggente avrebbe avuto una iniziale ispirazione, ricostruendo in seguito a suo piacere la scena; e d'altra parte, egli nota, uno spettatore delle apparizioni, dopo avere confrontato un giorno l'apparizione con libro, ha esclamato: «È testuale, guardate il libro», a riprova di come, in questo caso, non si debba dare troppa importanza ai particolari.¹³²

Le indagini sulle veggenti

Molti giornali riportano, come inatteso e rilevante, l'esito di alcune esperienze eseguite sulle due veggenti.¹³³

Di queste sono poco chiari il numero, l'epoca ed i protagonisti, a causa di una forte discordanza fra gli articoli che se ne occupano. Ne riporto dunque una possibile ricostruzione.

Secondo *La Dépêche*, nel mese di luglio entrambe due veggenti vengono sottoposte ad una prova fotografica dall'abate Bonnet, vicario de Castelnaudary, che punta l'apparecchio fotografico dapprima in direzione delle presunte visioni, poi, senza farsene avvedere, più in alto e più in basso. Solo nel primo caso le due veggenti dichiarano di scorgere tramite esso l'apparizione, mentre negli altri vedono il cielo o la terra con gli alberi.¹³⁴

Ma la maggior parte dei giornali raccontano diversamente questa esperienza, che avrebbe come protagonista solo la Jambert, e che avverrebbe in più fasi. Inizialmente l'abate e la veggente si soffermano sul cammino che conduce alla passerella sul Fresquel, nei pressi della *Maison de l'Acétylène*, a circa 100 metri di distanza dal luogo solito delle visioni. Mentre lui stesso non scorge nulla attraverso l'apparecchio fotografico, la veggente dichiara di vedere l'apparizione, ma molto piccola ed invertita. Poi i due si spostano nei pressi di una vigna sulla riva sinistra del Fresquel, più vicina al luogo delle visioni, ed ancora una volta il fotografo non vede nulla, mentre la veggente dichiara di vedere meglio, l'apparizione; infine i due si appostano laddove solitamente le visioni sono più chiare, e stavolta la veggente dichiara di vedere nettamente, ma ancora all'inverso, l'apparizione.¹³⁵ Questo aspetto, della visione capovolta, viene ritenuto di grande importanza da quanti (come gli occultisti)¹³⁶ sono inclini a credere alla realtà delle apparizioni, in quanto la veggente non avrebbe alcuna conoscenza di come le immagini appaiono invertite nell'apparecchio fotografico.¹³⁷

¹³² *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

¹³³ *Annales des sciences psychiques*, luglio 1913; *L'Intransigeant*, 12 agosto 1913.

¹³⁴ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Matin*, 31 agosto 1913.

¹³⁵ *Le Journal*, 30 luglio 1913; *Annales des sciences psychiques*, luglio 1913; *Le Télégramme*, 10 agosto 1913; *Le Petit meridional*, 10 agosto; *L'Intransigeant*, 12 agosto 1913; *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *Le Fraternaliste*, 19 settembre 1913; Hallet, 2015. Secondo un'altra versione, l'esperienza sarebbe stato condotta dal vicario Amigues mentre Henriette Jambert era in estasi [*Folklore*, 1976].

¹³⁶ *La Vie Misterieuse*, 25 agosto 1913.

¹³⁷ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913; *Folklore*, inverno 1976.

Secondo *Le Télégramme* (che non ne sa riferire i dettagli) un altro operatore avrebbe effettuato una prova analoga, con una sola veggente, che avrebbe intravisto quattro figure, esitando, per uno scrupolo puerile, nel riferire della visione invertita.¹³⁸

Il 10 settembre le due veggenti vengono sottoposte ad un nuovo test, che si svolge alle 4 del pomeriggio nel giardino dell'abitazione della Jambert in presenza di varie persone, fra le quali M. Barthélémy (parroco di Céroux par St-Poucy, Cantal), di M. il conte di Beaucorps (direttore generale dell'*Hospitalité* di Lourdes), di M. Michel Jean (di Alzonne). Alle veggenti, che affermano di vedere la Vergine, viene chiesto di porre quattro domande all'apparizione, ottenendo il seguente risultato:

- Abate Barthélémy: «Ditele di rispondere a questo: "Quae es?" (detto in latino)».

- Veggenti: «Ci risponde: "Sono l'Immacolata Concezione"».

- Conte di Beaucorps: «"Si a Deo venis, signum Crucis facies" (domanda scritta, in latino)».

- Veggenti: «La Vergine si è fatta il segno della Croce» (e la imitano con movimenti lenti).

- Conte di Beaucorps: «"Quesmek?"» (chi sei?).

- Veggenti: «"Sono l'Immacolata Concezione"».

- Abate Barthélémy: «"Eis Theotokos?" (Sei la madre di Dio?, in greco).

- Veggenti: «"Sono la Madre di Dio"».

L'esito di questa esperienza viene riferito al parroco Delmas; e questi ne informa il vescovo, che nomina una Commissione d'inchiesta composta dai canonici Prosper Mario e Antonie Cros e dal docente di morale al Grand Séminaire Pradiès. Secondo il parere di questa Commissione, ad Alzonne si sono realmente verificate delle apparizioni; non è credibile che abbiano le caratteristiche di una allucinazione collettiva, in considerazione delle sue proporzioni e del coinvolgimento di una popolazione in buona salute; le apparizioni sono soprannaturali, ma non di un soprannaturale divino, e costituiscono una caricatura delle apparizioni di Nostra Signora di Lourdes; esse tendono a discreditarne la devozione a San Michele ed a Giovanna d'Arco.¹³⁹

Le due veggenti e lo loro famiglie

Henriette Jambert, di 13 anni, fisicamente più piccola della sua amica, miope, ispira maggiore simpatia, e discute cordialmente con chi la interroga. Non esibisce alcuna stravaganza, e sembra poco influenzabile. Viene raramente accompagnata dai suoi genitori alle visioni,¹⁴⁰ nel corso delle quali vedrebbe distintamente Giovanna d'Arco, sia come pastorella nella sua casa di Domremy, che come guerriera che accompagna re Carlo alla sua incoronazione a Reims.¹⁴¹ S'intrattiene familiarmente con l'eroina, alla quale chiede un miracolo quale prova della sua realtà: la guarigione di un ragazzo del paese, insufficiente mentale, di 26 anni, per vincere gli increduli. Giovanna d'Arco le promette di fare il miracolo dopo una novena; ed aggiunge: «Ci sarà una guerra entro tre anni, ma la Francia ne uscirà vittoriosa»:¹⁴² una affermazione che ricalca fin troppo da vicino (come nota un

¹³⁸ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

¹³⁹ *The Occult Review*, ottobre 1913 e marzo 1915; *Folklore*, inverno 1976.

¹⁴⁰ *La Dépêche*, 28 agosto 1913.

¹⁴¹ *New Zealand Herald*, 11 ottobre 1913.

¹⁴² *La Dépêche*, 12 agosto 1913; *Le Journal*, 12 agosto 1913

attento giornalista) quanto si legge nelle *Lectures variées* de Mironneau, un testo in uso proprio nella scuola da lei frequentata.¹⁴³ Dopo la metà di luglio viene inviata da certi suoi parenti a Narbonne, in quanto i suoi genitori temono che questa sua ossessione per le visioni possa evolversi in malattia mentale;¹⁴⁴ ma poiché soffre molto di questo esilio, dopo cinque o sei giorni viene richiamata ad Alzonne, dove è attesa con impazienza.¹⁴⁵ Qui, non appena giunta alla stazione, vede Giovanna d'Arco, a cavallo ed a bandiera spiegata, circondata da soldati, che marcia trionfale nella campagna; quindi si dirige al Fresquel, dove l'apparizione prosegue.¹⁴⁶

Marie Perramond, è una graziosa brunetta di 12 anni, dall'aspetto intelligente, poco volitiva sebbene nervosa, sensibile, piuttosto impressionabile, facile al pianto; è timida e taciturna, al punto che la madre, che tutti i giorni (con una certa ostentazione) l'accompagna al luogo delle apparizioni, deve spesso chiederle di alzare la voce. La si vede camminare come se oramai vivesse in un sogno e vedesse le sue apparizioni perfino sulle forbici usate del padre sarto.¹⁴⁷ Verso questa figlia i genitori hanno un atteggiamento particolarmente protettivo. L'inviato della *Dépêche*, recatosi a casa loro, viene accolto con una certa ostilità, e non gli si permette di intervistare o fotografare la veggente: perchè il padre non vuole essere preso in giro, dal momento che su di lui circolano già delle caricature. Alla fine il giornalista riesce comunque a strappargli qualche dichiarazione. Papà Perramond è assolutamente convinto della sincerità di sua figlia, che obbedisce a quella che ritiene una volontà superiore, ma è infastidito dal clamore suscitato, è in arretrato con il suo lavoro, e sua moglie è continuamente impegnata ad accompagnare la figlia, di cui si reclama la presenza alle processioni. La presenza del giornalista lo infastidisce: tutti sanno con che spirito è arrivato in paese, ed ha paura che scriva cose inesatte. Sostiene che sua figlia si ammalerebbe, se non le permettessero di andare al Fresquel. Ma non sarebbe preferibile, chiede l'inviato della *Dépêche*, non alimentare tutte le discussioni che si fanno in paese, e che distraggono le donne dai lavori casalinghi? Per nulla, secondo Mme Perramond, che si offre anche di chiedere alla figlia di esibire il quaderno sul quale ha trascritto le parole della Vergine, e per questo la va a cercare in una vicina abitazione; ma la giovane oppone un netto rifiuto (diversamente, si noti, dalla facilità con la quale lo mostra a quanti accorrono alle apparizioni).¹⁴⁸

Nel complesso, le due veggenti hanno un mediocre rendimento scolastico ed al catechismo.¹⁴⁹ Ad un primo sguardo danno l'impressione di una sincerità e di una normalità assolute; non esibiscono contratture né stimate; non si riscontrano in loro stati patologici analoghi all'isteria o all'istero-epilessia; non hanno per nulla l'apparenza di due contemplative; non manifestano alcuna estasi.¹⁵⁰

Entrambe recitano il rosario mentre guidano una propria separata processione, apparentemente senza entrare in competizione. Giunte al luogo delle apparizioni,

¹⁴³ *Le Matin*, 12 settembre 1913.

¹⁴⁴ *La Dépêche*, 28 luglio 1913.

¹⁴⁵ *La Dépêche*, 28 luglio 1913.

¹⁴⁶ *La Dépêche*, 12 agosto 1913.

¹⁴⁷ *La Dépêche*, 17 agosto e 28 agosto 1913; *Le Journal*, 28 luglio 1913.

¹⁴⁸ *La Dépêche*, 28 agosto 1913.

¹⁴⁹ *Folklore*, inverno 1976.

¹⁵⁰ *La Dépêche*, 28 agosto 1913. Anche nel caso di Orrouy, la veggente non manifestava nulla di estatico [*Le Petit Parisien*, 9 aprile 1909].

recitano eccitate ciascuna le proprie preghiere, sottopongono all'apparizione delle richieste che le sono state fatte, fanno benedire dei nastri di colore blu, discutono fra di loro, come se davanti ai loro occhi non accadesse nulla, e sembrano non accorgersi del trascorrere del tempo.¹⁵¹

Non sono sempre d'accordo su quanto affermano di vedere nello stesso tempo: mentre una vede la Vergine con le ali, l'altra scorge Giovanna d'Arco sul trono, oppure sostiene di non vedere niente; cosicchè litigano fra di loro, nonostante la presenza del Vicario di Alzonne e dell'abate Lafforgue, che sempre più spesso le sorvegliano.¹⁵² Ma il flusso di turisti e pellegrini non risente per nulla di queste divergenze.¹⁵³

Anche le loro successive scelte di vita divergeranno nettamente: la Jambert si crea una famiglia, la Perramond sceglie la vita religiosa.¹⁵⁴

Il valore delle testimonianze

L'abnorme numero di quanti affermano di vedere "qualcosa" colpisce gli osservatori giunti ad Alzonne. Si tratta infatti di una circostanza insolita (ed in un certo senso, per alcuni, una sorta di prova di veridicità) se solo si pensi a come si erano avuti appena due testimoni a La Salette (Mélanie Calvat e Maximilien Giraud) ed addirittura una sola a Paray-le-Monial (Marie Alacoque) e Lourdes (Bernadette Soubirous).¹⁵⁵

La maggioranza degli abitanti di Alzonne afferma di credere alla assoluta sincerità dei veggenti, e scarta a priori l'ipotesi di una impostura: motivo per il quale si mostra maldisposta contro i visitatori e soprattutto i giornalisti increduli:

Lo stato d'animo ad Alzonne può cambiare, ma per il momento la gente dice ad alta voce dappertutto, naturalmente nel gruppo ben intenzionato: «Siamo a casa; lavoriamo per noi stessi; stranieri fuori di qui». E quando i miscredenti assillano gli pseudoveggenti con domande piuttosto imbarazzanti, le risposte sono burbere e non dovresti insistere.¹⁵⁶

E l'apparizione (non a caso!) sembra dar loro man forte:

Ieri 27 agosto, si sono viste le stesse cose, secondo le due bambine Perramont e Jambert, che hanno letto sulle iscrizioni frasi in questo stile «Pregate per convertire la Francia; è con la preghiera che convinceremo tutti i giornali cattivi e saranno loro stessi che dovranno convincere tutti. Proteggerò tutti coloro che sono qui. Firmato: Jeanne, Maria Madre di Dio. Pregate, pregate, rispondete tutti al Rosario».¹⁵⁷

Ma anche quelli che affermano di "vedere" non costituiscono un gruppo omogeneo. Fra di loro si possono distinguere almeno quattro categorie: 1° coloro che apparentemente "vedono"; 2° coloro che a forza di "voler vedere" si illudono di vedere realmente qualcosa, ma in realtà non vedono niente di anormale (questo aspetto è stato particolarmente evidente il 3 agosto); 3° coloro che approfittano del primo passaggio di una nuvola, di un fumo, di un lieve difetto della loro visione per

¹⁵¹ *La Dépêche*, 27 agosto 1913; *El Paso [TX] Herald*, 12 ottobre 1913.

¹⁵² *Le Matin*, 23 agosto 1913.

¹⁵³ *Le Courrier du dimanche*, 27 settembre 1913.

¹⁵⁴ *Folklore*, inverno 1976.

¹⁵⁵ *Le Journal*, 30 luglio 1913.

¹⁵⁶ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

¹⁵⁷ *La Dépêche*, 29 agosto 1913

assicurare che vedono, ma sono pronti a ricredersi di fronte alle critiche; 4° i falsari.¹⁵⁸ In ogni caso, l'incertezza è palese:

I credenti hanno paura di credere, i non credenti di negare.¹⁵⁹

L'inviato del *Journal* si convince ben presto, coi fatti, dell'assoluta inattendibilità di molti supposti veggenti. Un giorno, ad esempio, vede giungere sul Fresquel una levatrice che dichiara di essere lì per la prima volta e di avere visto, appena arrivata, la Vergine, un rogo, lo sfarfallio di uno stendardo, un cane con lunghe orecchie; ma pochi minuti più tardi, allorchè il giornalista la incontra una seconda volta, sulla strada di Alzonne, ingigantisce il suo racconto: quindici giorni prima avrebbe visto quattro personaggi fra i quali san Michele. Altri presunti veggenti, fanciulli e adulti, mentre riferiscono di forme vaghe, di Giovanna d'Arco, di san Michele, di altri santi o personaggi non altrimenti definiti, sorridono ed ammiccano, come se fossero al cinema.¹⁶⁰

Nonostante il notevole afflusso di credenti e curiosi non accade in ogni caso nulla che possa suscitare un intervento della gendarmeria (che sarebbe fra l'altro imbarazzante, giacchè la moglie di uno dei gendarmi sostiene di avere anche lei delle apparizioni).¹⁶¹ Ma, almeno a parole ed atteggiamenti, non si è ben disposti verso gli scettici;¹⁶² nei giorni in cui l'entusiasmo popolare raggiunge il culmine, è malvisto chiunque non si inginocchia. Si cerca (inutilmente) di impedire all'inviato della *Dépêche* di fare fotografie; un alzonnese lo minaccia pesantemente, qualora si azzardasse ad entrare a tale scopo nel suo terreno, e financo lo si minaccia di gettarlo al fiume; qualcuno mormora o lo insulta vedendolo avvicinarsi alle veggenti, mentre scrivono qualcosa su dei fogli di carta, e fra questi un uomo che non vuole anch'egli essere fotografato. Si tratta di un noto monarchico e credente, che aveva generato uno scandalo sei anni prima, per avere fatto seppellire solo civilmente un suo figlio (ma i tempi sono cambiati, e ora lo si può considerare un miracolato!). La conclusione sembra questa: Alzonne è un paese con pochi credenti, ma molti veggenti.¹⁶³

Fatti soprannaturali?

Sovente accade che nei cicli apparizionari entrino in gioco profezie e segreti.

Così anche ad Alzonne, dove Giovanna d'Arco annuncia a "Marie" Jambert una prossima guerra, dalla quale la Franca uscirà comunque vittoriosa;¹⁶⁴ alla veggente ne sarebbe stata rivelata la data d'inizio ("entro tre anni"), che però lei non può rivelare. Di questo segreto sarebbero depositarie anche Marie Perramond ed altre due veggenti, che però non si vogliono fare conoscere.¹⁶⁵

Quanti si recano alle apparizioni hanno bene in mente le guarigioni miracolose di Lourdes, e sperano ne avvengano di simili ad Alzonne. Che alcune guarigioni si

¹⁵⁸ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

¹⁵⁹ *Le Journal*, 30 luglio 1913.

¹⁶⁰ *Le Journal*, 31 luglio 1913.

¹⁶¹ *La Dépêche*, 28 agosto 1913.

¹⁶² *Le Patriote de la Vendée*, 28 settembre 1913.

¹⁶³ *La Dépêche*, 28 agosto 1913.

¹⁶⁴ *Le Journal*, 30 luglio 1913; *L'Echo du Merveilleux*, 1 marzo 1914. Di questa Marie Jambert non c'è alcuna traccia negli altri giornali. Dovrebbe trattarsi piuttosto di Henriette Jambert.

¹⁶⁵ *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 marzo 1914; *Le Fraternaliste*, 13 marzo 1914.

siano davvero prodotte lo accenna appena *L'Intransigent*, ad agosto,¹⁶⁶ mentre alcuni giorni prima *Le Journal* aveva riportato l'opposto.¹⁶⁷

Ma ciò che caratterizza il caso di Alzonne è l'annuncio, ripetuto due volte, di un miracolo che avrebbe dovuto favorire precise persone in un precisi giorni.

Il primo caso è la promessa fatta dalla Vergine alla Jambert della guarigione dalla sua infermità mentale del ventiseienne "cretino di Alzonne", che dovrebbe fornire una prova prove eclatante della veridicità dell'apparizione;¹⁶⁸

Nell'attesa trepidante di questa guarigione, prevista per il 13 agosto, si recita la richiesta novena.¹⁶⁹ E nel giorno indicato è presente sul luogo delle apparizioni perfino un operatore cinematografico, pronto a documentare l'intervento divino.¹⁷⁰ Ma non accade nulla. Un cronista commenta: il 13 è un numero che porta fortuna o sfortuna, secondo che si sia più o meno ben disposti; ma la Pulzella ha scelto di rimandare il prodigio tanto atteso, e non è comparsa nei giorni immediatamente successivi, forse come deferenza verso la festa della Madonna:¹⁷¹ e certamente, la concorrenza ne può gioire!¹⁷²

Per qualche giorno, dopo il fallito miracolo, l'entusiasmo collettivo non sembra comunque risentirne; e la riva del Fresquel è sempre affollata.¹⁷³

Il secondo caso è la richiesta, avanzata dai veggenti, della guarigione di una bambina minorata mentale di circa di sette-otto anni, che dovrebbe concretizzarsi il 29 agosto. Ma anche in questo caso, ovviamente, non accade nulla.

Questi insuccessi forniscono alla stampa razionalista lo spunto per ironizzare anche sui presunti simili miracoli di Lourdes. Solo pochi anni prima, nel 1908, ne sono stati proclamati ufficialmente alcuni, ed anche in questo periodo si pubblicizzano molte presunte guarigioni in occasione dei grandi pellegrinaggi nazionali: durante la processione del Santo Sacramento, secondo quanto è solito scrivere *La Croix*, i ciechi tornano a vedere, ed i paralitici abbandonano i loro bastoni. Ma una cosa stupisce: si tratta, come sottolinea *L'Aurore*, quasi esclusivamente di giovani donne (in questo ultimo anno solo due uomini). Decisamente la Vergine di Lourdes non sembra ben disposta nei confronti di quanti hanno il torto di essere uomini! Come si può, dunque, non essere scettici in presenza di miracoli che favoriscono giusto il sesso dotato di una forte immaginazione?¹⁷⁴

E non si può del resto ignorare, come dimostrano molti esempi, quanto siano frequenti nella storia la messa in scena dei miracoli, le allucinazioni collettive e la nascita di leggende, così come gli involontari misconoscimenti.¹⁷⁵

La Massoneria

Parte della stampa cattolica, decisamente ostile a quanto avviene ad Alzonne, ritiene le apparizioni un fenomeno gestito dai liberi pensatori ed in particolare

¹⁶⁶ *L'Intransigent*, 12 agosto 1913.

¹⁶⁷ *Le Journal*, n. 7612, 30 luglio 1913.

¹⁶⁸ *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 15 settembre 1913.

¹⁶⁹ *Le Journal*, 12 agosto 1913.

¹⁷⁰ *Le Journal*, 17 agosto 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 settembre 1913.

¹⁷¹ *La Dépêche*, 17 agosto 1913.

¹⁷² *Le Journal*, 17 agosto 1913.

¹⁷³ *Le Matin*, 23 agosto 1913.

¹⁷⁴ *L'Aurore (Paris)*, 30 agosto 1913.

¹⁷⁵ *L'Humanité*, 1 settembre 1913.

dalle logge massoniche, che sarebbero entrate rapidamente in azione per ridicolizzarle tramite articoli infami e disegni ripugnanti. Sarebbero loro ad avere suonato la carica per richiamare ad Alzonne quanta più gente possibile, e ad avere gridato al miracolo, per poi screditare la Chiesa e la religione.

Certo è che negli ultimi tempi, il mondo religioso ha moltiplicato i suoi attacchi alla Massoneria. In particolare, il *Congresso Cattolico* di Metz del 1907 ha sottolineato l'urgenza di (a) fermare l'opera della Massoneria internazionale "che vuole cristianizzare le masse popolari", e (b) rinnovare "in Cristo", la famiglia e la società; e si è concluso con un caloroso appello all'apostolato e alla vigile difesa contro le "dottrine perverse".

Dunque i credenti vengono invitati dalla stampa clericale ad astenersi dall'affollare i luoghi delle apparizioni, per non servire essi stessi all'interesse delle Logge massoniche.¹⁷⁶ Ma ciò suscita perplessità fra gli osservatori laici, in riferimento ai due religiosi implicati a vario titolo negli avvenimenti di Alzonne (il parroco Delmas e l'abate Lafforgue), così attenti a controllare le veggenti ed a difendere la realtà delle apparizioni di fronte agli increduli (anch'essi sarebbero massoni, senza saperlo?).¹⁷⁷

In ogni caso, gli anticlericali vedono con sospetto questa censura: forse è solo una manovra per non distrarre malati e pellegrini dalla vicina Lourdes (e d'altronde, non potrebbe essere stata anche Lourdes una operazione massonica?).¹⁷⁸

Scettici e razionalisti

Le prese di posizione degli scettici non sono gradite né ai veggenti ed ai loro sodali, né perfino alle entità apparse. Giovanna d'Arco avrebbe infatti riferito ad una delle veggenti di essere molto offesa per le prese in giro degli increduli; e che in mancanza di una maggiore serietà avrebbe abbandonato la Francia a sé stessa.¹⁷⁹

Fra gli scettici di Alzonne, giunti all'onore delle cronache, primeggia il dr. Charles Denille (che vive nell'antica dimora, circondata da un magnifico parco sui bordi del Fresquel, che aveva ospitato papa Pio VII, dopo il suo incontro con Napoleone): costui non esercita la professione (ma continua ad occuparsi di questioni scientifiche), non si interessa di governo, e non crede alla possibilità che una persona morta possa manifestarsi ai viventi. Ma è interessato a quanto accade ad Alzonne, si è fatto una sua ben precisa idea in proposito, ed è ben lieto di comunicare all'inviato della *Dépêche* le sue impressioni; in particolare riguardo le famose scritte in cielo, la cui decifrazione è monopolio delle due veggenti, dal momento che altre persone vedono al più dei caratteri indefinibili. Egli ha potuto leggere il famoso quaderno, sul quale vengono trascritte le frasi vedute in cielo. Vi si raccomanda di pregare, di erigere una cappella, di venire in processione sulle rive del Fresquel, e così via. Dal momento che entrambe le veggenti mettono tutto per iscritto separatamente, in molti sono convinti che ciò provi scientificamente l'autenticità delle loro testimonianze; ma certamente non si può escludere la possibilità di una trascrizione concorde di una lezione appresa in precedenza. In ogni caso sono bene evidenti le somiglianze con i casi di Lourdes e della Salette. E si

¹⁷⁶ *Eclair de Montpellier*, 28 agosto 1913; *La Croix*, 29 agosto 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 15 settembre 1913; *La Semaine religieuse du diocèse d'Alby*, 6 settembre 1913.

¹⁷⁷ *L'Aurore (Paris)*, 30 agosto 1913.

¹⁷⁸ *Le progrès de Bergerac*, 27 settembre 1913.

¹⁷⁹ *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 15 settembre 1913.

può anche avanzare, a suo dire, una obiezione più articolata. Alle due veggenti era stato infatti chiesto di porre una domanda a Giovanna d'Arco, in latino, lingua che esse non comprendono; la risposta (banale, in quanto si rifà all'Ave Maria) data anch'essa in latino, è stata trascritta (parola per parola) in modo diverso dalle veggenti, ad esempio con un «quand même» per una, ed un «qu'en même» per l'altra. Il che induce a pensare che una delle veggenti abbia trascritto qualcosa di "udito" frettolosamente, e non di "scritto in cielo", per come affermato. Un altro motivo di scetticismo, se non di ilarità, è la puerile richiesta di costruire una cappella sul bordo del Fresquel, prevenendo future gelosie fra i proprietari dei terreni rivieraschi, ma non le possibili dannose inondazioni. Non per questo il dr. Denille ritiene comunque di dover tacciare di inganno quanti, seguendo le veggenti, s'illudono sinceramente di vedere qualcosa. Si tratta di brave persone, le cui prime impressioni col tempo si dissiperanno. Probabilmente qualche anonimo sta tirando le fila della faccenda (del resto siamo nel secolo delle imposture, come dimostra il caso di Diana Vaughan e Léo Taxil), ma il tentativo di creare una o due Bernadette è destinato ad abortire, proprio a causa dei troppi visionari.¹⁸⁰

Ad un altro medico, suo abituale collaboratore, *La Dépêche* affida il compito di valutare, dal punto di vista scientifico, gli eventi di Alzonne, in un conclusivo articolo. Secondo il dr. Paul Voivenel, in certi momenti l'affettività degli uomini del XX secolo, come ben dimostrano gli studi sul subconscio, non è molto diversa da quella dei primitivi. Molti di loro tendono ad esteriorizzare le proprie immagini mentali (altrimenti relegate ai sogni) sotto forma di allucinazioni, sia pure fisiologiche, nei momenti in cui decresce l'azione correttiva del ragionamento. Le impressioni vive, e l'attesa ansiosa in particolare, ancor più se in accordo con le idee preconcepite, facilitano le illusioni ed i fraintendimenti sensoriali, che possono anche persistere a lungo. I casi di Giovanna d'Arco, di Torquato Tasso, di Blaise Pascal, di Jean Baptiste Van Helmont ne sono un chiaro esempio. Ad Alzonne, due piccole paesane si sarebbero mutualmente allucinate, dopo essere state suggestionate da iniziali semplici illusioni, in base alle quali hanno puerilmente e falsamente male interpretato delle forme indeterminate viste nel cielo; dopodiché la folla, affamata di meraviglie, ha moltiplicato i fattori di suggestione, al punto che i «santi paesani» hanno «veduto e fabulato con la immaginazione e la mitomania dei fanciulli».¹⁸¹

Su altri giornali ci si pronuncia in maniera più decisa sulla fallibilità del miracolo. Da tempo, argomenta il senatore ed ex-ministro Maurice Faure, di fronte ai progressi della ragione pubblica, si assiste a crescenti tentativi di imporre l'inganno religioso, agendo sugli spiriti deboli, inclini alla superstizione. Il clero solitamente si astiene prudentemente da ogni giudizio pro o contro; ma solo la presenza di testimoni indiscreti può rendere evidente la mistificazione. Allo stesso modo, nel mondo cattolico, uomini di buona fede, applicando alla storia religiosa i metodi scientifici, non hanno esitato a condannare come non credibili o comunque sospetti molti presunti miracoli presenti e passati (come la Sindone di Torino, la traslazione della Casa di Loreto, la liquefazione del sangue di san Gennaro).¹⁸²

¹⁸⁰ *La Dépêche*, 28 agosto 1913; *Le Matin*, 31 agosto 1913.

¹⁸¹ *La Dépêche*, 23 settembre 1913.

¹⁸² *La Lanterne*, 9 novembre 1913.

Decisamente contrario al giudizio del dr. Voivenel è Toussaint Bigou, di Chalabre, che dopo essere stato curato nell'Aude, ha svestito l'abito talare (e scritto un libro su "*Le Monde surnaturel*").¹⁸³ Egli attribuisce le apparizioni di Alzonne a degli "spiriti ingannatori", perché non è possibile ammettere che centinaia di persone sia state così folli da credere, per tre mesi, di vedere qualcosa solo perché suggestionate dalle due veggenti.¹⁸⁴

Critiche ai razionalisti

A metà fra credenti e razionalisti si situa il campo di quanti (innanzitutto gli occultisti, piuttosto attivi in questo contesto) credono alla possibilità che ad Alzonne si sia realmente verificato qualcosa di attualmente inesplicabile, quand'anche si trattasse di manifestazioni diaboliche, come sembra preferisca pronunciarsi il clero.¹⁸⁵

A loro dire, occorre studiare attentamente i fatti, differentemente da quanto avviene, per colpa di un preconcetto atteggiamento antimetafisico proprio di tutta la stampa e della stessa Chiesa, che non crede a questo genere di medianità, e non vuole dare ragione agli spiritisti; laddove invece i fatti della medianità e dello spiritismo apparirebbero sempre più evidenti. I non "veggenti" negherebbero senza comprendere, perché non hanno un senso medianico sufficientemente sviluppato; mentre i "veggenti" hanno il coraggio di dire ciò che vedono. In realtà manifestazioni di questo genere sarebbero del tutto normali, e non è ragionevole negarle, in quanto riguardano il nostro benessere ed il nostro avvenire.¹⁸⁶

Ad Alzonne, secondo loro, invece di studiare i fenomeni scientificamente ed alla luce della medianità, ci si è abbandonati al fanatismo; e la malafede dei materialisti si è focalizzata su racconti stravaganti (come quello sul famoso cavallo bianco di Giovanna d'Arco, malamente interpretato dalle veggenti come una apparizione, laddove invece si trattava di un vero cavallo con l'aiuto del quale un automobilista trainava la sua automobile in panne) piuttosto che interessarsi alle numerose visioni osservate da una folla di veggenti onorabili e sinceri.¹⁸⁷

Purtroppo gli insegnanti scolastici, di qualunque grado, non si renderebbero conto di essere essi stessi influenzati dall'Aldilà; ed è difficile fare comprendere questo concetto agli alunni. Accettando invece ciò che dicono gli spiriti si modificherebbero del tutto i metodi di insegnamento, e si comprenderebbe l'origine di fenomeni soprannaturali come quello di Alzonne, possibili solo ammettendo che certuni possiedano sensi più sottili rispetto ai professori universitari, agli alienisti, agli accademici ed ai governanti. Se si accettasse tutto questo, assisteremmo alla fine del mondo ufficiale dell'istruzione pubblica, ed alla sconfitta del dogma materialista.¹⁸⁸

¹⁸³ Libro pubblicato senza indicazione di data, ma certamente prima del 1914.

¹⁸⁴ *Folklore*, inverno 1976.

¹⁸⁵ *L'Intransigeant*, 12 agosto 1913.

¹⁸⁶ *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913.

¹⁸⁷ *La Dépêche*, 4 settembre 1913; *L'Homme libre*, 6 settembre 1913; *Le Fraternaliste*, 19 settembre 1913. Secondo il racconto della *Dépêche* l'episodio dell'automobile in panne sarebbe avvenuto "all'inizio del mese di luglio"; ma ciò è in contraddizione con il fatto che Giovanna d'Arco sarebbe apparsa per la prima volta solo il 14 luglio. La datazione ai primi di luglio appare anche su *L'Homme libre* del 6 settembre 1913.

¹⁸⁸ *Le Fraternaliste*, 17 ottobre 1913.

Ma i tempi sono maturi: nulla impedirà ai medium di diventare più numerosi; e si farà bene a studiare la metapsichica, piuttosto che deriderla!¹⁸⁹

Allucinazione – suggestione

Nelle cronache sui fatti di Alzonne ricorre una domanda: si tratta di visioni oggettive? Secondo *L'Intransigeant* ad Alzonne non è stato possibile stabilirne l'origine; come ben dimostra la molteplicità delle spiegazioni proposte. Il caso è dunque ben diverso da quelli di Lourdes, La Salette e Tilly-sur-Seulles, per i quali è quasi impossibile non riconoscerne l'oggettività (ovvero la loro esistenza al di fuori del soggetto). Nel caso specifico di Tilly-sur-Seulles l'apparizione sarebbe stata confermata dal comportamento delle pupille dei veggenti, che sarebbero diventate puntiformi allorquando essi riferivano che la Vergine era brillante o di vedere delle stelle. In quei momenti la pupilla sembrava colpita da una luce intensa; una condizione che è impossibile simulare.¹⁹⁰

Scartando a priori l'ipotesi d'un evento soprannaturale, l'inviato della *Dépêche*, che sull'esempio dell'abate Lafforgue dichiara di volere comunque trattare con moderazione le cose divine, si chiede se si tratti di allucinazione collettiva, contagio, o burla.¹⁹¹ Sono le tre possibili spiegazioni prese in considerazione da chi non crede ai santi o agli spiriti.

L'ipotesi di una frode sembra la meno battuta. Ad esempio la scarta l'inviato del *Journal*, dal momento che, a suo dire, oltre un centinaio di persone testimoniano concordemente: tutte vedono le stesse cose nello stesso luogo e nello stesso momento (cosa invece negata da altri inviati).¹⁹²

In quanto alla predisposizione alle facili illusioni, J.-L. de Lanessan, inviato del *Messin*, ricorda come nel medio-evo, se molti veggenti furono santificati, altri guadagnarono il rogo; e se ciò oggi non è più temibile, a forza di parlare di visioni e di miracoli c'è comunque il rischio di danneggiare la chiesa, cosa che dovrebbe dispiacere anche ai non credenti, invitati a rispettare la religione tanto quanto i credenti dovrebbero rispettare la scienza. Bene ha fatto dunque il Vescovo di Carcassonne a smorzare saggiamente gli entusiasmi su quanto avviene ad Alzonne.¹⁹³

Secondo *L'Intransigeant* è decisamente da scartare l'ipotesi di allucinazioni collettive in quanto necessiterebbero di condizioni non presenti ad Alzonne; non può essere seriamente presa in considerazione l'ipotesi della suggestione o autosuggestione; non si può pensare all'allucinazione individuale (della vista, dell'udito o dell'odorato) che rientrano nel campo della patologia del cervello, non dimostrabile nei veggenti; e sulla base delle osservazioni fatte non si può proporre una spiegazione teologica, per quanto il misticismo sembri una scienza singolarmente precisa.¹⁹⁴

Fra i razionalisti esprime un articolato parere Léon Hudelle, su *Le Midi Socialiste*. A suo giudizio le apparizioni hanno una natura del tutto umana, ed una genesi psicologica. I visionari di Alzonne, come tutti gli altri, sono allucinati o

¹⁸⁹ *Le Fraternaliste*, 19 settembre 1913.

¹⁹⁰ *L'Intransigeant*, 12 agosto 1913.

¹⁹¹ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

¹⁹² *Le Journal*, n. 7612, 30 luglio 1913.

¹⁹³ *Le Messin*, 13-14 settembre 1913.

¹⁹⁴ *L'Intransigeant*, 12 agosto 1913.

ipnotizzati: vedono, toccano, sentono e agiscono senza che i loro organi percettivi siano colpiti dagli oggetti che secondo loro determinano le loro sensazioni o i loro movimenti; hanno la coscienza di una percezione, senza che nulla di esterno provochi questa sensazione; sono sotto la semplice influenza della loro immaginazione, della loro volontà, o della volontà di altri. Per tale motivo non li si può accusare di frode. Dal momento che le loro visioni non possono essere interpretate come allucinazioni ipnagogiche (che sono accidentali, e non si ripetono ad intervalli regolari) restano in discussione due ipotesi: (a) l'ipnosi, e dunque sarebbero provocate da una volontà terza (un prete, un diavolo, un malfattore) imposta durante il sonno ipnotico, o (b) l'autosuggestione, ovvero la stessa immaginazione delle veggenti (in pratica, una forma di auto-ipnosi), suggestionate dalla lettura di un libro illustrato su Giovanna d'Arco.¹⁹⁵ Nessuna di queste due ipotesi sarebbe comunque in grado di spiegare tutto un insieme di fatti (ad esempio: il numero eccessivo dei testimoni, molti dei quali ignoravano i fatti della vita di Giovanna d'Arco), motivo per il quale occorre ammettere che ipnosi ed autosuggestione abbiano avuto entrambe un loro ruolo (sebbene in grado diverso): in particolare, in fase iniziale sulle due veggenti; mentre la sovraeccitazione generale avrebbe in seguito prodotto un ampio contagio, coinvolgendo le menti più sensibili e facili alle fantasie. Si tratta di un fatto ben noto nella storia, favorito da elementi di superstizione. Tutto ciò semplicemente svanirà allorquando non se ne parlerà più, senza avere prodotto alcun danno sulla popolazione locale.¹⁹⁶

Gli occultisti ovviamente la pensano in tutt'altro modo. Per G. De Tromelin le visioni sono reali e non si può parlare di allucinazioni collettive: i veggenti sono in gradi di percepire delle "sostanze sottili di ordine fluidico ed eteroide", che sfuggono agli organi materiali degli umani. Certamente, in alcuni casi, delle scosse morali e fisiche favoriscono la produzione delle visioni, allo stesso modo di come certe sostanze agiscono sulla nostra anima annichilandola parzialmente e permettendo maggiore libertà allo spirito. Altra questione è se queste visioni siano davvero i personaggi che affermano di essere; dal momento che le entità dell'aldilà hanno questa capacità di assumere molteplici aspetti per colpire la nostra immaginazione e raggiungere l'obiettivo che desiderano. E negli articoli pubblicati sulle visioni di Alzonne, si può riscontrare questa varietà di aspetti sotto i quali si mostrano i "fantasmi".¹⁹⁷

La satira

I giornali umoristici ed anti-clericali, particolarmente attivi in questo periodo storico ricco di fermenti sociali, non tardano a burlarsi di Alzonne. Primo fra tutti *La Lanterne*, non appena scoppiato il caso mediatico.¹⁹⁸

Secondo *Gil Blas* è divenuto difficile esercitare la professione di veggente, perché si è subito sottomessi ad indagini minuziose; cosa che non accadeva ai tempi di Lourdes o della Salette. Ma perché eliminare il mistero? Un veggente è la fortuna di

¹⁹⁵ Nel caso di Orrouy la veggente stessa aveva ammesso che l'apparizione somigliava a delle illustrazioni di un libro su Giovanna d'Arco [*L'écho du merveilleux*, 15 aprile 1909].

¹⁹⁶ *Le Midi socialiste*, 31 agosto e 3 settembre 1913. In questo secondo articolo viene scritto erroneamente che le apparizioni sono incominciate nel mese di luglio; poi, che sono quasi sempre identiche, probabilmente con riferimento solo a quelle delle due veggenti Jambert e Perramond.

¹⁹⁷ *La Vie Misterieuse*, 10 ottobre 1913.

¹⁹⁸ *La Lanterne*, 29 luglio 1913.

un paese: significa turisti, commercio, case da gioco, sale da spettacolo... Alzonne è la Lourdes del futuro! Già infatti si preparano pie cartoline postali con le immagini di Giovanna d'Arco e di san Michele col drago, si fa venire dell'acqua di colonia da Parigi, e le tradizionali cotolette di montone ora vengono chiamate "mutton chop". Ma perché due veggenti nello stesso paese, quando altri più bisognosi avrebbero potuto beneficiare ciascuno di una visionaria, ad esempio laddove certe vigne rendono poco e potrebbero essere vendute a buon prezzo!¹⁹⁹

Per *Le Midi socialiste*, Giovanna d'Arco ha fatto una buona scelta, circa la stagione per le sue apparizioni; in altri periodi dell'anno i giornali avrebbero dedicato poche righe a fatti ben più importanti. Bisogna ammirare la sua pespicacia e l'ingenuità dei giornalisti, che si compiacciono di scrivere reportage comici su tre o quattro fanciulle malate, mentre l'Europa è insanguinata, e la Francia sussulta sotto l'inquietudine della follia militarista. La persistenza delle visioni si può spiegare solo con il grande concorso di gente: se non vi fosse stato tanto clamore, Giovanna d'Arco sarebbe certamente andata a cercarsi un luogo abitato da persone più ingenue.²⁰⁰

La Lanterne ironizza sulla presa di posizione di *La Croix* e degli Assunzionisti, per i quali le apparizioni di Alzonne non esistono e non possono esistere; non ammette che i tanti "spiriti deboli" che testimoniano ad Alzonne abbiano meno valore dei pochi "spiriti deboli" che testimoniano, creduti, in altri luoghi miracolosi. E ipotizza che *La Croix* sarebbe terrorizzata dalla prospettiva di una impresa concorrente di Lourdes (a maggior ragione, ritenendola gestita dai massoni)!²⁰¹

A Carcassonne viene esposto con grande successo di pubblico un disegno del noto caricaturista Dantoine, che sbeffeggia quanti credono alle apparizioni; raffigura una popolana che sulle rive del Fresquel discute con un grasso borghese: il suo maiale dimagrisce a vista d'occhio e per questo è venuta ad Alzonne per chiedere a Giovanna d'Arco di rendergli la salute. Ma il borghese la consiglia: «Qui non va bene. È meglio a Pézens». *Le Fraternaliste* non gradisce, e suggerisce al caricaturista di impegnarsi piuttosto a studiare i fatti: cosa meno facile del ridere.²⁰²

Che dire della pleiade di personaggi,²⁰³ e della diversità delle visioni? Offrono forse una seria prova della loro verosimiglianza ed una garanzia della sincerità dei veggenti?²⁰⁴ E che pensare dell'anziano professore di Liceo di Perpignan che il 24 agosto ha visto la Vergine, e del quale non si può mettere in dubbio la testimonianza? Il culto delle belle lettere, la frequentazione degli eroi e delle eroine celebrate da Omero e da Virgilio, che inclinano l'anima alla dolcezza ed alla giustizia, ed in ultimo il pensionamento, hanno certamente rinforzato queste sue disposizioni!²⁰⁵

Si dileggiano i vecchi repubblicani mangiapreti, che dopo Lourdes ora si recano in pellegrinaggio ad Alzonne, per implorare alla Vergine la guarigione del loro

¹⁹⁹ *Gil Blas*, 24 agosto 1913.

²⁰⁰ *Le Midi socialiste*, 31 agosto 1913.

²⁰¹ *La Lanterne*, 29 agosto 1913.

²⁰² *Le Fraternaliste*, 5 settembre 1913.

²⁰³ *L'Écho d'Oran (Oran)*, 16 settembre 1913.

²⁰⁴ *L'Humanité*, 10 agosto 1913.

²⁰⁵ *La Lanterne*, 29 agosto 1913.

cretinismo senile, del loro rammollimento cerebrale, cantando «Salvate Roma e la Francia nel nome del Sacro-Cuore!».²⁰⁶

Perché dubitare sul come la Vergine ha rivelato la propria identità: parlando in latino, la lingua ufficiale della Chiesa, che ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione?²⁰⁷

Questo gioco di pastorelle,²⁰⁸ si svolge in un luogo propizio per sane distrazioni, dove ognuno può godere delle proprie allucinazioni.²⁰⁹ Ma perché i santi ed i serafini si manifestano solo a dei fanciulli, in valloni solitari, dove si avventurano solo gli innamorati ed i pastori, piuttosto che indirizzarsi direttamente alle folle, come ai tempi biblici? Sarebbe il modo più rapido per convincere gli increduli! Perché non manifestarsi ad esempio il 14 luglio a Longchamp, davanti alla tribuna presidenziale, con Giovanna d'Arco che lancia i suoi proclami sull'avvenire della Francia?²¹⁰

Bernadette Soubirous rischia di essere soppiantata dalle veggenti di Alzonne, che vedono non solo la Santa vergine (perfino con le ali e la bandiera), ma anche Giovanna d'Arco e tutto un corteo di santi e d'altri personaggi; ed Alzonne, che già è oggetto di un certo turismo, potrebbe diventare ben presto una stazione alla moda.²¹¹ Ma se la parrocchia esulta, gli innamorati sono costernati: tutti questi curiosi, disturbano i loro incontri sul guado di Arzens!²¹²

In quanto alla decisione del Vescovo, resa pubblica a settembre, di interdire le manifestazioni religiose, *La Lanterne* fa notare quanto somigli alla decisione presa dal Parlamento, nel 1732, di interdire l'accesso al cimitero di Saint-Médard dopo gli scandalosi episodi "convulsionari". L'indomani vi si rinvenne una scritta sarcastica: «Vietato a Dio, per ordine del re, compiere miracoli in questo luogo». Stavolta è il Vescovo a porre un divieto a Dio!²¹³

Occultisti e amanti del meraviglioso

I fatti di Alzonne interessano particolarmente i cultori dell'occulto; infatti risultano un'occasione propizia per riproporre le loro vedute su fatti generalmente attribuiti al "semplice sovrannaturale", ma anche per chiedere ai giornali di dare spazio alle loro ricerche.²¹⁴ Essi fanno notare come i miracoli moderni differiscano ben poco dagli antichi, che non ci si preoccupava troppo di analizzare, mentre oggi si cerca di chiarirne la genesi; e per questo occorre prendere in considerazione anche l'ipotesi spiritica.

La Chiesa cristiana primitiva, sostengono, era satura di spiritismo, ma oggi purtroppo si pretende di ricondurre tutto alla sola azione di Dio, senza ammettere la realtà dei fatti spiritici, che sono innegabili anche nelle storie di tanti santi, palesemente dotati di capacità medianiche.²¹⁵

²⁰⁶ *Le Travailleur socialiste de l'Yonne*, 30 agosto 1913.

²⁰⁷ *Le Patriote de la Vendée*, 28 settembre 1913.

²⁰⁸ *Le Cri de Paris*, 21 settembre 1913.

²⁰⁹ *Le Radical*, 1 settembre 1913.

²¹⁰ *L'Intransigeant*, 14 agosto 1913.

²¹¹ *La Lanterne*, 29 luglio 1913; *L'Intransigeant*, 30 luglio 1913.

²¹² *Le Journal*, 28 luglio 1913.

²¹³ *La Lanterne*, settembre 1913.

²¹⁴ *La Dépêche*, 8 settembre 1913.

²¹⁵ *Revue Scientifique & Morale du Spiritisme*, gennaio 1920.

Secondo gli occultisti, la stampa ha un ruolo importante nel denigrare i fatti spiritici; e dimostra la sua parzialità nello scartarli, mentre appare più possibilista nell'espone i fatti religiosi. Tanto per fare un esempio, nel caso di Alzonne l'inviato del *Matin* ha riferito del mancato miracolo dell'idiota di Alzonne senza esprimere giudizi, mentre non si limita a questo ruolo di osservatore imparziale quando tratta di fenomeni spiritici, inducendo il lettore a giudicarli una impostura dei medium.²¹⁶

Secondo *La Vie Mystérieuse*, quando si produce un fenomeno psichico importante la grande stampa è ben felice di fare capire ai suoi lettori che il proprio inviato è uno "spirito forte", al quale non la si racconta facilmente; e nel presente caso non è possibile che tutte queste ingenuie persone abbiano scambiato tronchi e rami d'albero per armature scintillanti, e perfino per una donna a cavallo.²¹⁷

Secondo gli occultisti, le visioni di Alzonne sono certamente reali; ma hanno una carattere oggettivo o soggettivo? L'ipotesi preferita è che solo l'apparizione di Giovanna d'Arco (che li interessa particolarmente) abbia un carattere oggettivo, perchè viene descritta in maniera simile dai vari testimoni.²¹⁸ Secondo alcuni di loro, quelle degli altri personaggi avrebbero invece un carattere soggettivo, dal momento che è difficile trovare persone che le descrivano allo stesso modo.²¹⁹ Dal punto di vista psicopatologico, anche l'ampio contagio delle allucinazioni costituirebbe per taluni un dato oggettivo, sorprendente e senza una chiara spiegazione,²²⁰ così come la facilità con la quale le visioni appaiono a quanti vengono a curiosare ad Alzonne.²²¹

Grande rilievo viene dato alla comprensione di lingue straniere dalle veggenti, che si vorrebbe spiegata con la trasmissione del pensiero o con un altro fenomeno parapsicologico.²²²

Il redattore della *Occult Review* si sofferma infine sul valore della profezia sulla guerra (formulata in risposta ad una domanda dell'abate Lafforgue), che in quanto subito riportata dalla stampa non può essere certo classificata fra le postmonizioni, secondo l'uso degli scettici.²²³

Benefici delle apparizioni

Per qualche settimana l'ampio concorso popolare lascia prevedere grandi vantaggi per la comunità locale. I treni arrivano carichi di curiosi, e forse nel giro di pochi anni i commercianti di ceri e di medagliette sante renderanno omaggio riconoscente agli ingenui fanciulli che hanno scambiato per figure leggendarie i capricci del vento fra gli alberi e la forma mutevole delle nuvole;²²⁴ questa borgata potrebbe diventare la meta di un importante pellegrinaggio; forse vi edificeranno una basilica; si apriranno hotel e negozi di articoli religiosi: un autentico miracolo. Probabilmente le persone più ragionevoli deplorano la stravaganza di storie che hanno ben poco a che vedere con la religione;²²⁵ ma la fede in ipotetiche visioni non

²¹⁶ *La Vie Misterieuse*, 10 ottobre 1913.

²¹⁷ *La Vie Misterieuse*, 25 agosto 1913.

²¹⁸ *The Occult Review*, marzo 1915.

²¹⁹ *The Occult Review*, ottobre 1913.

²²⁰ *Annales des sciences psychiques*, luglio 1913.

²²¹ *The Occult Review*, ottobre 1913.

²²² *Folklore*, inverno 1976.

²²³ *The Occult Review*, 3, marzo 1915.

²²⁴ *La Dépêche*, 17 agosto 1913.

²²⁵ *La Dépêche*, 12 agosto 1913.

farà del male a nessuno.²²⁶ E tanto meglio, per quanti potranno vendere a buon prezzo i loro campi improduttivi.²²⁷

Questa prospettiva di fare di Alzonne una seconda Lourdes purtroppo svanisce velocemente. Diviene ben presto evidente come la buona fede di persone rispettabili sia stata ingannata; che né i cantici né le allucinazioni di vecchi o giovani bigotti possono servirsi della religione come di un trampolino adatto a tutti i commerci. Negozianti e viticoltori rimpiangeranno l'occasione perduta di buoni guadagni; i preti quella di dare prestigio alla chiesa locale. Alzonne non avrà miracoli, processioni, cortei "aux flambeaux", cavalcate storiche come a Lourdes. Non verrà costruita una basilica in stile rococò, non sorgerà un parco per accogliere le folle di credenti, non credenti, turisti, malati. Non si accenderanno candele e reciteranno preghiere ai piedi della statua di Giovanna d'Arco. Non si praticherà dell'idroterapia in piscine più moderne di quelle di Lourdes. I militari non prenderanno dei bagni di patriottismo. Le fanciulle dal cuore palpitante non potranno calmare le loro passioni bagnandosi i piedi nelle piscine. Le donne galanti non potranno rifarsi una verginità. Le isteriche non potranno praticarsi dei semicupi all'acqua del Fresquel.²²⁸

Il clero

A giudizio dell'inviato della *Dépêche*, anche se sin dall'inizio il clero di Alzonne si è tenuto ufficialmente alla larga dalle presunte visioni, il vicario si è recato più volte al Fresquel sotto il pretesto di esercitare un minimo di sorveglianza, e l'abate Lafforgue si è cimentato a testare in qualche modo le veggenti.²²⁹

Dopo un mese (ed ancor più in seguito) di presunte apparizioni (che coinvolgono tutto il paese, attirano egualmente credenti, scettici e semplici curiosi, ed alimentano gli affari) il clero per lo più le giudica un affare poco serio, una mascherata, che offende la religione più che l'incredulità scientifica, e dalla quale occorre prendere le distanze.²³⁰ Malgrado tutte le riserve del caso, è comunque palese il suo forte imbarazzo di fronte ad una fede entusiasta ed irragionevole.

Lungamente intervistato, il parroco di Alzonne, mezzo cieco, racconta di essersi recato tre volte sul luogo delle apparizioni, senza riuscire a vedere nulla. Lo stesso, a suo dire, sarebbe accaduto ad altri suoi correligionari (in realtà la venticinquenne congregazionista Mathilde Roger, aveva dichiarato pubblicamente di avere visto Giovanna d'Arco).²³¹ Ma ciò non lo rende scettico, in quanto è possibile che Dio, nella sua chiaroveggenza, scelga di manifestarsi solo ad alcuni, ed in particolare a chi necessita di un risveglio della sua fede (così come ad Alzonne è accaduto ad alcuni miscredenti). Egli trova sorprendente l'apparizione di Giovanna d'Arco, giusto il 14 luglio, come a volere porre la festa nazionale sotto il suo patronaggio; ed il fatto che sia apparsa armata da guerriera ed in sella ad un cavallo bianco, come anche da pastorella. A suo giudizio, poiché ad Alzonne non esistono cinema che possano averle influenzate, la Jambert la Perramond hanno realmente visto ciò che descrivono, in perfetto accordo fra di loro; e tale visione è stata confermata da

²²⁶ *Le Matin*, 3 agosto 1913.

²²⁷ *La Vie Misterieuse*, 10 ottobre 1913.

²²⁸ *La Dépêche*, 28 agosto 1913; *Le Midi socialiste*, 28 settembre 1913.

²²⁹ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

²³⁰ *Le Journal*, 31 luglio 1913; *L'Écho d'Oran (Oran)*, 16 settembre 1913.

²³¹ *La Dépêche*, 17 agosto 1913.

testimoni credibili, che hanno perfino interagito con l'apparizione. Egli crede alla assoluta sincerità delle veggenti, anche in considerazione dell'importante trasformazione del loro carattere, e per il fatto che esse affermano di vedere solo quando vedono, mentre in alcuni giorni dicono di non vedere nulla. Il grande numero dei veggenti, ed i risultati dei test fotografici sarebbero in ogni caso le prove migliori della veridicità delle apparizioni, sulle quali occorre però attendere il giudizio dell'autorità ecclesiastica (che egli ritiene sarà affermativo), per la quale sta preparando un rapporto. Ma il parroco non avrebbe riferito per intero la sua esperienza, giacché in paese qualcuno racconta che anch'egli avrebbe una volta accennato ad sua visione in cielo, di un dragone alato, personificazione dello spirito maligno.²³²

Per quanto il parroco ed il vicario Amigues (almeno ufficialmente) si astengano da ogni pubblico giudizio, alcuni preti dell'Aude (come anche il suo stesso vicario e l'abate Lafforgue) partecipano alle processioni capitanate dalle due principali veggenti; e proprio allo stesso vicario il parroco avrebbe consentito (se non anche ordinato) di recarsi quale osservatore al campo dell'Acetilene.²³³

L'anziano arciprete di Castelnaudary, che giunge ad Alzonne a metà luglio,²³⁴ ritiene le apparizioni contrarie alla dignità dei santi e dell'arcangelo Gabriele, e che si tratti piuttosto di un fantasma diabolico; per questo pratica un esorcismo, ma senza alcun risultato.²³⁵

L'arciprete di Castres viene ad Alzonne a luglio, per capire se vi succede qualcosa di interessante.²³⁶

Fra quanti visitano Alzonne troviamo anche l'abate Casimir Barthas,²³⁷ futuro autore di rilevanti opere circa le apparizioni di Lourdes e di Fatima.

Il vescovo di Carcassonne sembrerebbe invece, sin dall'inizio, il meno interessato ad una storia che ritiene ben poco credibile; ma in ogni caso apre una indagine, i cui esiti negativi verranno resi pubblici nel marzo 1914.

I razionalisti (fra il serio ed il faceto) colgono l'occasione per sottolineare una volta di più come la religione si mostri oramai piuttosto cauta nell'affrontare circostanze che la scienza interpreta come illusioni e frutto dell'immaginazione.²³⁸

L'abbé Lafforgue

Il quarantenne abate Lafforgue, collaboratore e conferenziere della *Croix*, gioca un ruolo ambiguo, fra dichiarata neutralità e interessato coinvolgimento. Sospettato di essere inviato dal vescovo di Tarbes per una discreta indagine, afferma candidamente di trovarsi ad Alzonne semplicemente in villeggiatura, ospite della sorella, Mme Roques d'Orbcastel, presso il castello di Bellocq.

Intervistato da J.-F.-Louis Merlet si definisce interessato ai fenomeni naturali o soprannaturali che si verificano ad Alzonne; e piuttosto che dalle affermazioni delle

²³² *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913.

²³³ *Folklore*, inverno 1976.

²³⁴ *La Dépêche*, 28 luglio 1913.

²³⁵ *Le Journal*, n. 7612, 30 luglio 1913.

²³⁶ *La Lanterne*, 29 luglio 1913.

²³⁷ *Folklore*, inverno 1976.

²³⁸ *Le Messin*, 13-14 settembre 1913.

due veggenti Jambert e Perramond, è colpito da quelle di un centinaio di adulti, sulle quali ha preso molti appunti.²³⁹

La sua presenza sui luoghi delle apparizioni è in ogni caso tutt'altro che sporadica. Nel mese di agosto non solo vi si reca quasi ogni giorno, così come il vicario, ma perfino accompagna le due veggenti durante le processioni.²⁴⁰ In agosto lo si vede anche pregare.²⁴¹

È lui che propone certe domande in latino da rivolgere a Giovanna d'Arco.²⁴² *Le Matin* ne riferisce così:

Un'altra volta l'abate Lafforgue, aveva obiettato a Giovanna d'Arco in questi termini:

- *Si venis ad nuntiandum bellum, fac stella appareat in caelis!*

Che significa:

- Se tu vieni ad annunciarci una guerra, fai apparire una stella in cielo!

Era notte. Il cielo era interamente oscurato. Si videro spostarsi nuvola ed apparire una stella, poi due, poi tre, poi altre ancora.

L'abate Lafforgue, che mi racconta la storia, aggiunge:

- Io domandavo una stella. Giovanna d'Arco, troppo prodiga, ce ne ha manifestate cinque o sei. Questo certamente invalida un poco il valore della mia esperienza!²⁴³

Fra le sconvolgenti (per il giornalista) esperienze raccontate dall'abate c'è anche la storia della lavandaia e della mugnaia che affermavano di non conoscere la storia di Giovanna d'Arco, e nonostante ciò l'avevano correttamente vista con i suoi cavalieri, soldati, monaci, vescovi, etc.²⁴⁴

Riconsiderare il caso?

Del pressoché del tutto dimenticato caso di Alzonne si occupa, dopo un oltre un sessantennio, la rivista *Folklore*, con alcuni articoli. In uno questi, René Nelli ipotizza che le apparizioni di Alzonne (che non ritiene di carattere soprannaturale) abbiano invece a che vedere con il "sopra-normale" e che siano in parte spiegabili con la parapsicologia. Ed in ogni caso meriterebbero di essere studiate in modo più approfondito, in quanto rappresentano il fenomeno sociale più rilevante occorso nei paesi dell'Aude in tutto il ventesimo secolo.²⁴⁵

Ancora una volta, secondo quanti hanno contribuito a questa indagine retrospettiva, l'aspetto più intrigante di quanto accaduto nel 1913 è costituito dalle prove fotografiche e dai dialoghi in lingue ignote alle veggenti.

Di Alzonne si occupa nel 2014 la *Société d'études scientifiques de l'Aude*, organizzando un convegno a Carcassonne al quale partecipa fra gli altri l'antropologo e storico americano William A. Christian Jr., che, dopo essere venuto a conoscenza di queste apparizioni (nel corso di un suo studio sulle cartoline postali riguardanti la prima guerra mondiale e gli anni che l'hanno preceduta) ha condotto una propria ricerca sul posto (consultando gli archivi municipali ed intervistando

²³⁹ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

²⁴⁰ *Le Matin*, 23 agosto 1913.

²⁴¹ *Le Matin*, 31 agosto 1913.

²⁴² *The Occult Review*, ottobre 1913; *The Occult Review*, marzo 1915.

²⁴³ *La Dépêche*, 17 agosto 1913; *Le Matin*, 12 settembre 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 settembre 1913.

²⁴⁴ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

²⁴⁵ *Folklore*, inverno 1976.

quanti conservano dei ricordi familiari sulla vicenda) e pubblicato quindi gli esiti della sua indagine assieme a Serge Brunet, docente all'università di Montpellier.²⁴⁶

Secondo Christian, nel caso di Alzonne non si può ipotizzare una frode, perché in tal caso tutti avrebbero dichiarato di avere avuto delle apparizioni; ma è comunque indubbia la suggestione legata al presunto ruolo protettivo di Giovanna d'Arco, in un periodo nel quale una nuova guerra con la Germania appare inevitabile, le scuole forniscono un insegnamento spiccatamente patriottico, e i circoli ginnastici sono delle scuole di preparazione militare che condizionano anche ragazzi di una dozzina d'anni.²⁴⁷



William A. Christian Jr.

Secondo il parapsicologo di Tolosa Yves Lignon molti elementi del 1913 possono essere spiegati razionalmente: la presenza di Giovanna d'Arco nel dibattito politico fra l'estrema destra cattolica e la sinistra dreyfusarda; la presenza di soldati di colore nelle colonie e nello stesso esercito francese; l'uso in guerra del gas, preconizzato da Giulio Verne nel suo romanzo *Les 500 millions de la Bégum*; i precedenti ben noti delle apparizioni approvate della Salette (1846), di Lourdes (1858) e di Pontmain (1871). Ma altre cose non possono essere spiegate: le visioni a piedi in su e testa in giù da parte di fanciulle che non conoscevano il funzionamento degli apparecchi fotografici, e le precise risposte a domande poste in latino, arabo e greco.²⁴⁸

²⁴⁶ *La Dépêche*, 17 gennaio 2014.

²⁴⁷ *L'Independent*, 26 aprile 2015.

²⁴⁸ Yves Ligno, 2 settembre 2019.

Considerazioni critiche

Le prime apparizioni

Sulla stampa del 1913 viene inizialmente indicato come primo giorno delle apparizioni il 30 giugno.²⁴⁹ *Le Télégramme* è il primo quotidiano a retrodatare questo evento al 26 giugno, data successivamente accettata anche dalla Commissione episcopale. Ma secondo quanto affermato in una dettagliata intervista dal parroco Delmas, i primi fenomeni apparizionari risalirebbero piuttosto al 23 giugno.²⁵⁰



Giovanna d'Arco sul suo cavallo bianco guida la fanteria francese

Come spiegare questa discordanza di date? Va notato che l'intervallo di appena un mese fra i primi clamori e la loro presa in carico da parte dei giornali a fine luglio, insolitamente breve per questo genere di manifestazioni collettive (ad esempio quelle di Lourdes), consente di sottoporle all'esame degli scettici ben prima di una certa loro codificazione nella memoria collettiva (e non a caso se ne dimostreranno in breve tutte le assurdità ed incongruenze); e nello stesso tempo è sufficiente a sbiadire i ricordi.

Per tale motivo, nei quotidiani che si interessano al caso, anche il numero e l'identità delle veggenti che avrebbero assistito alla prima apparizione è quanto mai incerto. Vi si citano complessivamente: Pauline Jambert, Marie Perramond e sua madre, Marie Louise Flouret,

Augusta Cathary ed una sua sorella, Marie-Jeanne Claret, Jeanne Clovel, e almeno altri quattro fra maschi e femmine dei quali non viene fatto il nome. Hanno tutti (ad eccezione ovviamente della madre della Perramond) fra gli 8 ed i 13 anni.

Ogni veggente ha una propria visione, in un vasto repertorio: la Vergine Maria, con la corona di rose bianche ed un cigno bianco; la vergine Maria con le ali; Giovanna d'Arco a cavallo; l'arcangelo Michele in armatura; una signora in bianco con una cintura blu e con un bambino in braccio; svariati altri personaggi. Inizialmente, nel caso di più veggenti testimoni della medesima apparizione, il soggetto di questa coinciderebbe; a differenza di quanto accadrebbe nelle settimane successive ai tanti ulteriori veggenti e perfino fra la Jambert e la Perramond.

Le discordanze fra le date ed il numero ed identità dei veggenti iniziali (come anche sulle circostanze nelle quali avrebbero reso pubbliche per la prima volta le loro visioni) mi sembra fortemente indicativa della provvisorietà che caratterizza le fasi iniziali di un fenomeno di massa che non ha ancora assunto un suo preciso assetto.

²⁴⁹ *La Dépêche*, 28 luglio 1913 e 17 gennaio 2014; *Le Journal*, 28 luglio e 12 agosto 1913; *Le Messin*, 29 luglio 1913; *Le Grand écho du Nord e du Pas-de-Calais*, 30 luglio 1913; *L'Echo du Merveilleux (Parigi)*, 1 e 15 agosto 1913; *L'Humanité*, 10 agosto 1913; *Folklore*, inverno 1976; William A. Christian Jr. (2012); Marc Hallet, 2015.

La Dépêche, 28 luglio 1913 e 17 gennaio 2014; *L'Humanité*, 10 agosto 1913; Marc Hallet, 2015;

²⁵⁰ *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913.

Secondo quanto loro stesse raccontano, la Jambert e la Perramond sono le uniche veggenti con le quali la Vergine e Giovanna d'Arco avrebbero colloquiato, chiara dimostrazione del loro ruolo di guide ed arbitre del fenomeno apparizionario, rispetto alla folla suggestionata ed imitatrice.

Ma la Jambert, come ad imporre un primato sulla compagna, si è spinta oltre, attribuendo alla Vergine una sorta di relazione affettiva nei propri confronti (la tristezza nel vederla allontanarsi per qualche giorno da Alzonne; la promessa di comunicare in seguito in latino anche con lei, per non ingelosirla).

Nell'ampia platea dei veggenti, che possiamo definire "di seconda battuta", troviamo sia credenti che non credenti, in un variegato campionario di età, sesso, livello culturale, professione o mestiere. Tutti sono accomunati dal semplice "vedere qualcosa", senza di fatto interagire con le apparizioni. Una prova in più della natura suggestiva o imitativa delle loro visioni. Certamente, non a caso, la sera del 25 agosto Cécile Lamillot vede anch'essa delle parole latine scritte in cielo, dopo che era stata ampiamente pubblicizzata l'analoga esperienza delle due veggenti, una decina di giorni prima.

Complessivamente, Labate Lafforgue avrebbe raccolto un centinaio di testimonianze.²⁵¹ Molti decenni dopo, Joseph Courrieu, a sua volta parroco di Alzonne, avrebbe consultato circa 1200 deposizioni di testimoni.²⁵²

Il paese di Maria e la sua eroina

La Francia è la nazione nella quale è stato dichiarato il maggior numero di apparizioni religiose cattoliche (non solo della Madonna). In una recente pubblicazione, Mgr. Dominique Le Tourneau scrive di circa 3000 siti attivi dedicati alla Vergine Maria, nei quali ogni anno si tiene una processione o un pellegrinaggio; fra questi circa 240 luoghi di apparizioni, che nella maggior parte hanno dato luogo alla costruzione almeno di una cappella. Secondo la sua opinione, Dio ama e predilige la Francia, e la Vergine Maria è strettamente legata al Dio trinitario.²⁵³ L'arcangelo Michele è uno dei protettori della Chiesa e il protettore speciale della Francia cattolica.

Soprattutto durante la guerra franco-prussiana del 1870-1871 si assiste in Francia ad una epidemia di profezie.²⁵⁴

Fra gli altri personaggi che sarebbero apparsi in epoca moderna troviamo, non del tutto inattesa, Giovanna d'Arco, che fra tardo Ottocento e primo Novecento gode in Francia di grande popolarità, sia religiosa che patriottica.



La firma di Maria sui siti di apparizioni mariane

²⁵¹ *La Dépêche*, 27 agosto 1913.

²⁵² *Folklore*, inverno 1976.

²⁵³ Dominique Le Tourneau ha recensito più di 3000 santuari o luoghi sacri dedicati alla Vergine Maria.

²⁵⁴ Molte profezie di questo periodo sono state studiate dall'abate Jean-Marie Curique [1872]. Alle profezie di guerra ha dedicato un volume Herbert Thurston [1915].

Nel 1872 appare ad Amélie de Faremont, mentre è in preghiera nella cappella di Notre-Dame-de-Bermont, e le intima: «Vai e diffondi il mio culto fra gli uomini, per quelli che soffrono. Il tuo paese è nel dolore; portagli l'amore di Dio. Devi dire agli uomini: amatevi ed unitevi in una sola famiglia, perché Dio vi perdonerà per il vostro amore. Il tuo paese non si risolleverà che attraverso la concordia, la misericordia e l'amore».²⁵⁵



“Il Sacro Cuore protegge i suoi alleati. La Vergine Maria ed i santi protettori della Francia pregano con tutti i Cristiani per il trionfo della Francia e dei suoi alleati, che è anche quello della Civilizzazione e della Giustizia. Pregate per la vittoria delle nostre armate includendo Sacro Cuore di Gesù, Immacolato Cuore di Maria, s. Michele [...] Giovanna d'Arco”

A partire dal 14 luglio 1908 sarebbe apparsa a Suzanne Bertin ad Orrouy (il paese dove era stata tenuta prigioniera, a pochi chilometri da Compiègne).²⁵⁶

Fra il 18 maggio 1897 ed il 17 maggio 1909 appare (assieme al Bambino Gesù ed alla Vergine Maria) a Marie Martel, a Tilly-sur-Seulles, su di un terreno che la famiglia della Pulzella aveva posseduto fino al XVIII secolo. Qui promette in più occasioni alla veggente (2 e 26 settembre, 27 novembre 1897) di riapparire in futuro in occasione di un grande pericolo, per salvare ancora una volta la Francia. In occasione dell'ultima apparizione, che avviene il trentesimo giorno dopo la sua beatificazione, si presenta nella sua armatura, con una veste con decori floreali di giglio, e la corona d'oro in testa; e ripete più volte «Pregate per la Francia».

²⁵⁵ Anonimo: *Apparition de Jeanne d'Arc...*, 1872.

²⁵⁶ *Le Petit Parisien*, 9 aprile 1909; *L'écho du merveilleux*, 15 aprile 1909. *La Dépêche*, 3 settembre 1913.

Non è per nulla casuale che anche al Alzonne si veda Giovanna d'Arco proprio mentre i parlamentari repubblicani propongono di intitolarle la festa nazionale.²⁵⁷

In più occasioni le veggenti di Alzonne riferiscono di profezie su di una futura guerra, con immagini di forte impatto: Giovanna d'Arco in armi, la cattedrale di Reims in fiamme, il molto sangue versato dai francesi; i soldati con una strana testa di maiale. A chi non conosca un minimo della storia delle apparizioni mariane tutto ciò può sembrare sorprendente, ma non lo è. La guerra, come ogni altra calamità, vi è un tema ricorrente. Tanto più in questo periodo storico nel quale le prime pagine dei giornali propongono costantemente notizie su vari conflitti in corso, sulla inevitabilità di una prossima guerra (certamente della Francia contro la Germania), sulla corsa agli armamenti, sulla necessità di aumentare i finanziamenti della difesa e di prolungare il servizio militare.

Anche ad Alzonne, giungono queste notizie; ma ciò ovviamente non è sufficiente per rigettare la profezia. Lo è invece il restante contenuto: una prossima guerra breve e sanguinosa, una rivoluzione, delle epidemie; la restaurazione di una monarchia;²⁵⁸ tutti eventi poi non verificatisi, ovviamente proposti a caso, rispetto alla ben più che probabile guerra.

Giovanna d'Arco viene beatificata nel 1909 e canonizzata nel 1920. In questi anni sono molto diffuse le cartoline che la rappresentano mentre a Domremy ascolta le voci che le affidano la missione di guidare la Francia, chiaro riferimento al desiderio attuale di riconquistare l'Alsazia-Lorena occupata dalla Germania nel 1870.

Ad Alzonne la Pulzella di Orleans si presenta così come appare nei giornali popolari cattolici, ad esempio *Le Pèlerin*. E nel corso della guerra fioriranno le illustrazioni di scenari simili a quelli di Alzonne, con Giovanna d'Arco, la Vergine ed i santi a protezione dei soldati.²⁵⁹

Il fatto che Giovanna d'Arco sia stata tirata in ballo dalle veggenti solo un paio di settimane (e proprio il 14 luglio) dopo le prime supposte visioni suggerisce all'invio della *Dépêche* l'ipotesi di un ben preciso calcolo: la Madonna di Alzonne non avrebbe potuto fare la concorrenza a quella di Lourdes.²⁶⁰

Restano da spiegare le discordanze fra i vari quotidiani circa il giorno della sua prima apparizione. La ricostruzione più attendibile e dettagliata sembra quella fornita dal *Petit Meridional*: Giovanna d'Arco sarebbe apparsa per la prima volta “verso la metà di luglio”, intorno alle quattro e mezzo del pomeriggio; più esattamente, “il 14 luglio” l'avrebbe vista per la prima volta un giovane di Montréal, che avrebbe subito avvisato le due veggenti; queste avrebbero subito confermato la visione e da quel giorno in poi sarebbe loro apparsa tutti i giorni.²⁶¹

Va ricordato come, anche secondo il dr. Denille, proprio le due veggenti avrebbero ad un certo punto ritenuto che non potevano fare in alcun modo la concorrenza alla madonna di Lourdes, e quindi si sarebbero orientate su di una apparizione alternativa; la cui identità potrebbe essere stata suggerita da un

²⁵⁷ *L'Humanité*, 31 luglio 1913.

²⁵⁸ *Annales des sciences psychiques*, marzo 1914.

²⁵⁹ Per notizie più dettagliate su Giovanna d'Arco: Pascal-Raphaël Ambrogi, Dominique Le Tourneau (2017).

²⁶⁰ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

²⁶¹ *Le Petit Meridional*, 10 agosto 1913. La data del 14 luglio viene proposta anche dal *Télégramme* del 10 agosto 1913.

“mistificatore”:²⁶² forse proprio quel giovane che aveva dichiarato di avere visto Giovanna d’Arco il 14 luglio.

In seguito le due veggenti (per come viene facile supporre) si sarebbero informate (o “meglio” informate) su quei dettagli “cinematografici” della vita di Giovanna d’Arco che un paio di settimane dopo avrebbero messo in campo.

Il clero

Dal punto di vista dottrinale, in questo periodo la Chiesa disapprova e vieta ufficialmente la circolazione incontrollata di notizie riguardanti presunti eventi a carattere soprannaturale, come le apparizioni:

Sono proibiti i libri o gli scritti che narrano nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie, miracoli, o che introducono nuove devozioni, anche sotto il pretesto che siano private, qualora siano pubblicati senza legittima licenza dei Superiori della Chiesa.²⁶³

Ma nelle realtà locali il clero, almeno entro certi limiti, se ne interessa.

Al di là delle maliziose insinuazioni dei giornali anticlericali circa la possibilità ed il timore di una spiacevole concorrenza a Lourdes, le esitazioni prima ed i provvedimenti dopo del Vescovo di Carcassonne possono essere ben interpretati come segnali di insofferenza verso un evento che disturba o perfino sconvolge la comunità locale e turba il clero, con il rischio di ricadute negative sulla stessa fede degli abitanti di Alzonne e del suo circondario. Ma, come accaduto in troppi casi, incluso quello di Lourdes, la scelta ufficiale di una prudente attesa appare ambigua: emettere un giudizio solo dopo avere ben considerato gli esiti di una vicenda apparizionaria, piuttosto che la sua oggettività; approvarla insomma o rigettarla solo in base ad un calcolo opportunistico, che nel caso di Alzonne gioca del tutto in suo sfavore.

Dopo le prime incertezze sull’opportunità di interessarsene in modo palese, il clero sceglie dunque di liquidare di netto questa convulsa faccenda, imputandola alla massoneria e denunciando le connesse pratiche spiritiche.

Ma nelle prime settimane non era per nulla prevedibile quale ne sarebbe stato il prosieguo; e non è per nulla improbabile che ad un certo punto il clero avrebbe potuto essere trascinato dalle folle adoranti e dall’entusiasmo generale (ben alimentato dagli amanti del meraviglioso e dai bigotti). In tal senso sembra sospetto l’incontro avvenuto il 25 agosto fra l’abate Lafforgue proveniente da Tarbes ed il vicario di Alzonne che si reca al pellegrinaggio nazionale di Lourdes.²⁶⁴

Come spiegare le visioni?

Secondo i racconti dell’epoca, tutti i veggenti godono di buona salute e non sono per nulla inclini al misticismo. Esclusa l’ipotesi soprannaturale, le visioni debbono dunque essere spiegate in termini psicologici o di esperienza abnorme.

²⁶² *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

²⁶³ Leone XIII: Costituzione Apostolica “*Officiorum ac Munerum*” (25 gennaio 1897), Titolo I, capitolo V, articolo 13.

²⁶⁴ *La Dépêche*, 29 agosto 1913.

L'inviato del *Journal* descrive accuratamente ciò che sembra una visione: due tronchi che si incrociano circoscrivendo una lunga forma ovale simile alle immagini dell'Immacolata Concezione, con al centro un ramo che suggerisce la presenza di



Il ritorno di Giovanna d'Arco
(British Library, 1869)

due mani giunte in preghiera; e dichiara ironicamente di scorgere sopra le cime degli alberi, dove alcuni vedono Giovanna d'Arco a cavallo, il busto di Poincaré.²⁶⁵

Le Télégramme precisa a tal proposito che si tratta di due pioppi distanti fra di loro 5-6 metri, ed alti 6-7 metri.²⁶⁶

Molte visioni sono dei chiari casi di pareidolia.²⁶⁷

In quanto all'obiettività o meno delle innumerevoli visioni dichiarate dalle centinaia di ulteriori testimoni (quand'anche si tratti di pareidolie) gli spiritisti sono ben poco convincenti, anche perchè propongono argomenti contraddittori. Ad esempio: secondo *The Occult Review* è difficile trovare due persone che descrivano le visioni allo stesso modo;²⁶⁸ ma secondo *La Vie Mystérieuse*, un gran numero di persone, credule o incredule, hanno invece percepito le stesse visioni.²⁶⁹

Secondo il giornalista dell'*Est républicain* Jean Depriel, il clamore suscitato da queste presunte visioni è un segno dei tempi. In epoche passate esse non avrebbero probabilmente suscitato una tale esaltazione, né turbamenti e discordie, in quanto l'apparire di un santo sarebbe stato considerato senza esitazione una ordinaria opera di Dio.²⁷⁰ Ad Alzonne, come in tutti i borghi rurali, è ben viva la credenza nel soprannaturale, e dunque vi si racconta di streghe, malefici, sonnambuli, guaritori. Ne consegue un certo fanatismo, proprio laddove è maggiormente radicata una sincera fede religiosa: è dunque proprio la credenza al soprannaturale che conduce alle peggiori aberrazioni e rende possibile ogni cosa, al di fuori dei fatti controllabili dalla comprensione umana?

²⁶⁵ *Le Journal*, 30 e 31 luglio 1913. Secondo *La Vie misterieuse* del 13 agosto, il resoconto del *Journal* è scorretto: l'apparizione (come lui stesso scrive) non è nello spazio fra i due alberi, dal momento che i piedi dei santi ne toccano le cime più alte. Ma anche secondo l'abate Lafforgue l'apparizione avverrebbe nello spazio fra i due alberi, così come viene riportato sulla *Dépêche* del 27 agosto; cosa del resto confermata dalle veggenti allorquando vengono sottoposte dall'abate Bonnet alla prova fotografica [*Le Matin*, 31 agosto 1913].

²⁶⁶ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

²⁶⁷ Anche ad Orrouy Giovanna d'Arco era stata vista nello spazio tra due tronchi d'albero; e qualcosa di simile, ben documentato fotograficamente, si verificherà qualche anno dopo a Morelmaison (piccolo comune francese del dipartimento dei Vosgi).

²⁶⁸ *The Occult Review*, ottobre 1913.

²⁶⁹ *La Vie Misterieuse*, 25 agosto 1913.

²⁷⁰ *L'Est républicain*, 17 settembre 1913 ; *L'Afrique du Nord illustrée*, 4 ottobre 1913.

Quello di Alzonne è probabilmente uno dei primi cicli visionari per i quali si cerca di provare scientificamente la realtà delle apparizioni con dei test scientificamente validi, ovvero le esperienze fotografiche. Ma che valore dare a questi test? Per chi è favorevole alle apparizioni essi dimostrerebbero che le visioni: 1° sono reali; 2° sono oggettive, esterne al veggente; 3° costituiscono una sorta di privilegio accordato ai veggenti;²⁷¹ 4° le condizioni nelle quali si producono sfuggono alla scienza.²⁷² Tutto ciò in base alla semplice “sorpresa” manifestata dalla veggente, nel vedere nell’apparecchio fotografico delle figure capovolte. Ma, secondo una sensata critica, questa presunta prova non ha alcuna importanza, in quanto dimostra semplicemente che la veggente, dovendo piazzare la sua visione nel paesaggio che intravede dalla camera, l’ha descritta ingenuamente con le gambe in aria, come tutto il resto.²⁷³

All’epoca dei fatti di Alzonne la Chiesa si mostra poco propensa a dar credito alle pretese apparizioni. Solo pochi mesi prima l’autorevole rivista gesuita *Études* aveva commentato favorevolmente una lettera pastorale nella Mgr Douais, vescovo di Beauvais (non a caso, colui che qualche anno prima era stato interpellato dalla madre della veggente di Orrouy), stigmatizza l’espandersi, in tempi di decrescita della fede, della credulità verso apparizioni, rivelazioni, profezie e miracoli, e ribadisce che solo la Chiesa ha l’autorità per emettere un giudizio sui presunti fatti soprannaturali, in genere legati invece ad una esaltazione dell’immaginazione.²⁷⁴



La Vergine fra gli alberi
a Morelmaison (anni '20)

Sulla rivista gesuita *Études*, in un articolo pubblicato pochi mesi prima delle manifestazioni di Alzonne, si riscontrano altre considerazioni clericali, che possono ben essere applicate a questo caso: i secoli in cui è scarsa la fede sono quelli in cui si manifesta una credulità malsana per apparizioni, profezie, miracoli; ciò che è meraviglioso ma non divino induce in errore e turba gli spiriti; per tale motivo necessita tornare ad una fede semplice e solida.²⁷⁵

In quanto al valore delle testimonianze possiamo citare quanto scritto circa tre anni dopo, in un lungo articolo, pubblicato sulla rivista *Recherches de Science religieuse*: la maggioranza dei testimoni sono sospetti, perchè mancanti di critica,

²⁷¹ *Le Télégramme*, 10 agosto 1913.

²⁷² *Le Fraternaliste*, 19 settembre 1913.

²⁷³ *Annales des sciences psychiques*, luglio 1913.

²⁷⁴ *Études*, anno 50, tomo 134, 5 gennaio 1913, pp. 110-111.

²⁷⁵ *Études*, anno 50, tomo 134, 5 gennaio 1913, pp. 110-111.

bugiardi, incompetenti; ma soprattutto occorre tenere presente la psicologia delle folle, nelle quali svaniscono la capacità d'osservazione e lo spirito critico dei singoli, ed i fatti reali sono rimpiazzati dalle allucinazioni: basta che un individuo affermi di vedere o sentire qualcosa di soprannaturale perché anche gli altri vedano e sentano le stesse cose, in base a ciò che può definirsi "attenzione aspettante".²⁷⁶

Cosa è accaduto realmente ad Alzonne?

Secondo il rapporto preparato dalla Commissione episcopale «ad Alzonne ci sono state realmente delle apparizioni» e «in queste proporzioni, e fra una popolazione in così buona salute, il carattere di allucinazioni collettive non è credibile». ²⁷⁷

Dunque, ammesso che le presunte apparizioni abbiano un carattere tale da escludere una deliberata frode, resta possibile qualunque altra spiegazione, sulla quale tuttavia il clero non sa o non vuole pronunciarsi.²⁷⁸ Si tratta evidentemente di un segno dei tempi, di un prudente o calcolato disimpegno da argomentazioni e pregiudizi che in passato (come sottolineato dalla stampa anticlericale) avrebbero piuttosto favorito un riconoscimento dei presunti fenomeni apparizionari.

Come spiegare allora, razionalmente, cosa sarebbe realmente accaduto?

Innanzitutto occorre stabilire, per quanto possibile, una attendibile cronologia degli eventi, pesando la diversa attendibilità delle fonti.

Personalmente ritengo possibile questa iniziale successione:

- alcune iniziali 'illusioni' sensoriali (23-25 giugno), da parte di persone non altrimenti identificate: vaghe forme fra gli alberi o in cielo;
- l'intervento di Marie Perramond e di sua madre (29 giugno), che sulla scia dei racconti circolanti hanno esse stesse l'impressione di vedere "qualcosa";
- l'entrata in campo di Henriette Jambert (30 giugno), che formalizza definitivamente una "apparizione";
- una rapida "contaminazione" fra tanti che, pur non vedendo alcunché di preciso, credono in una apparizione "religiosa" (e dunque inevitabilmente soprattutto mariana);
- un diffondersi crescente ed incontrollato di confuse dicerie che alimentano l'interesse collettivo, ma nello stesso tempo rendono impossibile il controllo degli eventi.

La messa in campo di Giovanna d'Arco, il 14 luglio, muta radicalmente il quadro apparizionario, orientandolo su temi patriottici. Ma nel contempo cominciano le difficoltà per le due veggenti, la cui "recita" (oramai chiaramente tale) deborda dalle caratteristiche ricorrenti delle apparizioni mariane ottocentesche: infatti mancano dei precisi "messaggi", non si verificano miracoli, il clero si smarca, abortiscono le prospettive di uno sfruttamento commerciale.

I due mancati promessi miracoli di agosto pongono irrimediabilmente fine all'interesse ed al consenso popolare. Alle veggenti non resta altro da fare che inventare inutilmente una puerile giustificazione (l'intervento del diavolo).

Rigettate (senza necessità, oggi, di discuterle) le ipotesi occultiste e paragnostiche (prontamente messe in campo, secondo un certo spirito dell'epoca),

²⁷⁶ Joseph de Tonquédec (1916).

²⁷⁷ *Folklore*, inverno 1976.

²⁷⁸ Solitamente, in questi casi, si è sempre discusso su di un possibile intervento diabolico.

e quelle dei cultori dell'ipnosi, ne restano da considerare fundamentalmente due: la suggestione e la frode deliberata.

Come ben si può intuire, queste sono integrabili fra di loro, in questo caso come in molti altri simili. Ad Alzonne, un iniziale illusione si è trasformata in auto-allucinazione contagiosa, esitando in cosciente commedia, non smentita dalle presunte “esperienze” alle quali vengono sottoposti i veggenti (i test fotografici; le domande in lingue a loro ignote).

La scienza ed il mondo laico ne prendono atto; non altrettanto (o non del tutto) la Chiesa, che (anche perchè cosciente del poco peso delle sue argomentazioni) cerca quanto può di ostacolare (come ha deciso il Vescovo di Carcassonne) ogni seria indagine.

In ogni caso dovrebbe essere ben chiaro come il ciclo “apparizionario” di Alzonne sia collegato alla guerra incombente solo in un secondo tempo, dopo avere esordito come “apparizione mariana” convenzionale.

Documenti

Le Petit Parisien, a. 34, n. 11850, 9 aprile 1909

LA PETITE VOYANTE D'ORROUY

JEANNE D'ARC APPARAÎT À UNE ENFANT DE 10 ANS - LA BONNE LORRAINE
SE MONTRE À SUZANNE BERTIN SUR UNE BRANCHE D'UN VIEIL ORME.

L'ENFANT, QUI SEMBLE SINCÈRE, NOUS RACONTE SES VISIONS.

(DE NOTRE ENVOYÉ SPECIAL)

Compiègne, 8 avril. La petite Suzanne Bertin, qui aura dix ans le 16 mai prochain, est née à Condé-sur-Suippe (Aisne), mais elle a été élevée par ses grands-parents, M. et Mme Osselin, cultivateurs devenus rentiers, chez lesquels elle demeure, à Orrouy, à quelques kilomètres de Compiègne. Son père, qui est mécanicien, habite Boulogne-sur-Seine.

L'an dernier, exactement le 14 juillet, Suzanne Bertin gardait une chèvre qui broutait dans un champ contigu à la maison de sa grand'mère, lorsque, - d'après les dires de cette enfant - elle aperçut, dans un vieil orme de la propriété, d'abord un éclair aveuglant, puis une forme humaine, perchée sur une branche...

Suzanne, très effrayée par cette étrange apparition, se sauva au galop de ses petites jambes et déclara à ses grands-parents qu'elle refusait désormais de conduire la chèvre en cet endroit.

Pressée de questions, elle finit par donner le motif de son refus et, encore toute tremblante, raconta ce qu'elle avait vu. Les grands-parents se mirent à rire et n'attachèrent pas d'autre importance au récit de la fillette.

Huit ou dix jours après, Suzanne osa retourner du côté de l'arbre, et, pour la seconde fois, elle prétendit avoir vu «la dame» qui s'était déjà offerte à ses regards dans les branches du vieil orme. Depuis, l'apparition se renouvela fréquemment, au dire de la jeune écolière.

Ce phénomène curieux, étant parvenu à notre connaissance, nous avons tenu, afin d'en avoir l'explication, si possible, à rendre visite à la petite Suzanne Bertin. Le bourg d'Orrouy, situé non loin des ruines de Champlieu, s'étage sur une colline que le soleil incendiait hier de ses chauds rayons printaniers. Le site est rendu fort pittoresque par des bois qui vont rejoindre la forêt de Compiègne. Les arbres, dont les bourgeons commencent à éclater, annoncent le réveil de la nature, tandis que là bas, dans la vallée, les cultivateurs, d'un geste large, lancent leurs derniers grains. à la volée, dans la terre nourricière.

CHEZ LA JEUNE VOYANTE

Tout en haut du village, dominant le pays, dans une habitation à flanc de coteau, nous trouvons Suzanne Bertin entourée de ses grands-parents.

C'est une jolie petite fille, aux traits fins; des cheveux châtains encadrent en se déroulant l'ovale régulier du visage qu'éclairaient des yeux bleus très éveillés. Suzanne répond à nos interrogations; elle ne donne nullement l'impression d'une imaginative et son instruction religieuse est plutôt retardée. L'enfant n'a rien d'une extatique; elle réserve ses transports en faveur d'un furet qui joue à cache-cache sous tous les meubles et semble aussi espionne que sa jeune maîtresse.

Nous demandons à Suzanne Bertin des précisions, bien que rien ne soit moins précis que l'irréel.

La petite fille commence d'abord par nous désigner exactement la branche d'arbre sur laquelle elle voit Jeanne d'Arc - car c'est Janne d'Arc qui lui apparaît. Elle nous raconte ensuite en détail le phénomène dont elle est seule le témoin à la fois charmé et apeuré. Voici ses déclarations textuelles:

- La première fois que j'ai vu la dame j'ai eu très peur et chaque fois que je la revois mon cœur bat très fort.

- Est-ce qu'elle vous parle, «la dame»?

- Oui, monsieur: voici ce qu'elle m'a dit l'an dernier, à sa seconde apparition: «Suzanne, Suzanne, il va arriver une grande guerre, ça sera suivi du choléra, de la fièvre jaune, de la fièvre noire et des mouches infectueuses (sic). Rome, Messine et tous ses alentours seront engloutis. Suzanne, je t'ordonne d'aller bénir le drapeau français et les armes de guerre!»

- C'est tout ce qu'elle dit?

- Oui, monsieur, elle le répète souvent.

L'ARMURE DE PLOMB

Après avoir constaté que la conversation de la prétendue Jeanne d'Arc est peu variée. je pose d'autres questions à l'enfant:

- Combien de fois avez-vous vu l'apparition?

- Quinze fois, depuis le commencement de l'année.
- Avez-vous interrogé la «dame»?
- Oui, je lui ai demandé: «Qui êtes-vous?» Et elle m'a répondu: Je suis Jeanne d'Arc, martyre» Elle s'en va, au bout de cinq minutes, comme elle arrive, dans un'éclair. C'est généralement vers trois heures et demie de l'après-midi que je la vois.
- Et comment est-elle habillée, Jeanne d'Arc?
- Elle a une armure qu'on dirait en plomb. Ses cheveux tombent sur ses épaules, avec une raie au milieu de la tête. Dans la main, elle tient un sabre, la pointe en l'air, une couronne faite comme avec des dents de scie et une branche de laurier.
- Est-ce qu'elle ne vous parle jamais d'autre chose ?
- Si, mais je n'ai pas compris.
- Et quelle voix a-t-elle ?
- Sa voix est comme celle des enfants, elle est perçante, on dirait qu'elle chante...»

SOUS L'ORME

J'ai vu l'orme où grimpe le lierre, sur lequel se montre la bonne Lorraine, mais je n'y ai aperçu qu'un moineau à l'air railleur et j'ai vainement attendu sous l'orme une apparition qui n'est pas venue.

N'oublions pas que nous sommes ici à Orrouy, dans le pays où l'héroïne fut faite prisonnière et que le souvenir de celle qui se disait «envoyée par Dieu pour bouter les Anglais hors de douce France» est très vivace dans cette région.

La petite voyante, en tout cas, n'est pas farouche et, si cela vous amuse, elle vous racontera elle-même ses hallucinations, comme elle me les a narrées hier de sa voix fraîche d'oiselle, en son gentil babil d'enfant.

H. MONTCLAR

L'écho du merveilleux, a. 13, n. 295, 15 avril 1909, pp. 141-150

LA «VOYANTE» DE JEANNE D'ARC NOTRE ENQUÊTE A ORROUY

Le 9 avril dernier, Le Parisien nous informait qu'une enfant de dix ans prétendait avoir des visions de Jeanne d'Arc, et il publiait l'article

[qui viene ricopiato l'intero articolo pubblicato su *Le Petit Parisien* del 9 aprile 1909]

Le lendemain même, c'est-à-dire le samedi, 10 avril, veille de Pâques, j'étais à Orrouy, pour y faire, moi aussi, une enquête, à l'intention des lecteurs de *L'écho*. Je rencontrai dans le petit village quelques-uns de mes confrères parisiens venus, comme moi, aux nouvelles, et qui, le lendemain, publièrent, dans leurs journaux, le récit de leur voyage. De toutes ces relations, je reproduirai seulement celle de mon excellent confrère, Léo Archer, du *Gaulois*, qui est très complète et écrite avec un réel souci d'exactitude. La voici:

Compiègne, 10 avril. Tout là-bas, à la lisière de la vaste forêt de Compiègne, s'étage sur un coteau tout baigné de soleil en ce bel après-midi de printemps, le petit village d'Orrouy, où Jeanne d'Arc apparaît, paraît-il, comme nous l'avons dit, depuis bientôt un an, à une petite fille de dix ans, Suzanne Bertin. Elle habite avec ses grands parents, M. Osselin et Mme Osselin, née Timmermann, cultivateurs devenus rentiers, une petite maison blanche et proprette située au milieu du village. Lorsque j'arrive, pour procéder à une enquête sur ces faits, elle se trouve précisément avec eux, dans la salle commune, au rez-de-chaussée de l'habitation. La petite voyante est une enfant à la figure intelligente, un peu pâle, éclairée par deux grands yeux bleus profonds qui semblent avoir-gardé une parcelle du troublant mystère de l'audelà. A peine effarouchée, elle vient s'asseoir en face de moi, sur l'invitation de sa grand'mère, et répond, sans difficulté aucune, sans hésiter ni se tromper jamais, à toutes mes questions. C'est le compte rendu impartial de ce petit interrogatoire que je donnerai ici, sans vouloir influencer, par aucune considération ni aucun commentaire le jugement de ceux qui me liront. Je n'ai pas voulu même modifier la tournure naïve de certaines phrases de l'enfant, presque illettrée, de l'aveu même de ses grands-parents.

- Il y a près d'un an, me dit Suzanne Bertin, de sa petite voix claire et nette, en me regardant bien franchement de ses yeux intelligents, - ce fut vers le 14 juillet dernier, précise, la grand'mère - en allant mener au champ la chèvre, dans le terrain derrière la maison, je vis entre deux branches de l'orme comme un éclair, et puis une dame qui me regardait. J'eus très peur, et je me sauvai sans oser regarder derrière moi.

- En effet, confirme Mme Osselin, elle nous arriva très effrayée, et ne voulut pas retourner de quelques jours aux environs de l'arbre. Elle nous avait dit la cause de sa frayeur, mais nous ne fimes d'abord qu'en rire, si bien que, le vendredi suivant l'apparition, Suzanne retournait

dans le champ. Mais à trois heures, au moment où elle se trouvait près de l'orme, la vision se montra de nouveau.

- Vous est-elle apparue depuis, dis-je à la fillette?

- Oui, tous les vendredis, à trois heures, je la vois depuis ce moment.

- Et dans quelles conditions l'apercevez-vous?

- Je vois d'abord comme un éclair, puis, entre deux branches, je vois la dame. J'ai encore un peu peur; maintenant, le cœur me bat très fort, mais je ne puis pas m'en aller, je suis comme «attachée à la terre». La dame porte comme une armure tout en plomb, elle a des cheveux noirs qui lui tombent sur les épaules «avec une raie dans le milieu de la tête». Elle tient à la main droite un grand crucifix, «le front du Christ saigne quelquefois un peu». A la main gauche elle a «un sabre, une couronne faite comme avec des dents de scie, et une branche de laurier qui pend.»

- Y a-t-il longtemps que vous l'avez vue?

- Je l'ai vu hier à trois heures (jour du vendredi saint), mais elle ne tenait pas de crucifix, et «le sabre qu'elle portait de la main gauche était tout rouge» comme ça, ajoute l'enfant en montrant un des carreaux écarlates de sa robe écossaise.

- Et vous parle-t-elle?

- Oui, elle m'a dit, la deuxième fois que je l'ai vue: «Suzanne, il va arriver une grande guerre, ça sera suivi du choléra, de la fièvre noire et des mouches infectueuses {sic}. Rome, Messuine (sic), et tous ses alentours seront engloutis. Depuis, elle me dit chaque fois que je la vois: «Suzanne, il va y avoir une guerre entre les puissances. Je t'ordonne d'aller bénir le drapeau français et les armes de guerre!»

- Ne vous dit-elle rien autre?

- Si, elle m'a dit quelquefois autre chose, mais je n'ai pas bien compris.

Je demande ensuite à l'enfant comment elle sait que c'est Jeanne d'Arc qui lui apparaît. Elle me répond «qu'elle a remarqué que l'apparition ressemblait à des gravures qu'elle avait vues de l'héroïne, et qu'elle avait pensé - ou plutôt que ses grands-parents avaient supposé - que c'était Jeanne d'Arc». Mais, depuis trois semaines, elle en est sûre, et comme je lui demande, pourquoi:

- M. le curé de Gillocour, me répond-elle, m'a dit, il y a trois vendredis, de lui dire: «Qui êtes-vous? et que voulez-vous?» Et la dame m'a dit: «Je suis Jeanne-d'Arc, martyre; je veux une chapelle ici, sous cet arbre».

La petite fille m'a dit ce qu'elle savait. Il me faut maintenant voir le lieu de la vision. Sur ma demande, les grands-parents me conduisent sur le terrain qui monte en pente brusque, derrière leur maison, et à peu près au milieu duquel s'élève l'arbre de l'apparition. Suzanne, qui a vite repris l'insouciance gaieté de son âge nous précède en cherchant sous les touffes d'herbes des violettes blanches, assez abondantes en cet endroit, et c'est, chaque fois qu'elle découvre une fleur, une nouvelle exclamation de joie.

L'arbre de Jeanne d'Arc est un vieil orme trois fois centenaire, au tronc presque entièrement dépourvu de branches autour duquel monte un lierre presque aussi vieux que lui, semble-t-il. Sur l'invitation de Mme Osselin, l'enfant me désigne les deux branches entre lesquelles elle voit la bonne Lorraine - deux branches presque verticales, situées à environ quatre mètres du sol - pour préciser. Son grand-père la suivit de loin certain vendredi, mais n'aperçut rien. «C'est peut-être, me dit-il naïvement, parce que je suis trop vieux pour cela!»

Après avoir pris congé de ces braves gens et avoir serré la main fluette que Suzanne m'a tendue en me disant au revoir, il me reste, pour compléter mon enquête, à interroger quelques-uns des habitants du pays.

Mais, je dois le dire, dès que l'on passe le seuil de la maison de la petite voyante, cesse la croyance aux apparitions. Je n'ai obtenu partout, en réponse à mes questions, que sourires sceptiques, haussements d'épaules, négations complètes. Certains mêmes m'ont parlé de troubles mentaux, de suggestions et de bien d'autres choses encore, fort exagérées très probablement, et dans lesquelles entre sans doute pour une large part l'animosité qui règne à l'état presque endémique entre les habitants des petits villages. Quelques personnages notables de la commune, que j'ai interrogés, m'ont redit, en langage modéré, eux, le doute universel. La poésie naïve qui se dégage du récit de ces touchantes apparitions n'a pas de prise sur les habitants d'Orrouy, peut-être en vertu du vieux dicton que nul n'est prophète en son pays!

La seule opinion raisonnée devait m'être donnée par le distingué curé d'Orrouy. Elle est inspirée du resté strictement de la doctrine de l'Eglise et se résumé en quelques mots: ne porter aucun jugement; soit favorable, soit défavorable, avant qu'une enquête ait été faite, s'il y a lieu, par les autorités ecclésiastiques compétentes et qu'elles aient formulé une décision.

On sait la prudence si sage et si louable qu'apporte l'Eglise dans les affaires de ce genre; cette décision peut donc tarder encore longtemps et l'enquête peut être longue... si toutefois elle se fait, car les paroles si raisonnables et si modérées du sage prêtre que j'ai interrogé m'ont semblé, elles aussi, je dois le dire, renfermer un peu de scepticisme...

LÉO ARCHÈR.

Et maintenant, je transcris mes propres notes. Elles sont - naturellement - plus copieuses que celles que prirent mes confrères, avec lesquels elles font parfois double emploi. Excusez mes redites. Je me suis limité à celles que, soit pour la clarté du récit, soit pour la notation de certains points qui m'ont paru essentiels, je ne pouvais éviter de faire.

Orrouy est un petit village de cinq à six cents âmes, situé à la lisière de la vaste forêt de Compiègne. J'y arrive à une heure et demie.

A la gare, distante de deux kilomètres environ du village, je me renseigne auprès d'une brave femme qui, comme moi, descend du train, sur le chemin que je dois suivre pour me rendre chez M. et Mme Osselin, le grand-père et la grand'mère de la petite visionnaire.

- Vous êtes sans doute un journaliste, me dit-elle ironiquement, et vous voulez aller voir Jeanne d'Arc? Je vais justement à Orrouy. Venez avec moi. Nous en avons, par les chemins de traverse, pour un petit quart d'heure.

ON

Tout en marchant à travers bois, nous causons. J'apprends que la brave femme qui me guide est une commerçante d'un village voisin et qu'elle se rend à Orrouy chez une de ses amies.

« - Et les apparitions? lui dis-je.

- C'est une bonne plaisanterie!

- Connaissez-vous la petite Suzanne?

- Non. Mais je connais ces gens-là de réputation.

- Que sont-ils ?

- On dit que la grand'mère est folle.

- Qui, *on*?

- Beaucoup de monde. Certains prétendent aussi qu'elle pousse la petite à dire des «menteries» pour en tirer parti.

- Mais qui prétend cela?

- Beaucoup de monde du pays et des environs.

- Cette famille, à ce que je vois, est peu estimée?

- Elle est détestée, la femme surtout.

- Pourquoi ?

- Je ne sais pas au juste, n'habitant pas Orrouy; mais personne ne peut la voir.

- Pour quelle raison ne croyez-vous pas aux visions de Suzanne? Les apparitions vous semblent-elles chose impossible?

- Oh, non, dit vivement la commerçante. Je suis une bonne catholique...

- Alors pourquoi, ne sachant rien des visions, et ne connaissant ni la visionnaire ni sa famille, pourquoi dites-vous qu'il s'agit d'une bonne plaisanterie?

- Parce qu'*on* le dit partout dans la région.»

On, toujours cet *On* anonyme. Impossible de faire comprendre à cette brave femme que *On* est un personnage trop imprécis pour que ses propos puissent avoir quelque autorité.

On dit cela, donc cela est vrai. Nul désir de contrôler soi-même les assertions de *On*, même de rechercher pourquoi *On* est hostile à la famille de la visionnaire. Nul désir, non plus, de chercher à savoir si ce que cet *On* reproche à la grand'mère implique nécessairement que les visions que la petite fille prétend avoir n'existent pas.

La brave dame, d'ailleurs, pressée de questions, m'avoue que les grands-parents de Suzanne sont riches et n'ont pas besoin des quelques sous que les visiteurs pourraient glisser dans la main de leur petite-fille. Mais comment cette femme croirait-elle, comment douterait-elle même, puisque *On*, l'intelligent *On* ne croit pas?

Une cafetière, que j'interroge après avoir quitté mon guide, me parle également de *On*. Elle ne sait rien et ne peut rien dire de désagréable sur le compte de M. et Mme Osselin, ni sur celui de la petite Suzanne. Mais *On* ayant jugé, elle s'incline devant son arrêt.

Avant d'arriver devant la maison de M. et Mme Osselin, qui se trouve à l'extrémité du pays, je croise un facteur, deux ouvriers, deux cultivateurs et une paysanne. A chacun, je parle de Suzanne. Tous hochent la tête, sourient et se retranchent derrière la compétence du fameux *On*, dont ils sont naturellement incapables de m'indiquer l'adresse. Ce personnage insaisissable jouit décidément, dans la contrée, d'une très grande confiance.

CHEZ LA VISIONNAIRE

Mais tout en recueillant ce qui se colporte des propos de ce conseiller invisible et si écouté, je suis arrivé en face de la demeure de la jeune Suzanne.

Les deux vantaux de l'immense porte qui donne accès dans la petite cour précédant la maison sont ouverts. J'entre.

Sur le seuil de la cuisine, une femme apparaît, qui m'invite à la suivre dans la vaste pièce carrelée. C'est Mme Osselin, la grand'mère de Suzanne. Au fond de la pièce, M. Osselin, le grand-père, vieillard à la belle barbe blanche, est assis, tenant sur ses genoux une fillette aux yeux bleus et vifs, aux traits fins, aux longs cheveux châtain: la petite Suzanne.

J'examine un instant la petite. Elle a l'air d'être intelligente, remuante, joueuse, gaie. Est-elle aussi joueuse et gaie qu'elle en a l'air? La suite de mon examen m'amènera à en douter un peu. Mais n'anticipons pas.

«- Allons, viens ici, dit Mme Osselin, s'adressant à Suzanne. Viens près de moi et raconte au monsieur ton histoire.»

L'enfant obéit. Elle quitte le fond de la pièce et vient se planter, debout, aux côtés de sa grand'mère qui s'est assise, en face de moi, près de la porte.

«- Dis comment est «la dame», et n'aie pas peur», ajoute aussitôt Mme Osselin.

La fillette, baissant les yeux répond déjà:

- Elle a une armure... », quand, l'interrompant et m'adressant à la grand'mère:

«- J'aimerais mieux, dis-je, la questionner, si vous n'y voyez pas d'inconvénient...»

Mme Osselin ayant acquiescé à ma demande, voici, presque rapportées mot pour mot, les questions que je posai à Suzanne et les réponses qu'y fit l'enfant, la grand'mère intervenant très souvent, soit pour stimuler la fillette, soit pour préciser quelques détails, soit pour répondre aux accusations dont Suzanne ou elle sont l'objet.

« MOI. - Quel âge as-tu?

SUZANNE. - Dix ans.

Mme OSSELIN. - Pas encore. Et vous savez, elle est très ignorante pour son âge. Elle lit à peine et n'écrit presque pas. Vous voyez donc qu'elle n'aurait pu, comme l'insinuent nos ennemis, inventer l'histoire des apparitions.

MOI. - Depuis quand as-tu des visions?

SUZANNE. - Depuis l'été dernier.

Mme OSSELIN. - La première fois qu'elle a vu «la dame» c'était le 14 juillet. Il était trois heures de l'après-midi. Elle gardait la chèvre; elle a eu très peur et elle est rentrée en courant. Il y avait un grand éclair.

MOI. - Où apparaît-elle, «la dame»?

SUZANNE. - Dans les branches de l'arbre.

MOI. - Es-tu près ou loin de l'arbre?

SUZANNE. - Tout près. Et je vois un grand éclair d'abord et puis «la dame» après.

MOI. - Tu n'as plus peur maintenant ?

SUZANNE. - Oh non!

Mme OSSELIN. — Elle n'a eu peur que la première fois, parce qu'elle ne savait pas ce que c'était... Je l'ai grondée, car je ne la croyais pas. Mais le vendredi suivant «la dame» est encore venue, et comme elle lui a parlé, elle n'a plus été effrayée.

MOI. - Et comment est-elle «la dame»?

Mme OSSELIN. - Allons, dis comment est la dame.

SUZANNE. - Elle a une armure qu'on dirait en plomb. Ses cheveux tombent sur ses épaules, avec une raie au milieu de la tête. Dans la main droite, elle tient un grand Christ; dans la main gauche, elle tient un sabre, une couronne faite comme avec des dents de scie et une branche de laurier.» (Suzanne, je le note en passant, car ces points sont dignes d'attirer l'attention et seront d'ailleurs relevés quelques instants plus tard par un médecin chargé d'examiner l'enfant, Suzanne a débité ces deux phrases d'un seul trait et sans faire le moindre geste. J'en fus un peu étonné, car, me semble-t-il, l'enfant, d'ordinaire, parle beaucoup moins facilement et gesticule beaucoup plus. En outre, et Mme Osselin est la première à le reconnaître, ces deux phrases sont *textuellement* prononcées par la fillette devant chacun des visiteurs qui l'interrogent. Nous verrons plus loin que la grand'mère donne de ces bizarreries une explication qui n'est pas inadmissible.)

Cela noté, reprenons notre récit.

Mme Osselin me fait remarquer que le *Petit Parisien* a omis de parler du grand Christ que Suzanne affirme avoir vu dans la main droite de l'apparition. L'enfant avait cependant signalé la présence de ce Christ à mon confrère, comme elle la signale à tout le monde.

Mme OSSELIN. - Hier, pour la première fois, Suzanne n'a pas vu de Christ.

MOI. - Tu as donc encore vu «la dame» hier?

SUZANNE. - Qui. Je la vois tous les vendredis à trois heures.

Mme OSSELIN. - Le Christ était absent, sans doute parce que c'était le Vendredi Saint. Mais l'épée... Dis comment elle était, l'épée?...

SUZANNE. - Elle était rouge, rouge comme ça (la fillette montre un des carreaux écarlates de sa robe écossaise). On aurait dit du sang.

MOI. - Il est grand comme quoi, le Christ de l'apparition?

SUZANNE. - Aussi grand que ça... (Et l'enfant indique, avec ses deux mains, une distance de soixante centimètres environ.)

Mme OSSELIN. - Et que vois-tu sur son front?

SUZANNE. - Je vois du sang, des gouttes de sang.

MOI. - «La dame» te parle-t-elle?

SUZANNE. - Oui.

Mme OSSELIN. - La première fois, elle ne lui a pas parlé, probablement parce que Suzanne, ayant eu peur, s'est enfuie. Mais ensuite, elle lui a toujours parlé. Dis au monsieur ce qu'elle t'a dit.

SUZANNE. - Elle m'a dit: «Suzanne, Suzanne, il va arriver une grande guerre, ça sera suivi du choléra, de la fièvre jaune, de la fièvre noire et des mouches infectueuses (sic). Rome, Messuine (sic) et tous ses alentours seront engloutis. Suzanne, je t'ordonne d'aller bénir le drapeau français et les armes de guerre!»

(Ces deux phrases ont, elles aussi, été dites tout d'un trait, presque récitées... Nous reviendrons sur cette observation.)

Mme OSSELIN. - La dame dit aussi des choses que Suzanne ne comprend pas et d'autres que je ne veux pas qu'elle répète, parce qu'elles sont trop graves et qu'elles effraieraient...

MOI. - Et les fois suivantes, que t'a-t-elle dit?

SUZANNE. - Elle m'a toujours dit la même chose.

Mme OSSELIN. - Jusqu'au mois dernier. Mais à cette époque, nous étions allés demander conseil à M. l'abbé Quiqueray, le vieux curé de Gillescourt, un village voisin... Allons, dis au monsieur ce que M. le curé t'a dit de demander à l'apparition?

SUZANNE. - Il m'a dit: «demande à la dame: Qui êtes-vous? Que voulez-vous?»

«Je lui ai demandé: «Qui êtes-vous?» Elle m'a répondu: «Je suis Jeanne d'Arc». «Que voulez-vous?» Elle m'a répondu: «Ma chapelle sous cet arbre».

MOI. — De sorte que c'est depuis cette époque seulement que tu sais que c'est Jeanne d'Arc qui t'apparaît? Avant, tu ne savais pas qui était «la dame»?

SUZANNE. - Non.»

Je mets alors sous les yeux de la fillette une carte postale représentant Jeanne d'Arc. Suzanne ne me laisse pas le temps de l'interroger:

«- C'est «la dame» s'écrie-t-elle avec élan. Je la reconnais. C'est bien «sa tête».

- Elle est comme sur cette image ?

- Oui.

- Ressemble-t-elle à une statue?

- Une statue?... »

La fillette ne sait probablement pas ce que c'est qu'une statue. Je m'explique:

- «La dame» est-elle en pierre, en bois, en bronze, en fer ?

- Oh! non, elle est «comme tout le monde».

- Vivante?

- Oui, vivante... Elle remue!...»

Cette dernière partie de notre conversation, elle aussi, fut «vivante». Suzanne qui, jusque-là, avant de me répondre, avait, comme pour lui demander un encouragement, regardé sa grand-mère, ou attendu que cette dernière ait parlé, venait, cette fois, de me répondre spontanément, avec un grand accent de conviction et même une certaine émotion.

Je pose encore à l'enfant cette question: «De quelle couleur sont les cheveux de «la dame»?

«- Ils sont noirs», me répond-elle.

L'ORME DE JEANNE D'ARC

N'ayant plus rien à demander à Suzanne, j'exprime le désir de voir l'arbre merveilleux. La fillette, en chantant, sort de la cuisine et disparaît en courant. Mme Osselin et moi sortons ensuite, suivis de M. Osselin et de Mlle Augusta de Timmermann, sœur de Mme Osselin, qui, tous deux, sont restés et resteront à l'écart.

Nous contournons la maison, l'arbre se trouvant dans un pré, de l'autre côté de la cour d'entrée. Le terrain monte en pente brusque. C'est à peu près à égale distance de la maison et de la haie de clôture, c'est-à-dire environ au milieu de la propriété, que s'élève l'arbre, un

orme d'une douzaine de mètres de hauteur dont le tronc disparaît sous le lierre et qui, me dit Mme Osselin, est presque tri-centenaire.

Tandis que sa grand'mère m'explique que Jeanne d'Arc apparaît à sa fillette entre deux branches, situées à quatre mètres du sol, Suzanne, qui fait montre d'une insouciance un peu affectée peut-être, cueille des violettes et sautille. Nous devons l'appeler plusieurs fois pour la décider à venir nous rejoindre au pied de l'arbre.

Je lui demande de se placer à l'endroit même où elle se trouve au moment où «la dame» lui apparaît et de me dire ses impressions. Avec une indifférence assez singulière et qui, après tout, n'est peut-être qu'une marque d'ennui, elle me dit «c'est ici», en se plaçant à cinq mètres de l'orme.

«- Dis au monsieur ce que tu sens quand tu as la vision, ordonne Mme Osselin.

- Je sens que je suis attachée à la terre, répond Suzanne. Je ne peux m'en aller. Et avant, je suis attirée près de l'arbre, malgré moi, par une force...

- Et son cœur bat, «comme si elle allait se trouver mal», ajoute Mme Osselin.

- Mais, dis-je à Suzanne, la première fois, le 14 juillet, tu as pu t'en aller, puisque tu t'es sauvée?...

- Oui, réplique la grand'mère; mais c'est parce qu'elle avait peur. Alors, elle est partie au moment où elle a vu l'éclair. Mais quand «la dame» est là, elle ne peut s'échapper.

- Et combien de temps reste-t-elle «la dame»?

- Environ cinq minutes répond Suzanne», qui répart aussitôt à la recherche des violettes.

Je dois dire que l'attitude de la fillette auprès de l'orme ne fut empreinte d'aucune sorte de respect. Sa distraction, sa gêne même, car il me sembla remarquer qu'elle était surtout gênée et comme honteuse, m'étonnèrent un peu. Je m'attendais à rencontrer chez elle, sûr le lieu même des apparitions, une sorte de gravité religieuse, et je n'y rencontrai que frivolité, feinte peut-être... Je sais bien que Suzanne n'est qu'une enfant. Mais c'est égal, cela me déçut tout de même...

En regagnant la maison, Mme Osselin, à qui je demandais ce que le curé de l'endroit pensait des apparitions, me répondit:

«- Oh! le curé a l'air de nous fuir depuis qu'elles se produisent. C'est certainement parce mon mari est un bon républicain. Mais je me suis adressé à Mgr Douais, l'évêque de Beauvais. Je lui ai écrit pour lui dire que Jeanne d'Arc apparaissait à Suzanne et qu'elle demandait l'érection d'une chapelle au pied de l'orme.

- Vous a-t-il répondu?

- Oui, une lettre charmante.

- Pouvez-vous me la montrer?

- Oh non, ça serait indiscret. Plus tard, peut-être... Dans quelque temps, vous verrez, vous verrez...»

J'insiste, mais inutilement, pour avoir quelques précisions touchant la lettre de l'évêque de Beauvais,

Avant de quitter la maison de la visionnaire, je veux au moins parler un peu à M. Osselin et à Mlle de Timmermann. Tous deux sont, me disent-ils, convaincus de la réalité des apparitions. Ils ont même essayé de les apercevoir et ont, à cet effet, plusieurs vendredis de suite, accompagné Suzanne au pied de l'orme. Mais ils n'ont rien pu voir, alors que la fillette voyait «là dame» et lui parlait.

«- Nous sommes trop vieux..., me dit M. Osselin. Les saints n'apparaissent qu'aux enfants...

- Et les enfants qui les voient ne sont pas fous, n'est-ce-pas, Monsieur, ajoute Mme Osselin. Les gens du pays voudraient faire passer Suzanne pour folle. Pauvre enfant! Elle est orpheline de mère, Monsieur, et son père, mon fils, gagne péniblement sa vie dans une usine des environs de Paris. Elle a bien du malheur. Heureusement pour elle, je suis là et je la gâte le plus que je peux. Aussi, pour faire taire les méchantes langues, j'ai demandé à deux médecins de venir cet après midi. Ils examineront Suzanne et diront qu'elle n'est pas folle. Je leur demanderai un certificat, et il faudra bien après, que les méchants se taisent. Quant à ceux qui se contentent de rires, tant pis pour eux: on ne rit pas de ces choses là...!

J'apprends que les médecins doivent venir vers cinq heures. Je demande la permission de revenir à cette heure-là pour les voir et leur parler. Mme Osselin accepte avec empressement.

«- Oui, et vous publierez leur certificat, n'est-ce-pas?»

Je promets et quitte pour un instant la demeure de la voyante pour aller interroger les autorités du pays.

LE CURE D'ORROUY EST SCEPTIQUE.

La première personne que je veux interroger est naturellement M. l'abbé Sinot, le curé du pays. Comme je me dirige vers le presbytère, je traverse plusieurs groupes qui s'entretiennent de l'événement auquel je dois d'être venu à Orrouy. On fait à haute voix, sur mon passage, maintes réflexions désobligeantes, dont je note quelques-unes: «Il vient de voir Jeanne d'Arc». «La mère Osselin est folle et il ne l'a pas vu!». «Suzanne est plus rouée que lui». « On ne devrait pas reproduire de pareilles «loufoqueries» dans les journaux».

J'interpelle plusieurs personnes. Toutes sont franchement hostiles à Mme Osselin. La plupart insinuent qu'elle aurait appris à Suzanne une leçon que la fillette se bornerait à réciter.

J'ai l'impression très nette que si nul ne croit aux visions, c'est surtout à cause de la personnalité de Mme Osselin. Si elles étaient signalées ailleurs, je crois que beaucoup de ceux qui haussent les épaules y croiraient. Mais ce qui me surprend, c'est que personne, malgré mes questions réitérées, ne consente à me dire le pourquoi de la méfiance dont Mme Osselin est l'objet.

M. l'abbé Sinot, chez qui-je vais, me renseignera peut-être.

Le voici justement qui apparaît sur la route, à cent mètres de moi. Je vais à sa rencontre.

«- Vous venez pour Jeanne d'Arc? me dit-il en souriant.

- Oui, Monsieur le curé, et je serais heureux d'avoir votre avis...

- Je n'en ai pas. Vous savez que l'Eglise est fort prudente... Tant qu'elle ne se sera pas prononcée sur les visions que Suzanne prétend avoir, il me sera impossible d'avoir une opinion.

- Ou du moins de la faire connaître... Mais vous pouvez du moins me dire ce que vous pensez de la famille Osselin. et particulièrement de Suzanne?...

- L'avez-vous vue, la petite ? Oui!... Alors, vous en savez aussi long que moi!...»

C'est avec beaucoup de peine que j'obtiens de l'excellent prêtre ces quelques renseignements concernant Suzanne: l'enfant, ainsi d'ailleurs que me l'avait affirmé sa grand'mère, est presque illettrée. Elle n'est point pieuse. Elle va aux offices du dimanche, ainsi qu'au catéchisme; mais elle n'est pas portée au mysticisme.

En conséquence, il semble tout à fait improbable à M. le Curé, d'abord que l'idée de jouer la visionnaire se soit présentée à l'esprit de Suzanne; ensuite qu'il ait été possible à l'enfant d'inventer la scène qu'elle raconte et les propos qu'elle met dans la bouche de «la dame».

«- Alors, dis-je à M. l'abbé Sinot, vous seriez, il me semble, plutôt porté à croire à la réalité des apparitions ?

— Je voudrais y croire, me répond le prêtre avec un sourire sceptique. Mais un tel miracle, à Arrouy, cela serait trop beau... Enfin, attendons. Si les visions continuent, Monseigneur enverra une commission qui interrogera l'enfant et rédigera un rapport. Jusque-là...»

M. le curé, qui, néanmoins, ne me dissimule pas son scepticisme, ne veut pas en dire davantage. Cependant, comme je lui rapporte que Mme Osselin m'a affirmé avoir reçu de Monseigneur Douais une lettre d'encouragement, il me déclare:

«- C'est très exagéré. Monseigneur, avec qui je me suis dernièrement entretenu des visions que dit avoir Suzanne, s'est borné à conseiller à Mme Osselin d'attendre quelques mois avant d'en parler. Il a promis, si elles continuaient, de prescrire une enquête. En outre, il a déconseillé à Mme Osselin de faire élever à ses frais, comme elle lui en manifestait l'intention, un sanctuaire au pied du vieil orme, lui disant encore qu'il était préférable d'attendre qu'une enquête sérieuse ait établi l'authenticité des apparitions. Mme Osselin aurait, à mon avis, sagement fait en agissant avec toute la prudence que lui recommandait Monseigneur.»

Sur ces mots, je quittai M. l'abbé Sinot et me hâtai vers la demeure de la voyante, où je devais rencontrer les médecins.

LE DOCTEUR BAUZARD, LUI AUSSI, EST SCEPTIQUE.

Seul le docteur Bauzard, de Crépy-en-Valois, était arrivé. Dès que son examen fut terminé, il sortit, accompagné de Mme Osselin, dans la cour où je l'attendais.

«- Votre opinion, docteur ?

— Voilà, répondit-il. Vous pouvez entendre ce que j'ai à dire à Mme Osselin. Il n'y a aucune indiscrétion. L'enfant est normalement constituée. Elle a tout son bon sens. Je l'ai examinée et interrogée pendant trois quarts d'heure et ai acquis la certitude qu'elle n'est sujette ni aux rêves ni aux hallucinations.

- Alors, dit la grand'mère, délivrez-moi un certificat déclarant que ses visions...

- Je rédigerai le certificat chez moi et vous l'enverrai, répliqua le docteur Bauzard. J'ai besoin d'en peser les termes. Quant aux visions, je n'ai pas à me prononcer à leur sujet. Elles appartiennent à un domaine qui m'échappe.

«Tout ce que je peux dire, c'est que, pour les expliquer, l'hypothèse de l'hallucination doit être écartée.»

Le docteur Bauzard déclare ensuite qu'il serait bon que Suzanne fût éloignée pendant quelque temps.

«- Envoyez-la au loin, chez des amis, dit-il à Mme Osselin.

- Mais si les visions se produisent ailleurs tout comme ici?

- Jeanne d'Arc peut évidemment se montrer n'importe où, répond ironiquement le docteur. Si, éloignée d'ici, l'enfant a encore des visions, ne vous en inquiétez pas. Elle n'en aura pas toute sa vie... D'ailleurs, je crois qu'après avoir quitté Orrouy, Suzanne cessera de voir Jeanne d'Arc... »

Et M. Bauzard, négligemment, demande: «Parlez-vous souvent de Jeanne d'Arc devant votre petite-fille?

- Nous n'en parlons jamais.

- J'ai constaté qu'elle est fort ignorante. Elle ne connaît ni Louis XIV, ni Napoléon, par exemple. Personne, selon vous, n'a pu lui parler de Jeanne d'Arc?...

- Oh, monsieur le docteur, ne croyez pas que quelqu'un ait pu lui conseiller de dire qu'elle voit Jeanne d'Arc! M. le curé en est incapable...

- Je n'incrimine personne, reprend vivement le docteur, M. le curé moins que tout autre, car je le connais et sais...

- Alors, vous croyez aussi que les visions de Suzanne sont réelles?

- L'enfant n'est pas hallucinée, voilà tout ce qu'il m'est possible d'affirmer. Elle est, de plus, trop ignorante pour avoir forgé de toutes pièces l'histoire qu'elle raconte. Donc, de deux choses l'une: ou cette histoire est vraie, et alors les apparitions sont réelles; ou elle est fausse, et comme ce n'est pas la fillette qui, selon moi, a pu l'inventer, il faut en chercher le point de départ en dehors d'elle... Dans l'un comme dans l'autre de ces deux cas, je me récusé...

«D'ailleurs, poursuit M. Bauzard, j'ai remarqué que Suzanne, parfois, semble réciter, notamment lorsqu'elle décrit l'apparition et lorsqu'elle rapporte les propos que «la dame» lui aurait tenus.

- Ce n'est pas étonnant, dit la grand'mère. A force de répéter la même chose!...

- Oui...»

A ce moment arrive le docteur Chopinet, de Bétizy. La conversation se trouve, de ce fait, interrompue.

Les deux médecins, accompagnés de Mme Osselin vont, dans une pièce voisine, interroger et examiner Suzanne. Une demi-heure plus tard, ils en ressortent et quittent précipitamment l'immeuble sans répondre à nos questions ni à celles de Mme Osselin.

«- Nous enverrons un certificat, disent-ils simplement.»

Mme Osselin nous apprend alors que les deux médecins ont, vainement d'ailleurs, tenté de faire avouer à l'enfant que quelqu'un lui aurait conseillé d'affirmer qu'elle avait des visions.

«- Croyez-vous! s'exclame-t-elle. Dis ce que tu leur as répondu, ajoute-t-elle. s'adressant à Suzanne.

- Je leur-z-y ai répondu: J'aimerais mieux mourir que de dire cette «menterie».

Sur cette déclaration, je prends congé de la petite Suzanne et de sa grand'mère.

Voilà, aussi fidèle que possible, la relation de mon voyage à Orrouy.

Personne là-bas, depuis les paysans jusqu'au curé, en passant par les médecins, ne croit à la réalité des apparitions. Personne même ne croit à la sincérité de l'enfant. Et ce qui semble se dégager des conversations que j'ai entendues et rapportées, c'est que quelqu'un aurait suggéré à Suzanne l'idée, qu'elle n'aurait pu avoir elle-même, de faire croire aux apparitions de Jeanne d'Arc.

Cette opinion, qui paraît unanimement partagée, est-elle la mienne? A vrai dire, je n'en sais rien encore. J'ai certes, comme tout le monde, remarqué chez la fillette des attitudes qui, au premier examen, m'ont semblé bizarres. Mais, à la réflexion, ce qui tout d'abord m'avait paru étrange finit par me paraître assez naturel. Je citerai, entre autres choses, le ton de récitation de Suzanne lorsqu'elle décrit «la dame» ou lorsqu'elle répète ses paroles. Il est évident qu'en entendant la fillette dire ces deux tirades, on a l'impression qu'elle récite une leçon apprise. Mais, comme le fait du reste remarquer la grand'mère, quoi d'étonnant à cela, puisque Suzanne est obligée de les dire et de les redire vingt fois par jour? La distraction que je crus, au pied de l'orme, remarquer chez l'enfant, distraction qui me parut même un peu affectée et comme destinée à masquer un certain trouble, une certaine gêne, une certaine honte, ne serait-elle pas tout simplement l'effet d'un joli et délicat sentiment de pudeur? Quand l'enfant, pour répondre à une question, détourne la tête et baisse les yeux, doit-on chercher

dans ces gestes une preuve d'hypocrisie ou y voir au contraire une marque de cette timidité et de cette modestie si naturelle et si aimable chez une petite fille? Il faudrait connaître Suzanne beaucoup mieux que je la connais pour répondre avec certitude à ces questions, capitales en l'espèce.

La seule chose qui, jusqu'à présent, soit certaine, c'est que l'enfant ne s'est pas encore une seule fois contredite. Elle a fait à tous ceux qui l'ont interrogée un récit identique.

Mais est-ce la preuve que, comme beaucoup inclinent à le croire, elle récite une leçon. Est-ce, au contraire, la preuve qu'après l'avoir exactement décrite, elle rapporte, sans en changer un mot, les paroles prononcées par «la dame» qu'elle dit apercevoir dans l'orme?

J'avoue qu'il me serait impossible de me prononcer.

GEORGES MEUNIER.

Revue scientifique et morale du spiritisme, vol. 16, luglio 1909-giugno 1910 (fascicolo di novembre 1909), pp. 310-311.

LA «VOYANTE» DE JEANNE D'ARC

Les apparitions d'Orrouy, près de Compiègne), par Georges Meunier. Paris, *Librairie des Saints-Pères*, 83, rue des Saints-Pères. Un volume illustré de plusieurs gravures et portraits.

Tout le monde a entendu parler des apparitions de Jeanne d'Arc qui, depuis plusieurs mois, se produisaient dans un petit village de l'Ile-de-France, à Orrouy, près de Compiègne.

C'est une enquête, sérieusement et minutieusement conduite, sur ces apparitions que M. Georges Meunier nous donne aujourd'hui, dans *La «Voyante» de Jeanne et Arc*.

Après avoir enregistré tous les témoignages qu'il a pu recueillir, fait connaître les prédictions de la «Dame» et cité les prophéties annonçant que la Pucelle d'Orléans devait apparaître dans quelques villes françaises et notamment à Compiègne, M. Georges Meunier étudie le «cas» de la petite Suzanne Bertin, la «Voyante» de Jeanne d'Arc.

Ecrite avec la compétence, le souci de l'exactitude et l'impartialité parfaite que chacun reconnaît à M. Georges Meunier - qui fut le plus intime des collaborateurs du regretté Gaston Mery, l'un des maîtres en ces matières délicates - la *Voyante de Jeanne d'Arc*, en même temps qu'elle a le charme d'un reportage très littéraire, a la valeur d'un document historique.

Études (publiées par des Pères de la Compagnie de Jésus), anno 50, tomo 134, 5 gennaio 1913, pp. 110-111.

Les siècles où la foi baisse sont, d'ordinaire, par un contraste frappant, des siècles de crédulité malsaine. De là, en notre temps, comme tant de fois au cours de l'histoire de l'Église, «la tendance à aller vers le merveilleux même faux, à l'accepter et à en faire le récit». Ces paroles de Mgr Douais, évêque de Beauvais, expliquent le choix que Sa Grandeur a fait de ce sujet pour une lettre pastorale (1). Après avoir constaté «le fait des apparitions, révélations, prophéties et miracles en nos jours si troublés», l'éminent prélat établit ce grand principe «L'Église seule a autorité et pouvoir pour rendre un jugement sur les apparitions, les révélations, les prophéties et les miracles, les approuver ou les rejeter.» Il montre ensuite «qu'une extrême prudence s'impose en une telle matière», et termine en rappelant «les défenses édictées par l'Église».

Quiconque aura lu la lettre de Mgr l'évêque de Beauvais comprendra l'opportunité de cet enseignement. En particulier, dans les avis touchant «la conduite prudente en matière de révélations, de prophéties et de miracles», des passages sont à méditer, celui-ci par exemple: «Tout merveilleux qui n'est pas vraiment divin induit en erreur, trouble l'esprit, le détourne de la vraie confiance que Dieu attend de la créature raisonnable. Rien n'est troublant comme ces prophéties qui sont toujours suivies de déceptions cruelles. Combien, parmi nos contemporains, qui pleurent amèrement sur leurs espoirs non réalisés! Ils ont beau, pour se rassurer, dire qu'il y a eu erreur de date et que cela viendra. Rien n'arrive; et en attendant, l'imagination s'exalte et le cœur se dessèche.»

A la crédulité qu'on substitue donc la foi simple et solide: «Lisez l'Évangile où le surnaturel apparaît dans toute sa beauté et sa grandeur; regardez l'Église qui est, au milieu des contradictions des hommes et des complots des méchants, un miracle permanent d'existence, de sagesse, d'unité doctrinale. Que vous faut-il de plus?»

(1) Lettre pastorale de Mgr l'évêque de Beauvais, Noyon et Senlis, au clergé et aux fidèles de son diocèse, sur la conduite à tenir vis-à-vis des apparitions, révélations, prophéties et miracles. Beauvais, Coisel, 1912.

UNE HISTOIRE D'APPARITIONS
DANS UN VILLAGE DU MIDI DES ENFANTS ONT DES VISIONS
L'EMOTION POPULAIRE
LA VÉRITÉ ET LES RACONTARS

Alzonne, le 28 juillet 1913 - Alzonne est une charmante localité située sur la grande route de Narbonne à Toulouse, au confluent de la Bernassonne, du Lampy et du Fresquel. Elle est entourée de vastes domaines, de riches Campagnes, et, d'ordinaire elle est la plus paisible des communes. Toute son histoire s'arrête à un passé sur lequel est tombée la poussière des âges. Depuis un mois, Alzonne est en effervescence.

Le 30 juin, dans l'après-midi, trois fillettes Marie Perramond, âgée de 10 ans; Pauline Jambert, âgée de 13 ans, et Marie-Jeanne Claret, âgée de 9 ans, se promenaient le long du Fresquel.

En revenant, elles prétendirent avoir vu des apparitions entre les peupliers qui bordent le cours d'eau, à un endroit précis bien connu des amoureux, le gué d'Arzens. Il ne s'agit pas, comme on pourrait le croire, de visions anacréontiques, puisque, à cet endroit, d'ordinaire, les promeneurs évoquent plus volontiers Philémon et Baucis, Acis et Galatée.

Les visions des enfants étaient plus édifiantes. Il s'agissait, en effet, de saint Michel, de Jeanne D'Arc, de la Vierge Marie, du diable, de sainte Catherine, sans compter quelques défuntes et défunts qui renaissaient de leurs cendres.

Il semble que, du premier coup, nous tombions en pleine fable.

En effet, chacune des enfants donnait des versions différentes. L'une avait vu Jeanne D'Arc à cheval, bannière déployée; l'autre donnait des détails sur les robes des saintes: la dernière précisait la forme et l'éclat de l'armure de saint Michel et, de plus, avait aperçu la Vierge Marie portant des ailes dans le dos.....

On pourrait croire que les enfants aient été suggestionnés.

Or, l'une d'elles, la petite Perramond, se rend, chaque jour, au même endroit, et affirme qu'elle assiste au même miracle.

Les parents de la jeune Pauline Jeambert ont envoyé leur fillette à Narbonne, chez un beau-frère, car on craignait pour elle une obsession qui pouvait tourner à la maladie cérébrale.

La rumeur publique signale un prochain retour de l'enfant qui, pour guérir, aurait, dit-on, besoin d'assister de nouveau à ses apparitions.

Le souci du merveilleux est toujours tenace dans l'esprit humain, et j'en ai eu une preuve en faisant une enquête sur place. Le bruit de cette grâce divine dont Alzonne est touchée y fait affluer quotidiennement des curieux ou des fanatiques, surtout aux heures de l'Angélus.

Hier soir, une centaine de personnes stationnaient à l'endroit même des singulières apparitions que, pour ma part, je n'ai pas vues. Des autos amènent de Narbonne et de Beziers, de Castelnaudary et de Toulouse, pour ne citer que des points extrêmes, les gens crédules ou ceux qui n'ont d'autre foi que la foi de saint Thomas.

Il y a quelques jours, l'archiprêtre de Castelnaudary serait venu. Hier, un spirite et une voyante de Montréal, l'un et l'autre touchés par la grâce, sont repartis éblouis.

Naturellement, deux clans se sont formés: celui des fidèles, qui dans cette histoire de saintes et d'archanges trouvent un aliment à leurs vieilles convictions, et celui des gens plus positifs qui, tout en respectant les idées d'autrui, n'en gardent pas moins le sourire.

Les premiers invoquent des témoignages: ceux d'un garçon boucher de Carcassonne, de la fille d'un commerçant de Castelnaudary, de la femme d'un gendarme d'Alzonne, qui jurent par tous les saints du paradis qu'ils ont vu les célestes messagers.

En résumé, depuis un mois chaque jour, les fidèles et les curieux se massent sur les bords du Fresquel. La paroisse est en émoi. Les jeunes visionnaires sont l'objet de toutes les sollicitudes et les commerçants bénéficient de ces événements imprévus.

Depuis le treizième siècle, depuis la soumission d'Alzonne à Simon de Montfort, la petite cité vivait paisible, comme vivent les peuples qui n'ont pas d'histoire. Il a fallu que des manifestations sur lesquelles il ne convient pas d'insister troublent ce calme.

Notre Midi aime les légendes et chacun sait que depuis deux ans le Christ se montre, au moment de l'élévation, dans l'église de Conques. Les fidèles du moins l'affirment. Ne doutez pas que pour Alzonne les fidèles fassent de même. Mais il ne faut ce toucher aux choses sacrées qu'avec beaucoup de discrétion. Les arguments en sont fragiles.

J.-F. LOUIS MERLET.

Le Journal, n. 7610, 28 luglio 1913, p. 1

[questo articolo sintetizza quanto pubblicato lo stesso giorno dalla *Dépêche*]

ALZONNE POSSÈDE DES VISIONNAIRES

ELLES VOIENT APPARAÎTRE LA SAINTE VIERGE ET LES SAINTS

TOULOUSE, 27 juillet. (*Par dépêche de notre correspondant particulier.*) - Dans une paisible commune de l'Aude, à Alzonne, au confluent du Lampy, de la Bernassonne et du Fresquel, il se passe, depuis plus d'un mois, de singuliers événements.

Le 30 juin, dans l'après-midi, trois fillettes, Pauline Jambert, Marie Perramond et Marie-Jeanne Claret, âgées respectivement de treize, dix et neuf ans, se promenaient le long du Fresquel. Arrivées à un endroit bien connu des amoureux, le gué d'Arzens, elles aperçurent, entre les peupliers, la Vierge Marie portant des ailes dans le dos; l'archange saint Michel, revêtu d'une armure éclatante; Jeanne d'Arc à cheval, bannière déployée, et quelques autres saints de moindre importance.

Au retour, le récit qu'elles firent de ces apparitions fut vivement commenté dans la commune et les incrédules auraient eu beau jeu si lesdites apparitions ne s'étaient pas renouvelées. Mais la petite Perramond se rend, chaque jour, au même endroit et affirme qu'elle voit chaque fois le même miracle se produire. D'autres personnes ont vu également les apparitions, notamment la fille d'un commerçant de Castelnaudary, la femme d'un gendarme d'Alzonne, un garçon boucher de Carcassonne et deux incrédules de Montréal, lesquels, touchés par la grâce, sont repartis éblouis. Et comme, de proche en proche, le bruit s'est répandu, les visiteurs affluent de tous les points de la région; il en arrive en auto, en chemin de fer, en voiture et même en charrette. Depuis près d'un mois, il y a foule, chaque jour, sur les bords du Fresquel. Les commerçants d'Alzonne font de belles affaires, la paroisse exulte, mais les amoureux sont consternés: tous ces curieux leur gâtent le joli rendez-vous du gué d'Arzens.

Le Messin, a. XXXI, n. 173, 29 luglio 1913, p. 2

[Stesso articolo del *Journal* del 28 luglio 1913]

La Lanterne, a. XXXVI, n. 13247, 29 luglio 1913, p. 1

LES PROPOS DU LANTERNIER

Je ne sais pas si je vois juste, mais il me semble que la gloire de Bernadette Soubirous va passer un mauvais quart d'heure.

Aussi bien sera-ce justice: cette petite n'avait surpris que les agrestes amours d'une belle dame, avec un capitaine de chasseurs, et n'avait même pas reconnu saint Michel en celui-ci. Seule la dame lui avait semblé être la Vierge. C'était peu.

Parlez-moi, au contraire, de ces intelligentes enfants, dont la postérité la plus reculée chantera à jamais les noms: Jeanne Clovel, Pauline Jembart et Marie Perramond, un jour qu'elles se promenaient au bord du Fresquel, virent soudain apparaître, entre les hauts peupliers qui bordent le cours d'eau, non plus seulement la Vierge et saint Michel, mais encore Jeanne d'Arc, sainte Catherine, le saint Cheval de Jeanne d'Arc et sa sainte Bannière.

En fait de bannière, Bernadette, elle, n'avait vu que celle de Mme Pailhasson, et encore sa propriétaire m'avait-elle pas des ailes dans le dos, comme l'Immaculée du Fresquel. Et même Immaculée, sans doute ne l'était-elle pas.

Tandis que les petites privilégiées d'Alzonne, l'heureux pays de l'Aude, où le ciel daigne faire ses miracles, n'ont certainement été, elles, l'objet d'aucune illusion. On ne saurait se tromper, sinon sur la qualité, du moins sur la quantité de tant de célestes images. C'était bien la Vierge avec ses ailes, Jeanne d'Arc avec son cheval, saint Michel - le dragon y était sans doute, mais



elles ne l'auront pas vu - et sainte Catherine - qui, par ces temps de canicule, où il doit faire diantrement chaud au ciel, si près du soleil, venaient respirer la fraîcheur de la petite rivière. Maintenant, s'ils viennent là plutôt qu'ailleurs, ces «grosses légumes» du paradis, c'est bien certainement pour honorer le pays, sans doute particulièrement digne d'intérêt: On en doute si peu, d'ailleurs, qu'à l'heure de l'Angélus, toute la bigoterie du lieu vient admirer les peupliers derrière lesquels il se passe quelque chose. Et l'archiprêtre de Castres, lui-même, est venu voir si l'intérêt est suffisant pour l'intéresser.

Auquel cas c'en serait fait de Lourdes: le gué d'Arzens serait la station nouvelle à la mode. Que voulez-vous que fasse la seule Vierge de la montagne, contre la troupe merveilleuse du ruisseau ?

Les volontés du Seigneur sont insondables.

Le Grand écho du Nord e du Pas-de-Calais, a. 95, n. 211, 30 luglio 1913, p. 1

[Stesso articolo del *Journal*, del 28 luglio 1913, del quale viene eliminato il finale, laddove è scritto:

mais les amoureux sont consternés: tous ces curieux leur gâtent le joli rendez-vous du gué d'Arzens.]

Le Journal, n. 7612, 30 luglio 1913, p. 1

[Articolo riportato integralmente dall'Echo du Merveilleux, 15 agosto 1913 e dalla *Vie Mystérieuse*, 25 agosto 1913; solo parzialmente dagli *Annales des sciences psychiques*, luglio 1913]

AU PARADIS DES VISIONNAIRES

CARCASSONNE, 29 juillet. (*Par dépêche de notre envoyé spécial.*) - Le Fresquel est un joli ruisseau qui murmure entre de hautes rives ombragées par des peupliers.

Une passerelle le traverse au-dessus d'un gué caillouteux, poétique de silence le soir, et propre aux rendez-vous. C'est là que, depuis un mois, se promènent les images aériennes de saint Michel, de Jeanne d'Arc, de sainte Catherine, de sainte Marguerite, et, s'il faut en croire certains, celle de la Vierge, en toiles blanches, ceinte de bleu et laissant flottée ses cheveux blonds comme des rayons sur la campagne.

Je viens de promener trois heures dans ce paysage mon bien sincère désir de rencontrer ces figures célestes, mais il faut croire que mes indignités m'enveloppaient d'une ombre trop épaisse, et ma bonne foi n'a discerné qu'un horizon très pur, où la lumière vibrait limpide et sans mystère, une plaine verte, des collines modérées, un soleil à l'éclat païen.

Tant de gens pourtant voyaient autour de moi que je m'obstinaï dans l'attente, en m'appliquant à découvrir des apparences surnaturelles. Je remarquai deux troncs croisés qui découpaient dans le firmament pâle une longue forme ovale pareille aux effigies de l'Immaculée Conception. Au centre de cette illusion, une fine branche détachée allongeait une tache sombre représentant assez fidèlement deux mains jointes pour la prière. On me dit



que je me trompais et que les pieds menus des saintes touchaient les cimes les plus hautes. Alors, je portai longuement mes regards sur le ciel. Un petit nuage court y passait. Il s'assembla un instant de telle manière que l'on y pouvait démêler le visage et le buste de M. Poincaré; mais cet aspect se dissipa et les voyantes consacrées, qui écarquillaient leurs yeux fixes, n'avaient vu que Jeanne d'Arc à cheval, couverte d'une armure aux écaïlles d'argent.

Cette histoire bouleverse Alzonne et agite les environs. On vient de Pexiora, de La Bastide-Pezens, de Bram, de Carcassonne et de Castelnaudary. Cinq mille personnes au moins depuis un mois ont défilé sur les bords du Fresquel. Cent ou cent cinquante ont vu. Enfants, fillettes déjà formées, femmes, vieillards, hommes valides et même un facteur de vingt-cinq ans se feraient hacher plutôt que de renier leurs apparitions. Ce miracle encore douteux frappe surtout les infidèles. Le premier visionnaire fut un premier clerc, très sérieux, «un homme qui rédige des actes, m'a-t-on dit ici, et qui ne passe point pour croyant.»

Puis, ce furent des fillettes de l'école laïque, dont une n'était pas baptisée, des paysans, des gens de la ville. On conte des histoires mirifiques. Quelqu'un, voyant Jeanne d'Arc vêtue de

sa cuirasse claire, les pieds dans des sandales, persista quand même dans le doute: «Si tu es Jeanne d'Arc, cria-t-il, déploie dans le ciel ton étendard!» Et l'étendard se déploya. Un autre, un garçon boucher, venu pour chercher des bœufs, s'écria: «C'est toi, Jeanne d'Arc? Eh bien, pour voir, viens donc un peu plus près de moi!» Et le cheval de la Pucelle s'avança si résolument que le malheureux incrédule s'enfuit épouvanté à travers les vignes. La femme d'un athée notoire vit trois étoiles si brillantes en plein midi qu'elle s'évanouit sur la plam.

Une timide paysanne, invitée à repérer l'image à travers le diaphragme d'un appareil photographique, fut terrifiée d'apercevoir ses saintes les jambes en l'air. Elle ignorait que, dans la chambre noire, les objets se reflètent renversés. Enfin, c'est un concert inouï de certitudes. Aucune des plus fameuses apparitions ne s'est appuyée sur tant de témoignages: Marie Alacoque fut seule à admirer le cœur de Jésus; seule, Bernadette, à Lourdes, reconnut la sainte Vierge, et seuls, à la Salette, Maximilien et Mélanie, les petits bergers visionnaires. Ici, plus de cent personnes témoignent des mêmes faits, tous voient les mêmes choses, en même lieu et à même heure, et, jusqu'ici, rien ne dénonce une supercherie collective. Le clergé se méfie, hésite, se réserve. Le vieux curé, à demi aveugle, accueille avec hésitation ces clairvoyances incontrôlables.

Un vieux prêtre est venu de Castelnaudary, hostile et résolu à dissiper cet objet d'inquiétude. «C'est un phantasme diabolique, ne craint-il point de m'assurer. Des saintes aussi pures et l'honnête archange saint Michel ne sont pas gens à s'égarer sur ces bords profanés par de coupables étreintes. C'est contraire à toute dignité. Je vois là un piège du malin qui tente de jeter le discrédit sur les choses saintes, et, pour le confondre, je vais pratiquer l'exorcisme selon les règles et à l'aide des formules qu'a sagement fixées Léon XIII.» Mais cette intervention sacerdotale n'a point éclairci le mystère. Les croyants ont peur de croire, les incroyants peur de nier. Chaque jour multiplie les témoins et les enfonce dans leur chimère ou dans leur révélation. On ne signale point de miracles. On n'entend aucune voix. Les immatérielles figures ne condescendent qu'à des signes, et seule Jeanne d'Arc, agitant sa houlette au milieu de ses moutons, a bien voulu nous prévenir de nous préparer à la guerre.

Sur les rives ombreuses du Fresnel, les pêcheurs à la ligne chôment, et les bonnes gens d'Alzonne méditent maintenant les mystères de l'autre monde. A l'heure de l'apéritif, de grandes ombres métaphysiques se répandent sur les campagnes, cependant que la lutte continue pour les élections cantonales.

EDOUARD HELSEY.

L'Intransigent, a. XXXIII, n. 12068, 30 luglio 1913, p. 2

AU FIL DE L'HEURE

Ce matin, place SaintSulpice, une brave petite dame en noir (oh! la brave petite dame en noir!) s'approcha de moi. Une intense componction se lisait sur son visage candide et chevalin entouré par les brides usées de son chapeau:

- Monsieur... je vous demande pardon, me dit-elle en baissant des yeux dont j'avais cependant aperçu le regard à triple pensée.

- Pardon, ma bonne dame? Et de qua donc, mon Dieu!

- Monsieur, c'est que voudrais...

- Une rue, peut-être?

- Oh! non, je connais le quartier, c'est un petit renseignement pour un voyage.

- Mais avec plaisir, si je puis vous être utile. Voudriez-vous aller dans le Nord ou dans le Midi?

- Monsieur, je voudrais aller au pays des apparitions.

- Pas possible, à Lourdes, alors?

- Non, monsieur, à Alzonne, où l'on voit, en ce moment tous les jours, la vierge Marie avec des ailes bleues; l'archange Saint-Michel avec son armure, Jeanne d'Arc à cheval, et Sainte Perpétue et Saint Abdon par derrière.

- Qu'est-ce que vous m'apprenez-là, ma bonne dame! Comment, on voit toute cette phalange céleste, là-bas, à...

- Oui, Monsieur, au gué d'Arzens, dans les près, au tournant d'un petit chemin.

- C'est inimaginable! Tous les jours?

- Tous les jours. Trois petites filles, la *dame* d'un gendarme, la *demoiselle* d'un commerçant, un garçon boucher, deux pêcheurs...

- Deux pêcheurs..., à la ligne?

- Non, non, deux mécréants, ont vu plusieurs fois déjà la vision.

- Mais, ma bonne dame, il faut partir de suite! Si j'étais sûr de voir Sainte Perpétue demain, je prendrais le prochain direct... avec vous, moi.

La brave dame en noir abaissa davantage encore les paupières, toussa légèrement deux fois, et articula presque bas:

- Si Monsieur voulait me payer le voyage aller et retour... je lui rapporterais une médaille que je ferais toucher au pied de Saint- Michel ou de Sainte Perpétue...

- Ah mais... ma bonne dame..., c'est que...; et puis.. enfin il faudrait que je m'occupe aussi des frais de votre séjour, alors?

- Oh! non, Monsieur, j'ai mon neveu qui tient un cabaret à Alzonne...

CYNÉMA.

Le Journal, n. 7613, 31 luglio 1913, p. 3

LES VISIONS D'ALZONNE DES APPARITIONS TROP MÉRIDIONALES.

CARCASSONNE, 30 juillet. (Par dépêche de notre envoyé spécial.)

Je reviens d'Alzonne. L'eau bénite et les cierges ont fait, tout justement l'effet de l'onguent «miton-mitaine». Les exorcismes pontificaux n'ont point dissipé les visions qui, depuis un mois animent le pays. Les petites filles continuent, les mains tendues en visière au-dessus des yeux, à décrire Jeanne d'Arc, sa cuirasse, sa houlette et ses moutons, saint Michel et les jerges blanches que peint sur le ciel un mystérieux prestige.

J'ai voulu voir et je n'ai pas vu. J'ai seulement retrouvé, entre deux peupliers qui se croisent, un morceau de ciel allongé qui avait la forme d'une sainte. L'ombre des branches y dessinait un vague aspect de visage mouvant, ondulant mollement sous la brise, et c'était bien le point où se fixaient les regards d'une petite illuminée de Montréal, qui reconnaissait résolument Jeanne d'Arc, cependant que les gens, à genoux dans l'herbe, disaient des: «Je vous salue, Marie.»

Je n'ai point recueilli de nouveau témoignage, mais j'ai pris sur le fait une simulatrice. Une sage-femme de la région passait pour voir. Je l'observai. Elle ne cachait point un sourire de moquerie et elle niait, énergiquement. Soudain elle aperçut la Vierge, un bûcher, le flottement d'une oriflamme et un chien à longues oreilles qui fuyait dans le ciel gris vers Dram. A mes interrogations, elle répondit alors, nettement, et, sur mon insistance, convint que cette vision était la première, que jamais, elle n'en avait eu d'autre. Dix minutes plus tard, je la trouvai sur le chemin d'Alzonne.

Elle racontait l'apparition dont elle avait été favorisée. Elle parlait de quatre personnages, et notamment d'un saint Michel dont elle m'avait, à moi, démenti la présence. Je laissai paraître ma surprise et lui rappelai ce qu'elle venait de me dire. Elle prétendit alors faire remonter à quinze jours en deçà l'intervention de cet archange, alors qu'un peu plus tôt, elle protestait que sa vision d'aujourd'hui était la première. Les autres voyants ne sont guère plus convaincants. Des petites filles clignant des yeux, incertaines et mornes, énumèrent les personnages qui défilent sous leurs regards. Des hommes racontent prudemment qu'ils ont une fois discerné quelque chose. Des femmes rient et se poussent, du coude en se montrant des figures que nos yeux ne perçoivent point. Jeanne d'Arc, saint Michel et les saintes les amusent beaucoup. Elles viennent là comme au cinéma.

L'affaire tourne en mascarade, et ces messieurs prêtres paraissent décidément s'en écarter. Au surplus, cette conception de saints quittant le paradis pour venir donner la comédie à une douzaine de paysans blesse plus encore le sentiment religieux que l'incrédulité scientifique. «Si le diable formait ces illusions, me déclare un ecclésiastique, l'exorcisme les eût dissipées, et si elles émanaient de la volonté divine, elles seraient plus sérieuses.» Cependant, les curieux affluent. On consomme de la limonade. Cette histoire égaye le pays, nourrit la conversation, amène des clients à l'auberge et donne chaque jour aux habitants une représentation gratuite. On fait mine, de se fanatiser, mais l'enthousiasme senne le creux; et six mégères, que mon doute offensait, ne paraissaient point bien convaincues en me menaçant de me jeter à l'eau. Elles criaient: «A la mer!» mais d'une voix douce.

Elles ne sont pas prêtes au martyre pour confesser la vérité de leurs visions, ni même à martyriser l'incrédule. Tout cela n'est décidément pas bien grave.

Comme je quittait Alzonne, je rencontraï Védrières, qui s'en revenait de Limoux, car il est tenace et n'a point renoncé, à ses ambitions politiques. Comme tous ceux qui passent par là, il regarda longuement le ciel, et, brusquement, poussa un cri de surprise, accompagné d'un mot pout-dire très français, que réhabilita Waterloo:

- C'est elle, dit-il. Y a pas d'erreur.

Et comme jé l'interrogeais:
- Jeanne d'Arc ou la sainte Vierge ?
- Pas du tout, fit-il, la Joconde!...
Ce doit être quelque chose comme ça.
EDOUARD HELSEY,

L'Humanité, a. X, n. 3392, 31 luglio 1913, p. 1

LE RÉVEIL

Dans l'Aude à Alzonne, sur les bords du Fresquel, trois petites filles ont eu des apparitions. Elles ont vu, dans les airs, saint Michel, sainte Catherine, sainte Marguerite et Jeanne d'Arc. Cette dernière, était à cheval comme il convient, et déployait la bannière d'Orléans.

Elles ont vu aussi la vierge Marie, vêtue de voiles blancs, ceinte de bleu, avec de jolies ailes dans le dos, et, dit-on, Poincaré en tenue d'inauguration.

Ne riez pas, le miracle est confirmé. Cinq mille personnes, parmi lesquelles un clerc de notaire, un facteur et garçon boucher, hommes peu suspects de posséder une imagination dérégulée, ont contemplé, elles aussi, l'admirable spectacle. Enfin, au même endroit, la femme d'un athée notoire a vu trois étoiles en plein midi.

Mais les personnages célestes n'ont pas encore parlé. Soyez persuadé qu'ils parleront bientôt. Ils vanteront les bienfaits de la loi de trois ans et apprendront au peuple émerveillé que, si Dieu nous a donné Barthou, Etienne, Pâté, Doumer et Joseph Reinach, c'est pour la gloire de la France, qui reprendra bientôt l'Alsace-Lorraine aux sons entraînants de la *nouba* des tirailleurs sénégalais.

N'en doutez pas un seul instant, le miracle d'Alzonne est intimement lié à la défense nationale. Il vient à point, comme une aide de la Providence, pour compléter les arguments un peu faiblards de Barthou et du tréfileur du Havre. J'en trouve le récit dans les journaux les plus patriotiques, dans ceux qui traitent quotidiennement les Allemands de barbares et d'idiots, qui affirment que l'aéroplane rend la France invincible et qui prétendent que le canon doit être l'*ultima ratio* des peuples modernes.

Ces journaux voient, sans doute, dans les faits d'Alzonne, auxquels, ils donnent la publicité de leur première page, une manifestation de ce «réveil patriotique» qu'ils célèbrent tous les jours. Ils n'ont point tort. Quand le patriotisme se réveille, un tas de vieilles choses se réveillent en même temps: mysticisme, hallucinations, folies collectives; crédulité, brutalité, cruauté et sauvagerie.

Il est clair que les discours belliqueux d'Etienne et de Joseph Reinach ont tourné la tête à ces cinq mille braves gens qui bâillent le bec, sur les bords du Fresquel, en regardant passer dans les nuages la Vierge Marie avec ses ailes: et Jeanne d'Arc avec sa cuirasse d'argent. Ces visionnaires attendent de Dieu et de ses saints le miracle qui les délivrera de l'attaque brusquée annoncée par les stratèges éminents qui opèrent à la Chambre ou au Sénat. Nous voyons ici se réveiller, sous l'excitation d'un patriotisme grossier et enfantin les croyances mystiques du quinzième siècle.

A Paris, sur les bords de la Seine, c'est au réveil de la brutalité et de la sauvagerie que nous assistons. Tous les samedis, quand passe le vacarme guerrier des retraites militaires, des patriotes surchauffés, protégés et aidés par la folie gouvernementale, assomment courageusement tous les citoyens paisibles et réfléchis qui se refusent à hurler avec eux ou à les imiter dans leurs gestes violents et comiquement impulsifs.

Pour agir autrement, ces gens de Paris sont tout de même d'une mentalité identique à celle des gens de l'Aude. Ils datent, eux aussi, du quinzième siècle.

Le bruit d'une peau d'âne que l'on frappe, la vue d'un plumet, d'un pompon ou d'un morceau d'étoffe, le son d'un cuivre, suffisent pour leur faire perdre le peu de raison qu'ils possèdent et pour leur faire croire qu'ils reprennent l'Alsace-Lorraine en allant pousser quelques cris autour de la statue de Strasbourg.

Quand ils ont tapé sur un concitoyen accusé d'antipatriotisme parce qu'il veut la paix entre les nations, ils croient avoir remporté une victoire sur l'Allemagne.

Et quand, après ces heures d'héroïsme, ils vont apaiser leur soif dans quelque brasserie on les entend refaire la carte de l'Europe, et rendre à Poincaré l'empire de Charlemagne.

Il est déconcertant, au vingtième siècle, de se heurter à ces mentalités d'un autre âge: hallucinations mystiques et collectives dans le Midi; tapages, guerriers et sauvages dans le Nord. Et l'on se prend à douter de l'avenir, de la raison humaine quand on voit que la principale préoccupation d'un certain nombre de Français, en ce moment, est de savoir comment les femmes doivent saluer le drapeau.

Mais tout cela s'explique quand on songe à la presse que nous avons et quand on réfléchit au genre d'enseignement que la bourgeoisie dominante dispense dans nos lycées, collèges et écoles.

Est-il étonnant aussi que des gens de l'Aude voient Jeanne d'Arc dans les nuées quand des députés et des sénateurs républicains proposent de faire de la légende de la Pucelle une fête nationale?

Est-il étonnant que des gens de Paris assomment patriotiquement dans la rue des amis de la paix quand le gouvernement lui-même prépare la guerre, feint de croire à l'attaque brusquée et emprisonne les citoyens qui préfèrent une France intellectuelle à une France militaire?

La sottise et la sauvagerie d'en haut expliquent la sottise et la sauvagerie d'en bas.

MAURIGE ALLARD.

Annales des sciences psychiques, a. XXIII, n. 7, luglio 1913, pp. 217-218

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE

Depuis quelques jours, les journaux français — ceux du Nord comme ceux du Midi — s'occupent des visions extraordinaires dont se disent favorisés un grand nombre de gens, qui regardent un point quelconque de la campagne, sur les bords du Fresquel, une toute petite rivière qui traverse la commune d'Alzonne, dans le Languedoc, non loin de Carcassonne.

Voici ce qu'on télégraphie à ce sujet au *Journal*:

[Segue una parte dell'articolo del *Journal* del 30 luglio 1913, del quale viene omessa la parte finale che descrive l'atteggiamento del clero]

L'épisode qui, de prime abord, paraît le plus intéressant, parce qu'il fait supposer qu'il y ait quelque chose d'objectif dans ces visions, est sans doute celui auquel se rapportent les quelques lignes que nous avons fait imprimer en *italique*. Mais nous ne croyons pas que cela ait, en réalité, beaucoup d'importance. La jeune paysanne dont il s'agit, invitée à regarder, pour la première fois, dans le verre dépoli d'une chambre noire photographique, est fort troublée d'y voir tout renversé. Devant placer dans ce paysage ses visions, elle les y place de la façon *normale* — si l'on peut dire; à savoir: les jambes en l'air comme tout le reste. Cela ne nous paraît prouver grand chose.

Le plus mystérieux au point de vue psychopathologique, c'est bien cette contagion d'hallucinations visuelles qui se produit tout à coup, sans une suggestion qui nous paraisse suffisante, et que nous ne parviendrions pas souvent à reproduire à volonté. C'est mystérieux, parce que la constatation d'un fait, même réitéré, n'est pas une explication.

L'Echo du Merveilleux, n. 398, 1 agosto 1913, p. 240

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE

Dans une paisible commune de l'Aude, à Alzonne, au confluent du Lampy, de la Bernassonne et du Fresquel, il se passe, depuis près d'un mois, de singuliers événements.

Le 30 juin, dans l'après-midi, trois fillettes, Pauline Jambert, Marie Perramond et Marie-Jeanne Claret, âgées respectivement de treize, dix et neuf ans, se promenaient le long du Fresquel. Arrivées au gué d'Arzens, elles aperçurent, entre les peupliers, la Vierge Marie portant des ailes dans le dos; l'archange saint Michel, revêtu d'une armure éclatante; Jeanne d'Arc à cheval, bannière déployée, et quelques autres figures célestes.

Le récit qu'elles firent de ces apparitions fut vivement commenté dans la commune. Ces apparitions se renouvelèrent. La petite Perramond se rend chaque jour au même endroit et affirme qu'elle voit chaque fois le même miracle se produire. D'autres personnes ont vu, assure-t-on, les apparitions, notamment la fille d'un commerçant de Castelnaudary, la femme d'un gendarme d'Alzonne, un garçon boucher de Carcassonne et deux incrédules de Montréal, lesquels, très émus, sont tombés à genoux. Et comme, de proche en proche, le bruit s'est répandu, les visiteurs affluent de tous les points de la région; il en arrive en auto, en chemin de fer, en voiture et même en charrette. Depuis près d'un mois, il y a foule, chaque jour, sur les bords du Fresquel. C. A.

Le Matin, a. 30, n. 10750, 3 agosto 1913, p. 1

PROPOS D'UN PARISIEN

Ne nous moquons pas trop des visionnaires d'Alzonne. Ces bonnes gens prétendent que saint Michel, la Vierge, Jeanne d'Arc - je n'ose employer un irrévérencieux *et caetera* - fréquentent assidument leurs prairies. Est-il vrai? J'en doute fort. Mais quelles conséquences peut avoir

cette illusion? Je n'en prévois que d'agréables pour Alzonne... Cette bourgade deviendra peut-être un jour le but de pèlerinages fort intéressants pour le commerce local. Une basilique, des hôtels, des bazars religieux jailliront d'un sol qui jusque-là ne produisait que de maigres céréales. La valeur du terrain décuplera. Et ce sera toujours un miracle authentique.

A qui cette foi en d'hypothétiques visions fera du mal, pratiquement? A personne.

Mais je sais d'autres visionnaires - prêts d'ailleurs à «blaguer» les paysans d'Alzonne - qui sont au moins aussi convaincus que ceux-ci de la réalité de leurs mirages.

Le citoyen qui croit, dur comme fer, à la cité future ou régnera l'idéale justice, qui la voit, lui aussi, dans le ciel avec ses décors à la Puvis de Chavannes, ce citoyen est aussi jobard que les petites bergères d'Alzonne. Et sa foi est dangereuse, voire malfaisante, car elle l'entraîne à commettre toutes sortes de désastreuses folies.

M. d'Estournelles de Constant, qui croit à l'avènement du pacifisme, n'a-t-il pas, lui aussi, son saint Michel? En vain, vous lui montrerez les courants de haine qui ravagent le monde depuis qu'il est habité par des hommes. Il vous répondra toujours:

Je le vois. Tenez, là, dans le ciel? Regardez. Seriez-vous aveugle?

Des visionnaires? Il en est partout. Qui ne voit son saint Michel? Je prétends même que jamais on ne l'a tant vu qu'à notre époque de scepticisme.

CLÉMENT VAUTEL



Le Télégramme, a. XIX, n. 4784, 9 agosto 1913, p. 2

LES VISIONS D'ALZONNE NOTRE ENQUÊTE DE NOTRE ENVOYÉ SPECIAL

I

POURQUOI NOUS N'AVONS ENCORE RIEN DIT

Déjà, depuis un certain temps, le Télégramme avait reçu différentes correspondances relatives à des événements mystérieux, disons le mot, à des «visions» qui auraient pour théâtre Alzonne, chef-lieu de canton du Carcassonnais dans l'Aude. Quelques lettres se terminaient sur le mode narquois, d'autres trahissaient l'impatience; la plupart furent jetées au panier sans la moindre hésitation; les unes, ni les autres, sans aucune valeur documentaire d'ailleurs, n'attirèrent point autrement notre attention, parce qu'elles nous trouvèrent complètement sceptiques. Il avait bien paru quelques entrefilets dans quelques journaux de Paris ou de la région; mais leur facture générale, bien que sentant la fantaisie et trahissant une documentation insuffisante, hâtive, peut-être aussi une idée préconçue, et méritant à ce titre une juste défiance, ne nous avait point incités à sortir de l'extrême réserve que le Télégramme s'est imposée en pareille matière. Sans doute, nous ne déclarions point les faits surnaturels systématiquement impossibles, mais comme ils ne peuvent être que fort rares, que le sujet est délicat, ils réclament avant que d'en saisir le public un contrôle sévère, un enquête critique, longue, documentée et émanant de personnes qualifiées. Pourquoi, en effet, publier en de longues et dramatiques colonnes des balivernes comme le prétendu miracle de Béziers, mis naguère encore en circulation par quelques journaux qui semblent prendre à tâche de semoquer de leurs lecteurs - c'est bien la faute de ceux-ci - en transformant, avec une légèreté méprisable, de simples on dit sans consistance en récits de visions ou de prodiges plus ou moins miraculeux? N'étions-nous point dans l'espèce exposés à cette besogne peu scrupuleuse qui aboutit à jeter la dérision sur les croyances respectables qui sont celles du plus grand nombre de nos lecteurs? Notre silence était donc le fait de notre scepticisme relatif, mais réel, d'une part, et du respect de nos lecteurs, d'autre part.

POURQUOI NOUS PARLONS AUJOURD'HUI

Or, voici que certaines correspondances devinrent très pressantes, quelques-unes même exprimèrent un étonnement scandalisé de ce que nous nous obstinions dans une réserve que d'autres confrères avaient déjà violée à diverses reprises. Il nous parut qu'il devenait urgent de nous informer sur les lieux afin d'informer ensuite nos lecteurs et nos amis, si la chose en valait la peine, mais sans prétendre nous poser, comme on le demande trop à la presse, en directeurs de la conscience publique; ce rôle, appartenant sans conteste en cette matière, à l'autorité ecclésiastique, si toutefois elle juge à propos d'intervenir. Voilà pourquoi et en

quelles dispositions d'esprit je débarquais, le dimanche 3 août, à la gare d'Alzonne, à 9 heures du matin, le train ayant quelques minutes de retard. Un soleil de feu embrasait l'air, rendu plus énervant et plus torride encore par le vent marin. Quelques voyageurs, descendant du train comme, moi, prennent le sentier qui conduit directement à travers les champs et les vignes, presque sur le lieu des «Visions», soit à environ un kilomètre et demi de la gare. Comme j'ignorais ce détail, je longe d'abord le large fossé marécageux qui borde la sortie de la gare et me dirige seul, par la grande route éblouissante de poussière blanche, où quelques personnes cheminent déjà, vers le bourg d'Alzonne qui s'étage sur son coteau allongé. Un bon kilomètre nous en sépare: la voiture publique, dont l'allure de tortue n'a point été troublée par les événements, me rejoint à la hauteur du Fresquel - c'est le nom du ruisseau en voie de devenir célèbre (!?) - qui coule au pied de la colline d'Alzonne. J'entre dans le village, demande quelques brèves indications qui me permettent de trouver de suite un ami sûr, très instruit et prudent qui, à ma demande, se livrait déjà depuis vendredi à des recherches sérieuses. Je le trouvais en quelque sorte abasourdi, débordé par l'abondance des témoignages à recueillir, par certaines scènes dont il avait été témoin, par l'étrangeté des faits rapportés et leur caractère extraordinaire qui, bien loin de les rendre négligeables, commandait, à son avis, un examen sérieux, qui s'annonçait aussi comme particulièrement



laborieux et long. Et déjà il avait préparé à mon intention un résumé, une sorte d'éphéméride très succincte, des événements qui ont mis en émoi la petite cité d'Alzonne depuis le 26 juin. Ce n'était point un récit, mais de très

courtes notes destinées à servir de points de repère dans une première enquête, de fil directeur en quelque sorte, dans la chaotique, et incohérente profusion des récits mis en circulation à Alzonne même et dans toute la région. Ce premier résumé s'arrêtait au 27 juillet; les événements du 27 juillet au 3 août paraissaient particulièrement importantes; mais comme le temps et les moyens d'information manquaient pour les établir même de façon sommaire, il fut convenu que ce dimanche nous chercherions uniquement, chacun de notre côté, à être témoins le plus immédiats possible, des événements s'il s'en produisait, réservant pour les jours suivants de compléter notre éphéméride. J'avais pris au préalable toutes dispositions pour recueillir par la sténographie quelques récits de voyants réels ou prétendus, et c'est mardi soir seulement, par le dernier train pour Toulouse, que je quittai Alzonne.

COMMENT NOUS AVONS PROCÉDÉ

Les impressions que j'apporte ici ne sont donc point le résultat d'une visite fugitive, ni le développement de notes relevées au petit bonheur de rencontres de hasard, inspirées par le désir d'affrioler en quelques colonnes émotionnantes et pittoresques des lecteurs frivoles avides de sensations inédites d'un genre très particulier.

Avons-nous exagéré cette sorte de prise au sérieux d'événements peut-être négligeables? L'avenir le dira; mais nous préférierions avoir péché en ce sens que par légèreté. Ce que je dirai ici est donc bien le fruit de cinq jours entiers d'enquêtes, d'entretiens, d'interrogatoires répétés auxquels je me suis livré avec l'aide de plusieurs collaborateurs dévoués, instruits et de bonne foi, qui, tout en agissant pour leur propre compte, ont profité de ma présence comme j'ai profité de la leur. Et ce luxe de précautions, m'en déplaît aux plaisantins, n'était point superflu. La situation est, en effet, difficile, très difficile et je m'explique par cette difficulté même - car je ne veux point mettre en doute la conscience professionnelle des confrères qui se sont déjà occupés de la question - que rebutés par l'étrangeté des faits et d'autres circonstances, ils n'aient pu arriver dans le peu de temps dont ils disposaient sans doute à se former une impression sérieusement basée; je ne parle pas d'opinion, car moi-même je n'en ai pas de bien précise. Je n'ai que des impressions. Que mes lecteurs les prennent simplement pour telles, libre ensuite à eux de s'y arrêter ou de les dédaigner et d'en contrôler le bien ou le mal fondé. Le grand écueil, la grosse difficulté qu'on rencontre à Alzonne est justement de s'informer de façon précise et sûre. Mille récits ont été mis en circulation de la meilleure foi du monde, mais ce ne sont très généralement que des *on-dit* et presque jamais des témoignages directs.

A Alzonne, les conversations roulent nécessairement sur ces sujets; mais on n'a guère le temps d'approfondir; les occupations quotidiennes absorbent en ce moment, les dépiquaisons et les sulfatages pressent et accablent de fatigue; on écoute presque sans commenter le fait du jour, mais on ne s'occupe point de suivre les épisodes en leurs détails ni d'en dégager un plan, une philosophie; surtout on se passe les récits de bouche en bouche qui

subissent ainsi une altération, bientôt sensible, très différente de la version primitive, la bonne. Allez donc débrouiller cet écheveau confus.. La part de l'inexactitude est donc très grande dans la plupart des récits qui accueillent l'étranger ou le nouveau débarqué. Il me faut, point, pour cela, repousser en bloc les dires même fantaisistes, mais les accueillir avec réserve pour les soumettre ensuite à une élimination qui, si vous la conduisez avec tact et patience, par le recours aux témoignages directs, vous amènera peu à peu à des résultats sinon définitifs et concluants, du moins satisfaisants.

C'EST AINSI QUE NOUS AVONS PROCÉDÉ

Or les témoignages directs des voyants eux- mêmes, qu'on le sache bien, ne vont point tout seuls; et il faut faire auparavant, ample prévision de patience, de douceur, se résigner à faire répéter maintes fois un récit, tels épisodes, poser mille questions avant d'arriver à saisir la pensée claire de votre témoin; ces témoins principaux n'appartenant point à une classe lettrée, quelques-unes même totalement illettrés, parfaitement honorables par ailleurs, cultivateurs ou enfants de cultivateurs, plus familiers avec le patois audois qu'avec le français, à peu près incapables en tout cas de vous donner du premier coup une narration complète et ordonnée de ce qu'ils disent avoir vu: ils se contentent des détails saillants qui ont pu les frapper et dont ils se souviennent et leur récit est vite fini. Pour vous y reconnaître, vous n'avez qu'une ressource; faites recommencer et posez des questions, de multiples questions; mais sachez les poser; mettez votre témoin à l'aise; ne l'agacez pas à plaisir; sans quoi il vous adviendra ce qui, paraît-il, est advenu à un de nos confrères de Paris; lequel sut si bien s'y prendre que son interlocutrice, une femme adulte, l'envoya, gaillardement promener; en lui disant: «Eh bien, non, je n'ai rien vu!» sur un ton qui voulait dire: «Monsieur, vous m'importunez! j'ai soupé de votre tête, l'aissez-moi tranquille.» Le confrère s'en serait ensuite vengé dans un récit assez difficile à bien qualifier. Ces bons paysans, ces simples femmes, ces enfants, peu compliqués mais peu enclins aux confidences, ont leur pudeur et leur fierté et on ne les fait pas causer sur des sujets aussi délicats, aussi facilement que des cabotins ou des apaches avides de mise en scène, sur les détails d'un assassinat ou des faits et gestes d'une demi-mondaine.

LES VOYANTS

Disons d'abord que sont légion ceux qui disent avoir été favorisés de visions; - j'ai recueilli pour ma part une cinquantaine de noms, la plupart d'Alzonne, mais ce nombre est au-dessous de la vérité; - ils sont de tout âge, de toute condition, de tout sexe et de tous les milieux politiques ou sociaux..... Chose qu'il faut bien souligner, les visionnaires les plus favorisés n'appartiennent point à la catégorie dite des dévots et les deux fillettes les plus remarquables, les petites Henriette Jambert, 13 ans, fille d'un petit proprétaire, et Marie Perramond, 12 ans, fille d'un tailleur, sont justement élèves de l'école publique laïque de filles, car il y a une école libre de filles à Alzonne. Ces voyants sont de toute la région, de Montréal, de Carcassonne, de Montolieu, de Castelnaudary, d'Arzens, de Carlippa, etc., etc., car, aux premiers bruits des visions, beaucoup d'habitants des villages voisins vinrent en curieux et plusieurs de ces curieux virent et racontèrent à leur retour ce qu'ils avaient vu: ce qui a fini par déterminer un vif courant de curiosité publique, et autour d'Alzonne, un mouvement déjà important de visiteurs.

Malgré notre désir d'être agréables à nos lecteurs, nous ne donnerons pas, pour aujourd'hui, d'autres noms que ceux déjà cités, pas plus que nous n'entrerons dans le détail des visions elles-mêmes, notre enquête directe a encore porté sur trop peu de témoins et de témoignages pour nous permettre de livrer à la publicité et à la discussion, et peut-être en pâture à la malignité, des noms de personnes qui, sans songer à refuser leur témoignage, ne sont point cependant avides de réclame; mais nous en dirons suffisamment pour donner, de ces phénomènes mystérieux, une physionomie assez exacte, sauf plus ample informé, dans ses grandes lignes. Aller plus loin, ce qui nous serait tout à fait possible, nous paraît en tout cas, parfaitement prématuré. L'enquête d'ailleurs se continue, et si les circonstances le demandent nous en publierons les résultats. Que nos lecteurs aient donc patience et confiance.

J. GARNAULT

(A suivre.)

LES «VISIONS» D'ALZONNE
NOTRE ENQUETE
DE NOTRE ENVOYÉ SPÉCIAL
II
CE QU'ON PENSE À ALZONNE

Une chose qui, tout d'abord, ne soulèvera aucun démenti sérieux, c'est que les habitants d'Alzonne dans leur très grande majorité, ne songent point à mettre en doute la parfaite sincérité de la plupart de leurs compatriotes voyants ou voyantes, qu'ils regardent comme tout à fait honorables, incapables de jouer pareilles comédies, et de chercher à tromper les autres par des récits imaginés. Le propos qui revient le plus souvent est celui-ci: «Si un tel ou une telle disent avoir vu, c'est qu'ils ont vu, ils sont dignes de foi.»

Ils sont étonnés, se demandent à quoi peuvent rimer ces choses, mais n'envisagent donc point en général, l'hypothèse d'une imposture. Nous partagerions assez cet avis, mais non sans des réserves que nous n'hésiterons point à formuler. Parmi tous ceux qui, de bonne foi, se prétendent voyants, il y a plusieurs catégories 1° ceux qui, selon toute apparence, voient réellement; 2° ceux qui, à force de vouloir voir, s'illusionnent complètement sur des apparences et, en dépit de leur opiniâtre bonne foi, ne voient, certainement, absolument rien d'anormal; nous en avons eu sous les yeux plusieurs exemples typiques dans la journée de dimanche 3 août; 3° ceux qui profitent du premier nuage venu, de la moindre fumée ou de la plus légère affection de leur œil pour assurer qu'ils voient; ils sont assez vite détrompés dès qu'on les serre d'un peu près, mais ils n'en troublent pas moins le sens public; 4° il y a enfin les farceurs.

LES "VISIONS"

Venons maintenant aux faits! Qu'on me permette, pour la facilité de la rédaction et de la lecture, d'abandonner - mais en forme seulement - la forme dubitative, pour parler, autant que possible, comme un voyant le ferait lui-même, s'il se livrait, pour nos lecteurs, à une énumération rapide des faits très sommairement coordonnés.

Les visions commencent le jeudi 26 juin; les premiers visionnaires sont apeurés, gardent en général le silence s'ils sont adultes, de peur qu'on ne se moque d'eux; et, s'ils sont enfants, sont rabroués sévèrement par leurs parents. Toutefois, ces visions ne sont point tellement effrayantes qu'elles ne donnent envie de les revoir: de plus en plus nombreux sont ceux qui les voient.

Les visions ne sont point uniformes. Pour les uns, c'est une dame habillée de blanc, couronnée d'énormes roses blanches, portant une ceinture bleue; pour les autres, c'est une dame à peu près semblable à la précédente, mais sans ceinture de couleur, comme une communiant; ces personnages se tiennent parmi les arbres qui bordent le Fresquel à une certaine distance du sol.

Ces formes sont visibles en plein jour et c'est surtout en plein jour qu'on les voit; mais on les voit aussi la nuit. D'instinct on les appelle des Vierges, ce qui pourra créer des confusions, mais rien n'autorise jusqu'ici à dire que la vierge Marie ait apparue.

Il ne semble pas qu'il soit question d'autres apparitions avant le 14 juillet.

Le 14 juillet, jour de la Fête nationale, à 2 heures du soir, entre en scène un nouveau personnage que la voix publique qualifie Jeanne d'Arc: celle-ci paraît en guerrière et à pied, l'étendard à la main.

Le 15 juillet apparition de quatre personnages parmi lesquels un Ange aux ailes déployées.

Le 16 juillet les mêmes quatre personnages se présentent; et les voyants se livrent à une série curieuse d'expériences dans le but de connaître le caractère réel de ces apparitions.

Le 20 juillet, Jeanne d'Arc apparaît pour la première fois en selle, montée sur un cheval blanc.

Le 21 juillet, Jeanne d'Arc apparaît pour la première fois en bergère.

Le 22 juillet, les Apparitions qui n'ont pas cessé, un seul jour, semblent attristées; on veut voir une corrélation entre cette tristesse et le départ de la petite Jambert que ses parents ont envoyée à Narbonne pour la soustraire aux visions et aux importunités de la foule. Cette tristesse aurait duré jusqu'au jour où Madame Jambert aurait promis le retour de sa fille, qui s'effectuera le 1^{er} août.

Les visions continuent ainsi jusqu'au 31 juillet où elles entrent dans une phase d'activité particulièrement remarquable. C'est toute la vie de Jeanne d'Arc qui défile sous les yeux des visionnaires: enfance, jeunesse, les Voix, la prise d'Orléans, le sacre, le bûcher, etc., etc. Ces mêmes tableaux sont vus plusieurs fois et se renouvellent jusqu'au dimanche 3 août à midi.

Depuis lors, les grandes visions cessent, on voit tout au plus, chaque jour, une des Vierges et Jeanne d'Arc, à cheval, passant très rapidement.

Comme nous l'avons dit, nous n'entrerons dans aucun autre détail, bien que nous en ayons recueilli beaucoup et de particulièrement intéressants. Ajoutons cependant que les visions d'apparence céleste ne seraient point seules à se montrer: alors que les enfants n'ont joui que de celles-ci, quelques personnes adultes auraient eu, en outre, à contempler de vraies horreurs.

Voilà, dans leurs grandes lignes et repérées aussi exactement que le permet une première étude, nécessairement imparfaite, les visions d'Alzonne depuis le 26 jusqu'au mardi soir 5 août, d'après de quelques voyants que l'on considère comme de bonne foi.

ILLUSION OU RÉALITÉ?

Parmi les multiples questions qui se posent, une semble d'abord s'imposer: ces visions sont-elles réelles? Nous n'avons pas à trancher la question: mais l'expérience suivante permet de s'acheminer vers la réponse.

Dans les premiers jours de ces événements, la personne même de qui nous tenons ce renseignement, apporta sur les lieux un appareil photographique; et, sur les indications d'une voyante, - car lui-même n'a jamais rien vu, - le braqua dans la direction de l'image aperçue, *une vierge*. Cette première pose se fit du chemin qui se rend du bourg à la passerelle du Fresquel, à environ 100 mètres du théâtre principal, car les visions s'aperçoivent de cet endroit, comme de beaucoup d'autres: tout proche est une maison désignée sous le nom de *Maison de l'Acétylène*.

L'amateur photographe regarda le verre dépoli et ne vit rien: la voyante déclara distinguer l'Apparition, mais très petite et à l'envers. L'appareil fut porté beaucoup plus près, dans la vigne qui sépare le chemin de la rive gauche du Fresquel: l'opérateur ne vit rien, mais la voyante réitéra qu'elle voyait beaucoup mieux, mais que c'était encore trop petit. L'appareil fut transporté au bord même du Fresquel, à l'endroit d'où les apparitions seraient visibles dans les meilleures conditions. L'opérateur ne voyant toujours rien, la voyante déclara voir l'image de la *Vierge* de façon très nette et à l'envers.

Une expérience identique fut tentée lorsque la vision comprenait les quatre personnages par un autre amateur photographe; nous n'en donnons aucun détail car ce n'est pas de l'opérateur même que nous le savons; la vision apparut très nette sur l'écran dépoli, visible pour la seule voyante, mais l'image complètement renversée; on nous a même donné ce détail, que nous ne garantissons point, que l'enfant, par une sorte de scrupule puéril, avait hésité d'abord à dire qu'elle voyait l'image des personnages la tête en bas et les pieds en haut. Cette double expérience tendrait à prouver: 1° que les visions sont réelles; 2° qu'elles sont objectives, c'est-à-dire extérieures au voyant et non point subjectives, c'est-à-dire purement internes; 3° qu'elles demeurent une sorte de faveur accordée seulement à des privilégiés.

LES LIEUX

Que nos lecteurs nous pardonnent de ne les y avoir point encore conduits.

On peut, avons nous dit, y accéder directement par un sentier qui fait, face à la gare et s'y dirige à travers champs et vignes. Mais si l'on part de la place du village, où se dresse le buste d'un ancien politicien du cru, on descend par la route de la gare jusqu'à un chemin de 4 à 560 mètres qui se dirige de biais vers la passerelle du Fresquel; on arrive à l'endroit où s'élèvent la *Maison de l'Acétylène* et quelques plongeurs de paille; on longe sur la droite une vigne; le chemin s'enfonce, un peu pour descendre au gué, que les piétons franchissent sur cette passerelle de bois; on laisse cette passerelle sur la gauche et l'on suit la berge du Fresquel par un sentier assez incommode, par endroits, qui surplombe la rive gauche du ruisseau.

Celui-ci coule lentement entre des berges légèrement sinueuses, de 5 à 6 mètres de profondeur, bordées de hauts peupliers, de saules et d'arbres que l'on rencontre habituellement au bord des eaux. Ces rives sont riantes sans avoir rien de particulier.

Quand vous avez remonté le ruisseau pendant une centaine de mètres, vous arrivez à l'endroit où se tiennent habituellement les voyants, une sorte de talus-digue en terre, précédé d'un espace libre assez restreint tout piétiné par les nombreux curieux qui sont déjà venue visiter Alzonne depuis la fin de juin.

En face de vous, sur la rive droite, se dressent de hautes rangées de peupliers, parmi lesquels deux sont distants d'environ, cinq à six mètres: ce sont leurs longs fuseaux feuillus qui, à six ou sept mètres de terre, serviraient, en quelque sorte, de cadre aux visions. Par cette échancrure, vous apercevez des champs et des vignes, la gare d'Alzonne et au loin, à l'horizon, les coteaux du Carcassonnais sur lesquels, tout à fait à droite, derrière le rideau d'arbres, s'érige la masse de Montréal-d'Aude.

Tels sont les lieux.

Tels sont aussi à ce jour, volontairement résumés, les faits qui passionnent la région d'Alzonne. Continueront-ils? De quelle nature sont-ils? Ne sont-ce que de simples fantasmagories imaginatives qui tomberont bientôt d'elles-mêmes, ou des manifestations d'ordre extranaturel, voire même surnaturel, et doit-on les prendre au sérieux?

Nous ne saurions, en aucune façon, répondre à ces questions? L'avenir seul nous éclairera. Restons-en donc là pour aujourd'hui; d'autant que, comme nous le disions hier, l'autorité ecclésiastique est ici seule, qualifiée pour porter un avis motivé si vraiment ces faits devaient retenir son attention: ce que nous nous garderions bien de préjuger.

Mais nos lecteurs peuvent compter que nous les renseignerons de notre mieux et à nouveau sans doute bientôt.

La chose que nous avons surtout prise au sérieux, c'est notre rôle d'informateur. Nos lecteurs voudront bien nous excuser, s'ils trouvent que nous avons abusé de nos colonnes et de leur patience.

J. GARNAULT

L'Humanité, a. X, n. 3402. 10 agosto 1913, p. 1

LES APPARITIONS D'ALZONNE CE QUE VIRENT LES VISIONNAIRES

Alzonne, on le sait, est une charmante commune de l'Aude, au confluent de la Bernassonne et du Fresquel. Or, le 30 juin dernier, trois fillettes Pauline, Marie et Marie-Jeanne, se promenaient au gué d'Arzens, lieu qu'affectionnent plus spécialement les amoureux de la contrée, lorsque... oui! la Vierge Marie, l'archange saint Michel et Jeanne d'Arc elle-même leur apparurent! Même que la Vierge avait des ailes dans le dos, saint Michel une armure éclatante et Jeanne sa bannière!...



Emerveillées, les fillettes racontèrent la chose... et aussitôt quantité de braves gens se rendirent sur les lieux pour constater le miracle. Les uns virent bien quelque chose, mais on ne sait pour quelle cause ils ne distinguèrent pas très bien... et les autres s'en revinrent convaincus! Un détail à noter cependant: *ils n'ont pas tous vu la même chose!*

Deux d'entre eux - deux jeunes futurs conscrits, qui s'imaginaient ne faire que deux ans et qui en feront trois - ont vu, de leurs yeux vu, ce qui s'appelle vu, M. Etienne lui-même leur apparaît dans un nuage. M. Etienne leur a dit: «Souviens-toi de 1870...» ce qui, à la vérité, peut s'interpréter de deux façons dans le sens patriotique affectionné par ceux qui en parlent toujours sans y penser jamais, ou dans le sens tire-au-flanc, qui est, comme on sait, celui de l'honorable ministre de la guerre. Un autre - c'est un brave cantonnier - a vu passer un ange...

Et cet ange était l'Ange Gardien de la Patrie... Il avait une épée pour défendre ses institutions et au besoin pour les combattre.

Puis, c'est le témoignage d'un excellent curé qui aperçut «distinctement Jeanne d'Arc sous les traits de saint Joseph...» de saint Joseph Reinach qui tenait en main la bannière sur laquelle on lisait *Trois ans pour tous... à défaut de Tous pour les trois ans* que les vrais patriotes eussent voulu y voir.

C'est encore un bon bourgeois auquel saint Michel est apparu. Saint Michel avait revêtu les traits de saint Barthou, et le démon qu'il terrassait n'était autre que la C.G.T. monstre affreux, dévorant, dont les lettres C.G.T. qui signifient «Cette Gueule Terrible» indiquent toute la dangereuse férocité.

Et c'est enfin un brave contribuable, chaud partisan jusque-là des trois ans qui a (non sans frayeur) fort nettement distingué, sous l'habit symbolique d'un garçon de recette, un huissier des contributions chargé de percevoir l'«impôt de couverture» pour les dépenses militaires.

Parmi toutes ces visions, il faut reconnaître que cette dernière offre un caractère de très sérieuse vraisemblance. Au surplus, leur diversité même est une garantie de sincérité!

Et s'il faut, en semblable matière, faire toujours la part de l'imagination, il n'en reste pas moins que la réalité des apparitions d'Alzonne ne semble plus désormais contestable.

Le Petit Méridional, a. XXXVIII, n. 13653, 10 agosto 1913, pp. 1-2

PLUS ET MIEUX QU'A LOURDES
LES HALLUAUCINÉS D'ALZONNE
ON AURAIT VU DES SAINTES, LA VIERGE ET JEANNE D'ARC
ENTRE DEUX PEUPLIERS, AU FOND DE LA RIVIÈRE, DES HOMMES, DES FEMMES,
DES ENFANTS, DES DÉVOTS ET DES MÉCRÉANTS DÉCLARENT AVOIR EU DES
VISIONS CÉLESTES
LA VIE DE JEANNE D'ARC RETRACÉE COMME AU CINEMA
CE QUE DIT LE CURÉ D'ALZONNE

Carcassonne, 9 août

Figurez-vous, à quatre lieues de Carcassonne, au milieu d'une plaine extraordinairement fertile, une petite ville de 1500 habitants à peine dont les vieilles maisons s'étagent sur un mamelon surgi de terre, frais et verdoyant, au confluent même de trois paisibles rivières. C'est Alzonne.

Sans prétendre à la célébrité, ce modeste chef-lieu de canton du département de l'Aude peut revendiquer une place honorable dans l'Histoire de notre region. Vers le milieu du XIVE siècle, alors qu'elle n'était qu'une petite bourgade d'une centaine de feux, la ville fu brûlée par les Anglais que commandait le prince de Galles. Puis, en 1438, un capitain espagnol, aventurier, voleur de grand chemin, l'un des chefs de la bande des «Ecorcheurs», qu'on appelait Rodrigues de Villendras, en fit le repaire de ses brigands et venait s'y reposer, dans la fraîcheur de ses ombrages, de ses fatigantes et dévastatrices expéditions qui terrorisaient les pacifiques campagnes environnantes. Cent cinquante ans plus tard, sous le regne de Henri III, c'étaient Ligueurs, Royalistes et Huguenots, qui se livraient sous ses murs des combats héroïques; le duc de Joyeuse s'en emparait de l'occuper jusqu'au moment ou ils étaient chassés par le viconte de Mirepoix qui devait lui-même céder la place aux soldats de Philippe II.

A côté de ces souvenirs belliqueux, il en est d'autres, dans l'histoire d'Alzonne, propres à donner un peu de gloire à un modeste village de province. N'eut-elle pas l'honneur de préter asile pendant une nuit de juillet au roi de France lui-même? Et plus tard un Pape – mais oui, un Pape – le Pape Pie VII qui, en février 1814, revenait de Fontainebleau et regagnait Rome, ne choisit-il pas Alzonne pour s'y reposer dans la maison de M. Dennle?

Or, voici qu'après de longues années passées dans un oubli dont souffraient tous ses habitants, Alzonne va de nouveau attirer sur elle l'attention, non pas seulement de l'Aude ou de la France, mais celle du monde entier.

Il ne s'agit plus aujourd'hui d'expéditions guerrières, de combats meurtriers, mais bien d'apparitions célestes. Après avoir abrité jadis dans ses murs le roi Louis XIII et le Pape Pie VII, Alzonne ne saurait se contenter de la Sainte Vierge, un Archange et des Saintes qui viennent, à leur tour, lui rendre visite.

PREMIERS PRODIGES

Ces visites commencèrent vers la fin du mois de juin dernier, et la nouvelle s'en répandit rapidement dans le pays. La Renommée aux cent bouches la claironna à travers nos plaines languedociennes... Des échos parvinrent même jusqu'à la capitale. Quelques badauds des

villages voisins, émus par ces bruits étranges, commencèrent à arriver; puis, la foule des curieux se fit nombreuse. Actuellement, de véritables caravanes de pèlerins semblent vouloir se former un peu partout pour se diriger, animés d'une exaltation mystique inquiétante, vers cette Mecque moderne.

A Carcassonne, informés dès le début, nous avons accueilli la nouvelle du miracle avec un sourire sceptique. Ne nous avait-on pas déjà parlé de certain prodige qui s'accomplissait depuis quelques mois dans l'église de Conques? Hélas! L'évêque lui-même s'était refusé à l'aller vérifier et n'avait pas pris des gants pour affirmer qu'il ne croyait pas à la réalité de l'apparition de la «Sainte face» du Christ dans l'ostensoir au moment de l'Offertoire. Ainsi, pensions-nous, en sera-t-il des apparitions à Alzonne.

Pourtant le bruit fait autour d'elles allait toujours grandissant. Un en causait dans les rues, dans les cafés: de nouveaux détails étaient rapportés qui augmentaient encore tout ce que comportaient de merveilleux les premiers récits. Chose extraordinaire alors que partout ou avaient déjà existé des visionnaires, ces personnes, marquées particulièrement par le doigt de Dieu, étaient isolées, à Alzonne ce n'était pas une, ni deux, ni trois personnes qui avaient distingué la Vierge et son cortège de Saints: on les comptait par douzaines, par vingtaines, par centaines...



NOUS VOULONS VOIR AUSSI.

Aussi, intrigué à mon tour par toute cette agitation insolite, je me suis décidé, après une longue résistance, à me rendre sur les lieux. N'avais-je d'ailleurs déjà précédé par des confrères des grands journaux de Paris?

Donc, accompagné de deux ou trois amis, je suis allé l'autre jour à Alzonne. Un quart d'heure d'auto et nous voici au centre de la petite ville. Point n'est besoin de nous faire indiquer l'endroit où se produisent les apparitions. Il suffit, pour y être conduit, de suivre des groupes de femmes endimanchées qui se dirigent toutes vers un même point. C'est au bord de l'une des trois rivières (la Vernassonne, le Lampy, le Fresquel) dont je parlais au début de ce récit et dont le lits ombragés entourent d'un frais collier les petit monticule sur lequel, il y a longtemps, très longtemps, les Voiges, Tectsaiges, ou les Romains, ou peut-être même les Visigoths, construisirent la vieille Ausonia.

Le site en lui-même n'a rien de particulièrement remarquable. Le Fresquel roule, dans un lit étroit et assez profondément encaissé, des eaux sales à la surface desquelles les grandes peupliers plantés sur les rives cherchent en vain à se mirer. D'un côté, un sen zigzaguant à travers les arborisseaux et les mottes de verdure, interrompu à distances régulières par des éclaircies ou les paisans au retour des champs, laissent tomber leur fardeau de bois mort pour s'asseoir et souffler un peu.

Voici l'un de ces reposoirs, à quatre ou cinq mètres des maisons. C'est là!

Des femmes, une dizaine, sont déjà à leur poste d'observation, et nous dévisagent curieusement.

- Ou est-ce? Leur demandons-nous.

- En face.

En face, c'est d'abord le rideau d'arbres qui borde la rivière, puis, un champ planté de vignes, puis, plus loin, dans le fond, une ferme... et enfin l'horizon.

- Voyez-vous, Monsieur, m'explique l'une des femmes qui, à la vue de mon air très sérieux, s'est enhardie et s'est approchée, voyez-vous, s'est entre ces deux grands peupliers que les

apparitions divines se sont manifestées pour la première fois. Depuis, on les a aperçues ailleurs, mai c'est ici qu'elles reviennent le plus volontiers!

... Et maintenant que l'endroit m'a été... exactement indiqué, je regard anxieusement dans la direction, j'accumule dans mes prunelles toute la force de ma vision, toute la puissance d'observation dont je suis capable... Mais, hélas! malgré ma bonne volonté, malgré mon violent désir de «voir», je n'aperçois que les peupliers, puis la vigne, puis plus loin la ferme... et l'horizon. Et mon lorgnon ne me trahit pas; j'en ai soigneusement essayé les verres tout à l'heure en arrivant!

CEUX QUI ONT VU

Pour me reposer de l'effort intense que je viens de fournir en vain, je me retourne et à deux pas de moi je distingue aussitôt – très nettement, par exemple – une charmante jeune fille, brune, au teint mat, coiffée d'un grand chapeau «bergère», vêtue d'une délicieuse et légère robe blanche bordée de bleu:

- Etes-vous plus heureuse que moi, Mademoiselle? «Voyez-vous» quelque chose?

- Pas aujourd'hui, me répond-elle gentiment. Mais j'ai «vu».

- Quoi donc?

- Jeanne d'Arc, C'était vers le milieu du mois de juillet; un soir, vers 4 heures et demie, après une heure d'observation, j'ai aperçu la Vierge guerrière dans ces groupe de cinq peupliers. Elle portait un magnifique diadème avec de gros brillants. Depuis, je suis revenue plusieurs fois avec maman et je n'ai plus rien vu.

Sa maman, qui est une dame de la ville – (je suis de Carcassonne, dit-elle, mais je ne voudrais pas que mon nom fût mis dans le journal, car mon mari ne gronderait) – la maman confirme ce récit avec la plus grande sincérité.

Je laisse là la jeune fille à la robe bleue et blanche, moderne sœur de Jeanne d'Arc, et je m'adresse maintenant à un jeune paysan qui nous écoutait.

- Et vous, avez vous «vu»?

- Oui, Monsieur, je ne crains pas de le crier bien haut. Je m'appelle Paul Adolphe, j'ai 22 ans, je suis d'Alzonne et j'affirme que dans les premiers jours du mois de juillet, j'ai vu dans le ciel, une forme très grande qui ressemblait à une statue de femme. Depuis plus rien.

Tout cela c'est un peu vague et je voudrais bien d'autres précisions. Ma jeune voisine de tout à l'heure m'amène un «monsieur» qui vient d'arriver, et avec un sourire:

- Voici quelq'un qui pourra vous renseigner..., s'il veut.

Le nouveau venu qui m'est ainsi présenté me regarde d'un œil soupçonneux – dame! des journalistes se sont déjà moqués du miracle – puis après un peu d'hésitation, il me disait:

- Le 26 juin, trois petites filles du village, Mimi Flouret, Marie-Jeanne Claret et Augusta Cathary, s'amusaient dans les champs, à un endroit désigné sous le nom de «Gué d'Arzens», lorsque, soudain, leur attention fut attirée par la vision d'une forme humaine aérienne qui s'envolait dans le ciel et vint se poser sur un acacia. Fortement émuës, elle regagnèrent leur demeures, sans rien dire de ce qui venait de leur arriver. Le lendemain, elles renvirent au même lieu et purent admirer la même apparition. Elles se décidèrent, ce jour-là, à raconter ce quelles avaient vu. La nouvelle se répandit rapidement dans le village. D'autres fillettes, des grandes personnes aussi vérifièrent bientôt le récit des premières visionnaires et maintenant il serait impossible de démontrer exactement tous ceux qui ont perçu ces manifestations célestes. Le 14 juillet, un jeune coiffeur de Montréal affirma qu'il voyait la Vierge en Jeanne d'Arc; nos fillettes, aussitôt appelées, virent comme lui. Depuis lors, il ne se passe pas un jour sans que Jeanne d'Arc, sainte Catherine et l'archange Saint-Michel ne se montrent aux yeux éblouis de nos voyantes. On ne peut plus le nier, il se produit ici des miracles.

Et mon interlocuteur s'arrêta, me demandant puisque j'étais journaliste, de me renseigner exactement avant de tourner les miracles en dérision.

J'avais déjà des renseignements précieux; il s'agissait de les compléter. Pourquoi ne pas m'adresser au curé de la paroisse?

CHEZ LE CURÉ D'ALZONNE

Quelques minute plus tard, je me présentait chez lui. M. l'abbé Delmas, curé d'Alzonne, est un aimable veillard de 77 ans. Homme simple, il me fit un accueil fort affable. Très loyalement je lui fis connaître le nom du journal pour lequel je venais lui demander un entretien:

- Peu importe le journal auquel vous appartenez, me répondit-il. Vous avez le devoir de reinsegnar vos lecteurs. Dans l'intérêt de la vérité, je serai heureux de vous dire ce que je sais. Et le venerable prêtre, m'ayant offert un siège, prit place lui-même dans un grand fauteuil, auprès d'une table sur laquelle finissait de s'étendre une modeste pipe en bois encore

fumante. Puis, il parla, et je rapporte ici, aussi fidèlement que possible, son récit qui diffère quelque peu du précédent:

- Le 23, 24 et 25 juin dernier, quelques personnes, non des enfants, avaient vu des apparitions mystérieuses dont elles n'avaient osé parler. Le 29 du même mois, la jeune Marie Pauline Perramond, petite fille d'Alzonne, âgée de 12 ans (elle a fait sa première communion le 16 mai dernier), se trouvait avec sa mère dans les champs, à l'endroit où vous êtes allé, quand elle aperçut tout à coup dans le ciel, une grande forme qu'elle prit pour la Vierge; cette apparition féminine était habillée d'une robe blanche avec une ceinture bleu, ses cheveux tombaient dénoués sur les épaules. La mère de la petite vit aussi tout cela au même instant, ainsi que deux dames, mesdames Laure et Delmas, qu'elles allèrent chercher en toute hâte. Des le lendemain, de nombreuses personnes se rendirent au bord du Fresquel et il s'en trouva qui affirmèrent distinguer, elles aussi, des formes mystérieuses dans les airs. La petite Henriette Pauline Jambert, âgée de 13 ans, se fit remarquer par la précision avec laquelle elle dépeignait ses visions. Tous les jours, les jeunes Perramond et Jambert constatèrent de nouvelles apparitions de cette forme divine qu'elles appelaient la Vierge. Le jour 14 juillet, la vision se modifia; ce n'était plus la Vierge habillée de blanc, ma bien sainte Jeanne d'Arc, la guerrière à cheval vêtue d'une armure d'airain, coiffée d'un casque, la ceinture armée d'une grande épée.

OÙ JEANNE D'ARC APPARAÎT

Le bon curé me regarda, et la figure illuminée d'un bon sourire joyeux:

- Ne trouvez-vous pas merveilleuse, monsieur, cette apparition de Jeanne d'Arc le jour 14 juillet, comme si la sainte voulait indiquer par là qu'il fallait que notre fête nationale fût désormais placée sous son patronage?

Et comme je reponds d'un geste évasif, il continue:

- Jeanne d'Arc est apparue, depuis le 14 juillet, sous deux aspects différents: tantôt habillée en guerrière, tantôt en pacifique bergère, houlette en main, à la tête de son troupeau. Elle est souvent accompagnée de l'archange St-Michel et Ste-Catherine. Mais ce qu'il y a de plus prodigieux, c'est la fantastique vision que nos deux fillettes ont eue la semaine dernière. J'en ai recueilli le récit de leur propre bouche: Jeanne d'Arc leur est apparue comme un boule, c'est leur expression, boule qui a grossi jusqu'au moment où elle a pris la forme d'une fillette de 10 ans environ. Petite bergère, elle filait sa quenouille tout en gardant ses brebis. Tout à coup, une tête s'est montrée à travers les branches d'un arbre et cette tête a parlé à Jeanne. Celle-ci répondait en pleurant et paraissait résister à une demande pressante de sa mystérieuse interlocutrice. Puis, elle se résigna et prit tristement le chemin de la maison paternelle. Le décor changea; ce fut le décor de Jeanne d'Arc, la grande salle d'une chaumière avec une longue table très vieille et aussi une armoire en bois très ordinaire et des sièges, tous ces meubles paraissant très vieux. Le premier adresse des reproches à sa fille qui pleure. Tout à coup arrive un jeune homme (le cousin de Jeanne, m'explique le curé) qui, prenant Jeanne par la main, dit à celle-ci d'embrasser ses parents et de le suivre. Ils s'en vont. Nouveau changement de décor. Nous sommes maintenant dans un grand et magnifique palais où Jeanne arrive, conduite par son cousin. De nombreux seigneurs sont assis en rond: la bergère se dirige vers l'un d'eux et s'agenouille devant lui. Celui-ci fait des gestes de dénégation, mais Jeanne insiste et alors le roi Charle VII, car était lui, se lève et se coiffe de sa couronne. Nous voici sous les remparts d'Orleans où deux armées sont en présence; Jeanne d'Arc prend part à une terrible bataille, montée sur un cheval blanc et ayant à côté d'elle un cheval sans cavalier. Elle arbore bientôt un étendard sur lequel on peut lire le mot «Victoire». Nouveau décor: c'est le sacre de Charles VII dans la cathédrale de Reims et enfin un bûcher en feu sur la place de Rouen.

N'est elle pas extraordinaire, monsieur, cette longue apparition au cours de laquelle toute la vie de Jeanne d'Arc a défilé devant les yeux de ces enfants?

- En effet, monsieur le curé, en effet. Mais dites-moi: il y a-t-il un cinéma à Alzonne?

- Non. Monsieur! Oh! Je comprende la portée de votre question. Hé-bien! Vous vous trompez. Ces enfants n'ont pas été l'objet d'une hallucination et n'ont pas revu en imagination un spectacle cinématographique déjà vu par elles. Elles ont réellement vu tout cela dans les airs: leurs récits concordent parfaitement. D'ailleurs elles n'ont pas été les seuls témoins de cette miraculeuse apparition: une blanchisseuse du pays que nous appelons «Pétou» l'a admirée en même temps qu'elles.

L'abbé Delmas reprend haleine et après s'être recueilli quelques instants:

AUTRES APPARITIONS

- Voulez-vous d'autres faits? On m'en rapporte tous les jours. En voici quelques-uns, au hasard de ma mémoire. Un jour un jeune garçon boucher de Carcassonne, âgé de 18 ans, vient à Alzonne prendre livraison d'un certain nombre de bœufs achetés par son patron. Comme on lui avait parlé des miracles, il se rend sur les lieux. Aussitôt Jeanne d'Arc lui apparaît.

- Si tu es vraiment Jeanne d'Arc, lui crie-t-il, fais-moi signe de ton étendard... Et Jeanne incline son étendard. Le jeune homme revient précipitamment à Alzonne, où il raconte cela et comme on se moque de lui, il décide de retourner au bord la Rivière. Il y revint en effet quelques heures plus tard et voit encore la vierge guerrière.

- Si tu es Jeanne d'Arc, dit-il encore à haute voix, avance vers moi... à ces mots Jeanne pique son cheval de l'éperon et le lance au triple galop sur le garçon boucher, qui s'enfuit épouvanté vers le village. Là, on s'empresse auprès de lui, ma il tombe sans connaissance et il faut le porter dans une pharmacie où, malgré des soins énergiques, on a toutes les peines du monde à le ranimer.

Encore celui-ci: un comédien, pauvre, hère, sans foi ni loi, attaché à une troupe qui parcourt les villages pour jouer la comédie en plein vent, arrive à Alzonne. Il n'est pas suspect celui-là, n'est-ce pas, ce n'était pas un dévot! Il n'avait même pas fait sa première communion! Hé bien, il a «vu», lui aussi, et il en a fait la déclaration à haute et intelligible voix, «coram populo», sur la place publique. La meunière, elle-même, qui n'est pas pratiquante et que nous considérons dans le pays comme libre-penseuse, elle a «vu» et elle ne craint pas de le dire. Et cet enfant de 5 à 6 ans, que sa mère portait sur le bras, il a «vu» Jeanne d'Arc à cheval et ses naïves réflexions faites en patois, ne laissent aucun doute sur la réalité de l'apparition: - Pot pas demoura tranquille auquel chabal, disait-il à sa mère!... Ils sont comme cela légion et vous ne pourriez en une seule visite recueillir tous les témoignages: il y en a de Carcassonne.

Un monsieur très honorable d'Alzonne, M. Bézard, vieillard de 70 ans, peut contempler fréquemment les apparitions.

LE CLERGÉ RÉSERVE SON OPINION

- Et vous, monsieur le Curé, les avez-vous aperçus?

- Non. Je suis allé trois fois à l'endroit où elles se produisent, je n'en ai jamais vu. De nombreux petits sont venus: aucun n'a jamais été témoin du miracle. Il est à remarquer d'ailleurs que ce ne sont que des incroyables, des mécréants «sic» que ont le pouvoir enviable de voir. Aucune de mes congregationnistes – et elles y sont allées toutes – n'a jamais rien vu. Il faut croire que Dieu, dans sa clairvoyance veut manifester ainsi sa puissance à ceux dont la foi a besoin d'être réveillée.

- Evidemment! En somme, Monsieur le curé, votre conviction est...?

- Que les miracles se produisent réellement. Au début, tant qu'il ne s'agissait que d'une ou deux fillettes, je n'y croyais pas. Je me méfiais. Mais aujourd'hui, il y a cent personnes qui ont vu et je crois. La sincérité des deux petites Perramond et Jambert n'est pas douteuse: elles affirment voir seulement quand elles voient, car il y a des jours où elles ne voient rien.

»On s'est livré avec l'une d'elle à une expérience qui me paraît concluante. Un jour au moment où elle affirmait voir Jeanne d'Arc, un photographe braqua son appareil puis invita la fillette à regarder sur la plaque opaque. Et la fillette de s'écrier: -«Je la vois bien, mais ne la photographiez pas comme cela car, c'est drôle, elle a les jambes en l'air!» Pourtant cette enfant ne savait pas que les images se renversent en traversant l'objectif! De plus le caractère de ces fillettes a été complètement transformé. Marie Perramond était autrefois d'une timidité exagérée, et peu parleuse. Depuis les apparitions elle est devenue très loquace et raconte, dès qu'en le lui demande, les merveilles qu'elle admire.

»Malgré toutes ces preuves, nous sommes tenus, vous le comprenez, à la plus grande réserve et devons attendre la décision de l'autorité ecclésiastique. Je travaille en ce moment au rapport qui m'a été demandé par Monseigneur l'évêque. Je suis convaincu qu'il se déclarera pour l'affirmative.

»Voilà, Monsieur, tout ce que je peux vous dire».

Je remerciai vivement ce bon curé avec lequel j'étais resté près d'une heure et me hâtai de rejoindre l'auto où je retrouvai mes compagnons de route.

Pendant mon absence ceux-ci étaient allés aux renseignements à travers le village et maintes histoires leur avaient été racontées qu'ils me répétèrent, C'est ainsi qu'ils avaient appris que le brave curé qui venait de me recevoir avait lui-même aperçu une apparition dans le ciel, mais comme il s'agissait de «quelque chose de vilain» (sic) il n'aimait pas trop en parler! Cette chose «vilaine» serait un dragon ailé, évidente personification de l'esprit du mal qu'on est quelque peu surpris de voir mêlé au cortège des Saintes.

... MAIS NOUS N'AVONS RIEN VU

J'étais suffisamment renseigné. Avant de partir je voulus revoir le lieu sacré. Nous revînmes donc au bord du Fresquel: les curieux s'y trouvaient plus nombreux, regardant avec insistance les deux peupliers entre lesquels ils ne voyaient toujours pas la moindre apparition... tandis qu'à quelques mètres de là un opinâtre pêcheur, déjà remarqué à notre arrivée, s'obstinait à tremper dans l'eau sale de la rivière un fil au bout duquel ne s'accrochait jamais le mondre goujon.

Nous regardâmes longtemps, longtemps... Puis comme je commençais à m'impatienter je me tournai vers mon ami B..., un Nimois récemment transplanté à Carcassonne, et lui demandai:

- Enfin! Voyez-vous quelque chose vous, oui ou non?

Et mon Nimois, féru des fables de Bigot, me répondit avec l'accent du cru que l'on entend chantonner sur les rives du Vistre:

«Vésé ben quicon! Mais pocé pas distingua n'es un jo d'algo ou un tailloun d'aucumeletto!...»
Nous primes précipitamment la fuite... Si l'on avait entendu et compris cette boutade d'un mécréent, on nous aurait écharpés!

Charles CABANIS

La Dépêche, a, XLIV, n. 16445, 12 agosto 1913, p. 3

ALZONNE ATTEND LE MIRACLE
JEANNE D'ARC EST VENUE ESCORTÉE DE SOLDATS
UNE ENFANT L'A VUE ET LUI A PARLÉ

APRÈS LA NEUVAINES LE SIMPLE D'ESPRIT SERA-T-IL GUÉRI?

Alzonne (Aude), 11 août. - J'ai raconté, il y a quelque temps, combien les rives du Fresquel, propices aux solitudes amoureuses étaient devenues le rendez-vous de dévôts attendant l'apparition sacrée qui éblouit, à la fin du mois de juin dernier trois fillettes d'Alzonne.

L'une d'elles, Pauline Jeambert, âgée de 13 ans, la tête bourdonnante, fut envoyée chez des parents à Narbonne. Elle y traina, languissante, et revint chez elle, appelée par ses visions, il y a cinq ou six jours. Dès la gare, l'adolescente s'écria: «Je la vois, je la vois entourée de soldats... »

- Qui?

- Jeanne d'Arc, à cheval, étendard déployé.

- Demande-lui quelque chose pour nous, lui dirent les familiers toujours crédules.

- Laissez-moi...

Alors, quelle est la fin de cette histoire d'apparition?

Patience! La voici: Notre petite illuminée marcha de la gare d'Alzonne aux bords du Fresquel, et, à la même place, admira la sainte, chère à Dunois et que brûla Cauchon en place de Rouen.

Elle était vêtue d'une robe de lin et ceinte de l'armure éclatante. Des guerriers armés de hallabardes, l'épée au poing, accompagnaient sa marche triomphale à travers la campagne.

La jeune Pauline a déjà le commerce facile avec les béatifiées. Elle n'a pas peur de leur parler, ainsi qu'en témoigne le récit qui m'a été rapporté.

- Qu'as-tu dit à sainte Jeanne d'Arc ?

- Je lui ai dit: Jeanne, si c'est vraiment vous qui venez visiter Alzonne, faites un miracle. Nous avons au village un garçon laible d'esprit qui désole les siens. Rendez-lui la raison, le bon sens, faites ce prodige, nous croirons en vous et nous vaincrons la résistance des incrédules.

- Et que t'a répondu Jeanne d'Arc?

- Mon enfant, va dire à tes amis de faire une neuvaine et j'exaucerai leur vœu.

Elle a même ajouté:

- Nous aurons la guerre dans trois ans, mais la France sera victorieuse.»

Après-demain doit s'accomplir le miracle, car c'est mercredi soir que s'achèvera la neuvaine.

Je n'exagère rien.

Depuis bientôt deux mois, des fanatiques ou des croyants qu'aveugle une foi trop naïve viennent méditer sur les bords du Fresquel. Ils attendent que les visions daignent paraître entre les hauts peupliers qui limitent les champs, près de la rivière roulant des eaux sonores sur un lit de cailloux blancs et parmi les roseaux.

Ni les chemins de fer, ni les commerçants ne se plaignent de l'aventure.

Peut-être les gens sincères ou d'esprit plus logique déplorent-ils l'extravagance de telles histoires qui n'ont rien de commun avec la religion.

Si le jeune idiot recouvre la raison, j'espère bien qu'il nous expliquera pourquoi la France sortira victorieuse de la guerre dans trois ans. C'est bien le moins que, touché par la grâce, il devienne à son tour visionnaire...

Alzonne, en émoi, sommeille trop longtemps dans la torpeur de ses vignobles et de ses prés. Cette petite cité fut jadis pays de parolotes. En 898, un plaid tint Alzonne en haleine. Armand, évêque de Toulouse, en donna un autre vingt ans après..

La religion parlait haut et rien ne manquait à l'histoire du petit pays.

Aujourd'hui, tranquille, on y entend seulement le bruit du marteau sur l'enclume des maréchaux ferrants, la chanson des dépiqueurs et le ronron de la machine à battre le grain...

Quelle erreur! Il manquait à Alzonne les histoires merveilleuses racontées par les enfants et qui, prenant corps, entraînent les fidèles...

C'est chose faite.

Le Fresquel, ce cours d'eau paisible, devient, un nouveau fleuve sacré.

Mais quel désastre si le pauvre d'esprit n'était pas rendu lucide! Quel désespoir si le miracle ne s'accomplissait pas. Les cièrges auraient brûlé pour rien...

Et il faudrait recommencer la neuvaine...

J.-F. LOUIS MERLET

Le Journal, n. 7625, 12 agosto 1913, p. 1

LES GENS D'ALZONNE ATTENDENT UN MIRACLE

JEANNE D'ARC L'A PROMIS

TOULOUSE, 11 août. (Par dépêche de notre correspondant particulier.) — Jeanne d'Arc va-t-elle faire le miracle à Alzonne? On se rappelle que trois fillettes de cette localité furent les premières, au mois de juin, dernier, à voir de saintes apparitions entre les peupliers qui bordent les rives du Fresquel.

Une de ces fillettes, Pauline Jambert, âgée de treize ans, fut envoyée chez des parents à Narbonne. Elle y fut prise de langueur et dut revenir chez elle, il y a cinq ou six jours, appelée par ses visions.

Dès son arrivée à Alzonne, à peine descendue du train, elle s'écria :

-Je la vois, je la vois entourée de soldats!

- Qui ?

- Jeanne d'Arc, à cheval, étendard déployé.

- Parle-lui donc! insinuent quelques sceptiques.

- Tout à l'heure! répondit l'enfant.

Quelques instants plus tard, au bord du Fresquel, la conversation eut lieu, en effet, et voici ce que raconte la fillette:

- Je lui ai dit: «Jeanne, si c'est bien vous qui venez visiter Alzonne, faites un miracle. Nous avons au village un garçon dont la faiblesse d'esprit désole ses parents. Rendez-lui la raison, faites ce prodige et nous vaincrons la résistance des incrédules.» Jeanne m'a répondu: « Mon enfant, va dire à tes amis de faire une neuvaine et j'exaucerai leur vœu.» Jeanne a ajouté : «Nous aurons la guerre dans trois ans et la France sera victorieuse!»

En attendant que se réalise cette dernière prédiction, nous avons la première, dont l'échéance est proche. La neuvaine que font les parents du jeune crétin alzonnais se terminera mercredi soir. C'est donc dans deux jours que le miracle doit avoir lieu. Mais se produira-t-il ?

Alzonne traverse de cruelles heures d'angoisse.

L'Intransigeant, a. XXXIII, n. 12081, 12 agosto 1913, p. 1

LA VIE DE L'OMBRE

HALLUCINATIONS OU VISIONS?

Il y a beaucoup moins de visionnaires et d'apparitions dites miraculeuses qu'on l'imagine et, depuis nombre d'années, il n'avait pas été question de faits analogues à ceux qui se produisent à Alzonne, modeste commune de l'Aude, au lieu dit le gué d'Arzens. Là, trois fillettes et, après elles, des gens de conditions diverses, aperçoivent entre les peupliers, une vierge ailée, saint Michel-Archange en armure, Jeanne d'Arc à cheval, autres saints encore; il se produit déjà des guérisons, des conversions...

Faute d'une observation longue, minutieuse et directe de ces faits trop récents, on ne peut encore donner un avis, même provisoire. Il paraît que ce gué d'Arzens était fort fréquenté par les amoureux d'Alzonne... Il faut donc être fort réservé dans son opinion. Mais il ne convient

pas plus de rejeter à priori tous les phénomènes de ce genre, de les considérer comme des mystifications, que de leur attribuer une origine divine ou diabolique. Sans hasarder aucune hypothèse, il suffit de les examiner impartialement: on reconnaîtra, que tous présentent les *mêmes* caractères.

Qu'il s'agisse de La Salette, de Lourdes, des extraordinaires manifestations qui se produisent, il y a une vingtaine d'années, à Tilly-sur-Seulles, en Normandie, et sur lesquelles l'autorité ecclésiastique ne s'est pas encore prononcée paraît-il, toutes ces apparitions ont un air de parenté singulier. Au début, des enfants de conditions très humbles voient une Vierge apparaître, l'entendent prononcer des paroles, puis ce sont des saints, des saintes, des anges, certains animaux, certaines fleurs, que l'on rencontre toujours dans les phénomènes mystiques...

Lorsque les apparitions se multiplient, sont vues par un plus grand nombre d'assistants, elles se compliquent. Il y a intervention d'autres personnages, la vision à distance de faits exacts, la prévision d'événements qui se réalisent, des apparitions de basiliques, d'édifices... *Toujours*, il se produit des guérisons, des conversions, car, souvent, les incrédules, qu'ils soient d'ordre scientifique ou religieux, voient les apparitions.

La mentalité même des voyants présente de nombreuses analogies, ainsi que leur état physiologique. C'est ainsi que l'on constate parfois chez eux les stigmates de la passion, des phénomènes de lévitation, sans compter les troubles habituels des extases, des anesthésies, des contractures. On en a conclu à un état pathologique analogue à l'hystérie, à de l'hystéro-épilepsie, à des hallucinations individuelles, ou collectives, à de vagues névroses. A vrai dire, on n'y a rien compris, et la multiplicité même des hypothèses démontre combien on est peu fixé sur l'origine de tout cela.

Il faut reconnaître toutefois que, dans les trois grands centres d'apparitions miraculeuses, qu'ils soient, comme Lourdes, en pleine activité, en sommeil relatif, comme La Salette; non classé, comme Tilly, il est presque impossible de ne pas admettre l'objectivité des Visions, c'est-à-dire leur existence en dehors du sujet. A Tilly, elle fut prouvée par la vue même des apparitions qui se distinguaient nettement sur l'oeil des voyantes. Quand l'une d'elles disait que la Vierge était brillante, quand elle affirmait la vision d'étoiles, la pupille devenait punctiforme; se rétrécissait comme lorsqu'une lumière vive là vient frapper, alors qu'à l'état normal elle restait dilatée. Or, c'est là un phénomène qu'il est impossible de simuler et ne se produit spontanément que dans ce cas particulier. A Alzonne, le fait par une voyante de voir, sur la glace dépolie d'un appareil photographique, la vision renversée, en montre bien la réalité.

On ne saurait davantage parler d'hallucinations collectives, qui, pour avoir lieu, nécessitent des conditions inexistantes dans les faits dont-il est question. La suggestion, l'autosuggestion ne saurait davantage être sérieusement invoquée. Quant à l'hallucination individuelle de la vue, de l'ouïe, de l'odorat, elle est la signature d'un état bien connu dans la pathologie du cerveau; d'une forme d'aliénation mentale dont jamais voyantes ni voyants, ne furent atteints. Il est bien entendu que, sur le terrain de stricte observation où l'on se place, on ne peut faire état de l'explication théologique, quoique la mystique semble une science singulièrement précise.

Qu'il s'agisse, à Alzonne, de manifestations diaboliques comme le clergé semble le croire, peu importe. Il est, en tout cas, certain que, là, et en tout lieu où se produisent de tels phénomènes, ceux-ci, actuellement inexplicables, ont une réalité objective, doivent, être attentivement étudiés et méritent mieux que la moquerie ou le dédain.

XAVIER PELLETIER

L'Echo du Merveilleux, n. 399, 15 agosto 1913, pp. 249-250

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE

Nous avons publié dans notre dernier numéro une communication relative aux singuliers événements qui se sont produits et se produisent encore à Alzonne, paisible petite commune de l'Aude.

Le 30 juin, dans l'après-midi, nous écrivait-on, trois 3 fillettes, Pauline Jambert, Marie Perramond et Marie-Jeanne Claret, âgées respectivement de treize, dix et neuf ans, se promenaient le long du Fresquel. Arrivé au gué d'Arzens, elles aperçurent, entre les peupliers, la Vierge Marie portant des ailes dans le dos; l'archange saint Michel, revêtu d'une armure éclatante; Jeanne d'Arc à cheval, bannière déployée, e quelques autres figures célestes.

Le récit qu'elles firent de ces apparitions fut vivement commenté dans la commune. Ces apparitions se renouvelèrent. La petite Perramond se rendit chaque jour au même endroit et affirma qu'elle voyait chaque fois le même miracle se produire. D'autres personnes ont vu, assure-t-on, les apparitions, notamment la fille d'un commerçant de Castelnaudary, la femme d'un gendarme d'Alzonne, un garçon boucher de Carcassonne et deux incrédules de Montréal, lesquels, très émus, sont tombés à genoux. Et comme, de proche en proche, le bruit s'est répandu, les visiteurs affluent de tous les points de la région; il en arrive en auto, en chemin de fer, en voiture et même en charrette.

Depuis près d'un mois, il y a foule, chaque jour, sur les bords charmants du Fresquel.

Voici le récit d'un reporter parisien, M. E. Helsey, envoyé à Alzonne:

[Segue parte dell'articolo pubblicato dal *Journal*, il 30 luglio 1913]

Le clergé, plein de méfiance dès le début, s'est nettement écarté de ces manifestations. Si les visions avaient une réalité objective, dit l'autorité religieuse, elles seraient d'origine divine ou satanique. Dans le premier cas, on n'y remarquerait pas les singularités, qui suffisent pour dénier tout caractère divin à une apparition. En cette matière le *Relinque Curiosa*, est une règle absolue. Si elles étaient d'origine diabolique, les exorcismes pratiqués les eussent fait disparaître.

Reste le domaine du phantasme et de...l'insincérité.

On a pu surprendre en effet chez les visionnaires d'Alzonne des traits de simulation et d'exagération dont voici l'un, rapporté par un autre envoyé de la presse parisienne:

«Une sage-femme de la région passait pour voir. Je l'observai: Elle ne cachait point un sourire de moquerie et elle niait énergiquement. Soudain elle aperçut laVierge, un bûcher, le flottement d'une oriflamme et un chien à longues oreilles qui fuyait dans le ciel gris vers Bram. A mes interrogations, elle répondit alors nettement, et, sur mon insistance, convint que cette vision était la première, que jamais elle n'en avait eu d'autre. Dix minutes plus tard, je la trouvai sur le chemin d'Alzonne. Elle racontait l'apparition dont elle avait été favorisée. Elle parlait de quatre personnages, et notamment d'un saint Michel dont elle m'avait, à moi, démenti la présence. Je laissai paraître ma surprise et lui rappelai ce qu'elle venait de me dire. Elle prétendit alors faire remonter à quinze jours en deçà l'intervention de cet archange, alors qu'un peu plus tôt, elle protestait que sa vision d'aujourd'hui était la première.»

Au reste, nous publierons prochainement le résultat d'une enquête faite par nos soins à Alzonne.

J. R.-

L'Intransigeant, a. XXXIII, n. 12083, 14 agosto 1913, p. 2

AU FIL DE L'HEURE

Ainsi donc, Jean-nê d'Arc a prédit à Pauline Jambert que le crétin d'Alzonne se décrétiniserait et que la France sortirait victorieuse; dans trois ans, des épreuves de la guerre. Tout cela est profondément troublant, tant il est avéré que les prédictions ont le don de mettre les cervelles à l'envers.

Nous sommes déjà chavirés comme de petits bateaux si les prédictions sont exprimées par la voix humaine, mais que dire quand elles nous parviennent par une voix surnaturelle! Le malheur est qu'il n'y a que Pauline Jambert qui ait l'ouïe assez pure ou... assez fine pour entendre les accents de la grande Lorraine.

Tous les cornets acoustiques du monde sont inutiles si vous n'êtes pas choisi pour entendre. Pendant le phénomène, vous n'avez qu'à vous asseoir sur un pliant ou sur l'herbe, à votre gré, et à attendre «que ça passe».

Généralement, les *esprits* ou les seraphins parlent toujours par intermédiaire. Les saints choisissent des bergères et les simples esprits choisissent des médiums. Il n'y a pas d'exemple, depuis les temps bibliques du moins, que des voix soient sorties du nuage pour s'adresser directement à la foule. Il nous semble pourtant que ce serait là le moyen le plus simple, le plus rapide, le plus efficace pour abolir la race des incrédules.

Imaginez-vous un matin de 14 juillet, à Longchamp, la sainte pléiade de passage en ce moment à Alzonne, sortant tout à coup de la nue et se mettant à caracoler «à là hauteur» devant la tribune présidentielle, tandis que la voix de Jeanne d'Arc annoncerait aux multitudes les destinées de la France. Quel ahurissement d'abord, quelles cavalcades éperdues ensuite, à travers prés et bois, que de milliers de conversions, en fin...

Mais ces figures célestes préfèrent, aux champs de manœuvres, les vallons solitaires et les altitudes où ne s'égarèrent que les amoureux et les pastoures. Pourquoi ne pas créer un

ermitage de pastoures à côté de l'observatoire de Meudon?... CeLa amènerait peut-être des visions dans la région parisienne.
CYNÉMA.

La Dépêche, a, XLIV, n. 16460, 17 agosto 1913, p. 3

LE MIRACLE D'ALZONNE
IL SE FAIT ATTENDRE, MAIS LES FIDÈLES ONT TOUT ESPOIR
JEANNE D'ARC, GÉNÉREUSE, OPÈRE DES MIRACLES UN PEU PARTOUT
CEPENDANT, IL FAUT CRAINDRE LA CONCURRENCE.

Alzonne, 15 août. — Par déférence, sans doute, pour Sainte-Marie, fête depuis toujours honorée par l'Eglise, Jeanne d'Arc n' a pas daigné paraître depuis le 13 août, jour où devait s'accomplir le miracle attendu après une neuvaine d'actions de grâces ...

Ne croyez pas une minute, que je raille. Je ne demande pas mieux, à défaut de foi aveugle, que de conserver celle du charbonnier.

Malheureusement, chaque fois que je veux savoir pourquoi et comment ont lieu les apparitions fantastiques, déjà signalée, la lanterne n'est pas allumée...

El je n'aperçois rien à travers les peupliers qui bordent les rives du Fresquel, rivière anodine et aujourd'hui célèbre...

Comme nous le verrons par la suit, transposant le proverbe: «Aide-toi, le ciel t'aidera», les fidèles ont aidé le ciel. Nous n'avons pas eu de miracle, mais presque. Et les documents abondent.

Reprenons les choses au début. Vous savez de quoi il retourne: Des jeunes filles ont aperçu Jeanne d'Arc qui, par faveur souveraine, honorait de sa sainte présence une petite commune de l'Aude, heureuse parmi ses champs d'avoine, ses vignables et ses bouquets de vergnes, de frènes et de saules.

Depuis, le pays est en effervescence. La chemins de fer amènent, chaque jour, de fervent à l'endroit privilégié, au bord d'une eau tranquille qui ne mira jamais que l'image fugace des nuages et la double apparition des amoureux qui s'embrassaient sur ses bords...

Donc, le miracle attendu (c'est-à-dire la santé d'esprit donnée à un pauvre innocent) n'a pas eu lieu à l'époque fixée par les fidèles ayant écouté la parole de Jeann d'Arc.

Je ne m'en plains pas, car notre malade, a la vue de la sottise humaine, eût regretté, certainement le domaine des limbes où il vivait en paix...

Ce pendant, le clergé s'agite.

Le 10 août courant, un de nos confrère relatait les déclarations d'un vieux prêtre d'Alzonne. D'après ses dires, les mécréants, seuls, se trouvent au nombre des visionnaires. «Aucune de mes congréganistes n'a vu nulle apparition.» Erreur grave car la congréganiste Mathilde Roger, âgée de 25 ans, aurait déclaré, publiquement avoir vu Jeanne d'Arc... Alors ?

D'un autre côté, l'abbé L..., du diocèse de Tarbes, en villégiature à Alzonne, se livre à des expériences qui pourraient si nous avions mauvais esprit, produire un effet désastreux dans l'opinion des gens bien pensants. Voici ses expériences: 1. Il fait demander, *en latin*, par une jeune visionnaire: «*Si tu es bien Jeanne d'Arc, mets-toi à genoux et fais le signe de la croix.*» Et l'enfant, de répondre aussitôt. «*Jeanne d'Arc se met à genoux et fait le signe de la croix*» 2. Nouvelle question de l'illumination: «*Si tu es Jeanne d'Arc que je vois, fais apparaître une étoile au firmament*», et à l'instant même une grosse étoile troue un nuage noir, au milieu d'une lueur ressemblant à celle que produit la lumière d'acétylène, pendant trente secondes environ. Les gens mal intentionnés assurent qu'il s'agit d'une fusée paragrèle, lancée probablement derrière les arbres. Mais, n'en croyons rien, car nous n'avons pas contrôlé le fait.

Un autre jour, les nombreux spectateurs eurent lieu d'être surpris car le ciel s'illumina, soudain.

Ne soyez pas émus: c'était, tout simplement le jeune *Jean Guiraud*, dit *Pétou*, qui lançait une fusée sur les bords sacrés du Jourdain d'Alzonne.

Je dois reconnaître, pour rester dans le domaine de la vérité, que les prêtres se sont montrés réfractaires, dès le début, à ces sortes d'apparitions.

Mais les temps sont changés et on prétend, que quelques-uns - heureusement rares, il faut l'espérer - paraissent vouloir, aujourd'hui, donner un certain crédit aux déclarations des visionnaires qu'a touchés la grâce.

Ils font, en ce moment, une enquête auprès des personnes de la localité et des villages avoisinants dans le but de recueillir le plus d'affirmations possibles avant d'établir les conclusions du rapport que l'évêque leur a, semble-t-il, demandé en cette circonstance.

La neuvaine précédant le miracle tant attendu a pris fin le mercredi 13 août. Or, le 13, chacun le sait, est un nombre qui porte bonheur ou malchance, selon que l'on est plus ou moins bien disposé.

Notre nationale Pucelle a pensé qu'il convient d'ajourner à une date ultérieure le prodige sur lequel chacun compte à Alzonne.

D'ailleurs, Jeanne d'Arc est glorifiée d'assez hauts faits pour se réserver la liberté d'agir quand bon lui semble.

Mais voilà bien autre chose!

La concurrence, peut-être déloyale, s'est glissée dans le clan sacré.

Une demoiselle de Pézens prétend avoir vu, dans sa localité d'origine, l'apparition qui s'était révélée à ses yeux quelques jours, auparavant, dans la commune d'Alzonne.

Un propriétaire de Villemoustausous, qui se rendait à Alzonne, aurait demandé à un laboureur de Pézens l'endroit précis où se produisaient à Alzonne les apparitions: «Arrivez jusqu'au village, répondit ce dernier, mais sachez que bientôt vous n'aurez pas besoin d'aller si loin, puisqu'une jeune fillette commence à voir des apparitions à Pézens même !...

On le voit, dans le magasin d'auréoles, qui me semble, à moi profane un vulgaire magasin d'accessoires, c'est à qui aura sa vision particulière.

Les fidèles vont être divisés.

Le clergé, j'en suis sûr, malgré toutes les réserves qu'il fait, doit se trouver fort gêné par ces à côtes fantaisistes qui n'ont de commun avec la religion qu'une base de foi enthousiaste et irraisonnée.

Si je n'avais pas vérifié les faits, je croirais rêver, car la petite Perramond, première visionnaire, qui marche désormais dans un rêve, distingue les saintes apparitions jusque sur les ciseaux de son père, tailleur de sa profession.

Nous ne savons pas ce que l'avenir nous réserve

Aujourd'hui, les trains déversent à Alzonne un flot de fidèles crédules... Demain, va-t-on organiser des trains de plaisir? Et d'ici quelques années, quelques mois peut-être, les marchands de cierges et de médailles saintes béniront-ils d'un hommage reconnaissant les naïves enfants qui prirent pour des figures de légendes, les caprices du vent dans les arbres et la ferme des nuages mobiles et changeants, les nuages dont Rollinat disait qu'ils « sont l'image de la vie »?...

J.-F.-LOUIS MERLET.

Le Journal, n. 7630, 17 agosto 1913, p. 2

JEANNE D'ARC AVAIT PROMIS LE MIRACLE SE FAIT ATTENDRE

Toulouse, 16 août. (Par dépêche de notre correspondant particulier.) - Le miracle d'Alzonne est différé. Il devait se produire le treizième jour où finissait la neuvaine qui, d'après Jeanne d'Arc, allait amener la guérison d'un crétin notoire. Dans l'attente du miracle, une multitude de curieux avaient envahi les rives du Fresquel. On voyait même, entre les peupliers, un appareil cinématographique, dont l'opérateur, manivelle en main, se tenait prêt à enregistrer sur le film la céleste intervention.

Hélas! le miracle n'a pas eu lieu au moment voulu.

Qu'Alzonne prenne garde. Si le miracle annoncé ne se produit pas bientôt, ce sera tant pis pour elle, car la concurrence la guette. On annonce, en effet, qu'une demoiselle de Pézens est obsédée, depuis quelques jours, par de saintes apparitions.

Le Matin, a. XXX, n. 10764, 17 agosto 1913, p. 1

LES PRODIGES CONTINUENT À ALZONNE MAIS LA CONCURRENCE S'EN MÊLE

TOULOUSE, 16 août - *Dépêche particulière du «Matin»* - On se souvient des apparitions miraculeuses dont plusieurs enfants d'Alzonne, ainsi que le Matin l'a relaté, avaient été récemment les témoins, et qui, depuis lors, ont fait de la petite commune de l'Aude un lieu de pèlerinage des plus fréquentés.

On escomptait pour le 15 août,²⁷⁹ fête de la Vierge, la réalisation d'un nouveau miracle sollicité par d'ardentes neuvaines. Les rives du Fresquel virent se multiplier hier des hordes de pèlerins anxieux mais ils en furent pour leurs frais.

Entre temps de vives controverses s'engagent entre les membres du clergé au sujet de la réalité des apparitions. L'abbé Lafforgue, du diocèse de Tarbes, en villégiature à Alzonne, se livre à ce sujet à certaines expériences que commentent narquoisement les incroyables. L'abbé fait poser en latin cette question par la jeune visionnaire:

- «Si tu es bien Jeanne d'Arc mets-toi à genoux et fais le signe de la croix.»

Et l'enfant de répondre aussitôt:

- Jeanne d'Arc se met à genoux et fait le signe de la croix.

- «Si tu es Jeanne d'Arc, fais apparaître une étoile au firmament.»

Et à l'instant une grosse étoile troue un nuage noir, au milieu d'une lueur ressemblant à celle que produit une lampe à acétylène, d'une durée de trente secondes environ.

Les mécréants prétendent qu'il s'agit d'une fusée paragrêle, lancée par quelque compère dissimulé derrière un rideau d'arbres.

Et voici que la concurrence mêle sa note profane à ces sacrés prodiges. Aujourd'hui, en effet, une jeune fille de Pézens, commune voisine d'Alzonne, affirme avoir été gratifiée dans son village de merveilleuses Apparitions.

Et la foule des simples le croit....

[Lo stesso articolo compare sull'*Express* del 18 agosto 1913]

Express, a. 37, n. 190, 18 agosto 1913, p. 2

LE PRODIGE D'ALZONNE

Des apparitions miraculeuses, dont plusieurs enfants d'Alzonne avaient été récemment les témoins, ont fait de la petite communauté de l'Aude un lieu de pèlerinage les plus fréquentés. [qui viene riportato integralmente l'articolo pubblicato sul *Matin* del 17 agosto 1913]

La Dépêche, a. XLIV, n. 16466, 23 agosto 1913, p. 3

LE MIRACLE D'ALZONNE

S'IL SE FAIT ATTENDRE, LE MIRACLE QUOTIDIEN EST LA VENUE EN FOULE DE VÉRITABLES PÈLERINS –

LE CARNET DES APPARITIONS - LES VOYANTES NE SONT PAS D'ACCORD.

Alzonne, le 22 août 1913. — Ne soyez pas sceptiques.

Ne croyez pas un seul instant que je veuille vous raconter, sinon des histoires de brigands, du moins des histoires d'apparitions.

La photographie que nous publions ci-dessous vous prouvera que les bords du Fresquel ont un succès incontestable et que la foule qui s'y presse, curieuse ou convaincue, veut voir avec les yeux de la foi, de temps en temps, avec ceux moins illusionnés de la raison, le plus souvent...

Hélas! j'ai bien peur que nous ne fassions notre deuil du miracle attendu et que le doux innocent, pour lequel Jeanne d'Arc avait promis guérison, ne demeure dans sa béatitude ordinaire, au grand désespoir de ses parents.

Que voulez-vous, les saintes ont des défaillances et la souveraineté de la Pucelle est - chacun le sait - de canonisation récente.

Je crois aussi que, de son trône d'azur, Jeanne d'Arc doit être mécontente de constater que les pires histoires courent sur son prestige et qu'elle est sujette aux parolotes les plus contradictoires.

En effet, la petite Perramond et la jeune Jambert sont en rivalité.

Lorsque l'une, extasiée, prétend apercevoir l'image vénérée entre les peupliers de la rive, l'autre, revêche, oubliée sans doute par la grâce, ne voit rien.

Cet état d'esprit est bien fâcheux, car il va créer des préférences, et nous allons, un de ces jours, assister à de nouvelles révélations.

Deux prêtres, l'un, vicaire d'Alzonne et l'autre du diocèse de Tarbes, animés, j'en suis certain, des meilleures intentions, accompagnent les fillettes sur les bords bienheureux de la rivière où se sont mirées des images, sacrées.

²⁷⁹ In realtà per il 13 agosto.

En tout cas, l'imagination suscite chez les enfants que des forces mystérieuses ont marquées, des initiatives louables.

Ainsi, la jeune Perramond a consigné sur un carnet ce que lui disait Jeanne d'Arc. Et de la plus belle anglaise elle a tracé des phrases surprenantes dans le goût de celles-ci: «J'ai aperçu Jeanne d'Arc. Elle s'est arrêtée et elle m'a dit: «Je veux que l'on me construise une chapelle de l'autre côté du Fresquel.» J'ai fait à la sainte des remarques sensées, et cette dame «sic» a ajouté: «Nous avons commencé, il faut que nous en finissions, car on pourrait dire que nous nous entendons avec Bézard pour lui faire vendre la vigne qui se trouve de l'autre côté de la rivière.»

Je crains - et c'est l'avis de tous ceux qui assistent à la petite comédie - que les fillettes soient suggestionnées par les uns et les autres, et impressionnées surtout par les paroles des prêtres.

Que vient faire parmi des apparitions mystiques cette histoire de vigne à vendre et d'église à édifier.

Le diable s'en est-il mêlé ?

La crédulité des gens commence-t-elle à se lasser ?

De fâcheux murmures se mêlent aux cantiques d'actions de grâces et d'aucuns critiquent, même parmi les fidèles, l'attitude de certains ecclésiastiques que l'on soupçonne, à tort ou à raison, de mener à leur gré la pensée ou les rêves de nos visionnaires.

Incontestablement, Alzonne-la-Tranquille connaît, depuis deux mois, des jours d'effervescence. C'est le gros succès. Les visiteurs sont de plus en plus nombreux et hôtels et cafés enregistrent d'honorables recettes. Les voitures et les autos encombrant les routes, mais après quelques heures de pieuse attente ou de placide curiosité, tout le monde s'en retourne. On n'a rien vu, mais on reviendra avec le même espoir fervent de contempler, un jour prochain, la bonne Lorraine, étendard déployé...

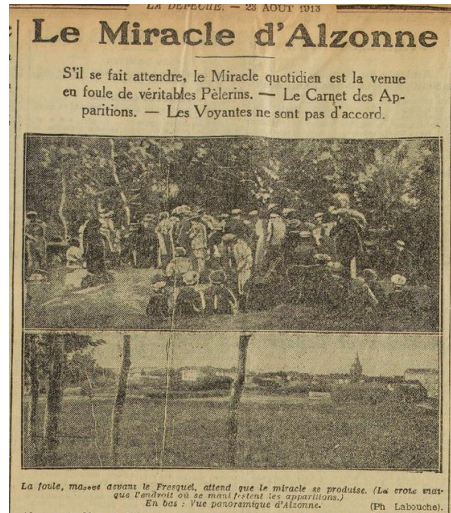
Rien ne manque à ces histoires singulières, pas même les illustrations qui commentent des textes douteux. Déjà, un artiste du cru, le peintre d'Antoine, a composé un fort joli tableau exposé dans un estaminet du village..... -

Bientôt paraîtront - c'est après tout, fort possible - des brochures explicatives sur les miracles d'Alzonne... qui n'ont pas eu lieu.

Et ces édifiants prospectus porteront en épigraphe, à l'adresse des incroyables: «Ils ont des yeux et ils ne veulent pas voir, ils ont des oreilles et ils ne veulent pas entendre,»

Et oui!

J.-F.-LOUIS MERLET.



Le Matin, a. XXX, n. 10770, 23 agosto 1913, p. 3

LES PÈLERINS ACCOURENT A ALZONNE MAIS LE MIRACLE ESPÉRÉ SE FAIT ATTENDRE

Toulouse, 22 août. Dépêche particulière du «Matin». Les pèlerins affluent toujours à Alzonne (Aude), sur les bords du Fresquel, mais le miracle espéré ne se produit toujours pas. De plus, les deux voyantes, Jeanne Perramond et la petite Jambert, sont maintenant en rivalité aiguë. Lorsqu'une des deux enfants, littéralement extasiée, prétend apercevoir Jeanne d'Arc sur son trône, l'autre, reveche, affirme ne rien voir. Pourtant, presque quotidiennement, deux prêtres, un vicaire d'Alzonne et un abbé du diocèse de Tarbes, accompagnent les fillettes sur les bords de la rivière.

Afin de perpétuer la légende des mirages sacrés, on montre également aux fidèles un carnet où Jeanne Perramond consigna les récits des apparitions miraculeuses.

On lit notamment des phrases de ce goût:

«J'ai aperçu Jeanne d'Arc. Elle s'est arrêtée et m'a dit:

» - Je veux que l'on me construise une chapelle de l'autre côté du Fresquel.

» J'ai fait à la sainte des remarques sensées, et cette dame a ajouté:

» - Nous avons commencé, il faut que nous finissions, car on pourrait dire que nous nous entendons avec Bézard pour lui faire vendre sa vigne qui se trouve de l'autre côté de la rivière.»

Ici, à dire vrai, le profane se mêle un peu au sacré et il ne s'agit plus de rêve de visionnaire. Quoi qu'il en soit, Alzonne obtient un gros succès de curiosité. Les visiteurs, nombreux, y affluent; les voitures et les autos encombrant ses routes, et chaque pèlerin attend patiemment la venue de la bonne Lorraine, étendard déployé, et de saint Michel.

Gil Blas, a. XXXV, n. 13334, 24 agosto 1913, p. 1

FEUILLET

LA SEASON À ALZONNE-LES-VISIONS

Jadis, la profession de voyante n'était point facile à exercer. Sitôt qu'une bergère se targuait de ses hautes relations avec les élus du ciel, un nombreux contrôle réunissait autour d'elle chanoines sceptiques, savants docteurs aux questions insidieuses. Mais notre temps est moins «fertile en miracles» que les dernières années du règne d'Athalie.

Il y a pénurie de Bemadettes et de Maximins. Aussi, dès qu'une petite fille s'extasie crie-t-on bien vite à la révélation.

Pourquoi vouloir percer le mystère? Une voyante, c'est la fortune du pays! On encaque les pèlerins dans les compartiments, les autos chargées de touristes viennent de dix lieues à la ronde. Les petites auberges du cru louent trente francs pour la nuit, une botte de paille dans l'écurie, les œufs atteignent des prix tangovillesques et déjà le maire du village songe à faire bâtir un casino avec roulette, baccaras, tziganes et salle de spectacle.

Alzonne, dans l'Aude, est un Lourdes de demain. Une petite fille y vit Jeanne d'Arc apparaître. Malgré son origine champenoise et lorraine, la guerrière a tenu, à la sujette de M. Dujardin-Beaumetz, des propos que rehaussait un vif accent méridional: «Fais moi construire, a-t-elle dit, une chapelle, sur la place qu'occupe la vigne à Bézard». Et l'on attendait impatiemment les vendanges, lorsqu'une autre



hallucinée se manifesta et se mit à interviewer, elle aussi, la libératrice d'Orléans.

Mlles Perramond et Jambert, les deux brebis favorisées d'Alzonne, ne reçoivent pas les mêmes confidences. A l'une, la bonne Jehanne demande la vigne à Bézard. A l'autre elle affirme qu'elle ne veut pas servir de truchement pour une opération commerciale. L'on prête à la vierge belleuse des propos si baroques, des récits à ce point saugrenus, qu'offensée, déçue, elle ne veut plus rien faire savoir. Telle une étoile de théâtre que les reporters auraient fait inopportunément bavarder et qui ferme sa porte aux journalistes.

Qu'importe! Le pli est pris. Alzonne est classée. Les fabricants allemands et huguenots de pieuses images catholiques envoient des courtiers, vendent à mille exemplaires le tableau où un saint Michel, aux beaux mollets roses, terrasse un dragon qui ne songe guère à résister et ne crache du feu que pour mettre un peu d'or sur la toile.

Sur les menus de la bourgade languedocienne, la côtelette de mouton est maintenant désignée *mutton chop*. La buraliste a doublé son assortiment de cartes illustrées, l'épicière a fait venir de l'eau de Cologne pour ces dames de Paris. Demain, M. de Féraudy arrêtera ses tournées à Alzonne. Après-demain, M. André de Fouquières y viendra conduire une procession-tango.

Spiritus flat ubi vult... Mais, pourquoi deux voyantes dans le même pays? il est tel coin de Basse-Bretagne ou tel vallon de Savoie qui aurait pu bénéficier d'une petite Jambert ou d'une Perramond. Et, pourquoi n'avoir pas choisi cette région nimoise où, certaines années, le vin se vend si mal, où l'on compte tant de Bézard qui ont des vignes à vendre?

SWING

La Vie Mystérieuse, Anno V, n. 112, 25 agosto 1913, pp. 242-243

VISIONS ANALOGUES A CELLES QU'A EUES JADIS JEANNE D'ARC
ET PERÇUES À LE FRESQUEL PAR PLUS DE 100 PERSONNES

Monsieur le Directeur,

Je vous adresse ci-joint un article intéressant que je viens de découper dans le *Journal* du 30 juillet courant. Il est intitulé: «*Au Paradis des Visionnaires*».

[Qui viene inserito l'articolo pubblicato sul *Journal* del 30 luglio 1913]

Commentaires: Cet article est la suite d'un autre paru le 28 juillet, dans le même journal. Dans ce premier article il est raconté que deux enfants perçurent nettement l'archange Saint-Michel vêtu de sa cuirasse, la Vierge Marie dans son costume traditionnel et Jeanne d'Arc, cuirassée et à cheval, tenant en main sa fameuse bannière.

Vu le très grand nombre de personnes diverses, crédules ou incroyables, qui ont pu également percevoir ces mêmes visions, celles-ci ne paraissent pas devoir être mises sur le compte d'hallucinations diverses.

Dans cet article, ce qui m'a paru bien étrange, c'est cette méthode de M. Helsey, cherchant à faire croire à ses lecteurs que ces visionnaires pourraient bien avoir pris un arrangement fortuit de branches d'arbres pour des personnages à cheval ou cuirassés et portant un étendard... Relisez avec soin ce passage: ... *au centre de CETTE ILLUSION?... une fine branche détachée, allongeait une tache sombre, représentant assez fidèlement deux mains jointes pour la prière...* Pourquoi ce récit, *inutile au moins*, puisqu'il reconnaît plus loin, que les spectateurs «*voyants*» lui réfutaient: «*Mais non, la vision ne se trouve nullement au point ou au croisement des branches que vous nous désignez, mais beaucoup plus haut, puisque — les pieds des saints perçus touchaient LES CIMES LES PLUS HAUTES!*...

Il ne mest pas possible de prendre position dans ce débat, n'ayant pas été sur le terrain, mais je remarque, que c'est toujours la même chose; et dès qu'un phénomène psychique important se produit, on dirait que la grande presse est heureuse de faire sentir à ses lecteurs, qui leur envoyé spécial est un «*esprit fort*» si non un fort esprit, auquel on n'en compte pas facilement, et qu'il est possible que tous ces gens naïfs, aient pris des branches et des troncs d'arbres pour des armures étincelantes, et même pour une femme à cheval (Jeanne d'Arc), revêtue d'une armure et portant fièrement son étendard...

Heureusement que le récit de ce rédacteur est assez complet, pour y relever une excellente preuve physique de la réalité de ces visions.

En effet, relisez ce passage, où il est raconté qu'un photographe voulant photographier la vision, s'adressa à «*une timide paysanne*», qui voyait nettement, alors que le photographe ne percevait rien.

(Il est reconnu que bien souvent, quand il y a plusieurs assistants, un seul ou deux ou trois perçoivent telle vision, alors que les autres assistants ne voient rien.)

Grâce aux indications de la *paysanne*, le photographe put braquer son appareil sur l'endroit où se produisait la vision. Alors le photographe pour s'en assurer, invita la paysanne à regarder sur l'écran de verre dépoli de la chambre noire, *afin de vérifier si l'image de la vision s'était formée*, ce qui était nécessaire avant de démasquer l'objectif.

Or, fait curieux et important, la paysanne s'écrie aussitôt «*que les Saints ont les jambes en l'air*» *phénomène de renversement des images directes par l'objectif, et qui devait très probablement être ignoré de cette paysanne sans instruction.*

Si réellement cette «*timide paysanne*» ignorait le renversement des images, «*cette vision renversée, perçue sur l'écran photographique*», *serait une preuve indiscutable* de la réalité de ces visions de Le Fresquel.

Il est regrettable que nous ne sachions pas si le photographe a réussi à prendre un cliché de cette vision superbe. Mais remarquons que la foule des visiteurs ne paraît pas diminuer et que nous avons toutes chances d'être, plus tard, mieux fixés, et de recevoir encore d'autres renseignements de toutes sortes. Toutefois, cette annonce de se préparer à la guerre, m'effraie beaucoup, car si ces visions sont réelles, il y a toute probabilité pour que la prédiction faite avec cette mise en scène, soit véritable, et que même cette mise en scène n'ait pas d'autre but que de nous faire prendre au sérieux ce fâcheux pronostic.

G. de Tromelin.

L'Aurore (Paris), a.6, n. 5749, 26 agosto 1913, p. 1

OÙ S'ARRÊTERA LA BÊTISE HUMAINE?

Ces jours-ci avait lieu, à la gare d'Ansterlitz, le départ du 41^e pèlerinage national vers la grotte de Massabielle, qui a acquis, on le sait, sa tapageuse célébrité à la suite d'une prétendue vision miraculeuse qui fit grand bruit dans le monde religieux. vers le milieu de l'année 1858. Et maintenant ils sont à Lourdes ces pauvres malades, ces infirmes, ces presque mourants qui, poussée par leur crédulité imbécile, s'en sont allés là-bas attendre un miracle qui ne se produira pas, en souvenir d'un miracle qui ne s'est jamais produit.

Et pendant ce temps-là, d'autres pèlerins (le nombre des visionnaires ne diminue pas dans notre beau pays de France) affluent à Alzonne où, à défaut de Jeanne d'Arc et de son cheval, qui demeurent toujours invisibles, ils admirent les bords pittoresques et vraiment merveilleux du Fresquel. C'est toujours ça!

Mais la situation se complique: Jeanne Perramond et la petite Jambert sont maintenant en rivalité aiguë. Tandis que l'une des deux voyantes, littéralement extasiée, prétend apercevoir Jeanne d'Arc assise sur son trône, l'autre, revêche, affirme ne rien voir. Cependant, presque chaque jour, deux prêtres, un vicaire d'Alzonne et un abbé du diocèse de Tarbes, accompagnent les fillettes sur les bords de la rivière.

Jeanne Perramond a sacrifié à la mode: elle a écrit ses mémoires!

Sur un carnet que l'on montre aux pèlerins, elle a consigné le récit des apparitions miraculeuses... On y lit des phrases du goût de celles-ci: J'ai aperçu Jeanne d'Arc. Elle s'est arrêtée et m'a dit: «Je veux que l'on me construise, une chapelle de l'autre côté du Fresquel.» J'ai fait à la sainte quelques remarques et elle m'a répondu: «Nous avons commencé, il faut que nous finissions, car on pourrait dire que nous nous entendons avec Bézard pour lui faire vendre sa vigne, qui se trouve de l'autre côté de la rivière.»

Sacré Bézard. Vu! Les sceptiques se demandent s'il ne serait pas pour quelque chose dans ces merveilleuses apparitions de Jeanne d'Arc et s'étonnent du souci que la Pucelle d'Orléans prend de la vente de sa vigne. Mais il est vrai qu'en matière de miracle il ne faut s'étonner de rien.

En attendant, les touristes et les pèlerins sont de plus en plus nombreux, Pour Alzonne comme pour Lourdes c'est l'essentiel.

C. D.

La Dépêche, a, XLIV, n. 16470, 27 agosto 1913, p. 3

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE

EXPLICATIONS RÉCENTES - RETOUR EN ARRIÈRE - NOTRE ENQUÊTE SUR PLACE.

LES EXPÉRIENCES ET LE CONTRÔLE DE CES EXPÉRIENCES - PAYS EN ÉMOI
CE QU'IL FAUT PENSER DES VISIONS

LES "SAINTES FEMMES" DU CIEL ET LES BONNES FEMMES D'ICI-BAS, IVRES DE
PARLOTES.

De notre envoyé spécial: Alzonne. 26 août. - Je suis arrivé à Alzonne le soir, et dans ce pays tranquille, après les effervescences pieuses du jour, tout retombe au silence hallucinant commun aux campagnes.

Pas un omnibus pour aller de la gare au village distant de 1,800 mètres. En route! Et à 8 h 30, j'entrai dans le petit hôtel qui fleurait la bonne cuisine et l'odeur des grandes maisons assoupies par l'été, l'effluve de la lessive et des fruits mêlés, avec une pointe de garouille et de lavande.

Dans la salle à manger, un prêtre. Je n'avais aucune indication et, à brûle-pour-point, je lui dis: «L'abbé Lafforgue?»

- Oui, Monsieur.

Le hasard, tout simple, m'avait servi. Je ne subissais pas, j'imagine, une atmosphère de divination...

CE QUE DIT L'ABBÉ LAFFORGUE

L'abbé Lafforgue est un homme svelte, de haute stature d'une quarantaine d'années. La tête est énergique, plutôt menue, expressive, le front volontaire, les cheveux drus grisonnants. Le regard, plein d'intelligence, brille sous le binocle.

Il n'y avait pas à tricher. J'étais d'ailleurs déjà brûlé par des paysans qui m'avaient reconnu, car j'ai vécu dans un village voisin d'Alzonne..

- Oui, monsieur l'abbé, notre journal n'est pas une recommandation auprès de vous, mais il s'agit ici de pure information.

- Sans ironie.

- Sans ironie, je vous l'assure.

- Eh bien! tout d'abord je relève une erreur. Je ne suis pas venu ici envoyé par Monseigneur l'évêque du diocèse de Tarbes ni par aucun évêque, mais tout simplement je prends des vacances auprès de ma sœur, Mme Roques d'Orbcastel qui habite à Alzonne le château de Bellocq. Je vous avoue, cependant, m'être intéressé, dès les premiers jours, à ces phénomènes, naturels ou surnaturels, peu m'importe, relevant de la médecine ou du divin... Qu'ai-je dit. vous n'admettez pas le surnaturel.

- Qu'en savez-vous ?

- L'abbé Lafforgue continue:
- J'ai été surpris non seulement par les apparitions que relatèrent les jeunes Perramond et Jeambert. mais surtout par les observations formulées au cours des propos de voyants adultes.
- Vous en avez beaucoup?
- Une centaine
- C'est trop!
- Ce n'est qu'un début, fait le prêtre, et j'ai parfois la tête lourde de tout ce que l'entends.
- Il v a du déchet.
- Beaucoup. Tout le monde veut avoir vu. Et il faut se mettre en garde contre la supercherie. C'est mon devoir.
- Même comme amateur et dilettante?
- Certainement.

Et l'ecclésiastique, fort obligeant, remuait sous mes yeux une petite liasse de documents qu'il tirait, de sa soutane. Il y a là de précieuses notations. Conservées avec ordre et soin comme il est d'usage (et quel que soit l'avenir), je crois qu'elles établiront les vérités et les mensonges. En tous cas elles sont en bonnes mains.

Je n'insiste pas trop... Je sens une résistance polie et confraternelle... M. l'abbé Lafforgue est un prêtre libre, attaché à «La Croix», comme conférencier. Le hasard de ses vacances l'a conduit ici. Il y travaille pour son plaisir en dehors de toute mission. Et c'est mieux ainsi. Combien je me sens libre pour causer... d'autre chose. Le procès Alice Crespy alimente naturellement notre conversation, puis je reviens à mes moutons (à ceux de Jeanne d'Arc).

— Et les premières apparitions ? A-t-on dit la vérité ?

— Pas exactement. Ce sont de toutes jeunes enfants, quatre petites filles: Marie-Louise Flouret. Jeanne-Marie Claret et les deux sœurs Cathari qui, le 26 juin eurent leurs primes visions. Trois de ces enfants sur quatre les précisèrent (les plus âgées, de 9 à 13 ans), la dernière, 5 ans, ne vit rien. L'aînée des filles Cathari dit exactement: «Nous avons vu une dame blanche avec une ceinture bleue.» Et le lendemain: «Elle avait un enfant dans les bras.» - On lui demanda: - «Etait-ce le petit Jésus ?» Elle répondit: «Je n'en sais rien.»

La jeune Marie-Louise Flouret n'avoua son apparition que deux jours après à ses parents et Augusta Cathari en fit part immédiatement chez elle.

Les demoiselles Perramont et Jambert ne virent les formes saintes qu'après le 26 juin.

Jusqu'au 14 juillet, diverses personnes aperçurent, comme les enfants, des formes vagues, des robes blanches, des têtes couronnées de roses. des ceintures bleues sur les plis des vêtements: deux vierges drapées de lin. etc.. etc. Mais le 14 juillet à deux heures du soir. Jeanne d'Arc, toujours d'après les déclarations des fillettes Perramont et Jeambert a révélé sa présence sur les bords du Fresquel. Leurs paroles furent les suivantes: «C'est une femme debout revêtue d'une armure brillante, la visière baissée, l'épée au côté, l'étendard déployé, à la main.»

«Depuis les visions se sont multipliées. Elles ont différé de formes, mais toutes se rattachent à Jeanne d'Arc ou à son histoire».

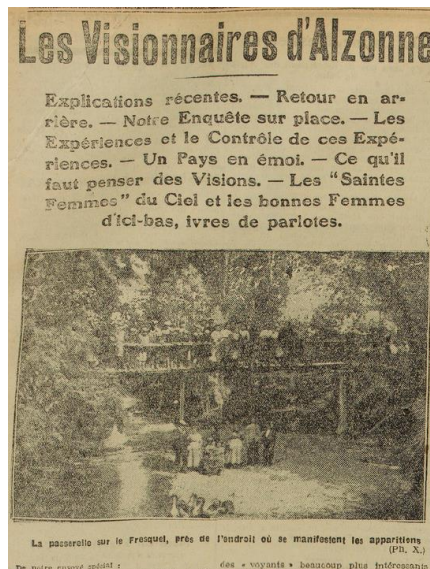
Ainsi parla l'abbé Lafforgue, prêtre libre et il me pria ne pas le questionner plus avant.

Je me réservais seulement sur ses données, d'enquêter à mon tour dans le village.

Alzonne devient un pays difficile.

L'ordre et la défiance règnent tout ensemble. On ne joue impunément avec les choses sacrées. Mais les commerces sont florissants et il y a du sourire un peu partout...

DES PRÉCISIONS



J'ai pu recueillir des renseignements assez troublants. Les voici. Je les donne sans aucun commentaire, laissant à l'informatrion brutale la saveur du fait raconté, du propos tenu, du geste vu.

On compte à Alzonne et dans les environs des «voyants» beaucoup plus intéressants que les petites visionnaires désormais célèbres. Les uns contemplant Jeanne d'Arc, d'autres des saintes, certains suivent dans le ciel des cortèges d'anges. Des simples, qui ne savent rien de la vie de la Pucelle, sinon qu'elle fut une guerrière, indiquent le tribunal qui la jugea: des hommes masqués (la cagoule), des moines, et des archers...

Or, ce ne sont pas des enfants qui apportent de tels témoignages, mais des adultes et des gens d'éducation et d'instruction trop rudimentaires pour que l'on puisse évoquer des souvenirs comme explications.

Leur a-t-on fait la leçon? Il serait puéril et d'un argument vain de l'indiquer ici sans preuves formelles.

N'anticipons pas.

Une femme de 35 ans, Cécile Lamillot, meunière, possède un champ près de la passerelle da Fresquel, à un endroit voisin des apparitions. Cette femme ignorait les visions des deux fillettes Perramont et Jeambert, et le 14 juillet, vers six heures du soir, elle aperçoit «*un homme habillé de fer*». Elle a peur: «*Cela ne ressemble pas aux saintes.*» Elle rentre au village, rencontre Mme Jeambert mère et lui dit: «*J'ai vu, mais j'ai eu peur; c'est vêtu de fer*». «*Mais, ma brave, c'est Jeanne d'Arc*», explique Mme Jeambert.

Il y a donc une idée d'ensemble autour de la vierge héroïque.

Quant aux deux voyantes les plus frappées, elles suivent, à partir du 1er août, toutes les phases de la vie de la Pucelle. L'explication que donne Henriette Jeambert depuis son retour de Narbonne s'exprime au cours des visions en phrases courtes, comme les commentaires d'un tableau qui changerait, se multiplierait, se préciserait, s'effacerait soudain, pour réapparaître transformé.

Ainsi, le samedi 2 août se passa la scène ci après: Paisible, vivant, on peut le dire, dans son rêve réalisé, la fillette, à l'endroit ordinaire des apparitions, disait :

«Je vois un mouton... deux moutons... une chèvre... deux chevreaux... une vache... des arbres... un pré vert... une bergère assise dans l'herbe... C'est Jeanne d'Arc... Ah! *ça se fond*... Je ne vois plus rien... Si! la maison de Jeanne d'Arc... Qu'elle est drôle et petite... La porte est ronde... Deux fenêtres avec des petits carreaux... On ne peut pas voir... *Ça se fond encore*... Ah! je vois encore à travers les carreaux nettoyés... la cheminée... Il y a deux bûches... Et Jeanne est là avec deux vieux à ses côtés... »

Henriette Jeambert a assisté au sacre de Reims... «Il y avait Reims... pas avec un n, avec un m... J'a vu le nom écrit. Jeanne d'Arc est toujours sur son cheval blanc, accompagnée d'un cheval noir, sans cavalier, et qu'elle tient aussi par la bride...»

Une laveuse de linge, qui n'a pas de rapports avec Henriette, affirme: «J'ai vu Jeanne d'Arc dans une grande église. Les vitres sont rouges et bleues. Les cierges brillent. Des armes luisent... *Et les voûtes, ça fait comme ça!*» (Et elle élève ses bras au-dessus de sa tête pour indiquer la forme ogivale.)

Indépendamment de ces cas assez spéciaux, on défalque sur une centaine de voyants plus de trente hommes et femme, adultes, braves gens, et, dans ce nombre, des gens qui ne peuvent être taxés de dévotion exagérée.

De toutes façons, les enfants et les voyants d'âge mûr complètent par des détails inédits ou des formes nouvelles les visions autour du même sujet: Jeanne d'Arc.

ON ÉCRIT DU CIEL...

«On nous écrit de Tarascon», disait Tartarin. Ici nous sommes bien mieux favorisés. Les visions portent des banderoles où sont disposés des mots latins.

Il y a quelques jours les fillettes transcrivirent: «*Ave Muria gracia plena Johanna*» et aussi «*Virgo Maria nostra te esse matrem a solos ortu usque ad occasum laudetur nomen Domine...*»

Ce sont là fragments d'*Ave Maria* ou de psaumes lus dans les paroissiens.

Parfait, disent les fidèles, mais comment expliquer que Cécile Lamillot, la meunière, lundi soir, 25 août, à sept heures et demie, a vu dans le ciel des lettres qu'elle a copiées; ces lettres formaient des mots. Ces mots latin n'avaient aucun lien avec les premières inscriptions citées.

Certes, je me garderai bien d'expliquer. J'enregistre simplement.

Les prêtres, d'abord circonspects, notent et consignent leurs observations. Ils ont autant que les incrédules peur de la supercherie. Les expériences auxquelles ils se livrent

sur les visionnaires n'ont pas une valeur absolue mais elles n'en sont pas moins déconcertantes.

VÉRIFICATIONS ET AFFIRMATIONS?

L'abbé Bonnet, vicaire de Castelnaudary, apporta un appareil photographique qu'il plaça devant les visions et demanda aux fillettes de regarder dans le viseur. Un dialogue s'engagea.

- Les voyez-vous?

- Oui.

L'abbé Bonnet, en se cachant, releva l'objectif.

- Et maintenant ?

- Je vois le ciel blanc.

L'abbé, toujours à l'insu des fillettes, baissa l'appareil.

- Regardez, que voyez-vous?

- Les arbres et la terre.

L'objectif fut alors dirigé secrètement sur l'endroit ordinaire des apparitions entre les deux peupliers.

- Et maintenant?

- Nous *la* voyons comme toujours, notre Jeanne, répondirent les fillettes.

On a questionné aussi le garçon boucher de Carcassonn. «Je l'ai vue d'abord en guerrière, puis en bergère et enfin encore en guerrière, durant plus d'une heure. J'ai été impressionné mais je n'ai pas eu peur, quoique le *cheval blanc* de Jeanne d'Arc ait marché vers moi. Quelques jours après, quand je suis venu payer les bœufs que j'avais achetés à Alzonne, pressé par mes amis, je suis revenu au bord du Fresquel et j'ai vu... la Saints-Vierge! Et cependant je vous assure que je ne fais pas souvent ma prière. »

Ce garçon boucher est un homme calme, sans excentricité aucune, plutôt timide.

Fait curieux et que maintes personnes ont constaté, les visionnaires parlent, causent, comme si rien n'avait lieu devant eux, et, cependant, ils suivent leurs visions sans se rendre compte du temps écoulé.

Ce sont des enfants qui ont demandé un miracle pour l'innocent, mais surtout pour une pauvre fillette, faible d'esprit, âgée de 7 à 8 ans, qui habite la même maison que le malheureux idiot, son parent, de 26 ans environ, inconscient depuis sa naissance.

Les fillettes, en réclamant une neuvaine et un miracle, auraient cédé à un joli sentiment de charité et de pitié.

Un ancien professeur de seconde au lycée de Perpignan, en retraite à Castelnaudary, M. Calmette, a certifié avoir vu, après le 14 juillet 1913, le 24 exactement, entre 7 h. 5 et 7 h. 25 du soir, de la place qui se trouve devant la gare d'Alzonne, encadrée par les peupliers émondés, une figure de la Vierge, dressée dans sa robe blanche et reposant sur le gazon. Il n'a pas hésité à reconnaître la sainte Vierge et récita un «Ave Maria». (Un certificat de M. Calmette existe, m'a-t-on dit).

CRÉDULITÉ. DOUTE. COGUENARDISE

Phénomène d'hallucination collective, contagion d'exemple, ou simple jeu d'esprit, tout cela est bien curieux et suivant le bon exemple que m'a donné l'abbé Lafforgue, je me tiens sur la plus absolue réserve. Je n'ai pas à épiloguer. Ne touchons aux choses divines qu'avec modération et philosophie... N'éloignons pas le miracle (de Jérusalem, de la Mecque ou d'ailleurs) par du sarcasme.

Bernadette Soubirous, la pastoure de Lourdes vient d'être faite «Vénérable». Un prêtre m'a expliqué que ce titre prouvait simplement que la Religion daignait poursuivre des études plus serrées sur les phénomènes qui font la fortune de Lourdes et de toute cette région pyrénéenne.

Mais avant d'être «Vénérable» Bernadette a plutôt connu le grand succès...

Alzonne n'a pas de si hautes prétentions. Rien encore n'est définitif. Et les jeunes Perramont et Jeambert ne sont pas à 9 et 12 ans, «Vénérables». Ne gâtons pas les meilleures choses et attendons.

Alzonne est un joli pays... La France entière le connaît aujourd'hui... non par son histoire assez curieuse et notable, mais à cause de cette bonne Jeanne, bienheureuse apparue entre les peupliers d'un ruisseau...

Le merveilleux est vraiment souverain maître ici-bas.

Dimanche, plus de mille personnes s'arrêtaient à Alzonne qui compte en temps ordinaire 15 à 20 voyageurs descendant en gare pour vaquer à leurs affaires.

Et il faut ajouter à ce chiffre le nombre très respectable des autos et des charrettes qui laissèrent aussi leur contingent de fidèles et de curieux au long des rives bénies.

L'esprit caustique ne perd pas ses droits. Le peintre Dantoine a fait une amusante caricature qui égaie tout le monde. Elle représente la foule accompagnée de curés qui regarde, entre les arbres où est accroché un vêtement. Légende :

«- Bési san Miquel?»

«- Amori, es la besto de Guittard!»

Allusion aux récentes luttes électorales qui n'ont pas entravé, soit dit en passant, les recherches des croyants, les apparitions des visionnaires et le zèle intempestif et intéressé des dévots.

A l'heure où je vous envoie ces lignes, midi brûlant a balayé la rue de sa clarté crue. Des chiens dorment au seuil des écuries, à l'ombre violette tombant des larges toits. Et doucement, dans l'air bleu, monte la voix musicale de «l'Angélus» qui hache, à sons menus, l'heure ardente de l'été...

J.-F.-Louis MERLET

[l'articolo è ricopiato parzialmente sul *Matin* del 28 agosto 1913]

La Dépêche, a, XLIV, n. 16471, 28 agosto 1913, p. 3

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE
NOTRE ENQUÊTE CONTINUE CHEZ M. PERRAMONT, PÈRE D'UNE VOYANTE
LES DEUX VISIONNAIRES
L'ÉTAT D'ESPRIT À ALZONNE - QUELQUES OPINIONS CONTRADICTOIRES
AGITATION DANGEREUSE AU BORD DU FRESQUEL
PAS DE PHOTOGRAPHIES - DES BRUITS DE SUPERCHERIE CIRCULENT
ADIEU, LE MIRACLE!
(PH. LABOUCHE)

LE TAILLEUR N'EST PAS CONTENT

Alzonne 27 août - Insoucieux de quelque criaileries des bigots inconscientes qui n'admettent pas que l'on essaie de contrôler les fameuses visions ayant mis en émoi tout le pays, j'ai continué mon enquête à Alzonne.

Elle a été fructueuse, on le verra par la suite.

Je me suis présenté chez M. Perramont, tailleur qui habite dans la grande rue une petite boutique. Je le trouvai en train de défaufiler un veston de coupe récente. Je n'ai pas besoin de dire que ma présence était signalée et très courtoisement, je demandai la permission de photographier, à titre de document, sa fillette Marinette, et sa jeune amie Henriette Jeambert,

Je me heurtai à un refus formel. M. Perramont me parut fort énerve: il s'écria:

- Je ne veux pas de caricatures et je ne veux pas qu'on se moque de nous.

J'eus beau lui représenter que dans l'intérêt même de la vérité, il était bon d'aller aux sources exactes: M. Perramont, tailleur, s'enteta.

Patient, j'arrivai cependant, à obtenir de mon interlocuteur les déclarations suivantes que j'enregistre sans rien ajouter.

Si Mlle Perramont a été touchée par la sainte grâce, je m'en voudrais de susciter, chez son père, une colère en opposition avec l'étonnement chrétien des néophytes dont j'ai pu apprécier, hier, les manifestations intempestives.

Je laisserai donc M. Perramont à l'inquiétude des événements qui ont bouleversé son existence et je transcris ses paroles sans plus:

«Monsieur, des dessinateurs et des peintres ont fait des caricatures et se sont moqués en plus (sic) de la religion. Oui, je sais, tout Alzonne est en révolution, mais le doute n'est pas permis. Ce serait une autre enfant je n'y aurais pas cru, mais notre Marinette ne sait et ne dit que ce qu'elle voit. Et quel tracas dans ma vie. Mon travail en souffre, j'ai des costumes en retard.

Ma femme, ici présente, perd tout son temps à accompagner ma fillette, et si nous n'obéissions pas à une volonté supérieure (sic) il y a beau temps que tout cela serait fini. Vous le sentez bien, Alzonne est séparé en deux camps, ceux qui voient, ceux qui ne voient pas, les croyants et les incroyables. Tenez, on vous a vu entrer ici. Tout le monde sait que vous êtes de «la Dépêche», entendez ce potin dans la rue.»

- Aurais-je deshonoré votre maison, monsieur, en y entrant?

Alors, M. Perramont, qui a l'air vraiment très ennuyé, me répond (accompagné sans discrétion par sa femme):

- Oh je ne dis pas cela, monsieur, mais je veux qu'on relate la vérité, qu'on ne raconte pas des histoires. Dans les visions de ma fille, il n'a jamais été question de prêtres. Hier encore, à ce qu'il paraît, on a aperçu dans le ciel des croix, des croix... et puis à la fin une croix immense.

Est-ce que j'y peux quelque chose ? Ma petite serait malade si on ne l'amenait pas au bord du Fresquel. Qu'on la laisse tranquille! Croiez-vous, qu'avant-hier, on voulait venir la prendre en procession à la maison. J'ai répondu: «Je m'y oppose: ma maison n'est plus en paix. Allez former votre procession du côté du moulin!»

- Monsieur Perramont, ai-je dit, vous avez absolument raison; je comprends très bien votre trouble, et que vous n'êtes pas allé au-devant du bruit, presque glorieux, qui entoure votre nom. Cependant, ne pourriez-vous pas faire taire les bonnes femmes qui dépensent en considérations, plutôt oiseuses, un temps précieux qu'elles feraient mieux d'employer aux soins ménagers de leur demeure?

A ces mots Mme Perramont qui est une accorte personne au visage sympathique, l'œil aussi brûlant que sa langue est vive, prend à son tour la parole:

— Monsieur, comme mère, j'accompagne mon enfant qui a toujours les mêmes apparitions. Depuis huit jours la petite Jeambert et Marinette lisent «*des mots d'écrit*» dans le ciel. La petite Jeambert les lit en français, ma fille monsieur, les lit en Latin *sans le comprendre*. Mais ce nest pas sa faute «*à cette petite*». Aussi, ce matin, Jeanne d'Arc lui a dit: «C'est une épreuve que je t'envoie, mon enfant, en te parlant latin; tu n'as pas besoin de comprendre. Mais que ton amie Henriette ne soit pas jalouse, parce que dans quelques jours, je parlerai latin à toutes les deux».

Devant une telle déclaration, j'aurais eu mauvaise grâce à insister. Je demandai de la manière la plus respectueuse à voir le cahier où étaient consignées les phrases en style céleste.

- Ma petite travaille en face, chez une voisine, à les recopier. Je vais lui demander le cahier.

Je remerciai et restai seul, dans la boutique, avec le père qui jugeait prudent de ne plus parler.

Au bout de quelques minutes. J'entendis des éclats de voix et les sanglots protestataires d'une fillette.

La mère revint et elle me dit:

- Ecoutez, monsieur, puisque vous connaissez l'abbé Lafforgue, faites-vous accompagner par lui et je vous montrerai tout ce que vous voudrez.

J'avais compris, et quoique ne résidant pas d'ordinaire à Alzonne, j'eus cependant le tact de ne pas mettre M. l'abbé Lafforgue, très au courant de toutes les histoires, dans la singulière posture de m'accompagner, étant données sa profession et la mienne, chez les irascibles parents. Mais voici les quelques paroles importantes qui doivent être inscrites sur le cahier désormais légendaire: «La bonne Jeanne d'Arc m'a dit quelle ferait un miracle le jour où on lui aurait élevé une chapelle à l'endroit qu'elle designait.»

Pour ne pas contrister M. Bézard, qui pourrait m'accuser de partialité, l'endroit choisi par la Pucelle n'est pas exactement dans la vigne qu'il possède.

Je m'en tiens aujourd'hui, à cette citation du fameux cahier. Nous y reviendrons bientôt et nous préciserons d'autres choses encore...

LES DEUX VOYANTES

Si je n'ai pas la photographie des enfants du moins les ai-je-vues.

Marie Perramont est une jolie brunette de 12 ans, la figure intelligente et un aspect timide. Nature sans volonté, quoique nerveuse, elle est sensible et paraît impressionnable; elle pleure vite.

Henriette Jeambert a une dizaine d'années. Elle est plus petite, d'une façon général plus sympathique que son amie (je ne me fais que l'écho des bruits qui courent). Elle paraît lymphatique. Ses yeux sont légèrement rougis et elle est myope. Elle cause agréablement et avec beaucoup d'amabilité. Elle ne manifeste aucune extravagance. C'est une figure menue, très intéressante, et sur cette enfant ne semble peser aucune influence. On m'a dit, mais je n'affirme rien, que Marie Perramont était taciturne, silencieuse, et que devant la galerie, sa mère l'aurait à plusieurs reprises poussée à parler à haute voix. Le document m'a été donné par un prêtre.

Les parents de la petite Jeambert accompagnent rarement leur fillette.

Par contre, Mme Perramont, comme c'est son devoir (mais peut-être trop ostensiblement) conduit Marinette à l'endroit consacré où la bienheureuse Pucelle manifeste sa présence si généreusement.

Les enfants n'ont pas du tout l'aspect contemplatif. L'extase n'apparaît pas sur leurs traits. On peut croire, au premier abord, à une sincérité absolue.

Nos lecteurs constateront, qu'avant d'entrer dans le domaine de la discussion, Je me suis strictement conformé aux vérités de constat les plus élémentaires.

AU BORD DU FRESQUEL

Cette douce et calme rivière du Fresquel connaît des jours tumultueux.

En effet, il est interdit à qui que ce soit, qui ne fléchit pas genou en terre de s'approcher de ses bords. Parmi les indigènes même on s'apostrophe d'assez verte façon Le patois y ajoute la couleur locale. La gendarmerie n'est pas encore requise, mais dans une telle éventualité, il faudrait tenir compte qu'une femme de l'un des gendarmes est voyante.

Pandore fera bien de mettre de l'ordre dans son ménage à ce sujet.

Il m'est arrivé, hier, l'aventure commune à tous ceux qui ne sont pas du pays. On a voulu m'interdire de prendre quelques photographies. Peine perdue, j'ai photographié ce que j'ai voulu. On m'a menacé de me faire prendre un bain de Fresquel.

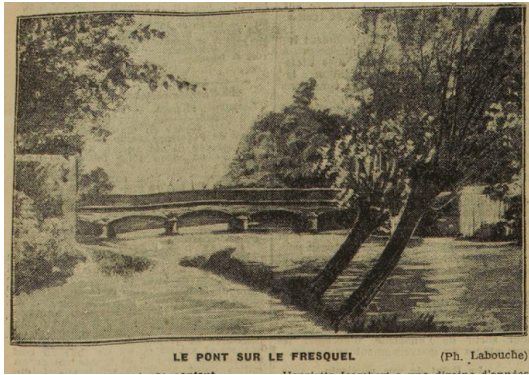
Ce n'eût pas été désagréable, mais salissant.

A deux heures de l'après-midi, les fillettes Perramont et Jeambert étaient là, écrivant sur des bouts de papier. A mon approche, des murmures s'élevèrent. Je jugeai bon de ne pas répondre aux invectives que l'on m'adressait en songeant que je n'étais pas le seul à subir ce même sort.

Les voyantes, dont la tenue n'avait aucune humilité, éclatèrent de rire, plièrent bagage - j'allais dire boutique - et disparurent sous la conduite autorisée de Mme Perramont, dont il faudra baisser le caquet dans l'intérêt même de sa maison.

Un vendeur de journal bien pensant, ancien épicier, défenseur du trône et de l'autel, me menaça de voies de fait si je voulais photographier.

Remarque amusante: le même homme, il y a six ans, causait un scandale dans le pays en faisant enterrer civilement (c'était son droit) son fils, élève de l'Ecole normale, âgé de 17 ans.



A cette époque, du porche de l'église d'Alzonne, où étaient massés les dévots, il n'est pas d'anathèmes que l'on n'ait déversés sur la tête de ce pauvre homme.

Les temps sont changés.

Cet énergumène irresponsable a été miraculé par avance.

Je n'avais pas contention offensante, mais un propriétaire riverain, le doux M. Bézard, courtier de son état, et d'une incompréhensible irascibilité, me menaçait d'un gourdin au cas improbable où j'eusse franchi le

pont du Fresquel pour, de sa vigne, prendre une image de la touchante cérémonie.

Qu'il se rassure. Nous nous passerons de sa permission et, quoi qu'il fasse, il sera photographié, un de ces iours, et c'est là un miracle que n'auront prévu ni Jeanne d'Arc ni les bigotes dont il me paraît le chevalier servant.

Si les bords du Fresquel sont peu hospitaliers, voici la seule vérité qu'il faille enregistrer: Alzonne est un pays où il y a très peu de croyants, mais beaucoup de voyants. Lourdes, contrée célèbre, ne compte qu'une seule voyante, mais tout le monde croit.

Décidément, si Alzonne arrive à un résultat, ce sera contre toute logique.

Et quel dommage. «Le pays est charmant. Pourquoi vouloir y mêler du miracle?»

INTERVIEW DU Dr CHARLES DENILLE

Très aimablement, M. Charles Denille m'avait donné rendez-vous chez lui. Le docteur n'exerce pas. Il est indépendant. Il vit en dehors de toute politique. Il m'a reçu dans sa maison qui est une ancienne demeure de fermier général, baignée d'un côté par le Fresquel, à l'entrée du village d'Alzonne, entourée d'un parc magnifique, fleurant une odeur d'ancienne France, avec orangerie et fonds de décor de sapins et de lierres.

Là se reposa le pape Pie VII, retournant à Rome après son entrevue avec Napoléon Ier.

Décidément, je ne croyais pas à Alzonne une pareille atmosphère.

Notre entretien fut assez long.

M. Charles Denille, qui s'est toujours occupé de questions scientifiques, me communiqua ses impressions, et je l'ai laissé parler, car il paraissait autorisé pour émettre des opinions d'une critique serrée. Dès à présent, je promets de m'opposer à cette histoire fantasmagorique d'Alzonne, qui doit cesser à tous les points de vue, pour la religion et pour la tranquillité d'un pays. Je note donc les arguments de M. Denille:

«Avant de s'occuper de la réalité des visions, il faut prouver, et plutôt cent fois qu'une, qu'une personne morte, et bien morte, puisse manifester à nouveau sa présence vivante aux humains. Ceci posé, j'en arrive aux visions :

»Depuis quelques jours, l'affluence des curieux, au moins les jours de semaine, semble être en décroissance. Le scepticisme est la note dominante. Cependant, on signale quelques personnes, des femmes pour la plupart, qui ont éprouvé une émotion violente en arrivant sur les bords du Fresquel, et pour une notamment, le 23 août, il aurait fallu la ramener promptement. chez elle, afin d'empêcher une syncope.

»Jeudi dernier, les petites Perramont et Jeambert auraient déchiffré des écrits que Jeanne d'Arc leur montrait dans le ciel. Ce déchiffrement reste leur monopole, car les autres voyants ne voient plus rien ou tout au moins voient des caractères qu'ils déclarent ne savoir ou ne pouvoir déchiffrer. Les deux petites filles ont regardé le ciel et ont transcrit un factum que j'ai lu, le soir, chez une personne qui en avait pris copie. Il était recommandé de prier, d'édifier une chapelle (naturellement), de venir en procession aux rives du Fresquel, etc., etc. Certains amateurs de merveilleux se déclarent presque convaincus ou du moins se montrent un peu aigres dans leurs propos vis-à-vis des sceptiques, parce que ces documents seraient identiques, quoique écrits, d'une part, par la petite Perramont et par la petite Jeambert, d'autre part, séparées l'une et l'autre. Ils attribuent à ce fait la valeur d'une expérience scientifique. Ai-je besoin de souligner qu'elles n'écartent pas l'hypothèse de transcription simultanée d'une leçon apprise d'avance. Il faudrait séparer les deux fillettes pendant plusieurs jours, les ramener à Alzonne séparément, à l'insu l'une de l'autre. On aurait des réponses et des observations sincères. Et il est infiniment probable que leurs écrits ne concorderaient pas.

»Pour ma part, je remarque que le texte unique reproduit est un calque du patron qui servit à Lourdes et à la Sallette, et qu'il contient, en quelque sorte, l'élection de deux voyantes.

»Priées de poser *en latin* une question dont elles ignoraient le sens à Jeanne d'Arc, les fillettes auraient reçu, *en latin également*, une réponse. Or, cette dernière, c'est un passe-partout ridicule qui se résume à l'*Ave Maria*. Répliques de bonnes femmes, dont la véracité se détruit par ce fait: Les fillettes auraient transcrit *mot pour mot et lettre par lettre* les inscriptions vues dans le ciel. Or, elles écrivent l'une «*quand même*» et l'autre «*qu'en même*». Ne peut-on pas supposer alors une leçon apprise verbalement, trop vite et écrite incorrectement par l'une des deux? Tout cela est puéril. On rit également de ce que Jeanne d'Arc demande que la chapelle soit construite sur le Fresquel. Pour les moins avisés, cela prouve que l'on veut éviter une jalousie possible entre les deux propriétaires riverains. _

»Salomon n'eût pas mieux jugé. Mais les inondations sont bien dangereuses pour la chapelle!
»Faut-il accuser de supercherie tous ceux qui déclarent voir? Non, certainement! Ces braves gens sont de bonne foi et ils défendent en même temps leur sincérité et leurs illusions. Le temps qui s'écoule et la distraction eussent facilement dissipé les premières impressions. Mais je suis presque certain que dans la coulisse, celles-ci ont été entretenues, reprises et chauffées à blanc. Nous vivons au siècle de Diana Vaughan et de Léo Taxil. Quelqu'un tire la ficelle. Et cet anonyme qui espérait créer au plus, une ou deux «Bernadette», est effrayé maintenant et doit joliment craindre de voir avorter ses espérances devant la multiplicité de ceux qui voient.

Ainsi parla le docteur Charles Denille.

Ses déclarations ont leur valeur.

J'ai sous la main des opinions de prêtres, des lettres de professeurs. Nous sommes sur le chemin d'une supercherie de la plus grossière essence.

Je dirai comment la bonne foi respectable des gens a été surprise. Ce ne sont ni les cantiques inutiles, ni les hallucinations de vieilles ou jeunes bigotes qui peuvent se servir de la religion comme d'un tremplin propre à tous les commerces.

Alzonne reprendra bientôt son calme.

Le tailleur continuera à faire des habits. Après quelque hydrothérapie et du grand air, les pauvres enfants naïves et crédules pourront demeurer de bonnes chrétiennes, mais la comédie d'Alzonne aura cessé.

Je réserve pour demain mes dernières considérations à cet égard.

SOUVENIRS DIVERTISSANTS

L'Aude, qui compte tant d'hommes intelligents. et dont les admirables paysages ne sont pas suffisamment connus, tant du côté de la Montagne-Noire que des gorges de la Pierre-Lisse et de Saint-Georges, est un pays qui a souvent suivi les illuminés.

Et voulez-vous pour finir une petite histoire? Elle a précisément son lieu d'origine non loin d'Alzonne, à Prouille, entre Montréal, Bram et Fanjeaux.

Ce lieu de pèlerinage dont on ne s'expliqua jamais l'origine, paraît avoir été fondé à la suite d'un voyage que fit le P. Lacordaire, intelligence supérieure, retournant à Sorrèze, sa résidence ordinaire.

Mgr de Cabrière, aux mains racées, avait auprès des dévotes un succès marqué, et, mû par un sentiment de générosité apostolique, il tenta de faire converger vers une abbaye créée à Prouille, la bonne volonté monnayée des croyants.

Pendant de longues années, pierre à pierre, on éleva une Basilique qui ne fut jamais terminée. Il y avait, paraît-il, des eaux miraculeuses. La loi sur les congrégations coupa court à cette plaisanterie que tout le pays connaît.

Le seul miracle dont on garde le souvenir est celui accompli par un nommé Boyer, dit «Quitou», habitant Alzonne (Alzonne est un pays prédestiné!) qui, régulièrement, renouvelait le prodige des noces de Cana et changeait l'eau en vin. Or, il avait tout simplement placé au fond de sa carafe quelques grammes de fuschine et d'acide tartrique et composait ainsi une boisson de qualité discutable dont il tirait profit, car, venant de Prouille, il la débitait aux passants d'Alzonne au prix de 25 centimes le litre.

Mais les meilleures farces sont les plus courtes.

La mort de Quitou coupa net ce petit commerce, et la dissolution des congrégations paralysa l'élan vers Prouille.

Maintenant, c'est le silence; il n'y a plus dans le saint édifice que quelques dominicaines, après les pèlerinages une fois l'an, de ce que l'abbé Vergnes, aujourd'hui curé de Cuxac-Cabardès, appelait «foire». Le mot est resté. Répondant à des bigotes qui lui demandaient d'où il venait: «J'arrive de la foire de Prouille, mes bonnes dames».

Cet ecclésiastique au langage sec, donne ainsi l'étalon de la mesure et le cas qu'il faut faire de toutes ces manifestations qui déshonorent l'esprit même de la religion et qui n'ont rien de commun avec la foi. Elles jettent, à l'ornière, irrévocablement, ceux qui d'un cœur léger, ont souscrit à des aventures ridicules. Leur crédulité de trop bonne volonté est à la Foi respectable ce que le phonographe est au théâtre.

J.-F.-Louis MERLET.

Le Matin, a. XXX, n. 10775, 28 agosto 1913, p. 1

[Ricopia parzialmente la *Dépêche* del 27 agosto 1913]

Le Midi socialiste, a. VI, n. 1622, 28 agosto 1913, p. 1

OÙ S'ARRÊTERA LA BÊTISE HUMAINE?

[è lo stesso articolo pubblicato dall'*Aurore* il 26 agosto 1913]

Eclair de Montpellier, 28 agosto 1913

Les journaux blocards et anticléricaux ne manquent jamais l'occasion de tourner en ridicule la religion, et tous leurs efforts tendent à détruire le peu de foi qui peut encore rester parmi les lecteurs de leurs feuilles sectaires.

Cette fois, en se mêlant des soi disant apparitions d'Alzonne et en menant sur tous les points de la France une campagne énergique contre le clergé, ils font mieux que de saisir une occasion.

Des données que nous possédons, il ressort que tout le plan qui se poursuit en ce moment émanerait des Loges. Articles infâmes, dessins répugnants, rien n'est épargné par les libres penseurs avides de satisfaire leur haine contre le clergé et le catholicisme pour égarer l'opinion publique.

Les organes des Frères. s'étant mêlés, dès le début, à cette affaire, et ayant sonné la charge pour amener le plus de gens possible à Alzonne, ont eux-mêmes presque crié au miracle, afin de mieux pouvoir, par la suite, ridiculiser la religion. Cela nous était une raison impérieuse pour faire le silence sur ces prétendus faits surnaturels.

Nous nous taisions encore aujourd'hui et nous ne nous serions pas départis de cette ligne de conduite, si notre devoir ne nous imposait de recommander à tous nos amis de s'abstenir de se rendre sur les lieux des soi-disant apparitions. S'ils agissaient différemment, ils ne feraient que servir l'intérêt des Loges maçonniques qui sont, nous ne pouvons en douter aujourd'hui, les instigatrices de cette affaire.»

[Lo stesso articolo viene pubblicato su: *La Croix*, 29 agosto 1913, *L'Echo du Merveilleux*, 15 settembre 1913; *La Semaine religieuse du diocèse d'Alby*, 6 settembre 1913; viene commentato sulla *Revue Internationale des Sociétés Secrètes*, 5 ottobre 1913]

La Dépêche, a, XLIV, n. 16472, 29 agosto 1913, p. 3

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE
IL EXISTE UN LIVRE D'IMAGES
QUELQUES CONSIDÉRATIONS GÉNÉRALES
COMMENT ON PEUT S'EXPLIQUER CE QUI S'EST PASSÉ DEPUIS LE DÉBUT
LA BONNE FOI NE SUFFIT PAS
ETAT D'ESPRIT REGRETTABLE - LE LIVRE SUSPECT
DEUX LETTRES QUI ONT LEUR VALEUR
LES VISIONS DISPARAÎTRONT À LA PREMIÈRE ONDÉE

De notre envoyé spécial: Alzonne, 28 août. - Je crains bien que nous ne touchions maintenant au fond glissant de toutes ces histoires d'Alzonne qui furent troublantes, contradictoires, mais s'évanouirent bientôt comme une ombre légère.

Tout d'abord, je tiens à donner acte au clergé d'Alzonne de ce qu'il ne s'est pas mêlé, dès le début, aux visions des fillettes dont on pouvait suspecter à bon droit les interprétations fantaisistes. Le curé d'Alzonne, très impartialement, a donné son avis à plusieurs de nos confrères et n'a pas eu par là à attacher une importance quelconque aux bruits qui circulaient. Peut-être faut-il noter le zèle du vicaire qui s'est manifesté ouvertement sous prétexte de surveillance, de même que la présence trop fréquente de M. l'abbé Lafforgue, sous couvert de dilettantisme aux bords du Fresquel.

Je ne crois personnellement, et cela après m'être renseigné aux sources les plus sûres, que le clergé ait fait une pression sur l'état d'esprit général, et qu'au contraire il doit regretter, pur le bien même de l'Eglise, tout cette comédie celeste qui disparaîtra bientôt. Les amateurs de merveilleux ont lancé le lièvre.

Les bigotes ont suivi.

Et après cette foule adorante, il est bien possible, si les événements avaient pris une tournure plus vive, que les prêtres eussent obéi à ce mouvement.

Désormais sans doute, le morceau étant trop gros, ces messieurs sont trop avisés pour ne pas rester dans la plus stricte circonspection.

Détail curieux: cependant que l'on chantait les actions de grâce au bord du Fresquel, lundi dans l'après-midi, M. l'abbé Lafforgue, revenant de Tarbes, rencontrait en gare le vicaire d'Alzonne qui se rendait au pèlerinage national de Lourdes.

Allait-il à chercher un enseignement et de la sagesse?

D'ordinaire les habitants d'Alzonne n'affectent une crédulité et une pratique religieuse qui rempliraient d'aise le curé doyen. Mais certains deviennent fanatiques, et nous en avons eu la preuve sitôt qu'il s'agit de la bonne foi des visionnaires, bonne foi que nous voulons bien ne pas suspecter.

L'état d'esprit à Alzonne pourra se modifier, mais pour l'instant, on dit un peu partout à haute voix, dans le groupe bien pensant naturellement: «Nous sommes chez nous; nous travaillons pour nous; les étrangers hors d'ici». Et lorsque les incrédules harcèlent les pseudo-voyantes de questions plutôt embarrassantes, les réponses sont hargnouses et il ne faut pas insister.

Je pourrais citer les noms de personnes qui, par le seul fait qu'elle n'ont pas déclaré voir les apparitions, furent victimes de quolibets, voire même d'injures.

Mais précisons les faits en cette fin d'enquête.

L'IMAGE DE JEANNE D'ARC

Depuis le 14 juillet (pourquoi précisément le jour de la fête nationale; Jeanne d'Arc apparaît aux visionnaires dans son armure, la lance au poign, quand ce n'est pas une baunière.

Ces détails puérils n'ont aucune valeur. Pour peu que l'on connaisse uniquement le nom de Jeanne d'Arc et ce quelle était, il demeure évident quelle n'apparaîtra jamais tenant à la main un éteignoir ou un balai. Mais on peut par hypothèse, donner l'explication logique des visionnaires. J'admets, jusqu'à preuve du contraire (preuve qui ne se fera jamais, car le *deus ex machina* s'est plis à son propre piège, étant donné le nombre considérant des voyantes) que les deux fillettes, Perramont et Jeambert, aient eu une hallucination et qu'elles la racontèrent.

Certains esprits bien ou mal intentionnés, selon le point de vue auquel on se place et pour servir des intérêts sur lesquels je n'ai pas à épiloguer, se sont dit: «Il y a peut-être une mine à exploiter et nous allons marcher dans ce sens.»

Tout a fait au début, les premières fillettes n'avaient aperçu que des formes blanches et la Sainte-Vierge, puis on a pensé: «Cette apparition ne rendra pas. La concurrence avec l'Immaculée-Conception de Lourdes nous entraînerait beaucoup trop loin. Le prestige de Jeanne d'Arc grandit. A la gloire des armes s'ajoute une béatification et l'auréole de l'Eglise. Le personnage est tout indiqué.»

Mon hypothèse se scinde à présent en deux parties. Je crois, pour rester dans le domaine de la vérité, qu'il y eut un mystificateur et un convaincu. Le premier a tiré la ficelle des pantins, le second, fort de sa bonne foi, s'est trouvé entraîné à défendre avec la dernière énergie' ce que la veille il n'aurait jamais cru de sang-froid.

L'explication donnée par les dévots est le miracle.

Il est inutile, on le comprendra, de discuter sur ce point, puisqu'il faudrait à priori admettre cet argument sans le discuter.

Or, toutes les apparitions d'Alzonne se sont groupées autour du personnage de Jeanne d'Arc. Je rappelle que M. l'abbé Lafforgue me sortit une opinion assez déconcertante quand il me cita le fait d'une laveuse et d'une meunière qui ne savaient pas ces détails iconographiques, c'est-à-dire des représentations par images de la vie de Jeanne d'Arc et qui l'indiquaient cependant très nettement avec chevaliers, soldats, moines, évêques, etc.

LE LIVRE SUSPECT

Je tiens le fait de sources certaines, car c'est ici le fait essentiel... mais je ne nommerai personne, étant donné l'état des esprits, qu'il circule dans Alzonne un petit livre de format classique, dans lequel se trouve relatée l'histoire de Jeanne d'Arc, avec des gravures illustrant le texte, les unes en noir, les autres en couleur.

Je précise: les planches en couleur sont brillantes de tons comme des images d'Epinal.

Or, on sait que les apparitions ont été tantôt blanches et noires, tantôt en couleurs.

Avant que j'aie eu connaissance de l'existence de ce petit livre, une des voyantes avait dit: «J'ai vu Jeanne d'Arc sur le bucher, auquel un P. jésuite mettait le feu.»

Dans le livre plus haut cité, il existe, en effet, une image représentant la scène, mais on distingue très nettement un évêque tournant le dos et cachant à demi un dominicain qui tient une croix. Le geste de son bras est ainsi dissimulé et l'on peut croire que le moins allume le bûcher...

La question du jésuite ou du dominicain n'a rien à faire dans l'histoire. Si une âme simple a vu l'image, elle en a donné une explication hâtive et inexacte qui s'est traduite dans l'apparition signalée par une révélation de scènes de la vie de Jeanne d'Arc.

Je rapporterai même une des paroles prononcées par une personne qui contrôlait les apparitions avec le livre, et qui s'écriait extasiée: «C'est textuel, regardez le livre!»

Ce qui me permet de noter ici que le petit livre contenant l'histoire de Jeanne d'Arc est à la fois une justification des visions de la veille, et sans doute l'inspiratiopn de celles du lendemain.

QUELQUES -LETTRES

Je ne veux pas publier ici les communications et les lettres que j'ai reçues.

Certaines sont injurieuse, les autres sont un fatras inintelligible de raisonnements d'illuminés, d'autres émanent de ceux qui dirigent une éducation pieuse.

Ainsi, et l'on aura le ton de ce qui se passe à Alzonne, une écriture de jeune fille relate à la fois une vision et formule un vœu. Voici une partie du texte:

«Oui, monsieur, j'ai vu Jeanne d'Arc et je lui ai demandé une grâce; et la Vierge m'a dit:

«Ton père qui est employé au chemin de fer a fait partie du Syndicat national. Il s'est un peu montré; on lui garde une dent; mais qu'il ne craigne rien au Syndicat catholique: qu'il se montre sans peur et alors pleine réussite et satisfaction lui seront accordées.»

Et la brave enfant termine sa lettre par ces mots touchants:

«Voilà, monsieur, ce que j'ai entendu de mes oreilles; je crois que nous serons obligés, toute la famille, de continuer à vivre dans la gêne, car mon père ne consentira jamais à s'enrôler sous pareille bannière.»

Tel est le goût des communications que reçoivent les bienheureux voyants et voyantes d'Alzonne et toutes ces communications d'utilité domestique sont accompagnées de cantiques et de psaumes dont retentissent les bords du paisible Fresquel.

Passons! Et laissons le ridicule tomber sur de telles histoires.

Mais voici deux autres lettres, l'une est d'un prêtre, l'autre d'un professeur:

»D'après moi, ce qu'il y a de commun entre toutes ces visions ou apparitions, c'est: 1. Que les saints ou saintes en question ne sont absolument pour rien dans ce qui se passe; 2. que les phénomènes ne sont presque jamais extérieurs et ne se réalisent que dans la tête des témoins; 3. que tous ces faits sont produits par des esprits trompeurs, impressionnant les organes de certains privilèges et uniquement de ceux-là.

«Mais, parmi les esprits trompeurs, comme parmi les hommes, il y en a de sérieux et il y en a d'autres qui sont de purs amateurs de facéties.

»On peut dire que les médecins sont par métier, et presque par essence, des trompeurs sérieux, parce qu'ils passent leur vie à inspirer de bienfaisantes illusions à leurs malades, et cela avec l'approbation de tout le monde, y compris les plus rigides catholiques.

»Eh bien! de même, les esprits qui parlaient à la vraie Jeanne d'Arc, en se donnant pour saint Michel ou sainte Marguerite, étaient des esprits très sérieux...

»Il y a des esprits qui aiment l'Eglise à *priori*, comme les personnes naturellement pieuses, parce qu'elle leur paraît très belle et très bonne. Ses ennemis la détestent, au contraire, parce qu'ils la trouvent fautive, nuisible et antipatriotique. C'est aux uns et aux autres à défendre leur cause dans la mesure de leurs moyens: ceux-ci par des phénomènes merveilleux, ceux-là par la science et la logique.

»Et maintenant que faut-il penser d'Alzonne? Semble-t-elle destinée à faire concurrence à Notre-Dame de Lourdes? Ce serait possible à la rigueur; mais c'est tout à fait improbable. Elle est déjà compromise par plusieurs circonstances peu dignes de la religion, et elle présente bien des caractères d'une fumisterie. En un mot, il semble n'y avoir là que des esprits facétieux en train de s'amuser, comme c'est déjà arrivé dans des millions d'autres endroits...

»Abbé B... T...»

Et d'une!

La seconde de lettre ci-après est écrite par un professeur de littérature française de l'Université Luigi Bacconi, de Milan, collaborateur de la revue *Scientia* et de la *Revue méridionale*. Il passe ses vacances à Alzonne ou il est né. La lettre est signée du pseudonyme adopté déjà par l'auteur:

«Les journaux ont suffisamment fait remarquer, je crois, le côté amusant et comique des prétendues visions d'Alzonne pour que nous attirions l'attention du public sur le côté désagréable et sur les effets fâcheux produits par ces événements dans les familles et dans la société de la modeste bourgade.

»En réalité, Alzonne a perdu la paix et la tranquillité. On ne parle que des visions, on m'entend parler que des visions: «Vous avez vu? On a vu? Elles voient?» Voilà les questions que l'on entend répéter cent fois par jour. Cela devient une véritable obsession. Et les familles sont divisées sur la nature des faits qui se produisent, et la discorde remplace la paix et l'harmonie d'autrefois. Il en est de même dans les relations sociales, et l'on se dispute, et l'on se brouille. Autre chose. Le soir, lorsque les travailleurs reviennent des champs, il arrive souvent que la soupe n'est pas prête. Les ménagères sont restées longtemps sur les bords du Fresquel, à reciter le chapelet, à invoquer Jeanne d'Arc et à contempler les nuages.

»C'est aussi la santé physique de la population qui est gravement menacée. Le nombre des hallucinés augmente tous les jours, et il y a lieu de redouter une crise générale d'hystérie et de névrose. Un sanatorium pourrait devenir nécessaire.

»Il est manifeste que nous nous trouvons en présence d'un cas pathologique qui pourrait être intéressant au point de vue scientifique. Il est clair que la petite est nerveuse. Si l'on continue ainsi à la tourmenter et à l'accabler, il y a lieu de craindre qu'elle ne devienne malade.

Passons à une autre considération. Une apparition domine toutes les autres: c'est celle de Jeanne d'Arc. Et que demande-t-elle dans ces inscriptions que la voyante découvre sur «les papiers» de la Bienheureuse et qu'elle retrace sur son carnet? Sans doute que l'on prie, que l'on fasse pénitence, que l'on travaille à sa perfection morale? Oh! Non. Il s'agit bien de cela. Et qu'importe la perfection morale quand on a besoin d'alimenter la caisse. Vous avez compris, n'est-ce pas? Jeanne d'Arc demande qu'on lui «bâtisse une chapelle» sur les rives du Fresquel. Il s'agit tout simplement d'une entreprise commerciale! Telle est l'opinion des gens de bon sens qui ont assez de ces manifestations fleurant l'exploitation de la crédulité et l'imposture.

»Veuillez agréer, etc. - Jordan Ramon.»

CONCLUSIONS

L'influence de notre enquête s'est déjà fait sentir, car les visionnaires entrent dans le domaine de la réalité combative.

Hier 27 août, les apparitions ont été les mêmes toujours au dire des deux fillettes Perramont et Jeambert, qui ont lu sur les inscriptions des phrases dans ce goût «Priez pour convertir la France, c'est avec la prière que nous convaincrions tous les mauvais journaux et ce seront eux-mêmes qui devront convaincre tout le monde. Je protégerai tous ceux qui sont ici.

»Signé: Jehanne, Marie mère de Dieu. Priez, priez, repondez tous au chapelet.»

N'insistons plus, nous savons désormais de quoi il retourne.

Mais sovons dument philosophes.

La nervosité, le fanatisme, la température, le soleil éclatant ont peuplé le ciel de ce coin de l'Aude d'apparitions étranges et contestables.

Après vendanges, le ciel redeviendra net et ne s'encombrera plus de chimériques images.

Même si quelque pluie persistante d'automne transforme les bords du Fresquel en une boue épaisse touchée de feuilles mortes. Je vous assure bien que l'ardeur des bigotes et des néophytes sera définitivement calmée.

Souhaitons enfin que Jeanne la bonne Lorraine, dont l'étendard glorieux fut à Alzonne un prétexte à discorde, envoie à ses admirateurs plus de douceur dans leurs croyances et plus de modération dans l'expression de leur foi.

J.-F.-LOUIS MERLET.

La Croix. Anno 34. n. 9342, 29 agosto 1913, p.1

LES PRÉTENDUES APPARITIONS D'ALZONNE L'OEUVRE DE LA FRANC-MAÇONNERIE

(De notre correspondant particulier)

Au sujet des prétendues apparitions d'Alzonne dans l'Aude, signalées seulement par les journaux antireligieux, l'Eclair de Montpellier publie la note suivante:

[segue l'articolo dell'*Eclair de Montpellier* del 28 agosto 1913]

La Lanterne, a. XXXVI, n. 13278, 29 agosto 1913, p. 1

LES PROPOS DU LANTERNIER

La belle histoire, que celle des apparitions d'Alzonne! Hier encore, le *Matin* nous apportait de nouveaux témoignages des événements surnaturels qui se sont déroulés dans cette localité de l'Aude. Des enfants avaient vu la vierge, à moins que ce fût Jeanne d'Arc. Mais des adultes aussi avaient assisté au mystérieux phénomène. Un professeur de seconde du lycée de Perpignan, en retraite, certifiât avoir aperçu la vierge. Témoignage précieux! D'un professeur de seconde en retraite, peut-on mettre en doute la parole!

Le culte des belles-lettres, la fréquentation des héros et des héroïnes célébrés par Homère ou Virgile inclinent l'âme à la douceur, à l'équité. La retraite renforce encore ces dispositions. Comment douter du témoignage d'un professeur de seconde (en retraite)?

C'est donc avec confiance que, hier soir, j'ouvris la *Croix*. La joie, pensais-je, doit déborder du cœur des cléricaux: voici une nouvelle manifestation des puissances célestes, voici la confusion des mécréants, voici l'existence de Dieu confirmée par un maître de cette odieuse école laïque qui.... que...

Ah! bien oui. O désillusion! Les apparitions d'Alzonne, pour la *Croix* et ses amis les Assomptionnistes, n'existent pas, ne peuvent exister. Qu'elles soient certifiées par plus d'esprits faibles qu'il ne s'en trouve pour affirmer ceux des autres lieux miraculeux, il n'importe. Ça ne se discute même pas. D'ailleurs, c'est bien simple, les apparitions d'Alzonne sont organisées par les francs-maçons!

«Notre devoir nous impose de recommander à nos amis de s'abstenir de se rendre sur les lieux des soi-disant apparitions! S'ils agissaient différemment, ils serviraient l'intérêt des Loges.» Il y a Lourdes, si bien organisée pour le plus grand profit de MM. les Assomptionnistes. Comment voulez-vous qu'à la *Croix* on envisage sans terreur la perspective d'une entreprise rivale, d'une concurrence, qui profiterait à d'autres!

L'Aurore (Paris), a. VI, n. 5753. 30 agosto 1913, p. 1

MIRACLES ET APPARITIONS

Le monde religieux a multiplié ses manifestations, ces temps derniers. C'est d'abord le Congrès catholique de Metz, où l'on a pris la résolution: 1° d'enrayer le travail de la franc-maçonnerie internationale «qui veut dechristianiser les masses populaires»; 2° de

renouveler «dans le Christ», la famille et la société, et qui s'est terminé par un chaleureux appel à l'apostolat et et a la défense vigilante contre les «doctrines perverses».

C'est ensuite le pèlerinage de Domrémy, ou MM. les évêques, se congratulant mutuellement dans les chaleurs d'un banquet, ont décidé de «besogner» plus que jamais pour le salut «des nobles choses qui sont menacées».

C'est enfin et surtout le grand pèlerinage national à la grotte merveilleuse où, par ordre du Rome, la Vierge devait renouveler les guérisons miraculeuses que s'y opèrent chaque année. Il faut avouer qu'elle a bien fait les choses, la Bonne Mère de Lourdes, car il y en a eu des miracles! Seulement car il y a un seulement, je m'étonne, que sont, ou presque seul, le monde féminin ait été favorisé. Oyez plutôt; parmi les miraculées se trouvent: Mlles Jeanne Gauthey, jeune fille de 26 ans; Rosalie Lariven, 24 ans ; Yvonne Gérard, 14 ans; Louise Hardouin, 27 ans; Julie Vendeville, 18 ans; Juliette Guyct, 16 ans; Iréne Marchou, 20 ans; Paulette Barthes, 15 ans; Fernande Mannerel, 15 ans; Allamée Portalis, 25 ans.

Et j'en laisse, car elle est longue, très longue, cette année, la liste des «miraculés», qui ne contient que deux noms d'hommes, de jeunes hommes encore. Même fait s'était produit l'an dernier avec Mlles Claire Moreau, Marguerite Verzier, Suzanne Héroult, Levêquc, Ravereau, etc...

Décidément, la Vierge de Lourdes n'est guère favorable aux pauvres malades qui ont le tort d'être hommes.

Comment ne pas se montrer pour le moins sceptique, en présence de miracles qui ne favorisent que le sexe... aimable, sans doute, aussi d'une forte imagination, quantité tout à fait nécessaire, paraît-il, pour prendre des vessies pour des lanternes!

Et il faut se montrer d'autant plus sceptique que La Croix, après avoir annoncé, durant le pèlerinage qu'à Lourdes, pendant la procession du Saint-Sacrement, les aveugles venaient de voir, les paralytiques de quitter leurs grabats et de marcher, informe aujourd'hui sa clientèle «qu'il lui est impossible de répondre aux demandes d'explication touchant les guérisons signalées à la grotte miraculeuse. Il faut laisser du temps, à l'Eglise et surtout aux évêques le soin de fixer définitivement la certitude de ceux qui veulent des précisions».

Autre son de cloche. Voici que les visionnaires d'Alzonne n'ont vu que de «prétendues» apparitions. Lourdes, commençant à baisser, on voulait, dans les sphères compétentes, y substituer Alzonne. Mais la presse était là. L'opinion, curieuse, a voulu des preuves et, de toutes parts, on est accouru pour voir la Sainte. Alors revirement complet; ces apparitions ne viennent plus du ciel. Elles sont l'œuvre de la franc-maçonnerie (on la met à toutes les sauces, la pauvre), qui voulait satisfaire ainsi sa haine contre le clergé et le catholicisme et ridiculiser la religion! Et allez donc!

Mais qu'en pensent le vicaire d'Alzonne, et ce prêtre venu de Tarbes, si assidus à contrôler les dires des visionnaires et à défendre la réalité des apparitions contre le scepticisme des visiteurs? Peut-être sont-ils francs-maçons sans le savoir! Qu'ils prennent garde, maintenant: ils pourraient faire connaissance avec les foudres romaines, car désormais il est du devoir de tous les bons catholiques de s'abstenir d'aller sur les lieux des soi-disant apparitions. S'ils agissent, autrement, il ne feront que servir l'intérêt «des loges maçonniques».

La presse sert tout de même à quelque chose: gageons que si en 1858, lors des apparitions de l'*Immaculée*, elle avait été organisée comme de nos jours, le pèlerinage de Lourdes n'existerait pas, et Bernadette Soubirous, à la quelle on vient de donner le premier galon dans la hiérarchie céleste, ne serait pas pour Rome une sainte, mais ce qu'elle est pour tous ceux qui veulent voir: une folle, une hallucinée.

CH. DUBREUIL.

Le Travailleur socialiste de l'Yonne, a. 14, n. 700, 30 agosto 1913, p. 1

MENUS PROPOS
POINCARÉ

Quand j'apprends que M. Poincaré a présidé tel ou tel banquet, qu'il a voltigé de telle revue à tel comice agricole, je me demande s'il se lassera bientôt de détenir le record du ridicule.

Comment! lui qui, après son élection, se déclarait l'amant de la simplicité, l'ennemi des flâmes et des exhibitions, après quelques mois d'exercice, a déjà dépassé tous ses prédécesseurs.

Veut-il s'imposer à toute force?

Pour tenir convenablement son rôle, a-t-il besoin des acclamations de ses amis?

Ou bien met-il une vanité puérile et insolente à se montrer à ses adversaires comme pour leur dire: «Voyez-moi, je suis Poincaré, le Président de votre République, le chef de votre démocratie, et vous devrez supporter ma présence».

Présence assez insupportable, en effet, que celle de cet avocat parvenu en donnant successivement des gages de fidélité au parti radical d'abord, au parti clérical ensuite.

Figure peu sympathique que la sienne, où la duplicité se lit dans des yeux enfoncés au fond d'orbites caves, sous un front obstiné, et à laquelle un nez, qui semble avoir reçu un coup de pouce, donne l'aspect d'une face de bouledogue.

Car il est en effet un bouledogue, le chien du nationalisme, l'homme que l'on a insolemment placé au sommet de la République pour consacrer la défaite des idées républicaines.

Poincaré est l'homme de l'abjecte alliance russe qui, si une guerre éclate un jour, sera la plus grande duperie de deux siècles; c'est l'homme des gros capitalistes de Saint-Gobain, qui à eux seuls détiennent la plus grande partie de la souveraineté de la France; c'est l'homme de la loi de trois ans; c'est l'homme du cléricalisme renaissant.

Cet homme-là et ses suiveurs entraînent le peuple français au fond d'un gouffre d'abjection qui arrachera des haut le cœur à tous les vrais républicains.

Et l'entrée de Poincaré à Bar-le-Duc, au son des cloches, dans l'envolement joyeux des notes cuivrées, qui n'ont jamais sonné que l'assujettissement de la pensée humaine, me semble le prélude de la farce hilarante qui se jouera bientôt si le peuple républicain n'y prend garde.

Quel spectacle! La majorité des Chambres, en corps, allant en pèlerinage, ayant à sa tête ministres et président de la République et chantant «Sauvez Rome et la France, au nom du Sacré-Coeur!»

Les vieux républicains, mangeurs de curés, allant à Lourdes ou à Alzonne, implorer de la Vierge la guérison de leur crétinisme sénile, de leur galisme, de leur ramollissement cérébral. Et, marchant à leur tête, Poincaré, vêtu d'une aube brodée et d'ambition satisfaite, chantant le Deo Gratias.

JEAN-SANS-PEUR.

Le Cri de Toulouse, a. III, n. 91, 30 agosto 1913, pp. 2-3

Si les habitants d'Alzonne croient avoir le monopole des visions ils se flanquent carrément le doigt dans l'œil.

Depuis belle lurette, des événements aussi étranges que peu naturels déconcertent chez nous les esprits les moins prévenus et nous ne craignons pas d'affirmer que les visionnaires sont encore plus nombreux sur les bords de la Garonne que sur les rives du Fresquel.

Et que sont, après tout, ces visionnaires d'Alzonne? Des enfants et pas autre chose. A Toulouse, des grandes personnes, presque des personnages, volent ou entendent tous les jours, les avertissements d'êtres mystérieux qui s'intéressent à notre avenir.

Nous avons eu, il n'y a pas bien longtemps, les dix visions du parti radical qui n'étaient cependant rien à côté des apparitions innombrables dont la mairie de Toulouse est actuellement le siège.



C'est ainsi qu'à tout bout de champ la situation financière de la ville apparaît plus difficile. C'est l'honorable et sympathique receveur municipal, M. Ruffat, qui, le premier a été touché par cette apparition.

Un jour qu'il travaillait d'arrache-pied à mettre les dépenses d'un chapitre en harmonie avec les recettes,

cette chose toujours difficile dans une ville comme Toulouse, il ne fut pas peu surpris d'entendre une voix qui disait: «Alors il n'y a plus le sou dans cette sale boîte?»

M. Ruffat, ne porta pas, tout d'abord, attention à ces paroles, mais, le lendemain, à la même heure, la même voix se fit entendre. Cette fois, la colère perçait à travers les paroles de l'être mystérieux subitement apparu dans la recette municipale sous les traits de M. Vigneau, adjoint délégué aux finances.

M. Ruffat resta en contemplation pendant quelques minutes, muet d'étonnement, devant cette forme humaine qui, du haut de sa bicyclette maugréait contre l'état de nos finances.

«Arrangez-vous, disait l'apparition, il y a des collègues qui n'ont pas encore touché l'indemnité de 1915 et *Le Midi Socialiste* n'a le temps d'attendre»...

Sur ces dernières paroles, l'apparition fit faire demi tour à sa bicyclette et disparut lentement du côté de la porte réservée au Maire.

Quel peut bien être le sens des paroles entendues par l'honorable M. Ruffat? Ce dernier, encore sous le coup de l'émotion, n'a pu nous répondre que très évasivement; sa bonne foi paraît néanmoins entière et il n'y a pas lieu de soupçonner de sa part une supercherie quelconque.

- Que croyez-vous, nous di-t-il, que les apparitions de ce genre sont fréquentes dans nos bureaux! Notez que je ne suis pas seul à les apercevoir; mon fondé de pouvoir, le grincheux M. Ollier, a les mêmes visions que moi. Elles ne cessent pas de troubler sa tranquillité et l'empêchent de dormir quand il en aurait bien envie. A tout instant des formes humaines apparaissent devant nos guichets, principalement devant celui de la caisse. La plupart, d'une voix suppliante, réclament de l'argent. C'est ainsi que tous les mois, un spectre affectant les apparences de M. Rieux, vient réclamer ses mille francs et disparaît en murmurant des paroles inintelligibles dans le genre de celles-ci:

«Pourvu, Bon Dieu, que je ne rencontre pas de camarades en sortant d'ici!»...

D'autres ont des casquettes portant cette inscription: «Employé de la ville»; ceux là apparaissent par bandes compactes et menaçantes et, pour chasser ces horribles visions, nous sommes obligés de sacrifier tous les ans près de quatre millions!

Il est vrai, nous dit M. Ruffat, que d'autres formes humaines se présentent à nos guichets avec la figure triste et nous remettent en tremblent leurs modestes économies destinées à payer les exigences de tous ceux qui précèdent...

Vous le voyez, nous dit en terminant l'honorable receveur, nous n'avons rien à envier

à Alzonne et je vous assure que si je ne voyais pas de mes propres yeux, je resterais, comme bien d'autres, incrédule et sceptique; Hélas! Je suis trop sur de moi; La fréquence et l'intensité de ces apparitions me troublent et m'épouvantent, il n'y a pas à douter qu'elles annoncent des cataclysmes financiers auxquels il nous sera bien difficile de soustraire Toulouse.

Nous n'irons pas plus loin, aujourd'hui, dans la voie de nos découvertes. Halucination collective ou supercherie, telle doit être l'explication des phénomènes qui précèdent. Nous allons, nous livrer en conséquences à une sérieuse enquête et malheur aux cléricaux si ce sont eux qui se moquent de nous.

M.B.



Le Matin, a. XXX, n. 10778, 31 agosto 1913, p. 1

UN PAYS QUI A PERDU LA PAIX
VOUS AVEZ VU? ON A VU? ELLES VOIENT? QUI? JEANNE D'ARC
NON. OUI

LES PRÊTRES ET LES DOCTEURS OPINENT
LA POPULATION SE DIVISE

LE NOMBRE DES VISIONNAIRES AUGMENTE SANS CESSER

Toulouse, 29 août - Par lettre du correspondant particulier du «*Matin*» - L'histoire des apparitions d'Alzonne, si elle apporte un très appréciable élément de prospérité au commerce local, aura eu pour désagréable conséquence de jeter des ferments de discorde entre le camp des incrédules, de beaucoup le plus important, et celui des croyants.

Les prêtres, d'abord circonspects, ont noté et consigné des quantités d'observations. Mais ceux qui sont sincères redoutent toujours quelque supercherie; toutefois l'un d'eux, l'abbé Bonnet, de Castelnau, affirme qu'ayant braqué l'objectif d'un appareil photographique sur le lieu des apparitions et ayant invité les petites Perramond et Jeambert à dire ce qu'elles voyaient sur le verre dépoli du viseur, celles-ci ont nettement répondu:

- Nous voyons toujours Jeanne d'Arc entre deux peupliers!

Le père de la jeune Marie Perramond, une jolie brunette de douze ans, tient boutique de tailleur d'habits. Il avoue que de toute autre enfant que de sa «Marinette», il n'aurait pas cru ces histoires. Mais Marinette sait ce qu'elle dit et ne raconte que ce qu'elle voit.

- Hier encore, ajouta-t-il, on a vu dans le ciel des tas de croix et un Christ immense. Est-ce que j'y peux quelque chose?

Et la mère Perramond de conclure toutes les fois qu'un curieux l'interroge:

- J'accompagne tous les jours mon enfant au Fresquel. Toujours elle a les mêmes apparitions {sic.}. Et depuis une semaine, «Marinette» et la petite Henriette Jeambert lisent des mots écrits dans le ciel. Seulement la petite Jeambert les lit en français et Marinette les lit en latin sans les comprendre. Mais ce n'est pas sa faute, n'est-ce pas? D'ailleurs Jeanne d'Arc lui a dit textuellement ceci:

«C'est une épreuve que je t'envoie, mon enfant, en te parlant latin; tu n'as pas besoin de comprendre. Mais que ton amie Henriette ne soit pas jalouse parce que dans quelque temps je parlerai latin à toutes les deux.»

Henriette Jeambert a une dizaine d'années. Elle est petite pour son âge, paraît lymphatique et est myope. Elle aussi a son cahier de Jeanne d'Arc. Mais comme son amie, elle refuse de le montrer aux profanes et de le laisser photographier.

Un aimable médecin du pays, le docteur Charles Denille, qui habite une ancienne demeure de fermier général, à l'entrée d'Alzonne, où se reposa le pape Pie VII quand il regagna Rome au lendemain de la scène historique de Fontainebleau, souligne ironiquement que les écrits recueillis par les petites visionnaires n'écartent pas l'hypothèse d'une transcription simultanée et d'une leçon apprise d'avance.

Il faudrait, dit-il, séparer les deux fillettes pendant plusieurs jours, les ramener à Alzonne séparément, à l'insu l'une de l'autre. On aurait peut-être alors des réponses et des observations sincères. Et il est infiniment probable que leurs écrits ne concorderaient plus.

Un prêtre respectable, l'abbé T... exprime son opinion de la façon pittoresque suivante:

- D'après moi, ce qu'il y a de commun dans ces visions ou apparitions, c'est 1° que les saints ou saintes en question ne sont absolument pour rien dans ce qui se passe; 2° que les phénomènes ne sont presque jamais extérieurs et ne se réalisent que dans la tête des témoins; 3° que tous ces faits sont produits par des esprits trompeurs, impressionnant les organes de certains privilégiés et uniquement de ceux-là.

»Et maintenant que faut-il penser d'Alzonne? Semble-t-elle destinée à faire concurrence à Notre-Dame de Lourdes? Ce serait possible à la rigueur, mais c'est tout à fait improbable, car elle est déjà compromise par plusieurs circonstances peu dignes de la religion, et elle présente bien des caractères d'une fumisterie.»

De son côté, le distingué professeur de langue et de littérature française, de l'Université, Luigi Bacconi, de Milan, qui collabore sous le pseudonyme de Jordan Ramon, à la *Scientia* et à la *Revue méridionale*, constate qu'Alzonne, où il passe chaque année ses vacances, a perdu la paix et la tranquillité.

On ne parle que des visions, dit-il. «On n'entend parler que d'elles! Vous avez vu? On a vu? Elles voient?» Voilà les questions que l'on entend répéter cent fois par jour. Cela devient une inquiétante obsession. Les familles sont divisées sur la nature des faits qui se produisent, et la discorde remplace la paix et l'harmonie d'autrefois.

«Enfin (c'est aussi la conclusion que nous tirerons de tout ceci) la santé physique de la population est gravement menacée. Le nombre des hallucinés augmente tous les jours, et il y a lieu de redouter une crise générale d'hystérie et de névrose.

Le Midi socialiste, a. VI, n. 1625, 31 agosto 1913, p. 1

LE FAIT DU JOUR

LES VISIONS D'ALZONNE - BEAUCOUP DE BRUIT POUR PEU DE CHOSE COMMENT ON EST HALLUCINÉ - UNE MALADIE CONTAGIEUSE

Parlons donc des visions d'Alzonne, puis que tout le monde en parle. A la vérité, elles auraient passé inaperçues - comme tant d'autres et tout aussi remarquables, dont la presse ne s'occupa jamais - si elles étaient venues sur le bord du Fresquel à toute autre époque de l'année; lorsque les événements se précipitent et se multipliant, les journaux peuvent consacrer à peine quelques lignes aux incidents les plus, graves.

S'étendre complaisamment sur le cas de trois ou quatre enfants malades et noircir du papier de relations comiques lorsque l'Europe est ensanglantée, lorsque la France halète sous l'inquiétude de la folie militariste, nul reporter ne pouvait y songer.

C'est pourquoi Jeanne d'Arc en bonne tacticienne a choisi pour ses opérations la saison des vacances. Admirons sa perspicacité, et la naïveté des journalistes.

La chaleur ne les a pas effrayés. De Toulouse, de Paris, de Bordeaux aussi je crois, le train les a transportés à Alzonne comme en un lieu de pèlerinage. Et leur imagination prête aux distractions de ces petites hallucinées non point l'importance qu'elles ont, mais bien celle des colonnes qu'il fallait remplir.

Ainsi s'explique la persistance des visions. Plus on fait de bruit, autour d'elles et plus elles s'obstinent et plus les visionnaires deviennent nombreux. Et si nul n'en avait parlé, croyez bien que depuis longtemps Jeanne d'Arc serait allée à la recherche de régions plus candides. Mais si beaucoup s'attachèrent à détailler ces apparitions de la Pucelle le long des rives du Fresquel, aucun de nos confrères à ma connaissance, n'a fourni l'explication de ce phénomène.

Les esprits en général, même parmi les incroyants, sont naturellement portés à considérer les visions, les apparitions comme un évènement surnaturel. Et encore qu'ils soient persuadés de la morbidité mentale des bénéficiaires - j'allais dire des victimes - ils n'en jugent pas moins le fait en lui-même légèrement mystérieux et par suite troublant.

Il sied de leur apprendre - en indiquant la genèse psychologique de ce phénomène - sa nature essentiellement humaine et ses causes purement intellectuelles et sensorielles, où tout élément supraterrestre est étranger.

Les visionnaires d'Alzonne - comme tous les visionnaires d'ailleurs - sont ou des hypnotisés, ou des hallucinés. Ces deux catégories de malades se ressemblent par plus d'un point.

Tous entendent, touchent, voient, sentent, agissent même sans que leurs organes percepteurs aient été frappés par les objets qu'ils disent déterminer leur sensation ou leur mouvement.

Rien ne les différencie du commun des esprits sains, sauf ce fait qu'aucune réalité extérieure ne correspond à leur image.

Vous et moi affirmerons

qu'un arbre est devant nous non pas seulement parce qu'il frappe notre organe visuel mais parce que si nous nous approchons, nous pouvons le toucher. Vous et moi nous touchons un melon et nous croyons à son existence parce que nous pouvons le voir ou le goûter.

Nos sensations, nos images correspondent à un objet extérieur, dont nous pouvons contrôler la réalité.

Les hallucinés et les hypnotisés voient, touchent, entendent exactement comme nous, avec autant de précision que nous, aussi nettement que nous. L'image qu'ils ont devant les yeux; le corps qu'ils ont sous les doigts, le son qui frappe leurs oreilles existe réellement, puisqu'ils ont conscience de la sensation. Mais rien à l'extérieur ne provoque cette sensation. Leur faculté de perception s'est ébranlée sans motif, sous la simple influence de leur imagination, de leur volonté ou de la volonté d'autrui.

Il ne faut donc pas accuser les visionnaires de supercherie. Ils voient Jeanne d'Arc au bord du Fresquel, tout comme nous la voyons lorsque sa statue frappe nos regards.

Ils la voient; et si elle y était véritablement, ils ne la verraient pas différemment.

Mais si elle y était, nous la verrions nous ici, au même lieu. Et c'est parce qu'ils sont les seuls à la voir, parce qu'elle disparaît si on s'approche pour la toucher, que nos visionnaires peuvent être appelés hallucinés ou hypnotisés.

Hypnotisés? Et pourquoi pas?

Le phénomène de l'hypnose ordinaire que les charlatans de l'occultisme ont popularisé jusque dans les moindres villages, exige un opérateur et un patient; une volonté qui commande et une volonté, qui obéit. Pour admettre que les visionnaires d'Alzonne relèvent de cette banale et habituelle hypnose, il faut supposer qu'une volonté leur a été imposée, qu'un ordre leur a été dicté: l'ordre de «voir» ou «d'entendre» Jeanne d'Arc à une époque



déterminée. Cette hypothèse, quoique peu vraisemblable au premier abord, n'est pas scientifiquement absurde.

Car le sujet, contrairement à l'opinion généralement répandue, peut parfaitement agir en dehors du sommeil hypnotique, et bien longtemps après l'ordre donné.

Les psychologues que ce chapitre psychique intéresse et préoccupe (Wundt, Binet, Gurney, Hansen, Bernheim et son école de Nancy, etc.), citent des cas extraordinaires d'ordres donnés à des sujets hypnotisés et dont l'exécution est fixée à une date lointaine mais précise.

Ainsi, on dit à un patient pendant qu'il est plongé dans le sommeil hypnotique: «Dans trente jours, à midi, où que vous soyez, vous verrez devant vous une croix de couleur verte dont vous serez effrayé. Trente jours après cet ordre, le patient se trouve dans un banquet. Tout d'un coup, il se lève, montre du doigt la muraille avec des signes évidents de terreur, et affirme qu'une croix verte s'y étale. Nul ne la voit; mais lui s'obstine et il faut le faire sortir pour l'enlever à cette obsession. Un autre qui se trouve dans un salon, au milieu de personnes élégantes, recule tout d'un coup avec les marques de l'épouvante disant qu'un chien enragé vient à sa rencontre. C'est que trois jours auparavant, un hypnotiseur lui avait suggéré - après l'avoir plongé dans le sommeil - qu'un chien enragé marcherait vers lui trois jours après à la même heure.

L'école de Nancy a particulièrement étudié ces suggestions à long terme. Les opérateurs de cette célèbre école disaient par exemple à un somnambule: «Dans un mois d'ici, le 6 juin, vous me rendrez visite; vous verrez mon visage tout noir et vous vous moquerez de moi». Et à un autre: «Le seizième mardi qui suivra le jour présent vous irez à ma recherche et m'adresserez des paroles injurieuses.»

Dans ces deux cas, et dans beaucoup d'autres encore, les suggestions se réalisèrent, sans que les patients aient gardé le souvenir de la suggestion. Et l'on sait d'autre part que Liégeois a montré par ses expériences qu'il était possible de suggérer un méfait à une personne qui l'accablait sans se rendre compte du motif qui la faisait agir; ou encore de lui suggérer de s'accuser d'une action dont elle est innocente.

On peut donc supposer que nos héros d'Alzonne ont des visions tout simplement parce qu'un hypnotiseur (je ne prétends point que c'est un prêtre, car le diable en est aussi capable à ce que l'on affirme; ou même un simple mauvais plaisant; ou encore un malin aimant à rire) leur ordonna de voir et d'entendre Jeanne d'Arc au cours des mois de juillet et d'août 1913.

Cet ordre remonte-t-il à une date éloignée? Nul ne le sait, pas même ceux qui l'exécutent; ils ignorent en l'exécutant qu'ils obéissent à un ordre. Cette hypothèse, une seule raison nous incite à la repousser, à savoir: le grand nombre des «visionnaires». Ils sont trop pour qu'on puisse soutenir qu'une volonté étrangère a influé sur leur esprit.

Mais il existe une autre forme de l'hypnose: l'auto-suggestion, phénomène psychologique qu'une tension exagérée de l'imagination, un violent effort de volonté, un désir exacerbé ou une crainte aiguë peut suffire à déterminer et dont nous verrons demain que les jeunes Alzonnaises sont peut-être les victimes.

Léon HUDELLE.

L'Universel, a. 15, n. 8, agosto 1913, p. 1

L'ASSAUT

La Guerre: c'est le crime, le vol et le viol, glorifiée par les brigands, encensée par les prêtres.

«A Berlin! A Berlin!» tel est le cri que des centaines d'énergumènes ont vociféré derrière la fameuse «Nouba», le 13 juillet, lorsque cette retraite de barbares parcourait les rues de la capitale. A ce cri de sauvages en démente répondait le cri de brutes alcooliques en mal d'absinthe: «Conspuez Jaurès!» Le tout agrémenté d'une scie populaire adaptée au goût nationaliste: «C'est l'Alsace qu'il nous faut!»

Si l'on rapproche de cette exaltation chauvine les gestes stupides et les actes de violence des assommeurs et des vandales à la solde royaliste, se ruant sur les amis de la paix aussi bien que sur les couleurs allemandes que le hasard leur fait rencontrer sur leur chemin, on a une opinion bien éclairée sur l'orientation des esprits. Une chose peut nous surprendre: c'est la patience germanique; les incidents imbéciles se suivent et l'Allemagne demeure calme et indifférente, au moins en apparence, aux provocations de nos revanchards. Je gage que si de pareilles vexations nous étaient infligées, nous serions moins endurants que nos voisins. Du reste, nous sommes coutumiers du fait, l'Angleterre sut nous rappeler au respect des convenances, lors de la guerre du Transvaal, lorsque certains

caricaturistes en rupture de ban avec la galanterie française, traitaient d'une manière osée la feuë reine Victoria.

Or, cette attitude de forfanterie nous est imposée par l'Eglise romaine; on ne saurait trop le répéter, la France a toujours été victime de cette Eglise qui reçoit son mot d'ordre d'un Italien, qui est généralement l'homme des Jésuites. Cette Eglise, nous la voyons former la garde d'honneur de M. Poincaré, c'est lui qui est son espoir, espoir pour la Revanche, espoir pour le Concordat. Quand je voyais les milices cléricales, soutenues par des escouades de policiers et de gendarmes, acclamer le Président de la République, au Havre, je me disais: il y a quelque chose de changé en France; c'est à présent la dictature clérico-militariste.

Ah! certes, le peuple n'est pas aveugle, j'ai assisté à bien des manifestations présidentielles, en vérité, je n'ai jamais vu autant de citoyens poussant le dédain du régime jusqu'à refuser un simple coup de chapeau au Chef de l'Etat. Et comment en serait-il autrement? Est-ce que ce peuple peut oublier qu'on va lui prendre ses gars pour trois années de service militaire, tandis que l'agriculture manque de bras, que, dans nos fermes normandes, on n'arrive pas à trouver la moitié de la main d'œuvre absolument nécessaire. Et nous ne parlons pas de la note à payer qui, quoique l'on fasse, sera supportée par la classe ouvrière: car l'impôt sur le revenu entraînera des repréailles de la part des capitalistes, qui se traduiront par des baisses de salaires, l'augmentation des déarées et l'émigration des fortunes vers l'étranger. Ainsi, la misère, qui est déjà grande, s'accroîtra encore. Voilà la vérité.

Et dire que nous avons été des premiers, sinon les tout premiers, dans la presse politique et religieuse - surtout religieuse - à crier gare aux libres penseurs, francs-maçons et protestants nationalistes qui emboîtaient le pas aux curés dans les manifestations et processions en l'honneur de la Pucelle d'Orléans. Nous étions certains que cette canonisation était simplement une habile manœuvre des cléricaux pour regagner la confiance populaire, en exploitant les bas instincts d'une foule ivre de sang et d'orgueil.

On se rappelle les «lettres ouvertes» de notre correspondant marseillais. Quelle blague! disait-on, cela sent bien les galéjades du Midi. Et cependant, ces boutades sont devenues des réalités, avec Jeanne d'Arc, nos catholiques militaristes veulent chasser l'Allemand de l'Alsace-Lorraine, comme autrefois, disent-ils, elle a chassé l'Anglais de France. Vous comprenez, la fille de Domrémy, brûlée sous le regard approbateur de l'Eglise, ne peut être que l'ennemie jurée des hérétiques, bien qu'elle le fut elle-même. Donc, guerre aux protestants, peu importe qu'ils soient anglais, allemands ou français. Dieu ne reconnaît qu'une nationalité: la romaine; qui est catholique romain, est français, ou proche parent, s'il est espagnol ou italien. Pour quant aux autres, ce sont des ennemis, la France finit aux pieds de Jeanne d'Arc, c'est elle et ses adorateurs qui vont rendre les provinces perdues à la Patrie. Les Prussiens n'ont qu'à bien se tenir, le miracle commence, plus merveilleux, plus extraordinaire que ceux dont on nous a rebattu les oreilles dans le bon vieux temps.

Oyez plutôt:

Dans l'Aude, à Alzonne, sur les bords du Fréscuel, trois petites filles ont eu des apparitions. Elles ont eu, dans les airs, saint Michel, sainte Catherine, sainte Marguerite et Jeanne d'Arc. Cette dernière était à cheval, avec sa cuirasse, et déployait la bannière d'Orléans.

Saluez, Mesdames, la main droite levée, comme il a été décrété dans la Ligue des Femmes françaises de Notre-Dame des Armées.

Ces fillettes ont vu encore la Vierge Marie. Oui da! la Vierge vêtue de jolis voiles blancs, ceinte de bleu, avec de superbes ailes dans le dos.

On assure que le miracle s'est reproduit à plusieurs reprises, qu'un groupe de personnes, compris un clerc de notaire, un facteur et un boucher sceptiques, ont été les témoins de ces apparitions. Après cela, on peut s'attendre à tout; si notre peuple se met en tête que Jeanne d'Arc est son sauveur, c'est la fin de toutes nos espérances, car ce sera l'écroulement de la démocratie et la faillite du christianisme en France.

Ah! nous sommes dans un temps où tous les républicains doivent serrer les rangs, si nous tardons, demain ce sera la soutane et le pantalon garance qui mèneront les Français comme un troupeau taillable et corvéable à merci. La libre pensée sera étranglée, le protestantisme traqué, les juifs ruinés. La guerre sera notre châtement et la Révolution notre rançon.

Ce n'est pas le moment de jeter le manche après la cognée. Chrétiens, en avant! Si, parmi les Huguenots, nombreux sont ceux qui sont devenus les soldats du pape et les domestiques de l'Eglise romaine, il y en a encore quelques-uns qui sont décidés pour la lutte. Pour la France et la République, pour Dieu et l'Humanité, pour l'alliance franco-allemande, contre le tsarisme et le papisme, haut les cœurs!

HENRI HUCHET.

Le Radical, a. XXXIII, 1 septembre 1913, p. 1

PETITS PAPIERS QUI N'A PAS SA VISION?

Les amis des saines distractions, qui ne sauraient où passer leurs vacances, feront bien d'aller faire un tour dans cette miraculeuse commune d'Alzonne. C'est beaucoup plus fort qu'à Lourdes ou qu'à la Salette, et tout aussi authentique, certainement! Aussi, un savant se plaint-il que «la santé physique et morale de la population soit gravement menacée. Le nombre des hallucinés augmente tous les jours, et il y a lieu de redouter une crise générale d'hystérie et de névrose».

Vous le voyez, c'est charmant. Songez donc: le Père Eternel et tout son saint paradis qui prennent la peine de parler en latin à des enfants! Il y a évidemment de quoi devenir hystérique. Surtout que l'on ne nous dit point si le Roi des Cieux parle le latin de Cicéron, le latin d'église ou le latin de cuisine. Et si, par hasard, le bon Dieu se mettait à faire des solécismes, hein! pour ennuyer ces sorbonnards congrument insultés par toute sa sainte presse, chaque fois que l'occasion s'en présente. Et cette infortunée Jeanne d'Arc, déjà compromise par l'*Action française*, qui dit à une pauvre gamine: «Que ton amie Henriette ne soit pas jalouse, je lui parlerai latin aussi, na!»

Et dire que ces billevesées, ou, l'odieux le dispute au grotesque, trouvent justement créance près du même public qui mène la guerre contre les manuels scolaires!

Ce qui est logique, d'ailleurs.

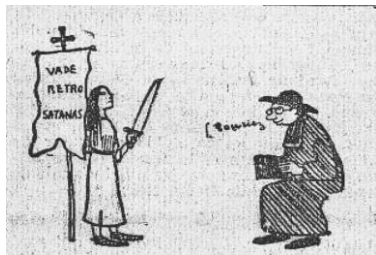
PIERRE BONHOMME.

L'Humanité, a. X, n. 3424, 1 septembre 1913, p. 1

A PROPOS DES VISIONS D'ALZONNE LES HALLUCINATIONS COLLECTIVES COMMENT NAISSENT ET MEURENT LES MIRACLES

Alzonne est un modeste chef-lieu de canton; seize cents braves gens y vivent sur le bord du Fresquel, dont les eaux claires s'en vont vers Carcassonne et l'Aude, en chantant sous le soleil.

Ce coin de Midi, inondé de lumière, exubérant de vie, est en passe de devenir célèbre; depuis que Jeanne d'Arc, la Sainte Vierge et Jésus y ont élu domicile. Parés de leurs traditionnels atours, ces divins personnages se montrent aux simples qu'illumine la foi. Deux petits



garçons ont eu les premiers la céleste vision puis quatre petites filles, dont l'innocence ignore le mensonge; un bonhomme de prêtre, par hasard de passage, fait une enquête, contrôle le miracle en même temps qu'il le publie. Il trouve de nouvelles voyantes, plus décentes, puis des voyants encore; puis un boucher, esprit fort de Carcassonne, à qui Jeanne d'Arc se montre avec complaisance «en guerrière, en bergère et en guerrière encore, pendant plus d'une heure». Enfin, comme si ces témoignages de simples pouvaient ne pas

suffire, l'Université elle-même vient à la rescousse dans la personne d'un professeur. Ce dernier a vu «le soir, entre les peupliers, une figure dressée dans une robe blanche sur le gazon» et il en a conclu que c'était la Vierge, simplement!

Et quel miracle! Si elle se montrait seule à Lourdes, la Vierge est ici «avecque La Pucelle», et Jésus que j'allais oublier!

LE TRUC DU BON PRÊTRE

Dans la mise en scène des miracles, la supercherie est fréquente. On connaît l'histoire de ce prêtre italien qui, voulant reconstruire son église, en avait fait le siège d'une émouvante manifestation divine. Un grand tableau, représentant le Christ sur la croix, dominant le maître-autel. Pendant la messe - aux jours choisis par le Seigneur - une goutte de sang perlait aux divines blessures et tombait dans le calice tendu par l'officiant. Les fidèles, accourus de cent lieues, firent pleuvoir les dons dans l'escarcelle du bon prêtre... jusqu'au jour où l'on découvrit, derrière le tableau, un entonnoir, une éponge et un fil qui, parti de cette dernière, aboutissait au maître-autel. Au bon moment, le diseur de messe tirait le fil qui distendait

l'éponge imbibée de vin; le sang du Christ venait de le l'entonnoir, et le miracle était cousu de fil blanc!

Mais à Jeanne et à Marie ne plaise que nous prêtions à l'abbé Lafforgue des procédés si peu... catholiques.

Nous n'en ferons rien et il nous suffira de reconnaître dans l'histoire d'Alzonne tous les caractères du phénomène bien connu d'hallucination collective!

Les visions reproduisent les formes traditionnelles, les attributs consacrés: Jeanne, bardée de fer et l'étendard en mains, l'inscription latine des images sacrées, la Vierge tenant l'enfant dans ses bras; Jeanne en bergère, comme sur les gravures des manuels d'histoire, etc. Les visionnaires revoient ce qu'ils ont déjà vu, ce qu'ils ont dans l'esprit.

QUELQUE HISTOIRES DE VISIONNAIRES

L'Historië et la légende sont riches en faits de ce genre.

Hallucinations collectives, ces dragons ailés, ces monstres affreux que les gens de l'an mille voyaient parcourant le ciel. Hallucination collective, l'apparition de saint Georges, en haut des remparts de Jérusalem aux yeux des croisés éblouis.

Même phénomène, pour cette foule réunie, en 1774, sur la place de Leipzig, pour voir l'âme du magicien Schepfer, mort deux ans avant et pour les femmes de la reine de Prusse, qui, un peu avant 1789, virent la Dame Blanche dont l'apparition annonce aux peuples la mort d'une personne royale.

Hallucinations encore, les fantastiques vaisseaux fantômes si fréquents dans la légende maritime; et les rencontres



d'équipages épouvantés avec le monstrueux «Serpent de mer». *L'Humanité* citait récemment, à ce propos, quelques récits dignes de foi. Que des navigateurs aient réellement vu des monstres marins c'est fort possible. Mais il s'est trouvé des équipages unanimes à *avoir vu* le «Grand Serpent de mer» dormir à la surface de l'eau, «long de plus de cent mètres et si énorme que ses terribles anneaux pourraient broyer les navires»!

UN FAUX RADEAU DE LA MÉDUSE

Dans son livre *Les Courants de la mer*, le lieutenant Jean Félix cite le cas de la frégate Belle-Poule partie à la recherche de la corvette *Berceau*. Après de longues heures de croisière, la vigie signale une embarcation désamarrée. L'équipage angoissé scrute l'horizon; des matelots aperçoivent un radeau remorqué par des barques. On met une chaloupe à la mer pour aller recueillir les naufragés. Peu à peu les rameurs distinguent sur le radeau des masses

d'hommes s'agitant en des appels désespérés. Cette vue fait sauter les cœurs et se raidir les bras sur les avirons. La chaloupe vole, elle arrive... ni barques, ni radeau, ni hommes suppliants, mais un amas de branches et de feuillages arrachés à la côte voisine!



Comme sont bien en évidence, ici, les éléments de l'hallucination collective: état d'esprit favorable de l'équipage, erreur fort naturelle de la vigie; cette erreur devient suggestion pour l'équipage angoissé et l'hallucination unanime est en retour une suggestion tellement forte qu'elle abolit, chez les matelots de la chaloupe, le contrôle de la vue au point qu'il faut presque le contrôle du toucher pour dissiper l'erreur et libérer l'esprit et les sens.

Ce contrôle ne se fût-il pas produit, une tempête, soudaine eût-elle entraîné l'amas de branches, la légende du radeau des naufragés suppliants demeurerait incontestable pour tous. Mais passons, des marins mystiques et impressionnables, aux citadins moins imaginatifs.

UNE RECONNAISSANCE DIFFICILE

En avril 1875, un cadavre d'enfant est trouvé à Paris, un garçonnet le voit et reconnaît son camarade de classe, Philibert Chavaudret, disparu depuis peu. La mère de Philibert reconnaît son fils; l'oncle de Philibert reconnaît son neveu; les voisins de Philibert, une douzaine, sont également unanimes; enfin le maître d'école de Philibert reconnaît son malheureux élève. L'acte de décès est dressé, l'enquête suit son cours et démontre que le cadavre n'est pas celui de Philibert, mais d'un enfant de Bordeaux, tué à Bordeaux et apporté à Paris. La mère, l'oncle, les voisins, le maître d'école s'aperçoivent alors que la victime ne ressemble que de très loin à Philibert Chavaudret!

Comment expliquer des erreurs aussi formidables, répétées quinze fois par quinze témoins fort documentés, sinon par l'hypothèse d'une hallucination collective amorcée par l'erreur fort explicable, celle-là, du premier visionnaire?
FÉLIX POLI.

L'Echo du Merveilleux, n. 400, 1 septembre 1913, pp. 261-262

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE

L'émotion n'est pas apaisée à Alzonné. Les visions singulières continuent de s'y produire et ont fait de la petite commune de l'Aude un lieu de pèlerinage des plus fréquentés.

Le clergé se tient toujours à l'écart. Cependant, un prêtre du diocèse de Tarbes, en villégiature à Alzonne, M. l'abbé Lafforgue, a examiné à plusieurs reprises les jeunes visionnaires.

Il a dicté à l'une d'elles cette question, en latin :

- Si tu es bien Jeanne d'Arc, mets-toi à genoux et fais le signe de la croix.

Et, à l'enfant :

- Que fait l'apparition ?

L'enfant répond :

- Jeanne d'Arc se met à genoux et fait le signe de la croix.

Autre adjuration faite (toujours en latin) par l'intermédiaire de Pauline Jambart :

- Si tu es Jeanne d'Arc, fais apparaître une étoile au firmament.

A l'instant, une grosse étoile troua un nuage noir, au milieu d'une lueur pareille à celle que produit une lampe à acétylène et pendant une durée de trente secondes environ.

Les incroyables rient et disent qu'il s'agit d'une fusée paragrêle lancée par quelque compère.

La fillette dont nous parlons plus haut, Pauline Jambart, treize ans, fut une des trois premières qui virent les étranges apparitions. On l'avait envoyée ces jours derniers chez des parents, à Narbonne. Elle y tomba malade de langueur; elle disait que des visions la rappelaient; il fallut la ramener à Alzonne.

Dès son arrivée, à peine descendue du train, elle s'écria :

- Je la vois, je la vois entourée de soldats!

- Qui ?

- Jeanne d'Arc, à cheval, étendard déployé.

- Parle-lui donc! insinuèrent quelques sceptiques.

- Tout à l'heure! répondit l'enfant.

Quelques instants plus tard, au bord du Fresquel, l'entretien mystique aurait eu lieu et voici ce que raconte la fillette :

- Je lui ai dit: «Jeanne, si c'est bien vous qui venez visiter Alzonne, faites un miracle. Nous avons au village un garçon dont la faiblesse d'esprit désole ses parents. Rendez-lui la raison, faites ce prodige et nous vaincrons la résistance des incroyables.»

Jeanne m'a répondu: «Mon enfant, va dire à tes amis de faire une neuvaine et j'exaucerai leur vœu». Jeanne a ajouté: «Nous aurons la guerre dans trois ans et la France sera victorieuse!»

La neuvaine dont on parle s'est terminée le mercredi soir, 13 août, avant-veille de l'Assomption. On espérait vivement un résultat heureux. Une foule immense parmi laquelle dès photographes et des opérateurs de cinéma était venue à Alzonne. Rien ne s'est produit.

Le crétin dont on demandait la guérison n'est pas guéri.

Et voici qu'on annonce une autre voyante, à Pézénas!...

J. R.

La Dépêche, a, XLIV, n. 16477, 3 septembre 1913, p. 1

L'AUTRE MIRACLE

Un clou chasse l'autre, dit le proverbe. Le miracle d'Alzonne, - si intelligemment disséqué par M. Merlet, - a rejeté dans l'ombre le premier miracle, celui d'Orrouy, qui n'avait eu qu'une modeste publicité. Cependant il ne se perd dans la nuit des temps; il ne date que d'un lustre. C'était un miracle mieux situé que celui d'Alzonne; car la localité d'Orrouy (500 habitants), est à peu de distance de Compiègne, où le culte de la Pucelle est célébré avec autant d'éclat qu'à Orléans tandis qu'Alzonne, dans l'Aude, est un peu loin du théâtre de ses exploits. Il est vrai que l'esprit souffle où il veut.

Que s'est-il donc, passé à Orrouy, il y a cinq ans? Voici: Le 14 juillet 1908. une fillette de neuf ans et trois mois. Suzanne Bertin, domiciliée chez ses grands-parents. M. et Mme Osselin,

gardait une chèvre dans un champ contigu à la maison, lorsqu'entre les branches d'un orme trois fois centenaire, elle aperçut un éclair, puis une forme humaine. Elle eut peur, se sauva et raconta sa vision dont on commença par se moquer. Elle osa cependant, une dizaine de jours après, retourner du côté de l'arbre. Elle revit la «dame», qui lui dit: «Suzanne, il va arriver une grande guerre; ça sera suivi du choléra, de la fièvre jaune, de la fièvre noire et des mouches infectueuses (sic). Rome, Messine (sic), et tous ses alentours seront engloutis. Suzanne, je t'ordonne d'aller bénir le drapeau français et les armes de guerre.»

La dame portait une armure, tenait de la main droite un crucifix, et de la main gauche un sabre, une couronne en dents de scie, et une branche de laurier. Les grands-parents estimèrent que c'était Jeanne d'Arc. Au mois de mars 1909, sur le conseil d'un prêtre, Suzanne ne crignit pas de demander à la dame qui elle était: elle reçut la réponse suivante: «Je suis Jeanne d'Arc, martyre: je veux une chapelle ici, sous cet arbre.» Naturellement.

Il faut dire que, dès les premières apparitions, la grand'mère avait proposé à l'évêque du diocèse, Mgr Douais, d'élever à ces propres frais un sanctuaire au pied de l'orme, et que Monseigneur lui avait conseillé... d'attendre. C'est pourquoi Jeanne d'Arc insistait. Quant au curé de l'endroit, l'abbé Sinot, «il a l'air de nous fuir», disait Mme Osselin. «C'est certainement, ajoutait-elle, parce que mon mari est bon républicain!» De fait, c'est le mardi 14 juillet 1908, que Suzanne Bertin avait vu, pour la première fois un éclair et une forme blanche: point de départ très rudimentaire du «miracle». Depuis lors le phénomène s'était invariablement produit le vendredi, à trois heures, jour et heure de la Passion du Christ. La voix de Jeanne d'Arc, au dire de la fillette, était «perçante comme celle des enfants». Suzanne extériorisait sa propre voix, du même coup que son idée.

Deux docteurs en médecine, MM. Bauzard et Chopinet, qui exerçaient dans des localités voisines, furent appelés à examiner l'état mental de Suzanne; car, dans le pays, on la disait folle. Ils se récuserent, quant au surnaturel, déclarèrent que la fillette n'était pas folle et que ses visions prendraient fin si on lui faisait quitter Orrouy. Il n'avaient ni le droit, ni les moyens de rechercher si elle n'avait pas été, depuis sa grande peur, l'objet d'une mystification prolongée, de suggestions domestiques ou autres, qui pouvaient être intéressées. Au reste, s'il y avait la un cas d'hallucination, il demeura isolé. La famille Osselin n'était pas très sympathique; elle n'avait aucune réputation de sainteté. L'enfant n'avait, heureusement pour elle, rien d'une Bernadette. Bien portante, elle se montrait toujours riieuse, joueuse, sauf le vendredi, à trois heures, et lorsque, devant des étrangers, elle répétait, comme une leçon apprise, les paroles de Jeanne d'Arc. Bref, le scepticisme fut si général que l'affaire - si c'en était une - avorta. Tout dépend, en pareille matière, du terrain de culture. L'Evangile lui-même en témoigne: lorsque Jésus vint à passer par son village natal, comme ses camarades d'enfance ne reconnaissaient pas un prophète dans le fils du charpentier, «il ne fit point là de miracle, à cause de leur incrédulité». C'est pourquoi aussi l'on attendra longtemps sans doute la chapelle sous l'orme d'Orrouy.

Entre Alzonne et Orrouy, nos lecteurs feront d'eux-mêmes les distinctions nécessaires. Mais d'autre part, certains rapprochements s'imposent.

Lat suggestion visuelle, qui est une des grandes forces de la propagande religieuse, a joué dans les deux cas un rôle manifeste. Pour Alzonne, M. Merlet indiquait des illustrations en couleur, genre Epinal, de la vie de Jeanne d'Arc. Pour Arrouy, nous avons les magnifiques vitraux de la Renaissance, si capables d'impressionner une jeune imagination. D'une façon générale, et un peu partout, il n'est pas jusqu'aux «images de sainteté» et aux cartes postales qui ne multiplient l'obsession. Ces jours-ci, je m'échappais de la poussière de Lourdes pour visiter les grottes de Bétharam: on vient d'y découvrir une «Jeanne d'Arc sur son bûcher». C'est une stalagmite que met en valeur l'électricité, dans une ampoule rouge. A mes côtés une bonne dame se signa et dit:

«C'est frappant!» L'exploitation de l'héroïne nationale continue à faire fureur à Orléans. Passe encore pour le cotignac, les liqueurs fines, les ronds de chocolat, et autres friandises. Mais les enseignes: La crèmerie «A Jeanne d'Arc!» Le mastroquet «A la Pucelle d'Orléans!» Il est singulier que les dévots de Jeanne ne protestent pas contre une pareille profanation. Les «orléanaiseries» sont un supplice pour les gens de bon sens et de goût. Ce serait là, pour un sermon, un excellent thème: aucun ecclésiastique ne le fera!

Le Parlement n'a pas encore fixé le jour de la Fête civique de Jeanne d'Arc. Il semble d'après les suggestions d'Alzonne comme d'Orrouy, que l'Eglise s'accommoderait assez volontiers du 14 juillet. Cela ne surprendra que ceux qui la connaissent mal. Elle n'a jamais procédé par juxtaposition, mais par substitution. Elle a escamoté Jeanne d'Arc: elle est bien de force à escamoter la Bastille.

Le culte de Jeanne est, au sens ecclésiastique, trop national, trop français. C'est pour des raisons historiques que sa mémoire est populaire. ce n'est pas pour des raisons catholique. Elle n'a pas été béatifiée pour avoir servi héroïquement sa Patrie et son roi. Mais sous prétexte que par son intercession, deux nonnes auraient été guéries de maladies «incurables». A Alzonne, que lui demandait-on? De rendre la raison à un pouvre enfant. Lourdes regorge. A tous points de vue, et surtout à celui de l'hygiène, la régionalisation des pèlerinage s'impose. Il serait triste que Jeanne d'Arc servît à décentraliser le miracle sanitaire. Espérons que le clergé français aura encore assez de bon sens et d'énergie pour s'opposer à cette indignité: Jeanne d'Arc, succédané de Bernadette Soubirous!

Quant aux vrai visionnaires, vous ne les détromperez pas. Ils voient avec plus d'acuité, plus de persistance que nous ne voyons en rêve. Dans le nombre, on peut citer des êtres supérieurs qui objectivaient leur idée fixe: Mahomet, Jeanne d'Arc, Sainte Brigitte. Blaise Pascal et son abîme sans fond, Napoléon et son étorte, Musset et son double. Mais, en revanche, que de simples d'esprit.

H. MONIN.

Le Midi socialiste, a. VI, n. 1628, 3 septembre 1913, p. 1

LES VISIONS D'ALZONNE DÉDUCTIONS ET CONCLUSIONS L'AUTO-SUGGESTION ET SON CARACTÈRE CONTAGIEUX LES HALLUCINATIONS COLLECTIVES UNE MALADIE SANS DANGER

Si, après avoir classé les diverses espèces d'hallucinations, divulgué les diverses causes de l'illusion des sens, nous examinons les phénomènes qui se déroulent à Alzonne; nous découvrirons sans peine leur double caractéristique: leur durée et leur tendance à se propager.

Les premières apparitions remontent au milieu de juillet. Depuis, elles se répètent à intervalles irréguliers, mais presque quotidiennement, et presque toujours identiques.

Or, nous l'avons vu, la simple hallucination hypnagogique, qui est un accident, une distraction, une surprise ne saurait ainsi s'obstiner.

Il faut donc admettre que les phénomènes d'Alzonne relèvent de l'hypnose. Mais sont-ils provoqués par une volonté étrangère qui se serait imposée durant le sommeil hypnotique; ou bien par l'imagination des visionnaires même. En d'autres termes, les petites Perramond et Jambert ont-elles été hypnotisées par autrui ou bien suggestionnées par leurs lectures?

Au cours du premier article de cette étude, j'avais éliminé l'hypothèse de l'hypnotisisme comme ne pouvant s'appliquer à des visionnaires, mais un détail que nous signale dans sa dernière enquête notre excellent confrère, M. Louis Merlet, m'oblige à revenir sur mon premier jugement.

Une jeune fille écrit à M. Merlet:

«Oui, monsieur, j'ai vu Jeanne d'Arc et je lui ai demandé une grâce; et la vierge m'a dit:

«Ton père qui est employé au chemin de fer a fait partie du Syndicat national. Il s'est un peu montré; on lui garde une dent; mais qu'il ne craigne rien au Syndicat catholique; qu'il se montre sans peur et alors pleine réussite et satisfaction lui seront accordées.»

Or ces propos syndicalistes n'ont pu surgir de façon naturelle dans ce cerveau féminin, assurément étranger à des questions corporatives et sociales si actuelles et si spéciales.

Quelqu'un a soufflé ça.

Et de deux choses l'une: ou bien la jeune fille a entendu la voix lui tenir ce langage, et alors elle est hypnotisée, et elle a entendu les paroles que l'opérateur lui avait ordonné d'entendre; - ou bien elle ne les a pas entendues, et elle les prête à Jeanne d'Arc tout en sachant que la Pucelle ne les proférées, et alors elle exprime consciemment un mensonge et elle travaille - à la suite de promesses ou de menaces - pour les racoleurs catholiques.

La même observation vaut à plus forte raison en ce qui concerne les prières de Jeanne d'Arc au sujet de la construction d'une chapelle dans un terrain bien précisé.

Ou menteuses ou hypnotisées, telle est donc l'impasse où la science accule les amies de M. Bézard.

Mais d'autre part un autre détail - emprunté toujours à M. Merlet, qui m'excusera sans doute de ces emprunte utiles à ma démonstration - vient singulièrement fortifier notre seconde hypothèse de l'auto-suggestion.

En parlant de ce phénomène psycho-physiologique, j'ai relaté que la suggestion naissait de récits attrayants ou effrayants, susceptible de frapper l'imagination juvénile, toujours en vagabondage. Ces récits peuvent être lus ou entendus. Et je citais à l'appui, entr'autres témoignages, celui de Darwin dont l'ami avait eu la soudaine vision d'une vierge et de son enfant, exactement semblable à celle qu'il venait d'examiner mimutiusement dans un livre.

Or, M. Louis Marlet nous apprend que les premières visionnaires d'Alzonne lisaient un ouvrage sur Jeanne d'Arc, illustré de gravures diverses de la Pucelle, et que les «visions» sont à peu près identiques à ces images du livre.

Il apparaît donc que le cas des jeunes Alzonnaises est un cas d'auto-suggestion, en ce qui concerne les visions proprement dites c'est-à-dire les phénomènes visuels.

Quant aux voix, quant aux paroles qu'on met sur les lèvres immatérielles de la céleste figure, je répète qu'elles revêtent un caractère trop local, trop politique, trop inaccessible aux intelligences malades pour les faire remonter à la même source.

L'illusion de la vue nul ne l'a provoquée, qu'un certain état physique et cérébral. Mais l'illusion de l'ouïe dans cette affaire est de toute évidence provoquée par autrui.

Et il nous faudrait savoir le degré de bonne foi et de sincérité des «illusionnées» sur ce point précis pour affirmer qu'elle a été provoquée pendant le sommeil hypnotique ou insinué à l'état de veille et par suite d'une entente réciproque et formelle.

Donc pour les hallucinations de la vue: auto-suggestion certaine; et pour les hallucinations de l'ouïe: suggestion hypnotique ou mensonge et supercherie.



Mais cette conclusion ne s'applique guère qu'aux cas des deux premières hallucinées.

Or, depuis que les jeunes Perramond et Jambert virent Jeanne d'Arc, d'autres l'ont vue, après elles et la voient encore.

Les déclarerons-nous toutes hypnotisées par autrui ou par des lectures?

Par autrui? C'est impossible. On hypnotise deux ou trois personnes à l'insu du public; on ne saurait en hypnotiser une vingtaine. Et ils sont vingt - au moins - les visionnaires d'Alzonne. Par des lectures? Ce n'est guère plus vraisemblable. Parmi les gens qui voient Jeanne, beaucoup n'avaient pas lu de livres à son sujet, et la plupart songeaient avant l'affaire à bien d'autres choses qu'à la sainte Lorraine.

On ne saurait donc soutenir que les adultes sont eux aussi victimes des mêmes procédée de préparation. Cependant et puisque l'hypothèse de l'hallucination spontanée, imprévue et soudaine a été définitivement écartée, il nous faut bien chercher ailleurs une explication.

Elle est simple. Et c'est encore dans l'auto-suggestion que nous la trouvons.

En effet l'esprit et les nerfs des visionnaires de la seconde fournée qui - à l'inverse des autres n'avaient subi, aucun travail préalable, ont subi un travail ultérieur identique aussitôt après les premières apparitions. Si les petites Perramond et Jeambert n'avaient rien vu, rien entendu, il est hors de doute qu'aucune autre hallucination ne se serait produite. Mais la production des premières permettait de prévoir les autres. Elles étaient fatales.

C'est que dans les cerveaux faibles ultra-sensibles ou ultra-imaginatifs a surgi un désir et une espérance de voir et d'entendre aussi ardents, aussi aigue que dans le cerveaux des deux enfants. Les sens au paroxysme de la tension sont prêts à saisir, à leur tour, le mystérieux phénomène.

La même surexcitation générale les soutient, la même attente les fait haleter. Il faut qu'ils voient. Si des rayons lumineux pouvaient mettre à nu leur système nerveux et leur matière cérébrale, on y verrait le même grouillement, les mêmes heurts d'images qui déterminèrent les premières illusions.

C'est que la suggestion est une véritable maladie contagieuse; et la plus terrible, et la plus irrésistible, car la pensée se transmet bien plus facilement que les microbes épidémiques.

Des mesures prophylactiques peuvent éloigner les germes; mais rien n'empêche la communication des âmes, rien sinon l'éloignement.

Le caractère épidémique et contagieux de l'hallucination la généralise parfois d'une manière surprenante; et en rend victime au même moment toute une collectivité.

Les exemples abondent de ces suggestions collectives.

Notre camarade Félix Poli, dans, l' «Humanité» d'hier, nous en remettait quelques unes en mémoire: les dragons et les monatres que les populations effarées et fanatiques de l'an mille voyaient parcourir le ciel; l'apparition de la Dame Blanche en 1789 à la cour de Prusse; les vaisseaux fantômes, les serpente de mer, etc., etc.

Quelques unes sont du domaine de la légende plutôt que du domaine de l'histoire. Mais l'authenticité de quelques autres est incontestable.

Par exemple l'aventure de la frégate «La Belle Poule», partie à la recherche de la corvette «Berceau». Après de longues heures de croisière, la vigie signale une embarcation désemparé. L'équipage angoissé scrute l'horizon; des matelots aperçoivent un radeau remorqué par des barques. On met une chaloupe à la mer pour aller recueillir les naufragés. Peu à peu les rameurs distinguent sur le radeau des masses d'hommes s'agitant en des appels désespérés. Cette vue fait sauter les cœurs et se raidir les bras sur les avirons. La chaloupe vole, elle arrive... ni barques, ni radeau, ni hommes suppliants, mais un amas de branches et de feuillages arrachés à la côte voisine!

Citons encore l'illusion de cet équipage dont parle le docteur Moore, qui fut effrayé par le fantôme du cuisinier qui était mort quelques jours auparavant. «Tous le virent distinctement. Il allait sur l'eau en boitant de la façon toute particulière qu'on lui connaissait. Un peu après il se trouva que ce cuisinier si parfaitement reconnu, était un débris flottant d'un vieux navire naufragé!»

Evidemment il entre dans ces erreurs collectives un élément de superstition. Mais elles offrent en outre ceci de particulier que l'illusion dévient collective après avoir été individuelle.

Il suffit qu'un camarade soit victime d'une hallucination et la décrive à ses amis pour que ceux-ci dont l'esprit avait déjà l'image présente ou récente, se préparent invinciblement à la voir extériorisée.

Et cette force de propagation est telle que des esprits sains y échappent parfois difficilement.

Je n'en veux pour preuve que l'exemple de ce professeur Malien en villégiature actuellement à Alzonne, et qui ayant voulu minutieusement contrôler les apparitions, a failli - de son propre aveu - en avoir lui même !

Il n'y a donc rien de mystérieux dans le cas d'Alzonne; ni dans celui des petites Jeambert et Perramond, ni dans celui des autres malades.

L'hypnotisme et l'auto-suggestion sont suffisent à les expliquer, à des degrés divers. Et lorsque «le Soleil» raille le trouble de «la science officielle» devant ces problèmes, l'organe du roi prouve simplement son ignorance des études scientifiques très complètes et très concluantes sur ces sortes de phénomènes.

Mais puisque «le Soleil» paraît insinuer qu'il y a dans cette affaire quelque chose qui nous dépasse, de surnaturel et sans doute de divin, pourquoi, ne songe-t-il pas à railler la prudente et pénible abstention de l'Eglise? Qu'attend le clergé pur se prononcer? C'est lui qu'on voudrait entendre - officiellement - à ce sujet.

Il n'en fera rien, sachant que l'on n'est pas dans l'Aude, dans un pays de naïfs. Et Jeanne d'Arc disparaîtra sans que l'évêque ait eu le bonheur de la voir.

Mais quand disparaîtra-t-elle?

Tout simplement lorsqu'on ne s'occupera plus d'elle. Les nerfs et l'imagination des voyants sont en ce moment surexcités par la réclame faite autour d'eux. Tant qu'ils se sentiront célèbres, tant qu'ils penseront avoir les yeux du monde fixés sur eux, les voyants auront leurs yeux fixés sur Jeanne d'Arc et ils la verront.

C'est donc une erreur de croire - comme le croit M. le professeur Bacconi - «que la santé physique de la population est gravement menacée et qu'il y a lieu de redouter une crise générale d'hystérie et de névrose».

La santé physique est ici rigoureusement conditionnée par la santé mentale. Calmez l'esprit, endormez l'imagination et du même coup vous calmez les nerfs et vous rendez les sens à leurs sensations normales.

Et voilà pourquoi le plus grand mal que l'on ait fait aux visionnaires d'Alzonne, c'est de parler d'eux.

Léon HUBELLE.

La Dépêche, a, XLIV, n. 16478, 4 septembre 1913, p. 2

LES VISIONS D'ALZONNE
LE CHEVAL BLANC
IL N'Y EUT QU'UN LIVRE D'IMAGES
IL Y EUT AUSSI UN CHEVAL
UNE HISTOIRE D'AUTO
LA PANNE AU BORD DU FRESQUEL
LES APPARITIONS !!!!!

L'étrange histoire d'Alzonne touche à sa fin.

L'anecdote qui va suivre aurait pu en être le prologue; elle en sera, si l'on veut, la conclusion.

Au début du mois de juillet, le marquis d'E... faisait une randonnée en automobile dans l'Aude aux paysages pittoresques.

Il arriva, vers le soir, par la route nationale à Alzonne. A l'entrée du village, il prit sur main gauche, car il venait du pays-bas, le chemin de grande communication qui mène de la route à l'ancienne voie romaine, du côté de Bram, pour aller, sans doute, vers les hauteurs de Montréal et de Fanjeaux

Or, ce chemin de grande communication traverse sur un pont légèrement en dos d'âne la rivière du Fresquel.

A cet endroit, l'automobile eut une panne assez grave, puisque le conducteur dut aller chercher un cheval pour ramener la voiture aux fins de réparations.

Le soir tombait, dans un beau crépuscule où les horizons se bleutaient, où les silhouettes des arbres commençaient à prendre des formes que l'esprit amplifie.

A ce moment, des petites filles qui rentraient aperçurent l'automobile, badaudèrent un instant, puis regagnèrent leur demeure, non sans se retourner de temps en temps.

Et précisément, le voyageur, qui était allé quérir le cheval de renfort, arrivait, par un chemin de traverse, près de l'automobile. Il était monté en selle et vêtu d'un long cache-poussière blanc; il composait, avec le cheval de même couleur, une apparition singulière.

Il n'en fallut pas davantage, on le comprend, pour que l'imagination des enfants fût frappée, au point qu'elles racontèrent incontinent qu'elles avaient vu des fantômes à travers les arbres et, détail important, le *grand cheval blanc*, que nous retrouvons à travers l'histoire inattendue de Jeanne d'Arc.

Les visionnaires d'Alzonne n'ont pas de chance.

Les potins les plus fous courent les rues.

Né prétend-on pas que la bonne Lorraine désire une *église somptueuse avec beaucoup d'escaliers* (sic) et, enjambant la rivière, une nef de chaque côté? Ne dit-on pas également que des bons gentilhommes du Blaisois ont versé des sommes et que l'on essaie déjà de battre monnaie sous le manteau?

N'attachons pas à ces racontars plus de valeur qu'ils n'en méritent...

L'anecdote de l'automobiliste en détresse est rigoureusement authentique.

Elle est placée dans le cadre convenant aux faits bizarres qui - par une coïncidence regrettable sans doute pour les visionnaires extra-lucides - eurent lieu au temps où les premières apparitions faisaient déjà bouillonner les esprits.

Il existe dans l'histoire des Hohenzollern un Cheval blanc qui se montre, hennit et traverse les cours des châteaux à l'approche des événements tragiques ou des deuils de la famille royale.

Souhaitons que le destrier d'Alzonne (non pas spectre, mais... bien vivant celui-là) soit un avertissement de la Sagesse.

En tous cas, il est certain que le cheval blanc prêté à l'automobiliste par un habitant du pays semble avoir porté un coup fatal aux combinaisons supposées et aux apparitions relatées avec plus ou moins de sincérité par les gens qui ont vu...

Mais ils sont trop!

J.-F.-LOUIS MERLET.

Le Fraternaliste, a. IV, n. 145, 5 septembre 1913, p. 4

LES ÉVÉNEMENTS D'ALZONNE

Les apparitions d'Alzonne continuent à faire couler beaucoup d'encre dans toute la presse.

Qui, naturellement, on est sceptique. Comment pourrait-il en être autrement pour une presse qui se respecte ?

La grande masse étant sceptique, la presse d'affaires ne peut pas moins taire que de l'être également, Il faut surtout éviter de se faire moquer de soi, n'est-ce pas! Le courage n'est guère de ce monde.

Ensuite, on a plus vite fait de ne pas étudier le phénomène. Très peu nombreux sont ceux qui savent l'envisager sous son véritable aspect métapsychique: celui de l'effet de là médiumnité, question de spiritisme.

Les voyants, les auditifs, les médiums de toute sorte sont légion et il s'en révélera de plus en plus, parce que le moment arrive et aussi parce qu'en réalité tout le monde est influencé c'est-à-dire plus ou moins médiumnisé. Seulement, on est par malheur ignorant.

Tous ceux qui ont vertu se donner la peine de chercher, glissant sous la raillerie et les sarcasmes, savent que les «voyants» existent.

Et c'est ainsi que l'explication des événements d'Alzonne devient des plus simples. Encore, faut-il pour les expliquer, adopter la seule hypothèse acceptable: celle de la médiumnité voyante.

L'une de nos abonnées de Montferrand (Aude), nous a exactement indiqué comment la chose prit naissance, voici plus de deux mois déjà, exactement le 26 juin.

Trois fillettes s'amusaient le long du Fresquel, affluent de l'Aude qui arrose Alzonne. Elles virent des lumières, puis, comme elles s'arrêtaient effrayées, des images se précisèrent et elles aperçurent Jeanne d'Arc et un autre personnage.

Elles racontèrent le fait dans le village. Le père de l'une des fillettes, qui est un athée, gifla son enfant, et lui défendit de parler de la chose, mais la petite ne tint pas compte de ces menaces et continua, les jours suivants, à aller jouer avec ses camarades à l'endroit où les apparitions s'étaient produites.

Dès les premiers moments, un spirite de Montréal, autre localité de l'Aude, vint à Alzonne et vit parfaitement Jeanne d'Arc et l'autre personnage.

Depuis, Alzonne est un véritable lieu de pèlerinage, il s'est formé deux camps: celui qui croit au phénomène, parce qu'il est constitué de gens qui ont vu, et l'autre qui ne croira que quand il verra. Or, pour voir, dans ces conditions-là, il faut, répétons-le, être voyant. Les incrédules ont donc le temps d'attendre. Comme le dit avec juste raison notre correspondante de Montferrand, tout le monde n'est pas suffisamment pur pour jouir du bonheur de ces visions. Notre abonnée dévouée va d'ailleurs se rendre incessamment sur le théâtre du phénomène et nous tiendra au courant pour la plus grande satisfaction de nos abonnés.

Mais revenons à l'explication de ces apparitions. L'Eglise irait beaucoup plus vite, si elle avait le courage d'admettre, ce qu'il en est, sans plus, c'est à dire une question de médiumnité. Mais voilà le «hic»! Ce serait donner raison au spiritisme, à la Vérité et elle prend déjà trop d'importance cette Vérité au gré de ceux qui ont intérêt à maintenir les foules dans l'obscurantisme, le dogme, la crainte, le respect exagéré.

Lorsque le bruit de ces apparitions se fut assez répandu, des gens curieux accoururent de toutes parts et puisque d'aucuns avaient vu, tout le monde devait être à même de voir. Comme tout le monde est un peu Saint Thomas, il faut voir pour croire.

Nous avons dit qu'en raison de ces faits, deux camps s'étaient formés: celui des voyants que l'on taxe de fanatisés, d'hallucinés, et celui des non-voyants qui nient sans comprendre le moins du monde que s'ils ne voient pas, c'est qu'ils n'ont pas le sens médiumnique suffisamment développé. Dans la faiblesse de leur raisonnement et de leur jugement, ils passent, ô dérision, pour des esprits forts, des esprits mâles, tandis que les voyants qui ont le courage d'affirmer qu'ils ont vu deviennent des fous, des autosuggestionnés.

Au fond, tout le monde est sincère, et si l'on n'envisage que le fait brutal, tout le monde a raison, car chacun base son appréciation sur ce que ses sens ont été capables d'enregistrer, pas plus évidemment.

La question change du tout au tout, si l'on veut bien pénétrer dans l'étude des facultés médiumniques, éminemment variables d'un sujet à l'autre.

Ainsi donc, le ridicule ne pouvait tarder à intervenir en cette affaire. Parmi ceux qui n'ont pas vu, les uns sont simplement déçus, les autres disent avoir été bernés et croient vraiment à quelque manigance cléricale tendant à l'instauration de quelque Lourdes nouveau.

Devant ces constatations, étudions le métapsychisme et nous comprendrons bien vite que des manifestations de ce genre sont normales, tant il est vrai que le monde invisible nous enveloppe de toutes parts.

Du reste, des événements de ce genre naissent partout et bientôt, la psychose le voulant ainsi, ils deviendront l'état normal. L'est ainsi que la science sera forcée d'étudier avec un peu plus d'attention ces manifestations.

Il n'est ni digne, ni courageux, ni intelligent de les éluder.

En elles se trouve le passionnant problème de notre devenir et de l'obtenant de notre bonheur et de notre quiétude. Par quelle aberration tient-on tant à la matière et oublie-t-on l'étude de la région éthérée?

Mais, on a beau faire, l'apathie sera secouée: la force de la psychose est irrésistible. L'humanité a beau regimber, ne pas vouloir, Elle y est traînée malgré elle.

Jamais la grande presse n'a eu à relater autant de faits d'origine occulte qu'en ces derniers temps. Les matérialistes crient à l'imposture, les cléricaux crient tantôt au miracle, tantôt au satanisme.

Nous sommes plus logiques en cherchant à étudier la cause de ces phénomènes.

Le temps où les puissants du jour avaient intérêt à nous cacher tous ces faits mystérieux est passé.

Et puisque des effets sont produits, ils ont leurs raisons.

Qu'on le veuille ou non, nous avons sur ce point là la foi robuste, la Psychose triomphera.

Pour donner une idée à peu près exacte des phénomènes de voyance qui se produisent sur les bords de ce Fresquel où se rattachent de six doux souvenirs d'enfance de notre directeur, M. Bêjdat, nous donnons ci dessous deux coupures prises dans le journal «Le Matin».

[seguono gli estratti degli articoli pubblicati dal *Matin* del 17 agosto 1913, e dalla *Dépêche* del 27 agosto 1913]

Et tout cela n'empêche pas que du côté des athées et des matérialistes, au lieu de chercher à apprendre, on se «gausse» de la chose. A Carcassonne notamment, on a cru faire preuve d'intelligence en caricaturant la chose. Rue de la Gare M. Dantoine, le caricaturiste bien connu, a exposé dans la vitrine de M. Piquemal, un fort, joli dessin, consacré aux apparitions. La fantaisie humoristique de l'artiste a trouvé une belle occasion de se manifester. Dans la théorie des badands qui longent les rives du Fresquel, dit la «Dépêche de Toulouse», une femme du peuple cause avec un bourgeois ventripotent. Son cochon maigrît à vue d'oeil, et elle vient demander à Jeanne d'Arc de lui rendre la santé.

- Lé porc sé m'asséco, dit-elle. Béni trapa Jano d'Arc.

L'autre lui répond: «Ba rancoutros pla mal. Béi es à Pézens.»

C'est d'un comique irrésistible. Les personnages sont croqués sur le vif. Il y a là quelques types divertissants. Un charcutier en rupture d'étal scrute l'horizon et cherche vainement la sainte. Un curé inspire la jeune voyante. Un tourlourou fort occupé, passe familièrement sa main dans le dos d'une bonne d'enfants.

Les curieux s'amassent tous les jours devant la vitrine de notre vendeur et rient à ventre déboutonné. Le tableau de Dantoine obtient un très vif succès.

Allons! que cela lui porte bonheur, mais nous craignons fort qu'il en soit autrement. Le brave caricaturiste Dantoine ferait aussi très bien d'étudier. C'est plus raisonnable, mais moins facile que d'en rire.

La Semaine religieuse du diocèse d'Alby, a. XL, n. 36, 6 septembre 1913, pp. 514-515

CHRONIQUE GÉNÉRALE LES PRÉTENDUES APPARITIONS D'ALZONNE

Au sujet des prétendues apparitions d'Alzonne, dans l'Aude, signalées seulement par les journaux antireligieux, l'*Eclair de Montpellier* publie la note suivante:
[segue quanto pubblicato dall'*Eclair de Montpellier* il 28 agosto 1913]

L'Homme libre, a.I, n. 125, 6 septembre 1913, p. 1

ÉCHOS LE CHEVAL BLANC

Les petites visionnaires d'Alzonne ont bien vu un cheval blanc sur les bords du Fresquel, elles ne mentaient pas. Oui, un blanc cavalier leur est bien apparu, un soir, dans le cadre sombre des arbres.

Mais ce n'était pas Jeanne d'Arc qui se promenait ainsi, au crépuscule, ce n'était pas non plus saint Georges qui prenait le serein. C'était simplement le chauffeur du marquis d'E...

Cela se passait au début de juillet, à l'époque où les premières «apparitions» troublaient les esprits. Le marquis venait de traverser Alzonne en automobile lorsque sa voiture eut une panne. Le chauffeur examina le moteur: il ne trouva rien.

Il dut se résoudre à aller chercher un cheval pour ramener l'automobile, et lorsqu'il revint, vêtu d'un long cachee-poussière blanc, monté sur un cheval blanc, les fillettes extra-lucides crurent voir, sur le pont du Fresquel, Jeanne d'Arc sous son armure d'argent. Leurs petites camarades avaient vu la Sainte Vierge en bleu: c'était bien leur tour...

Telle est l'histoire que raconte la *Dépêche de Toulouse*. Serait-ce l'épilogue de la comédie d'Alzonne?

Ce n'est pas la première fois qu'Alzonne peut se glorifier de posséder des visionnaires. Avant la naissance des petites voyantes de Fresquel - qui font écrire Jeanne d'Arc avec des fautes d'orthographe - la ville privilégiée avait déjà son faiseur de miracles.

C'était un certain Boyer, dit Quitou, qui renouvelait à volonté le miracle des noces de Cana. Les jours de pèlerinage à la basilique de Prouille, il vendait aux croyants au prix de vingt-cinq centimes le litre, une eau miraculeuse, qu'il transformait sous leurs yeux en vin rouge.

Il plaçait simplement au fond de la bouteille quelques granules de fuschine et d'acide tartarique.

Pendant des années, l'ingénieur Quitou fit des centaines de miracles, et sa mort mit le pays en deuil. Les petites voyantes pourraient peut-être reprendre le commerce...

Gil Blas, a. XXXV, n. 13343, 7 septembre 1913, p. 3

L'évêque de Carcassonne a interdit «jusqu'à plus ample informé» toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc», à Alzonne.

La Lanterne, a. XXXVI, n. 13287, 7 septembre 1913, p. 1

“DÉFENSE A DIEU...”

On mande de Carcassonne que l'évêque a interdit «jusqu'à plus ample informé» toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc» à Alzonne.

L'histoire se répète sans cesse. Cette aventure nous remet en mémoire celle des convulsionnaires de Saint-Médard: dans le cimetière parisien qui portait le nom de Saint-Médard, il se produisit, en l'an de grâce 1732, de tels scandales que le Parlement rendit un arrêt ordonnant la fermeture de ce champ de repos.

Le lendemain, on trouva écrit de la main d'un farceur ce distique:

De par le roi, défense à Dieu

De faire miracle en ce lieu.

Cette fois, c'est l'évêque qui fait défense au Tout-Puissant!

Le Journal, n. 7651, 7 septembre 1913, p. 4

L'ÉVÊQUE DÉCLARE SUSPECTES LES VISIONS D'ALZONNE

CARCASSONNE 6 septembre. - L'évêque de Carcassonne a interdit, «jusqu'à plus ample informé», toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc» à Alzonne.

Le Petit Parisien, a. 33, n. 13462, 7 septembre 1913, p. 3

LES APPARITIONS D'ALZONNE

Carcassonne, 6 septembre.

La commune d'Alzonne, chef-lieu de canton de l'arrondissement de Carcassonne, a acquis, ces derniers temps, une certaine célébrité par ses visionnaires. Deux fillettes d'abord, puis de nombreux habitants ou visiteurs étrangers à la commune ont prétendu que Jeanne d'Arc leur est apparue sur les bords du Fresquel, au milieu d'un rideau de peupliers, à quelques centaines de mètres du village.

L'évêque de Carcassonne vient d'interdire au clergé et aux fidèles jusqu'à plus ample informé toute manifestation religieuse et tout exercice du culte sur le théâtre des prétendues apparitions.

L'Humanité, a.10, n. 3430, 7 septembre 1913, p. 4

LES APPARITIONS D'ALZONNE
UNE MESURE ÉPISCOPALE.

Carcassonne, 6 septembre. – L'évêque de Carcassonne a interdit «jusqu'à plus ample informé», toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc», à Alzonne.

La Dépêche, a, XLIV, n. 16482, 8 septembre 1913, p. 4

COMMUNICATIONS DE L'AU DELÀ

Les visionnaires d'Alzonne - je parle de ceux qui sont sincères - ont réveillé, parmi les amants du Merveilleux, un zèle qui s'est traduit par une correspondance abondante.

J'ai reçu toutes sortes de lettres.

On m'a communiqué la suivante, dont le ton ne paraît pas emprunté aux histoires d'Alphonse Allais et de Courteline :

«L'étude des faits psychologiques, tels que hypnotisme, transmission de pensée, spiritisme, rayons vitaux, sourciers, étant pour les savants la question du jour, des journaux très lus ne dédaignent pas d'ouvrir leurs colonnes à des faits de cet ordre.

»Ceci nous encourage à vous demander une place dans votre journal pour un fait semblable dont le caractère semble se recommander à votre bienveillance.

»Voici le fait: Dans un petit groupe spirite tout intime de notre ville les membres réunis de temps en temps attendent par la voix d'un médium, vrai *intermédiaire téléphonique* la communication spontanée des esprits qui voudraient se communiquer. Or, ces jours derniers, un de ceux-ci dont le caractère d'identité est facile à reconnaître est venu dicter ces vers. - Signé: Un Groupe spirite toulousain.»

Nous jugerons les vers tout à l'heure. Mais il faut remarquer que notre Midi est fertile en associations et en clubs qui ne s'occupent pas exclusivement de politique.

Sous le bon soleil qui donne aux choses un aspect parfois inattendu, il n'est pas étonnant que l'exaltation augmente. Et l'on pousse un peu loin les discussions quasi-scientifiques.

Puisque le groupe spirite toulousain a bien voulu nous envoyer des vers dictés par l'esprit d'Armand Sylvestre, reconnaissons que la production d'outre-tombe n'est pas d'une qualité supérieure.

Le Messin, a. XXXI, n. 207, 8 septembre 1913, p. 1

L'ÉVÊQUE DÉCLARE SUSPECTES LES VISIONS D'ALZONNE

Carcassonne, 6 septembre.

L'évêque de Carcassonne a interdit, «jusqu'à plus ample informé» toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc» à Alzonne.

Le Radical, a. XXXIII, 8 septembre 1913, p. 2

ÉCHOS ET NOUVELLES
PRUDENCE

A Alzonne (Aude) se produisent, on le sait, depuis quelque temps, des incidents peu ordinaires. Jeanne d'Arc y serait apparue à des jeunes filles. Or, l'évêque de Carcassonne a interdit «jusqu'à plus ample informé» dit un télégramme communiqué par l'Information, toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc».

Voilà un évêque prudent. Mais, jadis, on en fit autant à Lourdes, et cela n'a rien empêché.

L'Univers, a. 80, n. 16056, 8-9 septembre 1913, p.3

NOUVELLES DIVERSES

S. Gr. Mgr l'évêque de Carcassonne a interdit, «jusqu'à plus ample informé», toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparition de Jeanne d'Arc» à Alzonne.

La Croix, a. XXXIV, n. 9351, 9 septembre 1913, p. 2

ECHOS RELIGIEUX
CONQUES ET ALZONNE

Communiqué de la Semaine religieuse de Carcassonne, 6 septembre 1913:

Depuis quelque temps, les populations des environs de Carcassonne se sont émues de certains faits extraordinaires réputées même miraculeux par quelques-uns et qui ont eu pour théâtres la paroisse de Conques et plus récemment celle d'Alzonne.

Nous rappelons à tous, prêtres et fidèles, que l'Eglise seule a mission et grâce pour apprécier et déterminer le caractère des faits religieux qui peuvent se produire et que, en cette matière, elle ne juge jamais qu'avec une grande prudence et réserve.



Toutefois, l'autorité diocésaine tient à ce que l'on sache:

1° Que pour les faits de Conques, elle a, dès la première heure, procédé aux enquêtes nécessaires: que si elle ne s'est pas prononcée encore sur ces faits, c'est que les données recueillies par elle ne lui ont pas paru suffisantes pour le faire; que, néanmoins, elle a envoyé tous les procès-verbaux de son enquête à la Sacrée Congrégation

romaine compétente et que, dès lors, il n'y a qu'à attendre la décision sollicitée.

2° Que pour les faits plus récents d'Alzonne, elle a de même les yeux sur eux; qu'elle procédera à leur égard comme elle a procédé à l'égard des premiers.

En attendant la lumière sur les uns et les autres, nous ne saurions trop recommander aux fidèles et surtout aux prêtres de se tenir en garde contre tout entraînement non réfléchi et de se défier de l'illusion dont ils pourraient être dupes. Surtout, jusqu'à plus ample informé, nous interdisons toute manifestation religieuse et tout exercice d'un culte quelconque à l'occasion de ces faits.

Carcassonne, 4 septembre 1913.

Le Matin, a. XXX, n. 10790, 12 septembre 1913, p. 1

LE GUÉ DES VOYANTES A ALZONNE TOUT LE MONDE A DES VISIONS SEUL, L'ENVOYÉ DU "MATIN" NE VOIT BIEN

[De l'envoyé spécial, du «Matin»]

Alzonne, 10 septembre.

Je viens de passer la journée avec dix, vingt, quarante personnes qui, sous mes yeux, hélas! aveugles, ont inlassablement contemplé la Vierge Marie, Jeanne d'Arc, saint Michel, sainte Marguerite, sainte Catherine, la Sainte-Face, une mer couverte de trois cents bateaux, et d'autres merveilles non moins admirables.

C'est à Alzonne, le petit village déjà célèbre des environs de Carcassonne. Comme je sortais de la gare, incertain de ma direction, une paysanne qui portait des légumes dans un panier m'interpella:

- Vous n'êtes point du pays? C'est-y que vous allez à la vision? C'est là-bas, sous les arbres, le long du Fresquel.

Aller «à la vision», je ne tardai pas à l'apprendre, est devenu en effet l'occupation unique de tout Alzonne. On y va le matin et l'après-midi, à huit heures, puis à dix heures, puis à une heure, puis à quatre heures, puis à sept heures. Le soir après dîner le rendez vous est dans le cimetière. Cela dure depuis deux mois et demi.

Le Fresquel est une charmante et tranquille rivière, bordée de saules et de peupliers.

En arrivant à l'endroit indiqué, j'y trouve une laveuse, un gamin qui joue au cerceau, des canards qui s'ébrouent. Mais voici, sur la route, un cortège qui processionne. En tête, les bras croisés, dirigeant d'une voix nasillarde la récitation du rosaire, marche Henriette Jambert, fille de cultivateurs. Elle est une des deux voyantes, si l'on peut dire, officielles d'Alzonne. L'autre est Marie Terramond, dont le père est tailleur.

Celle-ci survient à son tour, conduisant elle aussi sa procession. Il existe, sinon entre les deux fillettes, du moins entre leurs sectateurs, une rivalité sourde.

Cependant, sur les bords du Fresquel, les deux troupes fusionnent. Les fillettes, dédaigneuses de cette foule qui égrène des chapelets et décline des litanies, s'en vont seules, à l'écart, en se tenant par la main.

On les a chargées de commissions célestes, et notamment de faire bénir un ruban bleu dont chacune tient un bout.

Elles regardent les nuages entre les peupliers et se communiquent sans émotion leurs impressions.

- Je vois la Sainte Vierge.
- Moi aussi. Et je vois Jeanne d'Arc.
- Moi aussi. Elle a la figure couverte par son armure et elle tient un étendard...
- Non, elle a la figure découverte et elle fait le signe de la croix
- Je vois sainte Marguerite.
- Je vois la Sainte-Face.

Il est inutile de vouloir séparer les voyantes pour contrôler leurs dires, puisque, même côte à côte, elles ne voient presque jamais les mêmes choses.

Quelqu'un s'approche, que l'on appelle «monsieur le comte». C'est un brancardier de Lourdes. Il est venu faire une enquête sévère. Il interroge:

- Henriette, comment vois-tu Jeanne d'Arc?
- A cheval.
- De quel côté est tourné le cheval? A droite.
- Alors tu le vois de profil ?
- Oui.
- Vois-tu les jambes de la Bienheureuse ?
- Qui.
- Toutes les deux ?
- Oui.

M. le comte, aussitôt, relève sur son carnet cette contradiction d'une guerrière à cheval, vue de profil, et dont on distingue pourtant les deux jambes.

Henriette Jambert présente d'ailleurs une particularité étrange. Elle est myope à ne point discerner à vingt mètres une maison d'un arbre. Ce que tout le monde voit, elle ne l'aperçoit pas. Mais elle lit très bien les inscriptions sur la bannière de Jeanne d'Arc.

Il y a là un prêtre libre, l'abbé Lafforgue, qui «expérimente» pour son propre compte.

Il a voulu un jour que les saintes répondissent en latin. Elles se sont pliées aussitôt à ce caprice. Elles ont dit, par la bouche de la petite Marie Terramond:

- Ave Maria!

Une autre fois, l'abbé Lafforgue a fait objurguer Jeanne d'Arc en ces termes:

- *Si venis ad nuntiandum bellum, fac stella appareat in caelis!*

Ce qui signifie

- Si tu viens nous annoncer une guerre prochaine, fais apparaître une étoile dans le ciel!

C'était nuit. Le ciel était entièrement couvert. On vit un nuage se déplacer et une étoile apparaître, puis deux, puis trois, puis d'autres encore.

L'abbé Lafforgue, qui me conte l'histoire, ajoute:

- Je demandais une étoile. Jeanne d'Arc, trop prodigue, nous en a manifesté cinq ou six. Voilà sans doute qui infirme quelque peu la valeur de mon expérience!

A la petite Henriette Jambert, Jeanne d'Arc a fait un jour une déclaration fort bien tournée sur la patrie. Je n'ai pas eu grand peine à la retrouver dans son esprit et presque dans son texte littéral en feuilletant les *Lectures variées* de Mironneau, un excellent livre en usage à l'école des filles où précisément la jeune Henriette vient de passer son certificat d'études.

Vers deux heures de l'après-midi, je suis retourné «à la vision».

De minute, en minute, le nombre de ceux qui «voient» augmente. Ce ne sont plus seulement des enfants, mais des grandes personnes. Une femme distingue dans le ciel les ailes de saint Michel; un vieillard reconnaît la Vierge, habillée de blanc et de bleu, exactement comme elle se dresse dans le village, sur un socle, entre la boutique de Rancoulle, le bourelrier, et l'auberge Ouradou.

Des touristes, des curieux accourent. Voici deux jeunes femmes à bicyclette. A peine arrivées, elles bénéficient des apparitions divines.

- Rentrez chez vous et priez! leur dit Jeanne d'Arc.

Leur émotion est si forte qu'elles ne peuvent plus enfourcher leurs machines et qu'elles reviennent à pied en proclamant les louanges de la Bienheureuse.

Jeann d'Arc, d'ailleurs, est pleine de sollicitude pour les fidèles, comme des gouttes commençaient à tomber, elle a annoncé:

- Dépêchez-vous de partir, il va pleuvoir...

La foule, prosternée, prie sans trêve. Elle crie:

- Immaculée Conception, faites le miracle! Bienheureuse Jeanne d'Arc, faites le miracle! Sainte-Face, faites le miracle!...

Faites le miracle! Faites le miracle! C'est le leit-motiv angoissé de tous ces humbles, de tous ces souffrants.

Le miracle, on sait quel il sera: ce sera la guérison de la petite Elodie Claret, l'infirmes du village, qui a une déviation de la colonne vertébrale et une paralysie des jambes.



La mère de la petite Elodie Claret, qui, depuis le matin, la porte dans ses bras, succombe de fatigue sous son fardeau dolent.

J'écoute, autour de moi, les propos. - Il paraît qu'il y a un journaliste, dit quelqu'un.

- Faut le i... à l'eau

L'eau, heureusement, est un gué, et la température est clémente. Si le miracle se produit, tu viendras me chercher! dit un homme à sa

femme. En attendant, je vais boire un coup!

Les petites sont en prière; la journée passe.

Cinq heures moins le quart.

Henriette Jambert, qui est décidément la plus loquace, s'écrie:

- Jeanne d'Arc a dit: «Patientez! Le miracle se fera, et beaucoup de gens seront étonnés!»

L'ardeur des oraisons redouble. C'est l'heure de mon train. La Compagnie du Midi n'a pas encore mis ses horaires d'accord avec les exigences célestes.

Avant que se soit manifesté le signe qui convaincra les incrédules, je pars, chargé de la réprobation publique.

On m'a promis néanmoins, si la petite Elodie marchait sur ses jambes, de me télégraphier...

La Semaine religieuse du diocèse d'Alby, a. XL, n. 37, 13 septembre 1913, pp. 526-527

CHRONIQUE GÉNÉRALE
CONQUES ET ALZONNE

[Stesso articolo della *Croix*, del 9 settembre 1913]

Le Messin, a. XXXI, n. 212, 13-14 septembre 1913, p. 1

UN ÉVÊQUE QUI A DE L'ESPRIT

M. J.-L. de Lanessan consacre dans le «Siècle» cet article impartial à la récente mesure prise par l'évêque de Carcassonne au sujet des apparitions d'Alzonne, dont nous avons plusieurs fois déjà, entretenus nos lecteurs :

«On annonce que l'évêque de Carcassonne a interdit, «jusqu'à plus ample informé», toute manifestation religieuse à Alzonne, dans le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc». Une fillette, en ce dit lieu, raconta qu'elle avait vu Jeanne d'Arc, affirma que Jeanne d'Arc se complaisait à venir, en quelque sorte, à son appel et persuada si bien ses compagnes de la vérité de ses assertions que plusieurs d'entre elles ne tardèrent pas à voir aussi Jeanne d'Arc. A la crédulité s'ajouta bientôt la badauderie et Alzonne devient un lieu célèbre de rendez-vous. On en parle dans tous les journaux; on discuta sur tous les tons, le plaisant, le sérieux, et le mystique, les apparitions de Jeanne d'Arc, et l'on eut soin d'introduire la religion dans l'affaire, les uns par moquerie, les autres par manifestation excessive de foi.

L'évêque de Carcassonne, que je n'ai pas l'honneur de connaître, dont j'ignore les attaches avec les divers partis et dont je ne sais absolument rien, doit être un homme d'esprit, car il a risolu de séparer la religion du moins temporairement, de l'histoire des apparitions. Il s'est dit que le catholicisme perdrait à être introduit dans cette affaire, et il a, en quelque sorte, tiré son épingle du jeu. Il a fait en cela preuve de sagesse.

Plus l'humanité évolue dans la voie de l'expérience, de l'observation, disons le mot: de la science, et plus il devient nécessaire que les religions se montrent prudentes dans les circonstances où la foi paraît être en contradiction avec l'observation, l'expérience, la science. Or, rien n'est moins conforme aux données scientifiques que le fait, pour une fillette, d'être

visitée par Jeanne d'Arc, à moins que les apparences ne soient dues simplement à l'imagination et à l'illusion de la fillette. Par contre, rien n'est plus conforme aux données de la science d'observation que les illusions de cette sorte. Il n'y a guère de médecin spécialiste qui n'en ait observé dans sa clientèle ou dans les hôpitaux. Il n'y a guère d'homme ou de femme et surtout d'enfant, qui n'ait, en certaines circonstances, vu apparaître devant lui, même étant éveillé ou croyant l'être, des figures semblables à celles des personnes au milieu desquelles on vit ou auxquelles on pense fréquemment.

Etant donné le bruit qui a été fait autour de Jeanne d'Arc depuis quelques années, tant au point de vue patriotique qu'au point de vue religieux, on ne saurait s'étonner que des individus à imagination vive et illusions faciles arrivent à voir la figure de la Lorraine sous la forme que leur esprit a conçue. Et il n'est point davantage étonnant que celui ou celle qui a cru voir Jeanne d'Arc, persuade à son entourage de la voir. A la mer, sous les tropiques, on voit quelquefois, au moment où le soleil se couche, des rayons verts partir de son orbe rougeâtre. Dès qu'un voyageur a vu ou a cru voir le rayon vert, il y en a bientôt cinq, dix, vingt qui l'ont vu également, alors qu'un sceptique ose à peine déclarer qu'il n'a rien vu du tout. Ce dernier a honte de n'avoir pas reçu l'impression par laquelle tous les autres affirment avoir été touchés.

Au moyen âge, nombreuses furent les personnes qui furent honorés d'apparitions; mais toutes n'eurent pas également à se féliciter d'avoir une imagination ardente et un cerveau disposé aux illusions. Si quelques-unes en furent récompensées par la sanctification, beaucoup d'autres n'y gagnèrent que d'être brûlées vives.

Aujourd'hui, cette dernière éventualité n'est plus à redouter, mais les visionnaires risquent de faire courir de gros dangers à la religion qu'elles pratiquent lorsqu'elles donnent à leurs apparitions le caractère religieux. C'est ce qui était en train de se passer à Alzonne, où l'on parlait couramment de Miracle, où l'on sommait la visionnaire de changer des idiots en gens d'esprit, où la religion commençait à prendre une place considérable et fort dangereuse pour la considération dont il est nécessaire qu'elle jouisse. En interdisant toute manifestation religieuse dans le lieu où les apparitions se produisaient, l'évêque de Carcassonne contribuera peut-être à faire cesser à la fois les apparitions et les profits que les aubergistes du lieu en tiraient, mais il aura mis la religion à l'abri des railleries dont elle était déjà l'objet de la part d'une foule de gens. Il aura fait preuve, à la fois, d'esprit en se montrant sceptique, et de sagesse en mettant la religion qu'il représente hors de cause.

Or, j'estime et je n'hésite pas à dire que même les hommes étrangers à l'idée religieuse et qui vivent en dehors de toutes les religions n'ont pas à souhaiter que l'idée religieuse soit déconsidérée... S'ils la juge inutile pour eux-mêmes, ils ne peuvent méconnaître qu'elle est d'une grande utilité pour une foule de gens. Autant les croyants ont tort d'affirmer que l'incrédulité conduit nécessairement à tous les vices, autant les incrédules se trompent lorsqu'ils prétendent ne voir dans la foi qu'une source d'erreurs sociales, de sentiments mauvais et un danger pour les libertés publiques. Incrédules et croyants peuvent être indifféremment bons ou mauvais, utiles ou nuisibles, suivant l'éducation morale qu'ils ont reçue, les exemples dont ils ont subi l'influence dans leur enfance, le milieu dans lequel s'écoule leur vie. Les incrédules sincères doivent, en conséquence, respecter la religion et les croyants s'incliner devant la science.

Et tous féliciteront l'évêque de Carcassonne d'avoir montré de l'esprit et de la sagesse dans une circonstance où il aurait pu nuire beaucoup à sa religion, s'il s'était laissé aveugler par les passions qui agitent Alzonne.»

J.-L. de Lanessan.

Le Républicain, a.12, n. 390, 14 septembre 1913, p. 2

LES APPARITIONS DE JEANNE D'ARC DANS LE MIDI

La commune d'Alzonne, chef-lieu de canton de l'arrondissement de Carcassonne, a acquis, ces derniers temps, une certaine célébrité par ses visionnaires. Deux fillettes d'abord, puis de nombreux habitants ou visiteurs étrangers à la commune ont prétendu que Jeanne d'Arc leur est apparue sur les bords du Fresquel, au milieu d'un rideau de peupliers, à quelques centaines de mètres du village.

Depuis, les curieux affluent sur les lieux, d'autant plus que les apparitions continuent, au dire des deux premières voyantes. L'évêque de Carcassonne vient d'interdire au clergé et aux fidèles - jusqu'à plus ample informé - toute manifestation religieuse et tout exercice de culte sur le théâtre des prétendues apparitions.

L'Echo du Merveilleux, n. 401, 15 septembre 1913, p. 282

LES MANIFESTATIONS D'ALZONNE

[L'Eclair de Montpellier a publié la note suivante:

[segue quanto pubblicato dall'*Eclair de Montpellier* il 28 agosto 1913, aggiungendo solo:]

Mgr l'évêque de Carcassonne a interdit «jusqu'à plus ample informé» toute manifestation religieuse à Alzonne.

L'Echo du Merveilleux, n. 401, 15 septembre 1913, p. 288

NOTRE COURRIER
ALZONNE ET CONQUES.

«Je n'ai pas été à Alzonne, mais d'après ce que j'ai entendu raconter de part et d'autre, je constate que ce que l'on dit de ces apparitions dans *L'Echo du Merveilleux* est exact.

«Le nombre des personnes qui voient Jeanne d'Arc, saint Michel, etc., etc., est très considérable. Il paraît cependant que les enfants qui ont été les premiers à voir sont cependant les plus favorisés; ce qui fait dire aux journaux athées que ces histoires d'apparitions ne sont qu'un coup monté par le cléricisme et qu'il n'y a rien de vrai en tout cela. Leurs longs articles ne sont qu'une diatribe contre tout ce qui de près ou de loin, touche à l'Eglise et à son histoire.

«Parmi ceux qui, n'ont encore rien vu, ou qui ne connaissent les faits d'Alzonne que par ouï-dire, il y a, naturellement, de nombreux incrédules. Ces derniers expliquent la chose ou par la supercherie ou par l'origine diabolique. Certains détails en effet laisseraient croire cette dernière explication comme la vraie. Par exemple: «Il y a quelques jours une des enfants visionnaires un papier et un crayon à la main? transcrivit une inscription qu'elle vit dans le Ciel. Or chose merveilleuse, cette enfant ignorante écrivit à son insu des mots parfaitement latins: le *Mirabili visio rerum celestium*, etc., etc.»

— Mais, chose déconcertante, ces mots n'avaient entre eux aucun enchaînement logique, ne pouvaient former la moindre phrase.»

Mais le diable n'aurait-il point pu intervenir pour opérer ce méli-mélo, dans la suite de ces premiers mots très clairs comme on le voit. Il se glissa bien un jour entre l'oreille du bienheureux curé d'Ars et le pâtre de la Salette, Maximin Giraud, pour lui faire entendre le contraire de ce que celui-ci voulait lui dire et lui disait.

«D'autres faits encore (par exemple les ailes sur le dos de la Sainte Vierge) sont bien de nature de faire hausser les épaules et à refuser à ces prétendues visions une origine divine».

Pourtant, la Sainte Vierge n'est-elle pas devenue la Reine des Anges. Or, si l'on représente ceux-ci avec des ailes, pourquoi leur Reine n'en prendrait-elle pas exceptionnellement...

«Beaucoup se moquent et tournent le tout en dérision».

Là, rien d'étonnant: les moqueurs ont tant d'esprit... *malin*, pour l'ordinaire !

«Or, ces jours-ci, Jeanne d'Arc aurait dit à l'une des visionnaires qu'elle était très offensée de ces moqueries incrédules, et qu'elle réclamait du sérieux dans les esprits. Sans quoi elle abandonnerait la France à elle-même. Et elle ajouta que dans deux mois d'ici elle donnerait des preuves éclatantes de sa présence. Attendons.

«Vous avez peut-être vu l'entrefilet de la Croix de Paris recommandant aux catholiques de ne pas se rendre à Alzonne. L'autorité ecclésiastique n'a pas bougé (1).

«Pour ce qui concerne Conques, le surnaturel divin est nettement établi et prouvé. J'ai assisté ces jours-ci à la fête de l'Adoration, dans cette église. Les privilégiés qui ont vu l'Enfant Jésus ou la Sainte Face ont été très peu nombreux ce jour-là,

«Moi-même je n'ai rien vu. Mais presque chaque fois que le Saint Sacrement est exposé les apparitions se renouvellent. Aussi la paroisse de Conques ressemble-t-elle aux sociétés chrétiennes des premiers siècles ou du moyen-âge. Les offices s'y font d'une manière admirable, et les conversions ne se comptent plus. Cela seul, à défaut d'autres preuves, suffirait à prouver que le doigt de Dieu est là.

«L'autorité ecclésiastique du diocèse a ordonné qu'on rassemblât et coordonnât les dépositions éparses et que ce volumineux dossier de récits, descriptions et dessins fût envoyé à Rome pour y être étudié. En attendant elle a levé la défense d'en parler, *même en chaire*, ce qui est une reconnaissance implicite du fait miraculeux.»

A la bonne heure, et bravo!

(1) On a vu plus haut que l'autorité ecclésiastique s'est, au contraire, prononcée.

L'Écho d'Oran (Oran), a. 69, n. 15228, 16 septembre 1913, p. 2

ECHOS

LE MANOIE A L'ENVERS.

LES APPARITIONS D'ALZONNE. — o Séléita, dis-moi que la lune est bleue! Dis-le mut! Redis-le moi! J'ai besoin que ta douce voix me répète sans cesse: «La lune est bleue! la lune est bleue! la lune est bleue!» Car je finirais par m'imaginer qu'elle est jaune, la lune, que sont noires les étoiles, et que rouge est le ciel, hélas! Car toutes choses se brouillent et se confondent à mes yeux fatigués! Car le siècle m'apparaît à travers un voile de dégoût! Alzonne est un petit village que sa proximité de Carcassonne suffirait à rendre illustre si ne s'y produisaient les fantasmagories dont s'effarent nos positifs contemporains, dont se burle lourdement la presse radicale, dont se défient jusqu'ici les ecclésiastiques. L'air y est doux, si l'on en croit le poète:

Aouretto ô plan plan, dous vent de la prime
Ventoulet d'Alzonne et de Mount Real.

Oh! Bresso ma rimo!

Les sens y sont honnêtes et candides. Les oies y sont grasses.

Et Alzonne vivait paisiblement depuis sa fondation, en l'an 314, par Cornélius Sertorius, colon romain. Lorsque, il y a quelques semaines, une fillette qui regardait en l'air aperçut Jeanne d'Arc. La jeune visionnaire conta la chose à une de ses compagnes, et celle-ci, levant le nez à son tour, vit nettement... qui? Jeanne d'Arc? Non. Sainte Marguerite.

Depuis ce moment des masses populaires affluent sur les lieux des apparitions. Les petites paysannes continuent à voir leurs saintes; mais, - ce qui est autrement curieux - des tas de personnes en voient aussi, des saintes, et aucune la même!

Les vieilles filles voient Sainte Catherine, les marchandes de sourires Saint Louis, les charcutiers Saint Antoine, les lessiveuses Saint Pancrace, les sapeurs Sainte Barbe, les horticulteurs Saint Melon, les journalistes Sainte Anastasie, les musiciens Sainte Cécile, les graveleux Saint Pierre, les pouilleux Saint Benoit Ambre, et ainsi de suite.

De temps à autre, du sein de la foule, des cris s'élèvent, des doigts se tendent.

- Là! là! regardez donc, voilà Saint Fiacre! affirme un cocher.

- Pas du tout: répond son voisin, qui est cordonnier, ils sont deux, Saint Crépin et Saint Cyprien!

En somme, s'il faut en croire les comptes rendus de mes grands confrères parisiens, dans ce bienheureux pays chacun voit ce qu'il désire.

... Et c'est pourquoi, ô Séléita, je n'irai pas à Alzonne, car, ce que je désire, je le vois, ô Séléita, en regardant ton cher visage...

Mais je n'en suis pas moins navré de ces étranges événements. Que présagent-ils? Rien d'heureux sans doute! La peste, la guerre, la famine, l'accroissement des impôts, l'avènement du grand noir, la baisse des vins, le succès du Futurisme, l'entrée de M. Romain Rolland à l'Académie Française... Quê sabi iéou ?

Ah! il n'y a pas de quoi rigoler, allez.

ZAC.

L'Est républicain, a. 25, n. 9479, 17 septembre 1913, p. 1

LES APPARITIONS

A Alzonne, sur les bords verdoyants du Fresquel, pays paisible et heureux sans doute jusqu'à ces derniers temps puisqu'il n'avait guère d'histoire, un jour de juin dernier, quatre petites Mlles voient dans le ciel une dame blanche avec une ceinture bleue et qui portait un enfant dans ses bras.

A partir de cette date, diverses personnes aperçurent aussi des formes vagues, vierges drapées de blanc, couronnées de roses, ceinturées de bleu; puis, le 14 juillet au soir, ce fut Jeanne d'Arc qui, à son tour, se manifesta à deux petites filles; elle avait son armure de fer, l'épée au côté et son étendard déployé à la main.

C'en fut fait de la douce tranquillité de la petite ville, cependant que sans cesse augmentait le nombre des personnes assez favorisées du ciel pour pouvoir voir ces paradisiaques apparitions. Chaque jour mille curieux viennent à Alzonne pour voir les gens qui ont vu, de même qu'il y a toujours affluence de badauds pour regarder les murs derrière lesquels se passe quelque chose.

Les habitants ne parlent que de visions et de visionnaires. A-t-on vu? Qui a-t-on vu? Qui a vu? Ces questions cent fois répétées deviennent une horripilante obsession, et les médecins

inquiets pour la santé de toute une population, redoutent une crise générale de névrose mystique.

Au bon vieux temps, ces événements n'auraient causé aucun trouble; on n'aurait pas vu la discorde régner pour si peu. En ces siècles de foi, l'apparition d'un saint descendu du paradis était chose admirable, mais fréquente, et tellement naturelle qu'il ne pouvait naître de là aucune discussion.

Les chrétiens du Moyen-Age n'ignoraient pas que les rêves, suivant leur nature, sont l'oeuvre de Dieu, des saints ou des esprits infernaux, et qu'ils sont envoyés aux hommes comme avertissement ou comme épreuve.

Trouvant merveilleux, mais habituel, de recevoir des ordres ou des avis de l'Au-delà pendant leur sommeil, ces hommes ne jugeaient guère plus extraordinaire de voir et d'entendre les mêmes prodiges quand ils étaient éveillés, et s'ils les redoutaient, c'était parce que souvent les suites de ces visions étaient funestes pour ceux qui en avaient été honorés.

Les saints, qui venaient se manifester à d'indignes pécheurs, savaient, sans doute, que leur influence était plus grande sur les hommes à cette époque et ils en profitaient pour leur infliger des épreuves plus rudes que de parler latin à d'ignorantes fillettes ainsi que fait Jeanne d'Arc à Alzonne.

C'est ainsi que saint Grégoire de Tours raconte l'histoire d'un pauvre homme enfermé par mégarde, un soir, dans Saint-Pierre, de Rome: Il vit l'église resplendir de lumière et, deux saints apparaître. L'un disait à l'autre que Dieu lui avait accordé la vie d'Aétins qui combattait alors Attila dans les Gaules: «Mais j'engage, ajouta-t-il, celui qui entend ces paroles, à se taire et à ne pas divulguer les secrets du Seigneur». Malgré cet avis, le pauvre homme ne put se tenir de raconter sa vision à la femme d'Aélius: aussi, quand il eut parlé, «ses yeux se fermèrent à la lumière».

Un autre saint, dont Grégoire de Tours nous tait le nom, rossa d'importance un abbé de Lyon qui n'avait, pas été sur son ordre faire des remontrances à l'évêque Priscus.

La Vierge Marie souffleta rudement un homme d'armes qui avait voulu enlever à l'église de Nogent le droit de pêche dans la rivière voisine.

Un archevêque du nom de Laurent, allait, en 616, être exilé par le roi saxon Edbald; mais saint Pierre le gourma et le meurtrit de coups pour lui apprendre à ne pas quitter ses onailles. L'archevêque se présenta tout couvert de sang au roi et lui raconta ce qui lui était arrivé; frappé de terreur, tremblant d'encourir lui-même la vengeance du saint apôtre, Edbald invita Laurent à demeurer.

Les Bollandistes, les annales de l'ordre de saint Benoît, la «Légende dorée», les chroniques de Grégoire de Tours, de Guibert de Nogent, de Guillaume de Breton et de Mathieu Paris nous content tant et tant d'apparitions de ce genre, que l'on comprend aisément, que les gens n'en pouvaient pas douter: c'était presque chaque jour que les esprits célestes venaient s'immiscer dans les ouvres des hommes.

Le diable aussi apparaissait fréquemment, c'était généralement à ces chrétiens de peu de vertu qui avaient plus de peur de l'enfer que d'espoir du paradis. Son apparition redoutable frappait, d'une telle épouvante ces misérables pécheurs que souvent ceux-ci mouraient de frayeur avant d'avoir pu demander pardon et remise de leurs péchés.

C'était le temps où ce qui donne lieu aujourd'hui à des discussions stériles, était exemple édifiant ou avertissement salutaire...

JEAN DEPRIEL

Le Fraterniste, a. IV, n. 147, 19 septembre 1913, p. 4

Encore quelques mots sur les faits de voyance qui ont pour théâtre les rives du Fresquel.

Ce qui donne une preuve de la réalité des visions qui s'y sont produites et dont les conditions de production échappent encore à la science est le fait suivant:

«Un photographe dès les premiers jours où il fut question de ces visions voulut photographier le phénomène, s'adressant alors à une timide paysanne qui, étant voyante, voyait très bien, tandis que le photographe, lui, ne percevait rien, un dialogue s'en gagea.

»Grâce aux indications de la jeune paysanne, le photographe put braquer l'appareil sur l'endroit où se produisait la vision. Alors, le photographe pour être plus sûr, invita la paysanne à regarder sur l'écran de verre dépoli de la chambre noire afin de vérifier si l'image de la vision s'était formée, ce qui était nécessaire avant de démasquer l'objectif.

Or, FAIT CURIEUX ET IMPORTANT, la paysanne s'écria aussitôt «que les saints ont les jambes en l'air», phénomène de renversement des images directes pour l'objectif, et qui devrait probablement être ignoré de cette paysanne sans instruction.

Si réellement cette «timide paysanne» ignorait le renversement des images, «cette vision renversée, perçue sur l'écran photographique» serait une preuve irréfutable des visions d'Alzonne.

Quant à nous, nous en sommes convaincus, mais le malheur est qu'au lieu d'étudier ces phénomènes scientifiquement sous le jour de la médiumnité, on laisse le fanatisme s'en emparer ce qui enlève toute son importance au fait.

A cela il convient d'ajouter la mauvaise foi des matérialistes qui, de parti-pris crient à l'impossibilité et en arrivent à inventer les situations les plus extravagantes.

Témoin, l'histoire de ce fameux cheval blanc inventé de toutes pièces par l'un de nos confrères méridionaux. Il paraîtrait, qu'une panne d'automobile fut le point de départ de toute l'histoire.

«Le soir tombait, dans un beau crépuscule où les horizons se bleuaient, où les silhouettes d'arbres commençaient à prendre des formes que l'esprit amplifie.

«A ce moment, des petites filles qui rentraient, aperçurent l'automobile, badaudèrent un instant, puis regagnèrent leur demeure, non sans se retourner de temps en temps.

«Et précisément, un voyageur qui était allé quérir un cheval de renfort, arrivait par un chemin de traverse, près de l'automobile. Il était monté en selle et vêtu d'un long cache-poussière blanc; il composait avec le cheval de même couleur, une apparition singulière.

«Il n'en fallut pas davantage, on le comprend, pour que l'imagination des enfants fut frappée au point qu'elles racontèrent incontinent qu'elles avaient vu des fantômes à travers les arbres.»

Tout cela, on voudra bien le reconnaître, n'explique guère les nombreuses visions ultérieures observées par une foule de voyants dont certains des plus honorables et des plus sincères.

Une fois encore, les temps sont venus et rien n'empêchera les médiums de devenir de plus en plus nombreux (1). On ferait bien d'étudier la métapsychique plutôt que d'en rire, car les moqueries n'ont jamais rien prouvé.

(1) Pour ceux qui ne voient pas la forme se dessiner nettement, et qui sont réellement des aveugles, rappelons que la chose a été pourtant prédite dans les Evangiles. Les Temps Apocalyptiques s'annoncent «Le jugement dernier paraîtra terrible, casent tous les prophètes: il sera la lumière pour les uns, tandis que les autres s'écharnant dans le doute, demeureront dans les ténèbres...»



L'Indépendant des Basses-Pyrénées, a. 46, n. 280, 20 septembre 1913, p. 2

UN ÉVÊQUE QUI A DE L'ESPRIT.

[Stesso articolo pubblicato dal *Messin* del 13-14 settembre 1913]

Le Cri de Paris, a. XVII, n. 879, 21 septembre 1913, pp. 10-11

AUX GOBELINS

En plein Paris, se produit en ce moment un miracle auprès duquel ceux d'Alzonne ne sont que jeux de pastourelles.

La vieille manufacture des Gobelins secoue sa torpeur séculaire. Les Gobelins redeviennent ce qu'il furent au XVII^e et au XVIII^e siècles. On recommence à y tisser des chefs-d'œuvre. [...]

Le Semeur algérien, a. 3, n. 125, 21 septembre 1913, p. 2

L'évêque de Carcassonne a interdit «jusqu'à plus ample informé» toute manifestation religieuse sur le lieu dit «des apparitions de Jeanne d'Arc», à Alzonne.

La Dépêche, a. 44, n. 16497, 23 septembre 1913, p. 3

GALÉJADE D'HALLUCINÉS

Les civilisations se succèdent variées, mais leur sous sol ne change pas. Comme des arbres, elles donnent tour à tour des fleurs et des fruits, puis leurs feuillet tombent; étincelante de couleurs ou ensevelie sous la neige, la terre, cependant, ne se modifie pas. Ainsi en est-il du fond émotif de l'homme. Quels que soient la culture d'un individu, sa raison, son caractère, à certains moments son affectivité vient crever la surface, et l'homme du XXe siècle ressemble alors aux printifits, Tous les progrès de la science, toutes les réalisations pratiques des théories, d'apparence le plus chimérique, tous les faisceaux de lumière projetés dans les coins réputés insondables, n'ont pu couper les ailes aux croyances folles.

A peine la philosophie réaliste a-t-elle donné ses chefs-d'œuvre, que l'on voit des philosophes à la mode diviniser le subconscient. Bergson, dans ses livres au fluides et si décevants; William James, dans des exposés lumineux, spirituels et si joliment imagés; Freud, Bleuler et tous les «psychoanalystes» allemands, dans des pages où se côtoient les précisions cliniques et psychologiques les plus remarquables et les théories les plus nébuleuses, mettent au second plan nos facultés intellectuelles et font une cour effrénée à nos facultés affectives; et aux savants de s'allumer, philosophes à l'eau de rose de s'exciter et de taper à tour de phrases sur ce malheureux «sens commun».

En réalité, ces diverses études, en attirant l'attention des chercheurs sur le subconscient, n'ont fait qu'éclairer davantage le mécanisme de la pensée, surtout le mécanisme des hallucinations.

Taine avait démontré, avec une richesse et une subtilité d'arguments éblouissantes, que tont d'hommes avait tendance à *situer* et à *extérioriser* ses images mentales. Le fond même de notre activité psychique consiste à donner la vie à des choses purement imaginatives que la vigilance seule de nos sens et de notre intelligence refoule dans le domaine du rêve. Nos organes les plus végétatifs eux-mêmes se laissent tromper et prennent un mirage pour une vérité objective; c'est ainsi que si l'on présente à un chien un succulent repas, les glandes de son estomac secrètent ce qu'on a appelé le «suc psychique» de Pawlow - du nom de l'auteur qui a le mieux étudié ce phénomène; c'est ainsi que la vue d'un aliment nous met souvent de l'eau à la bouche», ainsi que Flaubert décrivant l'emprisonnement d'Emma Bouvary eut des nausées, ainsi que, chaque jour le fait de songer à une chose que blesse nos nerfs nous donne, plus ou moins affaiblie, la même sensation désagréable. Les travaux les plus autorisés sur les hallucinations, depuis le livre de Brierre de Boismont, en 1852, jusqu'au récent article de Bernheim (juin 1913), confirment la théorie de Taine. On connaît et on décrit les hallucinations physiologiques qui surviennent chez des sujets normaux. Nous sommes hallucinés dans le sommeil, surtout dans la période qui précède ou qui suit le sommeil complet. L'action du rêve est parfois excessive chez des hommes pourtant remarquablement doués d'esprit critique. Baillarger rêva une nuit qu'un de ses amis était comme directeur d'un grand journal. Le lendemain il annonça la nouvelle à plusieurs personnes. Il lui fallut deux jours pour que l'autocritique fit s'évanouir l'illusion.

A l'état de veille, pour la créer, il suffira de tout ce qui exagère notre émotivité, diminuant par contre-coup l'action du raisonnement qui corrige nos «imagination». L'amour, la terreur, l'attente, les croyances religieuses exagérées peuplent le monde de fantômes. Il n'a pas été amoureux celui qui, à l'heure du rendez-vous, n'a pas cru reconnaître dix fois la personne aimée.

Qui dira les méfaits de la terreur sur les esprits! Un mannequin, un drap, dans la nuit, ont fait tomber en syncope des hommes qui affirmaient ensuite avoir vu des yeux flamboyants et une gueule ouverte. Ces «visions» sont d'une extrême fréquence. Pas un château, un cimier, une solitude, une rue qui n'aient été jadis hantés par des esprits; point n'est besoin d'aller sur la lande bretonne; d'abord isolées, ces hallucinations se montrent ensuite - comme à Alzonne - de «manière épidémique»; ainsi, dans la peste de Néocésarée on croyait voir des spectres entrer dans les maisons, comme en Egypte, du temps de l'empereur Justinien, on apercevait des hommes noirs sans tête voguer sur la mer dans des barques d'airain...

L'attente anxieuse joue le même rôle. On connaît l'histoire de la frégate «Belle-Paule» et de la corvette «Berceau». Cette dernière ayant disparu, la frégate la rechercha pendant un mois, espérant toujours la retrouver. Un jour, par une chaleur accablante, tout l'équipage vit le navire perdu et sa «vision» fut confirmée par tes marins du croiseur «Archimède». Joyeux, les hommes décrivaient les mouvements des naufragés. Hélas! ce n'était qu'un amas de troncs d'arbres.

Une impression vive peut aussi nous halluciner. Bernheim raconte qu'Andral, au début de ses études médicales, fut très frappé de voir dans un des coins de la salle de dissection de la Pitié, le cadavre d'un enfant à demi-rongé par des vers. Le lendemain, en se levant et

s'approchant de la cheminée pour allumer son feu, il vit le cadavre dans la cheminée. «Il était là, dit-il; je sentais son odeur infecte.» Cette hallucination dura un quart d'heure.

L'hallucination peut être produite par une simple idée préconçue, par la suggestion à l'état de veille, etc... Insister dépasserait le cadre de cet article. *Mais l'action la plus puissante est due à la suggestion religieuse ou mystique.*

Nous empruntons ces lignes significatives à Bernheim: «Quand Jeanne d'Arc, suggestionnée par sa foi ardente, voyait et entendait les saintes qui lui révélaient sa mission, c'étaient ses propres conceptions religieuses et patriotiques qu'elle transformait en hallucinations. Quand Le Tasse conversait à haute voix avec son génie familial; quand Pascal, à la suite d'une chute de voiture sur le pont de Neuilly conserva cette impression terrifiante et se voyait sur le bord d'un précipice, avec la vision de l'enfer; quand Van Helmont voyait sa propre âme sous forme d'une lumière homogène cristalline et brillante, contenue dans une enveloppe, et entendait une voix; quand Luther avait des colloques avec le diable qu'il voyait et entendait, quand, gravissant sur ses genoux l'escalier de Pilate à Rome, il entendit tout à coup une voix de tonnerre, terrifiante, proférer à ses oreilles ces mots: «Le juste vivra par la foi!» c'étaient des hallucinations dans des cerveaux de premier ordre, évoquées par des idées mystiques.»

Nous ne commettrons pas la faute d'insister aujourd'hui sur les événements d'Alzonne. Deux petites paysannes se sont mutuellement hallucinées. Ayant débuté, sans nul doute, par de simples illusions, c'est-à-dire par l'interprétation fautive et puérile de formes indéterminées vues dans le ciel, elles se sont toutes deux suggestionnées, puis la foule - si volontiers gobeuse - les parents, ont multiplié les facteurs de suggestion, et les «saintes paysannes» *voient et fabulent* avec l'imagination et la mythomanie des enfants.

C'est le moins que nous en puissions dire.

Docteur PAUL VOIVENEL

La Lanterne, a. XXXVI, n. 13302, 23 septembre 1913, p. 1

LA PETITE GUERRE

En est-ce fini d'Alzonne?

Ceux qui sont allés au fameux gué que passent à cheval Jeanne d'Arc et saint Michel, et qui n'ont pas pu distinguer l'apparition de cette cavalcade, ont cherché ailleurs un autre point de vue et l'ont trouvé à Conques, tout près de là, dans le même diocèse.

Et la Semaine religieuse de Carcassonne en fait part au public.

Déjà!

Le Radical, a. XXXIII, 25 septembre 1913, p. 2

PETITS PAPIERS

VISIONS

- Avez-vous vu la Vierge?

- Quelle Vierge?

- Celle d'Alzonne, parbleu! avec Jeanne d'Arc, saint Pierre, saint Michel, saint Antoine, saint Frusquin et tous ces beaux messieurs du paradis. Sinon, vous ferez bien de vous hâter. Les hallucinés de l'Aude sont dans la désolation. Un savant docteur vient de leur expliquer leur miracle, et vous savez qu'un miracle expliqué ne vaut pas cher, sur le marché des dupes.

C'était, d'ailleurs, simple comme bonjour.

Un phénomène d'hallucination, naturellement, ou, plus exactement, de *cinématographe mental*. (Rien du «Cinéma sacré» de la *Bonne Presse!*)

Les gamines visionnaires avaient des livres de messe. Dans ces livres de messe, il y avait de ces inesthétiques images de piété que la féconde maison Bouasse-Lebel tire par millions d'exemplaires.

Les «voyantes» extériorisaient tout bonnement dans les airs, dans les nuages, dans les pruniers ces édifiants bariolages, fidèlement reproduits avec les devises latines et le bon à tirer.

- Si je vois la Vierge? à dû dire la malheureuse voyante, dont la naïveté vendit la mèche. J'vous crois que j'la vois. Même qu'elle a, sous les pieds.

- Un serpent?

- Non, une bande blanche, avec, imprimé dessus: BOUASSE-LEBEL, reproduction interdite.



Au fond, les gens d'Alzonne n'ont pas de chance. Un miracle, c'est une bonne affaire pour la commune. Et, justement, celui-là s'en va au moment où tout le monde commençait à le voir.
PIERRE BONHOMME.

La Dépêche, a, XLIV, n. 16500, 26 septembre 1913, p. 3

A ALZONNE
L'EXODE DES VISIONNAIRES
LES BORDS DU FRESQUEL SONT REDEVENUS CALMES
LOURDES, LA CONCURRENCE ET LE GÉNÉRAUX BARON
LES FILLETTES NE VOIENT PLUS JEANNE D'ARC MAIS ONT FUI, ÉPOUVANTÉES,
CAR LE DIABLE A FAIT SON APPARITION
LE MIRACLE COMPROMIS
CE QUE DIT LE CHIFFONNIER DE PEZENS
LA FIN D'UNE COMÉDIE.

De notre envoyé spécial: Alzonne, le 25 septembre. - Les premières pluies de septembre ont dispersé. comme je le prédisais fin août, les fougueux défenseurs des visionnaires dont la famille allait grandissant, au désespoir de ceux qui voulaient seulement de rares élues.

Les bords du Fresquel, rivière anodine et cependant légendaire désormais, ont recouvré leur tranquillité, à l'abri des frondaisons que l'automne nuance de tons cuivrés. Nul bruit ne trouble le silence. Le vol des feuilles mortes anime l'air comme une plainte légère et comme un regret...

Hélas! les meilleures plaisanteries sont les plus courtes et les farces d'Alzonne n'ont amusé que les badauds.

Sans doute les fêtes du 15 août, les prières pour la Vierge Marie ébranlèrent le crédit de notre bonne Lorraine et les plus dévots, soucieux de ne point mêler les choses de la religion aux errements de quelques hurluberlus se détournèrent des lieux ordinaires où devait s'accomplir un miracle... que l'on n'attend plus.

J'ai recueilli sur place quelques renseignements significatifs.

Lourdes doublement célèbre par Bernadette, morte en extase, et par ses brancardiers dont le zèle ne va pas sans quelques profits matrimoniaux, délégua à Alzonne un authentique baron, chargé de provoquer le miracle. Il s'agissait, on s'en souvient, de rendre la raison à un garçon de huit ans faible d'esprit.

Or, le mandataire de Lourdes, en arrivant à Alzonne, parla d'or, en ces termes: «Si le doux innocent revient à l'intelligence, c'est-à-dire si le miracle s'accomplit, rapporte un million de francs et je ferai construire à mes frais la chapelle qui désignera Alzonne comme un endroit consacré.»

Cet homme animé d'intentions aussi pures qu'intéressées (car il s'agissait en occurrence de savoir si Lourdes aurait à craindre un pèlerinage éventuel) était sûr de lui...

Combien sombre et tortueuse nous apparaît l'âme bien pensante de ce noble soutien de l'autel, venu dans le bon pays d'Alzonne, pour mettre en échec toute concurrence possible avec la métropole des miracles, Lourdes, que régit monseigneur Sheffer, - évêque des Hautes-Pyrénées. Et par cette manœuvre, il est de toute évidence que le commerce et les succédanés de la religion - je ne dis pas la Religion - gardent entre eux des affinités plutôt discutables.

Le miracle ne s'est pas produit.

Lourdes, en plein pèlerinage, oublia une ombre passagère sur ses fêtes trop carillonnées, et notre baron remporta le million intact et l'assurance que les visions d'Alzonne avaient désormais pour domaine l'opéra-bouffe et la féerie.

Il ne manqua d'ailleurs à la féerie aucune machination diabolique.

Sont-ce les incrédules, les quelques révélations de bavards ou les raisonnements des gens de bon sens? Ces apparitions cessèrent d'un coup.

Du jour au lendemain, les fillettes Perramont et Jeambert ne virent plus rien entre les peupliers du Fresquel, ou du moins ce qu'elles aperçurent fut de nature à les plonger dans une légitime frayeur. Le Diable, le Diable noir à l'échiné roussie chevauchait les branches vénérées où hier encore la bonne Lorraine «qui bouta Anglais hors de France» se présentait en élégante armure entre saint Michel et Dunois.

Jeanne d'Arc après avoir cédé le pas - comme c'était son devoir - à la Vierge Marie, disparaissait devant l'ange déchu et le visage de Belzébuth terrifia les enfants qui refusèrent de retourner au lieu favori des apparitions.

Depuis, l'une des fillettes est à Villespy, l'autre près de Narbonne, et l'on affirme qu'elles continuent «à voir» - pour employer le mot devenu familier - mais c'est là une chanson dont il est inutile de chanter encore les couplets.

On se rappelle que Pezens où se trouve un couvent de nonnes, les sœurs de la Sainte-Famille, eut en même temps qu'Alzonne, ses visionnaires du Fresquel, dont le cours baigne d'ailleurs les deux localités. Or, un chiffonnier résidant à Pézens, âgé de 15 ans environ, a vu le diable «le Diable en personne sous forme d'une boule de feu.» Voici comment il narre l'aventure: «Je revenais d'Alzonné, le soir, lorsque sous les pieds de l'âne qui menait ma bagnole j'aperçus des flammes. C'était d'ailleurs la seconde fois car la même lueur s'était produite à ma sortie du village: «Ah! tu crois me faire peur, et bien je vais te faire peur aussi». Je pris ma lanterne et envoyai ses rayons dans la direction du feu. «Le feu, épouvanté, s'en alla!» (sic). Je continuai ma route, mais arrivé à la Madeleine, - chapelle abandonnée à l'intersection des routes de Narbonne à Toulouse et de Carcassonne à Revel, - une énorme boule de feu apparut au haut de la côte. Je frottai mes yeux, croyant être le jouet d'une hallucination, je regardai encore; la boule était toujours là. Et je ne pouvais pas me tromper; il ne s'agissait pas de la lune, car la nuit était sombre. Ah! j'en ai eu une venette et j'ai crié: «Jésus Marie, Joseph, protégez-moi!» A ces mots, le globe rouge se transforma en un immense serpent qui jetait autour de son corps hideux des étincelles de feu en secouant ses écailles; et l'horrible monstre disparut derrière les nuages au-dessus de Pezens où j'arrivai quelques instants après à nuit close.»

Et voilà l'histoire!

Résultat: Le bon chiffonnier fut admonesté rudement par sa femme qui ne croit pas à ces légendes. Il garda le lit pendant deux jours et les affaires de la guenille et de la ferraille en souffrirent.

Tels sont les derniers échos d'une comédie qui dura trois mois - une saison - et termine en failite.

Du baron de Lourdes au chiffonnier les acteurs se valent. Ne doutons pas de leur bonne foi mais laissons aux spectateurs indépendants le soin de tirer la conclusion.

J.-F.-LOUIS MERLET

Le progrès de Bergerac, a. VI, n.273, 27 septembre 1913

LA VIE FANTAISISTE

PAS DE CONCURRENCE À N.D DE LOURDES!

J'ai lu dans un journal clérical une explication bien amusante des apparitions d'Alzonne: elles ont été, affirme sans rire cet organe où l'on croit en Dieu, imaginées par les francs-maçons dans l'intention évidente de jouer un méchant tour à la très sante Eglise.

Voyez-vous ça, et qu'on aille découvrir un de ces jours que Lourdes est, elle aussi, une invention diabolique des francs-maçons!

A la vérité, on comprend fort bien que les cléricaux n'aient pas beaucoup les manifestations d'Alzonne. Cette commune est relativement rapprochée de Lourdes. Lourdes est un rendement magnifique. Va-t-on laisser s'établir une concurrence dans l'Aude et risquer de dériver vers un nouveau pays miraculé le flots des malades, des pèlerins et des moines? Jamais da la vie.

Cependant, la qualité des apparitions n'est pas si différente, et la Jeanne d'Arc des fillettes d'Alzonne parle tout à fait comme la vierge de Bernadette.

On lit sur les murs de la Basilique de Lourdes les paroles que la crédulité des fidèles tient pour des propos authentiques de Marie. Rapprochées des paroles qu'entendirent les petites filles d'Alzonne, elles rendent le même son. On se rend trop facilement compte que quand des visionnaires font parler la Vierge ou Jeanne d'Arc, l'inspiration ne les élève pas à la hauteur de leur hallucination.. Marie, par l'organe de Bernadette, s'exprime exactement comme devait le faire Bernadette quand elle conversait avec ses compagnes, et Jeanne d'Arc n'est pas plus disert que ne le sont les fillettes d'Alzonne. Ainsi des spirites qui appellent les esprits à travers les tables. Ils peuvent bien invoquer Napoléon, Socrate, Ptolémée, Alexandre-le-Grand, Bismarck ou Victor Hugo: ils ne leur font jamais dire que des platitudes!

N'est ce pas a Orry qu'une fillette, il y a quelques années, crut voir, elle aussi, Jeanne d'Arc? L'événement fit du bruit pendant quelque jours, puis on n'en parla plus. On va sans doute également oublier Alzonne. Le miracle n'est pas assez bien conditionné: l'Eglise n'en veut pas.

Je comprends cela. Il serait fâcheux que le miracle devint trop banal. Il ne serait plus miracle. Et pourtant, j'y insiste, quelle différence y a-t-il entre Lourdes et Alzonne? Et pourquoi ce qui est une manifestation du Ciel dans les Hautes Pyrénées, n'est il plus qu'une illusion dans l'Aude?

Le Courrier du dimanche, a. XXIV, n. 20, 27 septembre 1913, p. 7

Visionnaires.- Depuis déjà plusieurs semaines, la petite commune d'Alzonne, dans le département de l'Aude, est en proie à une sorte de folie mystique. Gravement les gens vous disent que, sur les bords du Fresquel des personnages célestes apparaissent. Plusieurs les ont vus; deux fillettes, en particulier, pour qui ces visions seraient quasi quotidiennes. Les voyantes, il est vrai, ne sont pas toujours d'accord: quand l'une voit la Vierge avec des ailes, l'autre aperçoit Jeanne d'Arc sur un trône; ou bien elle déclare sèchement qu'elle ne voit rien et toutes deux se chamaillent malgré la présence de prêtres chargés de les chaperonner.

Puis Jeanne d'Arc fait volontiers la causette avec sa favorite et il faut convenir que, si l'on en croit celle-ci, les propos quelle tient sont parfois bien étranges.

N'importe: pèlerins et touristes affluent. On parle de construire une église. Peut-être un jour y chantera-t-on les louanges des deux gamines par qui se fonde en ce moment le pèlerinage, comme on va bientôt, à Lourdes, chanter celles de la pauvre Bernadette Soubirous, l'hystérique de Massabielle, morte jadis de consommation dans un couvent de Nevers et, depuis le 25 août, déclarée vénérable par la Congrégation des Rites, c'est-à-dire en route pour la béatification.

Le Patriote de la Vendée, a. XVI, n. 1653, 28 septembre 1913, p. 1

LETTRES OUVERTES À DES CONTEMPORAINS A UN SOCIOLOGUE.

Je ne me rappelle pas, mon cher ami, si notre célèbre et impeccable astrologue national, Mme de Thèbes, a prédit, en son horoscope annuel pour 1913, une recrudescence d'activité des puissances surnaturelles, génies, démons, esprits bienfaisants et malfaisants, produits de l'animisme ancestral, et qui n'ont cessé de hanter l'imagination humaine. En tous cas, cette recrudescence d'activité est indéniable.

Le prodige et le surnaturel sévissent et le démonisme s'agite en des manifestations aussi abondantes que variées. 1913 est, à cet égard, une année exceptionnellement privilégiée.

Vous vous en souvenez certainement, ce fut, d'abord, la folie mystique de toute la population de Magny autour du tombeau de Françoise Sauvestre. Cette femme, qui est morte en 1908, passait pour guérir les malades de son vivant, par l'intercession de sainte Philomène. Elle avait annoncé, avant de mourir, que son corps résisterait pendant huit ans à la putréfaction cadavérique. Comme, depuis sa mort, les scènes les plus étranges se déroulaient autour de son tombeau, les autorités ecclésiastiques, inquiètes de la folle qui gagnait, résolurent de demander l'exhumation du corps de la taumaturge. On le trouva en putréfaction mais, en un irrésistible rut, les croyants se précipitèrent sur cette purriture, en imbibèrent des linges, s'en frottèrent le visage ... On n'avait rien vu de pus épouvantable depuis les convulsionnaires sur la tombe du diacre Paris.



Le tombeau de la Sauvestre était à peine refermé, que toute la presse parla de la famille Croguennec, du village de Borgne Kerranborn, aux environs de Morlaix.

Depuis huit ans, cette famille se croit la proie du démon et des esprits malins. Une tante riche légua aux Croguennec tout son héritage, mais, avec l'aisance, le malheur entra dans la maison. Les moissons séchèrent sur pied, les chevaux brisèrent leurs licols, les vaches vèlèrent dans des conditions déplorables. Le père Croguennec en mourut. Les deux frères s'en furent consulter «le dormeur», qui se déclara impuissant. Les maléfices redoublèrent. Les meules se déplaçaient; le bétail se détachait tout seul pour aller se balader dans la campagne; des bruits étranges résonnaient; des chats noirs, incarnation de l'esprit de Satan, assaillaient les membres de la famille Croguennec. L'une des filles est folle, la mère le devient, et tous sont persuadés que c'est la vieille tante décédée qui retourne ainsi reprocher à ses héritiers l'usage qu'ils font de son bien.

Voilà qui n'est déjà pas mal, n'est-il pas vrai, mon cher ami? Eh bien, il y a mieux, ou pis. A Bonnieux, dans le département de Vaucluse, une jeune fille de 29 ans, Julie Jullien, était

subjette à des crises nerveuses. Elle s'imaginait être possédée du démon. Sa famille, qui vit dans la peur des sortilèges et du surnaturel, le croyait aussi. Tant et si bien que le frère et la sœur de la malade, d'accord avec le père et la mère, décidèrent d'expulser Satan du corps de Julie. A coups de chaises, ils assommèrent littéralement la pauvre fille. Son sang et sa cervelle gelaient de tous les côtés. Quand les exorciseurs l'eurent tuée, sûrs, celle fois, d'avoir expulsé le démon, ils s'en allèrent conter leur oeuvre méritoire au curé de la paroisse... qui s'empressa de les faire arrêter.

Vous avez certainement entendu parler, aussi, mon cher ami, des apparitions d'Alzonne. Là, deux fillettes assurent qu'elles aperçoivent, au sommet des peupliers qui bordent le gué du Fresquel, un quatuor de personnalités célestes, composé de Jeanne d'Arc, de Madame la Vierge, de Saint Michel et de Sainte-Marguerite. Jeanne d'Arc est à cheval, casquée, cuirassée, tenant sa bannière historique. Madame la Vierge a indubitablement révélé sa personnalité en parlant latin, qui est la langue sacrée de l'Eglise, laquelle a proclamé le dogme de l'immaculée Conception. On a bien fait remarquer à l'une des fillettes que le portrait qu'elle trace de Jeanne-d'Arc au-dessus des peupliers du Fresquel ressemble à s'y méprendre à celui qui illustre un manuel en usage dans les écoles publiques, mais l'enfant certifie toujours la réalité de ses apparitions. Et voici que la commune, si paisible à l'ordinaire, se divise maintenant en deux camps: celui des croyants et celui des incroyants. On s'observe, on se dispute. Les croyants s'exaltent, sont hantés par l'obsession des apparitions et regardent d'un mauvais oeil ceux qui leur font des objections. Allons nous assister à l'une de ces hallucinations collectives qui affolaient jadis les foules à Epidaure et qui les affolent encore au cours de la célèbre procession du feu, à Bénarès?

Vous savez, d'ailleurs, comme moi, mon cher ami, que la croyance au surnaturel et au prodige se traduit journellement dans nos villes et nos campagnes par des appels aux puissances occultes. Belles dames et ouvrières vont consulter la somnambule extra-lucide. Les sorciers, au village, ont la spécialité de conjurer les maléfices des «j'teux d'sorts». Citadins et villageois font antichambre chez le «dormeur» ou la «dormeuse», ces taumathurges dont les frères Croguennec consultèrent en vain l'un des plus renommés de la Bretagne. Le métier est bon, facile à exercer, et enrichit son praticien. Un oreiller et beaucoup d'audace, un peu d'adresse aussi, y suffisent. L'oreiller sert au «dormeur» à poser sa tête quand il fait semblant de s'endormir pour auto-suggestion. L'audace est nécessaire pour en imposer aux clients et l'adresse les amadoue. A ce jeu, «dormeurs» et «dormeuses» ont pignon sur rue et s'achètent «du bien». Et que dire, encore des tireuses de cartes, des artistes du marc de café et des virtuoses des tarots égyptiens?..

Ce qui me désoriente, mon cher ami, c'est que ce goût du surnaturel et du prodige sévit avec le plus d'intensité dans les populations qui possèdent une foi religieuse et pratiquent leur religion. Leur foi sincère, qu'elles poussent même parfois jusqu'au fanatisme, devrait, semble-t-il, leur commander de n'admettre de manifestations surnaturelles que de la part des divinités qui sont l'objet de leur culte et par l'intermédiaire de leurs prêtres. Au lieu de cela, elles se précipitent chez des sorciers ou des guérisseurs qui se prétendent les intermédiaires de puissances qui n'ont aucun rapport avec les Dieux de leur Foi. Est ce donc que la croyance au surnaturel et au prodige conduit infailliblement aux pires aberrations et que tout est possibilité de divagation en dehors des faits contrôlables par l'entendement humain?

Pour nous, mon cher ami, qui faisons métier d'enregistrer les faits et d'en tirer des déductions, nous ne pouvons que constater combien l'an de grâce 1913 est fertile en manifestations du surnaturel, du prodige et du démonisme. N'est ce pas Salomon Reinach qui a écrit, dans son admirable Orpheus: «Les survivances païennes se maintiennent en nos campagnes»? Et ailleurs: «Le polydémonisme de la vieille Gaule est toujours vivant»? Parbleu, cela se voit du reste. Mais, dites donc, mon cher ami, quand nous entendons quelqu'un de nos contemporains proclamer éloquemment la certitude du progrès de l'esprit humain et la libération intellectuelle des superstitions ancestrales, est-ce que nous n'avons pas le droit de sourire, ironiquement et... tristement?

Louis NARQUET.

Le Midi socialiste, a. VI, n. 1652, 28 septembre 1913, p. 1

VISIONS ET MIRACLES

LA «PUCELLE» D'ALZONNE - VISION FUGITIVE - TOUT EST FINI

Le vent semble ne plus être aux apparitions. Depuis quelques jours les visions se sont évanouies, les journaux se sont tus, remplaçant dans leurs colonnes Jehanne la Guerrière

par Raymond le Touriste. Et la pauvre Pastoure de Domrémy, devant l'accueil glacial de la presse malfaisante est revenue dans sa terre lorraine ou dans son coin du Paradis. Quant aux hallucinées d'Alzonne elles devront pour satisfaire leurs sens surexcitées ou donner libre cours à leur imagination vagabonde, se contenter du mirage du cinéma ou de la lanterne magique.

La Pucelle s'est évanouie, Vision, Fugitive Beauté, pourrions nous chouter comme dans Hérodiade. Il ne reste plus rien de cet enchantement qu'un souvenir, et des pages acerbes de libres penseurs. «Sic transit gloria mundi!» ainsi que disent les prêtres.

Cependant que d'espoirs il y avait dans ces divines fantasmagories!

J'ai beaucoup d'estime pour mon camarade Hudelle, je lui témoigne une grande sympathie, mais je ne puis approuver sa campagne ironique de dénigrement dont il a illustré ces colonnes, contre l'héroïque vierge!

Avec beaucoup d'humour il a envisagé les phénomènes surnaturels, au point de vue médical, et physiologique, moi je ne les considérerais que sous l'angle commercial, industriel, et de mise en valeur. Ah! Quelle belle occasion le Pays d'Oc a perdue d'exploiter

admirablement ses terres. Avec les visions, on n'avait à craindre ni la pyrale, ni la cochylys, ni la grêle, pas même de phylloxéra.

Pour ma part j'en suis pour la décentralisation. Et puisque les gens de Lourdes avaient assez glané il était juste que, ceux d'Alzonne aient aussi leur part de récolte.

Après Paray-le-Monial on déplaça le champ d'action qui se porta sur la Salette, puis vint le Midi qui accapara les pèlerins dans les Pyrénées, c'était mentenant au tour des Ataciens.

Les viticulteurs qui vont péniblement gagner leur journée auraient légèrement vécu en vendant scapulaires, croix, images, médailles, statuettes et bidons d'eau du Fresquel Tous auraient fait restaurant ou hôtel, c'était la fortune du pays!

Il faut aussi tenir compte des miracles qui se seraient accomplis et auraient accru la prospérité et rehaussé le prestige de la station religieuse. Car le miracle vaut mieux que tous les régimes, toutes les méthodes, e tous les traitements.

Ce n'est pas sans émotion que je me souviens d'une quasi guérison racontée par un ami postier. Un ambulancier des P. T. T. dans un tamponnement avait été fortement secoué; à tel point qu'il dut cesser le service et se faire indemniser par la Compagnie du Midi. Cette-ci on ne l'ignore pas est très large pour ses agents et surtout pour ses actionnaires mais rechigne toujours pour les accidentés. Pas moins elle dut faire une retraite au fonctionnaire,

Celui-ci quelques temps après, cédant à des convictions profondes, et à des sollicitations cléricales, demanda à la vierge de Lourdes la guérison de son infirmité. Ce fut instantané et électrique. Sitôt trempé dans le bain il fut guéri! Et aussitôt les docteurs catholiques de l'Observatoire de Lourdes de consigner la guérison et le journaux de la Grotte de publier le certificat et les attestations autographes, et les pères capucins de clamer le prodige.

Mais arriva en scène subrepticement la Compagnie du Midi. Vous-êtes guéri, lui dit-elle, nous nous en réjouissons, et avec nos félicitations, nous vous faisons nos compliments. A partir d'aujourd'hui cesse notre indemnité. Dont acte! Alors notre ambulancier se révisa et se tatant les flancs découvrit qu'il n'était plus guéri! Le miracle qu'on ne pourrait nier n'avait été que provisoire et sans doute le patient n'était pas resté assez longtemps dans la piscine.

Alzonne aussi aurait eu ses miracles, ses exhibitions, processions, défilés nationaux, cortèges internationaux, retraites aux flambeaux, cavalcades historiques. Sur l'emplacement des vignes se serait érigé une basilique au style rococo, camelote, et pompier.

Un grand parc aurait servi à l'évolution des foules; les crédules, les touristes, les désespérés, les malades abandonnés, les amateurs des spectacles en plein air, se seraient pressés dans les vates allées, ou au bord du Fresquel enchanté.



Le site était vulgaire, mais on l'aurait transformé; avec des rochers artificiels, des décors en certain pâbe; des arbres naturels, de la verdure, du clinquant, des dorures, et des lampes électriques.

Les chemnots catholiques du Midi pour augmenter leur salaire n'auraient plus eu à se rendre à la basilique de Montmartre; ils auraient intercédé auprès de la Pucelle d'Alzonne, et Jehanne d'Arc leur aurait accordé sa bénédiction en attendant l'obtention des cent sous convoités.

Et tout s'est évanoui, disparu, effondré, la vierge s'est cachée, la lampe de la lanterne magique éteinte, et la foule des visionnaires dispersée.

Il y avait cependant tant à faire, à organiser et à espérer sans cette malicieuse, et ironique campagne de presse.

Que de pèlerins seraient venus demander des grâces aux eaux du Fresquel, que d'incurables auraient sollicité les faveurs de la vierge militaire, combien de maladies imaginaires auraient obtenu leur guérison!

Et les entrepreneurs mystiques auraient édifié là une installation moderne autrement confortable que les piscines crasseuses de Lourdes. L'hydrothérapie se serait déployée dans ses dernières créations les plus perfectionnées. En outre des cierges que chacun aurait pu faire brûler à loisir et des pâtenôtres qu'on aurait récitées au pied de la statue de Jehanne en bronze, la cure d'eau aurait été un précieux auxiliaire. Les militaires auraient pris des bains de patriotisme, les jeunes filles au cœur palpitant auraient calmé leur passion et leurs sens avec des bains de pieds dans la piscine, les femmes galantes se seraient refait, une virginité, les cheminots auraient pris des bains de vapeur, et les hystériques de lénifiants bains de siège à l'eau du Fresquel!

JOSÉ SAINCAIZE.

Revue scientifique et morale du spiritisme, vol. 18, Septembre 1913, p. 173

Les apparitions d'Alzonne.

Dans l'Aude, à Alzone, sur les bords du Fresquel, trois petites filles ont eu des apparitions. Elles ont vu dans les airs, saint Michel, sainte Catherine, sainte Marguerite et Jeanne d'Arc, avec sa bannière et son étendard. La Vierge Marie s'est montrée aussi, elle était vêtue de voiles blancs, ceinte de bleu avec de grandes ailes dans le dos. La foule est venue et cinq mille personnes ont constaté le miracle. Un clerc de notaire, un facteur des postes et un garçon boucher ont vu ce que les fillettes voyaient. Malheureusement, les récits faits par les voyants ou voyantes, sont contradictoires pour les mêmes apparitions, ce qui n'est guère de nature à authentifier ces visions. Mais une savante réclame semble organisée pour amener la foule. Le frère du notaire, de l'endroit, un athée notoire, a vu trois étoiles en plein midi. Le miracle est incontestable, car les témoins n'ont été ni trompés, ni trompeurs, ils n'ont aucun intérêt à mentir et l'hallucination soudaine d'un si grand nombre n'est pas admissible. Ainsi raisonne la théologie. Si le clergé sait s'y prendre, c'est la grande exploitation de Lourdes qui va se transporter dans l'Aude, puisque la vigne ne produit plus.

L'Afrique du Nord illustrée, a.VIII, n. 251, 4 octobre 1913, p. 20

CHRONIQUE
LES APPARITIONS

[È lo stesso articolo comparso sull'*Est républicain* del 17 settembre 1913]

Revue Internationale des Sociétés Secrètes, a. II, t. VI, n. 17, 5 octobre 1913, pp. 3594-3596

Le Fraternelle, 5 septembre 1913, s'occupe des événements d'Alzonne et soutienne, naturellement, la réalité des visions. Nous extrayons les passages suivants de l'article qu'il publie:

[Les voyants, les auditifs, les médiums de toute sorte sont légion et il s'en révélera de plus en plus, parce que le moment arrive et aussi parce qu'en réalité tout le monde est influencé c'est-à-dire plus ou moins médiumnisé. Seulement, on est par malheur ignorant.

Tous ceux qui ont vertu se donner la peine de chercher, glissant sous la raillerie et les sarcasmes, savent que les «voyants» existent.

Et c'est ainsi que l'explication des événements d'Alzonne devient des plus simples. Encore, faut-il pour les expliquer, adopter la seule hypothèse acceptable: celle de la médiumnité voyante.

L'une de nos abonnées de Montferrand (Aude), nous a exactement indiqué comment la chose prit naissance, voici plus de deux mois déjà, exactement le 26 juin.

Trois fillettes s'amusaient le long du Fresquel, affluent de l'Aude qui arrose Alzonne. Elle virent des lumières, puis, comme elles s'arrêtaient effrayées, des images se précisèrent et elles aperçurent Jeanne d'Arc et un autre personnage.]

Seulement il paraît que:

[Tout le monde n'est pas suffisamment pur pour jouir du bonheur de ces visions...

Et alors, deux camps s'étaient formés: celui des voyants que l'on taxe de fanatisés, d'hallucinés, et celui des non-voyants qui nient sans comprendre le moins du monde que s'ils ne voient pas, c'est qu'ils n'ont pas le sens médiumnique suffisamment développé. Dans la faiblesse de leur raisonnement de leur jugement, ils passent, ô dérision, pour des esprits forts, des esprits mûles, tandis que les voyants qui ont le courage d'affirmer qu'ils ont vu deviennent des fous, des autosuggestionnés.

Au fond, tout le monde est sincère, et si l'on n'envisage que le fait brutal, tout le monde a raison, car chacun base son appréciation sur ce que ses sens ont été capables d'enregistrer, pas plus évidemment.]

Quant à l'explication, elle ne trouble pas le *Fraterniste*, c'est la psychose:

[Devant ces constatations, étudions le métapsychisme et nous comprendrons bien vite que des manifestations de ce genre sont normales, tant il est vrai que le monde invisible nous enveloppe de toutes parts.

Du reste, des événements de ce genre naissent partout et bientôt la psychose le voulant ainsi, ils deviendront l'état normal. L'est ainsi que la science sera forcée d'étudier avec un peu plus d'attention ces manifestations... on a beau faire, l'apathie sera secouée: la force de la psychose est irrésistible. L'humanité a beau regimber, ne pas vouloir, Elle y est traînée malgré elle.]

Le *Fraterniste*, 19 septembre 1913, revient sur le même sujet:

[Quant à nous, nous en sommes convaincus, mais le malheur est qu'au lieu d'étudier ces phénomènes scientifiquement sous le jour de la médiumnité, on laisse le fanatisme s'en emparer ce qui enlève toute son importance au fait.

A cela il convient d'ajouter la mauvaise foi des matérialistes qui, de parti-pris crient à l'impossibilité et en arrivent à inventer les situations les plus extravagantes [...]

Une fois encore, les temps sont venus et rien n'empêchera les médiums de devenir de plus en plus nombreux. On ferait bien d'étudier la métapsychique plutôt que d'en rire, car les moqueries n'ont jamais rien prouvé.]

L'Eclair de Montpellier, 28 août 1913, publie la note suivante qui semble, peut-être, mettre les choses au point:

[Les journaux blocards et anticléricaux ne manquent jamais l'occasion de tourner en ridicule la religion, et tous leurs efforts tendent à détruire le peu de foi qui peut encore rester parmi les lecteurs de leurs feuilles sectaires.

Cette fois, en se mêlant des soi-disant apparitions d'Alzonne et en menant sur tous les points de la France une campagne énergique contre le clergé, ils font mieux que de saisir une occasion.

Des données que nous possédons, il ressort que tout le plan qui se poursuit en ce moment émanerait des Loges. Articles infâmes, dessins répugnants, rien n'est épargné par les libres penseurs avides de satisfaire leur haine contre le clergé et le catholicisme pour égarer l'opinion publique.

Les organes des Frères. s'étant mêlés, dès le début, à cette affaire, et ayant sonné la charge pour amener le plus de gens possible à Alzonne, ont eux-mêmes presque crié au miracle, afin de mieux pouvoir, par la suite, ridiculiser la religion. Cela nous était une raison impérieuse pour faire le silence sur ces prétendus faits surnaturels.

Nous nous taisions encore aujourd'hui et nous ne nous serions pas départis de cette ligne de conduite, si notre devoir ne nous imposait de recommander à tous nos amis de s'abstenir de se rendre sur les lieux des soi-disant apparitions. S'ils agissaient différemment, ils ne feraient que servir l'intérêt des Loges maçonniques qui sont, nous ne pouvons en douter aujourd'hui, les instigatrices de cette affaire.»]

La Vie Mystérieuse, a. V, n. 115, 10 octobre 1913, pp. 290-291

LES APPARITIONS D'ALZONNE

par G. DE TROMELIN

Nos lecteurs nous sauront gré de les tenir au courant des apparitions si remarquables d'Alzonne.

Dans un des derniers numéros de la *Vie Mystérieuse*, nous avons publié un article extrait du *Journal*.

Depuis mon dernier article, le *Journal* avait publié de nouveaux détails, un peu moins favorables. Il s'agissait d'un miracle qui avait été demandé aux apparitions pour prouver leur réalité et convaincre le public.

Elles devaient rendre l'intelligence à un idiot, après un nouveau fait dans le but d'aider le miracle. Mais il ne s'est pas encore produit, ce qui a causé une certaine déception dans les cœurs naïfs des habitants de ces régions.

Remarquons avec plaisir que le *Matin*, dans un article sur la même question, ne fait aucune réflexion désobligeante, se bornant au rôle impartial d'informateur.

Nous regrettons qu'il n'en ait pas été de même pour le mouvement des tables sans contact, et que le *Matin* n'ait pas su conserver ce rôle impartial en publiant «le pour et le contre». De telle sorte que les nombreux lecteurs du *Matin* doivent être convaincus que le mouvement des tables sans contact est une impossibilité ou une imposture de la part des grands médiums, alors que la vérité bien contrôlée est tout le contraire.

Même ceux qui sont le mieux au courant de la réalité de ce phénomène, grâce aux facultés de certains médiums, comme Eusapia, Mme Démange, Carancini, semblent oublier ce qu'ils savent, renier leurs convictions, oublier leurs paroles et leurs écrits, quand ils publient leur opinion dans le *Matin*, comme si c'était un mot d'ordre d'égarer les lecteurs au sujet de la réalité de ce phénomène, qui ne fait aucun doute pour les psychistes au courant des phénomènes enregistrés et classés parmi ceux qu'on doit regarder comme acquis définitivement à la science psychique.

Il y a là un mystère qu'il serait intéressant d'approfondir, car les rédacteurs du *Matin* ne sont pas dénués d'intelligence et ils doivent être bien renseignés. Dès lors, pourquoi ces négatives répétées: *mystère à éclaircir*, je le répète!

Cette fois, il s'agit des visions d'Alzonne, autrement importantes *et prolongées*, que celles qui provoquèrent la richesse de N.D.-de-la-Salette et du pèlerinage de Lourdes.²⁸⁰

D'où nous pouvons conclure, avec quelque chance de ne pas nous tromper que la région d'Alzonne où se produisent ces apparitions, verra surgir dans un temps assez rapproché une superbe basilique, qui deviendra un séjour de pèlerinage très important dans l'avenir. Tant mieux pour les habitants de ces terrains qui pourront vendre fort cher leurs champs devenus improductifs, et tant mieux pour ce pays dont la richesse sera assurée si mes prévisions sont justes.

Si on me demande mon opinion sur la réalité de ces visions, je déclare nettement qu'il n'y a aucune raison, pour ne pas y croire, car je ne crois pas à ces cas d'hallucinations collectives, chères à la faculté de médecine officielle. Je dirai même plus: je ne crois pas aux hallucinations, comme l'envisagent les adversaires de la réalité des visions en général.

Il existe dans la nature des substances subtiles d'ordre fluïdique et éthéroïde, qui échappent aux organes matériels des humains, et que certains voyants peuvent percevoir, alors que les autres présents ne voient rien.

Mais de ce fait qu'une substance est subtile et fluïdique, on n'a pas le droit de conclure qu'elle n'existe pas.

Certes, les êtres de l'au-delà ne peuvent apparaître qu'avec les substances qui forment leurs corps, et de ce que nous ne percevons pas les entités du monde invisible, cela ne démontre pas leur inexistence.

Que de visions ainsi perçues par de nombreuses personnes ou familles, qui n'osent pas en parler de crainte qu'elles ne soient mises sur le compte d'hallucinations ou d'un détournement de l'organisme!

Certes, il y a des cas où des secousses morales ou physiques favorisent la production de ces phénomènes; de même qu'il y a des substances qui agissent sur notre âme en l'annihilant partiellement, et en permettant plus de liberté aux organes du mansprit ou esprit personnel.

C'est ainsi que nous avons dans les asiles des déments dits «persécutés».

Ceux-ci, disent les médecins, s'imaginent à tort que des fantômes sont devant leurs yeux, les touchent, leur parlent et les agacent souvent.

Ils ont peur de çes êtres de l'au-delà, peut-être à tort parfois, et ces «persécutés» ne sont qu'un genre de «possédés».

Je suis convaincu que les fantômes que ces déments perçoivent si clairement existent réellement. Ils sont constitués par les substances fluïdiques éthéroïdes dont j'ai parlé plus haut, qui constituent les corps des apparitions d'Alzonne, et la plupart des esprits et fantômes qui se montrent à nous.

Quant à dire si ces visions sont réellement les personnages qu'ils prétendent être, cela est une question très différente, attendu que de nombreuses entités de l'au-delà ont cette faculté de prendre des aspects multiples pour frapper notre imagination et remplir le but qu'ils désirent.

D'ailleurs, par les articles parus sur les visions d'Alzonne, on peut remarquer cette variété des aspects sous lesquels les fantômes aériens se sont montrés à diverses personnes de la localité. G. de Tromelin.

²⁸⁰ A La Salette in realtà fu reclamata una sola apparizione.

New Zealand Herald, 11 ottobre 1913, p. 2

THE MAID OF FRANCE.
MYSTERIOUS VISIONS.
SCORES OF APPARITIONS.

Strange tales were told recently of some little French girls having seen and conversed with a vision of Jeanne d'Arc at the village of Alzonne. Among the superstitious people of the district the greatest excitement was caused, and since the first occurrence there have been many others. Not only two little girls, but 50 or a hundred persons are reported to have had visions. Some allege that they have seen only a virgin, which might mean the Virgin Mary, and others state distinctly that what they believe they saw was Jeanne d'Arc – but some perceived her as a shepherdess, others on horseback with a banner, and others in shining mail, proceeding to the coronation of King Charles at Rheims.

A priest from Tarbes, who spent his vacation near the spot, questioned many of the persons who say they had visions, and he states that what surprises him is the large number of persons, about 100, who seem to have seen something. First there were four little girls, Marie Louise Flouret, Jeanne Marie Claret, and two sisters named Catharie, who on June 26 had a vision. Three of the four children gave details. The elder of the two Catharie children said, "We saw a lady in white, with a blue girdle." and the next day she said, "The lady had a child in her arms."

She was asked. "Was it the child Jesus?" She replied that she did not know.

Marie Louise Flouret did not tell of what she had seen till two days after. Up to July 14 different people saw, as the children had seen, vague figures, white robes, heads crowned with roses, blue girdles, two maidens clad in white linen, and so on. But, on July 14, two little girls named Peramont and Jambert appeared on the banks of the Fresquel.²⁸¹ This is what the children said: "We saw a woman standing upright, clad in shining armour, with lowered visor, her sword by her side, and a banner in her hand."

ALLEGED APPARITIONS.

From that time the alleged apparitions continued. They differed in character, but were always connected with Jeanne d'Arc or her history. Other curious stories come from Alzonne. A woman of 36, Cecile Lamillot, a miller's wife, has a field near a bridge over the Fresquel, close, to where the apparitions were seen. This woman knew nothing of the apparitions. On July 14 she saw a steel-clad man. She was afraid, and when told about the visions of others she said: "That does not look like the saints." She returned to the village, where she met Madame Jambert. She said to her, "I saw something, but I was frightened, for it was in armour."

"But, my good woman," explained Madame Jambert, "it was Jeanne d'Arc."

A butcher's apprentice who lives in Carcassonne said "I saw her first dressed as a warrior, then as a shepherdess, and then again as a warrior. I was surprised, but I had no fear, although her white horse advanced towards me. Some days after, when I came to pay for some oxen I had bought at Alzonne, urged by my friends I returned to the banks of the Fresquel, and this time I saw the Holy Virgin. Yet I assure you I don't often say my prayers."

An old schoolmaster of the Lycee of Perpignan, who is retired and lives at Castelnaudary, M. Calmette, stated that he saw on the evening of July 24, on the square opposite the station of Alzonne, in an opening between the poplar trees, the figure of the Virgin clad in a white robe and reposing on the sward. Finally, Henrietta Jambert persists in maintaining that she distinctly saw Jeanne d'Arc as a shepherdess, at her house at Domremy, and again as a warrior leading King Charles to his coronation at Rheims; and Cecile Lamillot, a miller's daughter, asserts that on the evening of August 25 she saw in the sky flaming letters which she copied, and which are a Latin invocation to the Maid of Orleans.

El Paso [TX] Herald, 12 ottobre 1913, p. 9

VILLAGERS IN FRANCE SEE VISIONS
EACH PERSON SEES A DIFFERENT THING, BUT EXCITEMENT IS HIGH.
ONE CHILD HAS GREATEST "POWER"

By Jean De Villiers.

²⁸¹ Dato assolutamente erroneo.

Paris, France, Oct. 11. There is a little village called Alzonne, in the South of France, which is earning a curious reputation. All the people there see visions, even if they do not dream dreams. One sees the Virgin Mary, another St. Michael, a third St. Margaret, a fourth St. Catherine, a fifth the Holy Face, and nearly everybody sees Jeanne d'Arc. Lourdes will soon become jealous. If you go to Alzonne and see no visions you are liable to be lynched. The inhabitants may soon remonstrate with their bishop, who has failed to share their enthusiasm and forbidden the clergy to give their approval.

For two months and a half the villagers have now been seeing things, says the Paris correspondent of the "Daily Telegraph," and I have already several times mentioned their alleged visions. A reporter of a Paris paper, the "Matin" has been there to see, and left in a hurry. The villagers were saying to one another, "Shall we throw him into the water?"

The water near by is the little River Fresquel, lined with willow trees and poplars. On arriving, the reporter saw a washer woman busy washing the clothes in the stream, a boy playing with a hoop, and some ducks swimming about. He had hardly left the station when a peasant woman carrying some vegetables in a basket replied to him: "Ah! You are not of the country. You want to see the visions? They are down there among the trees along the river."

Going "to see the visions" has become the chief occupation of everybody at Alzonne. They go there in the morning and in the afternoon. They do so at eight and at ten in the morning, at one, at four, and at seven o'clock in the afternoon. In the evening they all gather in the cemetery.

A procession came along the road headed by little Henriette Jambert, daughter of a small farmer. They were all reciting the rosary. Little Henriette is one of the principal visionaries of Alzonne. The other is little Marie Terramond, whose father is a tailor. Henriette leads one procession, and Marie leads another. If there is no rivalry between the two children there is a good deal among the grown-up persons in the respective processions.

When they reach the spot of the visions the children become excited and recite their prayers more fervently. They have received various missions to ask for celestial favours. One of the; commonest is to get a blessing on a blue ribbon. They look at the sky between the poplars, and exchange their impressions as a matter of course. One says, "I see the Holy Virgin." The other immediately says, "I also, and I see Jeannie 'd' Arc."

"So do I. Her face is covered with her armour. No, her face is not covered. She is making the sign of the Cross."

"I see St. Margaret," says one. "I see the Holy Face," says the other. It is hopeless to try to make them agree, as even standing side by side they never see the same thing.

An habitue of Lourdes asks Henriette, "How do you see Jeanne d'Arc?"

- "I see her on horseback."

"To which side is the horse turned?"

- "To the right."

"Then you see it only from the side?"

- "Yes."

"Do you see her legs?"

- "Yes, both."

"Really, both of them?"

- "Yes."

The man immediately writes in his notebook the apparent contradiction of seeing a person sideways on horseback and also both legs.

Henriette is rather peculiar. She is very shortsighted, and at twenty yards she cannot distinguish a house from a tree. She cannot see what everybody else sees, but, curiously enough, she pretends to be able to read at a distance the words inscribed on the banner of Jeanne d'Arc. An abbe, who is following the case out of curiosity, asks her to tell Jeanne d'Arc to speak in Latin. The child does so, and she immediately says that Jeanne d'Arc has spoken in Latin. "What does she say?" — "She says, Ave Maria."

The abbe one night told her to repeat a long Latin question somewhat as follows:—"Tell us if you have come to announce war by making a star appear in the sky." The sky was very cloudy, but soon afterwards the clouds separated, and not, only one star, but half a dozen stars appeared.

"Oh, that is too much," said the abbe. "I wanted only one star, and Jeanne d'Arc has shown us five or six."

When little Henriette is asked what Jeanne d'Arc is saying, she often repeats words and sentences which she has learnt in her school books. The reporter went to see the visions at two o'clock one afternoon. There was a considerable gathering, and the number of those who

had the visions constantly increased. There were not only children, but also grown-up persons. One woman said: "I clearly see St. Michael, with wings, in the sky." An old man said: "I see the Virgin."

"How is she dressed?" — "In blue and white, just as she is in the statue in the village Between the tailor's and the saddler's shop."

Tourists come from all parts. Two young women came on bicycles. They had hardly alighted when they were favoured with visions.

Le Fraternaliste, a. IV, n. 151, 17 octobre 1913, p.6

LA POLITIQUE ET LES PSYCHOSES

Certes, il est difficile aux élèves, dans l'état actuel des études officielles, de se rendre un compte exact de ce que peut être l'influence du monde de l'éthéréal sur notre système physique et moral. Allez donc dire à nos professeurs toqués, en robes, en redingote ou en veston, qu'ils sont des influencés par l'Audela; ils vont vous rire au nez: Moi, mais je suis MOI et pas un autre! Je fais ce que je veux! Si vous croyez autrement vous n'êtes que des hallucinés!

[...] A quoi pourrait bien servir, disent les savants ignares en l'espece, de pousser plus avant dans l'étude des faits. Mais ne voyez-vous pas que - si l'on accepte ce que disent les spirites - c'est le renversement absolu de nos méthodes d'instruction, que c'est l'approbation donnée à ceux qui - dans les phénomènes récents d'Alzonne - au lieu de trouver du surnaturel ou du subliminal dans la double vue des enfants veulent imposer qu'il n'y a là rien que de très naturel. Comment il pourrait se faire qu'il y ait des gens possesseurs de sens plus subtils que n'en ont les professeurs de nos facultés, que nos médecins aliénistes, que nos gouvernants et nos académiciens; des gens qui verraient ce qu'ils ne voient, qui entendent ce qu'ils ne peuvent percevoir? Cela est impossible! Non! Il ne peut y avoir que des fous qui soient capables d'accepter de pareilles sornettes!

Accepter cela serait la fin du monde officiel d'instruction publique; la culbute du dogme matérialiste reconnue et approuvée. [...]

Le supplément, a. XXX, n. 3772, 21 octobre 1913, p. 3

LES VISIONS D'ALZONNE

Notre confrère le *Fraternaliste* de Douai publie les lignes suivantes sur des faits de voyance qui ont pour théâtre les rives du Fresquel:

[nel seguito viene riportato integralmente l'articolo pubblicato da *Le Fraternaliste* il 19 settembre 1913]

The Occult Review, v. XVIII, n. 4, octobre 1913, pp.198-199

NOTES OF THE MONTH

Curious stories reach us from Alzonne, a village in the South of France. The people there, we are told, have for two and a half months past been seeing visions not only of St. Michael, St. Catherine, and Joan of Arc, but also of the Virgin Mary herself. A reporter of the Paris paper *Le Matin* was sent to investigate them, and brought back some strange tales. It appears that certain of the inhabitants of the village collect in the evening in the cemetery and march thence in procession, when they claim to witness these apparitions. The subjective, or at least partially subjective, character of the phenomena seems indicated by the fact that no two people give a similar account of what they see. Where one visionaries claims to see the virgin Mary alone, another sees Joan of Arc in her company. Another, again, sees neither of these, but claims to see St. Margaret instead. Joan of Arc is of course identified by the fact that she appears as a young girl on horseback in full armour, but how the villagers identify the other saints is not equally clear. Many of the visionaries appear to be quite young children. It would be interesting to hear how far visitors from other parts were liable to the infection. Are there no readers of the OCCULT REVIEW with sufficient leisure to take the journey and make a first-hand and dispassionate report? One account that reaches us from this strangely haunted district is of a child, Henriette, who appears to be among the most psychically endowed of these visionaries. The child's most usual vision is that of Joan of Arc. An abbé in the neighbourhood, on being informed by the child that Joan spoke in Latin, put to her a question in that tongue, requesting that, if she had come to announce war, she would make a

star appear in the sky. The sky at the time was very cloudy, but shortly afterwards the clouds separated and half a dozen stars immediately appeared.

Le Fraternaliste, a. IV, n. 154, 7 novembre 1913, p. 2

MARIE MARTEL NOUS A QUITTÉS

Nombre de nos lecteurs doivent encore avoir à la mémoire les extraordinaires faits de voyance qui se déroulèrent jadis à Tilly, près de Caen.

La chose fit à l'époque plus de bruit encore, si c'est possible, que le cas, tout récent, d'Alzonne.

Et voilà que Marie Martel, l'héroïne de cet événement qui laissera, quoi qu'on en pense, une trace profonde dans l'histoire de la médiumnité, vient de se désincanner à Tilly même, à l'âge de 42 ans. C'est une longue et douloureuse maladie qui l'a emportée vers des rives plus hospitalières: celles de l'au-delà ou très certainement doivent tomber les sarcasmes et les ironies. Ses visions de la Vierge firent longtemps grand bruit dans la région même à l'étranger. Il leur manqua l'approbation ecclésiastique.

Certaines personnes affirment que des miracles nouveaux se sont produits récemment encore à Tilly.

Le champ des miracles a été vendu 450.000 francs à une personne de Nancy.

Elevons tous nos âmes vers l'Eternel, pensons de temps en temps à Marie Martel, qui fut un grand médium...

La Lanterne, a. XXXVI, n. 13350, 9 novembre 1913, p. 1

TRIBUNE LIBRE

LA FAILLITE DU MIRACLE

Que les âmes pieuses se rassurent. Il ne s'agit nullement des vieux miracles bibliques, consacrés de temps immémorial par la tradition, chrétienne, mais simplement de miracles modernes et même tout à fait contemporains imaginés par d'ingénieux exploiters de la crédulité humaine.

Sans parler des pèlerinages célèbres qui donnèrent lieu, au cours du siècle dernier, à de retentissants procès, il s'est produit, depuis quelque temps, plusieurs tentatives de supercherie religieuse que les progrès de la raison publique ont sans doute vouées au plus éclatant insuccès, mais qui n'en ont pas moins jeté le trouble, à un moment donné, dans les esprits faibles enclins aux croyances superstitieuses.

Il y a quelques mois, c'est à Béziers, dans le cimetière communal, qu'une madonne en pierre, toute vermoulue, attirait la foule à laquelle on voulait faire croire que l'antique statue, comme la Vierge du «Jongleur de Notre-Dame», abaissait ses mains, en un geste de bénédiction, vers ceux qui imploraient son secours.

Il y a quelques semaines à peine, dans le département de l'Aude, à Alzonne, c'étaient des petites filles, illusionnées et sans doute dûment stylées, qui déclaraient avoir vu resplendir à leurs yeux Jeanne d'Arc elle-même sous les costumes les plus variés et dans les attitudes les plus diverses.

Et à Béziers comme à Alzonne, pauvres d'esprit et curieux de toute sorte, dévots ou mécréants, accouraient, sur la foi de merveilleux récits qui faisaient espérer aux naïfs le renouvellement du miracle.

Le clergé local, il est vrai, s'abstenait prudemment et ne se prononçait ni pour ni contre, mais les incrédules veillaient, et, en présence de tant de témoins indiscrets, devant l'évidence de la mystification, l'une et l'autre tentatives échouèrent piteusement.

Tout se termina par un éclat de rire.

Qu'on se reporte cependant par la pensée à plusieurs années en arrière, en un temps où le sens critique populaire était moins développé qu'aujourd'hui et où le contrôle de l'opinion publique, insuffisamment éclairée par la presse, était à peu près nul, et on conviendra qu'il pouvait en être tout autrement.



Le coup eût peut-être alors pleinement réussi, et l'on aurait pu voir la foule suppliante des incurables et des désespérés, en quête d'une intervention miraculeuse, venant demander à la Vierge rustique de Béziers et à la sainte Jeanne d'Arc d'Alzonne la guérison de ses maux.

Depuis quelques années, heureusement, il s'est trouvé, parmi les catholiques les plus convaincus, des hommes de bonne foi qui, appliquant à l'histoire religieuse les saines méthodes scientifiques, n'ont pas hésité à condamner hautement, non seulement dans le présent, mais encore dans le passé, les prétendus miracles dont l'origine leur est apparue comme suspecte et vicieuse.

C'est ainsi que le savant directeur de l'Ecole de Rome, Mgr Duchêne, de l'Académie française, a révélé la flagrante inexactitude de l'arrivée légendaire des Saintes-Maries en Provence et qu'un autre membre très distingué de l'Institut, M. l'abbé Ulysse Chevalier, qui avait déjà publié des documents démontrant l'inauthenticité du Saint-Suaire de Turin, a prouvé irréfutablement que la fameuse «Santa-Casa» de Notre-Dame de Lorette n'avait jamais été transportée en ce sanctuaire renommé.

A ces témoignages irrécusables, il convient d'ajouter celui d'un écrivain catholique bien connu, M. P. Saint-Yves, auteur d'un ouvrage très remarqué sur «la réforme intellectuelle du clergé français».

C'est tout un ensemble de supercheries du même genre que ce publiciste vient de dévoiler dans un intéressant ouvrage, intitulé: *Les Reliques et les Images légendaires*.

Ses études contiennent de très curieux détails sur les fausses reliques corporelles du Christ, mais la principale partie de ses observations est consacrée au fameux miracle de saint Janvier.

M. Saint-Yves prouve, par la publication de toute une série de documents, que ce prétendu miracle est dû à une pieuse fraude permettant d'obtenir à volonté la liquéfaction du sang représenté comme étant celui du saint napolitain par l'action de la chaleur habilement communiquée à l'ampoule où se trouve renfermée la précieuse relique.

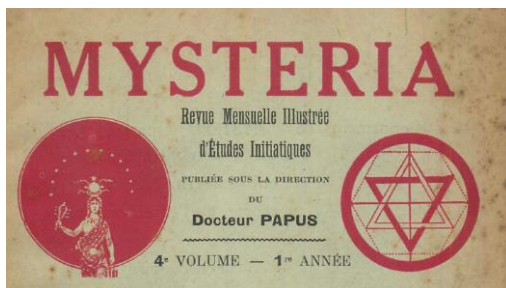
Il résulte de ces documents, que le miracle «par ordre», dont Alexandre Dumas attribue l'initiative au général Championnet, avait été exécuté longtemps auparavant, dans les mêmes conditions à Naples, sur les injonctions du maréchal d'Estrées, en 1702, et, quelques années plus tard, sur celles du comte d'Avary, comme il le fut en avril 1799 par ordre du général Macdonald.

A propos de Championnet, il cite un rapport inédit du général Bonnamy, où on lit ces lignes caractéristiques: «Naples est tranquille, nous adorons le grand saint Janvier, nous vivons aussi bien que possible avec les lazzaroni, nous faisons des miracles à l'aide du respectable cardinal qui s'est décidé à opérer...»

Ainsi les constatations de l'histoire se trouvent d'accord pour dénoncer les mystificateurs, avec affirmations des érudits qui, dans le monde religieux, ont le double souci de la probité morale et de la vérité scientifique.

MAURICE FAURE, Sénateur, ancien ministre.

Mysteria, v. IV, a. I, n. 11. Novembre 1913, pp.117-118



[...] Ne voyons-nous pas les religions existantes s'imprégner de l'esprit pratique et se défendre? Ne voyons-nous pas la croyance au merveilleux se répandre, les apparitions d'Alzonne près de Toulouse en discussion, les spirites levant haut la tête, multipliant leurs organes, l'Echo du Merveilleux, Le Fratémiste, La Vie Nouvelle, Psyché, prendre de l'essor, maints savants même ne dédaignant pas d'étudier ces manifestations de l'esprit humain ou de forces inconnues! [...]

Le Radical, a. XXXIII, 17 novembre 1913, p. 2 [estratto]

LA PETITE FILLE AUX MIRACLES SIMULATRICE OU STIGMATISÉE?

Le hameau de Bussus-Bussuet, dans la Somme, est en ce moment le siège de phénomènes cutanés évidemment stupéfiants et le cas de la petite Raymonde Bellard suscite à Paris même, dans les milieux scientifiques, des commentaires contradictoires.

Notons d'ailleurs que le mysticisme n'entre point en jeu dans cette affaire, ni le Paradis avec eets archanges et saintes, retour du gué d'Alzonne.

Raymonde Bellard, fillette de douze ans, est le siège de phénomènes qui, pour n'avoir rien de sacré, n'en sont pas moins mystérieux. [...]

Le Radical, a. XXXIII, 30 novembre 1913, p. 2

PETITS PAPIERS
EN SCÈNE

«Allons, les miraculés, en scène pour le un, et vivement. Et toi, le paralytique, fais attention à ne pas rater ton entrée, ou je te coble cent sous d'amende!»

Ainsi s'exprimera ce soir, ou à peu près, dans l'énergique et traditionnel langage des coulisses, le régisseur général du Bon Théâtre.

M. Quadranstein, sa valise et sa conférence ont fait des petits. La Bonne Presse plagie les Folies-Bergère, et nous verrons en scène, au théâtre de Passy, en poses édifiantes et plastiques, les derniers miraculés de Lourdes.

- Il y a donc eu des miracles, à Lourdes, cette année?

- Faut croire, bien que les merveilles du gué d'Alzonne ou de Bussus-Bussuet les aient quelque peu éclipsés.

C'est, en tous cas, chose amusante pour le philosophe que de voir notre mère l'Eglise, après avoir voué jadis à l'enfer le théâtre et ses protagonistes, amener aujourd'hui en scène les lauréats du Paradis.

Il ne nous manque plus, au cinquième acte, qu'un bon petit archange, authentique, tombant des frises pour jouer les jeunes premiers.

Il est vrai que ce miracle-là, en théâtre surtout, n'étonnerait personne. Mais croyez-vous, en vérité, que les autres nous surprennent beaucoup plus?

PIERRE BONHOMME.

Le Fraternaliste, a. IV, n. 161, 26 décembre 1913, p. 5

UN DERNIER MOT SUR LES
«EVÈNEMENTS D'ÂLZONNE»

Une de nos plus ferventes abonnées de l'Aude, nous fait part de ses impressions personnelles sur les événements d'Alzonne.

Voici ce qu'elle nous dit: «Des apparitions d'Alzonne ont tenu le public en éveil, pendant quelque temps, mais je crois que bientôt tout retombera, dans l'oubli, comme cela arrive en pareil cas, à moins qu'il y ait des preuves indéniables, mais j'en doute fort. La demande de 30 chapelles à bâtir sur le Fresquei, laisse les gens un peu sceptiques, cela sent trop la religion catholique.

Cependant, j'en crois qu'il y a eu quelque chose, puisque tant de personnes ont vu.

Les uns mettent le phénomène sur le compte de la suggestion; d'autres prétendent que c'est une leçon apprise d'avance. De sorte qu'il eut assez difficile de démêler la vérité de l'erreur.

J'ai eu la curiosité de faire comme les autres, il y a une quinzaine de jours. Je suis allée à Alzonne, chez des amis, dont la mère est «voyante» depuis le commencement des apparitions et ce qu'il y a de bizarre, c'est qu'elle voit de chez elle, par les fenêtres, sans sortir de sa maison, tout ce que l'on voit au bord du Fresque! J'en ai eu une preuve moi-même, pendant ma visite. J'étais allée au bord du Fresquel avec sa fille. Une voyante, que nous rencontrâmes, nous dit qu'elle venait d'apercevoir Jeanne d'Arc dans une barque sur les flots. En arrivant à la maison, je demandai à la dame, dans un but de contrôle, ce qu'elle avait vu aujourd'hui.

Elle me répondit: J'ai vu la mer avec des barques dessus...

De quelle couleur était l'eau? — Bleue, me répondit-elle, avec de petites vagues blanches.

Voilà un fait qu'il serait difficile d'attribuer à la suggestion, puisque deux personnes, ne se connaissant même pas, avaient eu la même vision.

Je crois donc, sincèrement, que ce sont là des tableaux de l'Astral...

H. G.

Et tout ceci démontre, une fois de plus, que l'on a tort de ne pas étudier profondément ces questions...

L'Echo du Merveilleux, a. 412, 1 marzo 1914, p. 69

A ALZONNE LES PRODIGES CONTINUENT.

On se rappelle les événements d'Alzonne. ce petit bourg de l'Aude, à quinze kilomètres environ de Carcassonne où, le 26 juin 1913, trois fillettes, Marie Flouret, Augusta Cathary et Marie-Jeanne Claret, âgées de huit et dix ans, ont eu la vision, sur les bords d'un petit cours d'eau, le Fresquel, au gué d'Arzens, de la Vierge Marie, portant une couronne de roses blanches et près de laquelle se posait un cygne d'une éclatante blancheur.

L'Echo du Merveilleux a, en leur temps, relaté ces faits (i), mais tacitement d'accord avec les journaux et revues catholiques, il avait décidé de garder le silence sur des phénomènes suspects et que les publications anticléricales semblaient vouloir exploiter contre la religion catholique.

Aujourd'hui, après plusieurs mois d'épreuve et de silence, les faits d'Alzonne semblent devoir s'imposer de nouveau à notre attention. Ces faits n'ont fait que fleurir et s'amplifier et l'on se trouve aujourd'hui en présence d'une abondante moisson de prodiges, sur lesquels il n'est plus permis de se taire. Il est bien entendu d'ailleurs que nous désirons rester dans notre rôle d'informateurs, sans nous prononcer sur le caractère divin ou diabolique de ces phénomènes. Modestes «reporters», nous raconterons simplement les faits, les déclarations des témoins et d'autres que nous concluront.

Actuellement ce ne sont plus trois fillettes seulement qui ont eu des apparitions, mais on compte plus de *cent cinquante* personnes qui prétendent avoir vu des figures célestes et avoir reçu des révélations orales. Il y aurait donc, au point de vue des visions collectives, une certaine analogie entre les faits d'Alzonne et les faits de Tilly.

Parmi les visionnaires, on ne compte pas seulement des enfants, mais des personnes de tout âge et de tout sexe. D'autre part, il y aurait pluralité d'apparitions. Seraient apparus non seulement la Sainte Vierge qui se dit Notre-Dame des Armées, mais Jeanne d'Arc, saint Michel, saint Louis, Charlemagne, Clovis, sainte Mathilde, sainte Marguerite, sainte Geneviève, Blanche de Castille et la Bienheureuse Imelda.

Certains des visionnaires auraient reçu des révélations particulièrement émouvantes. C'est ainsi que Marie Jambert annonce *une guerre très prochaine*, dont elle sait la date, mais qu'elle dit ne pouvoir révéler. Quatre autres personnes, Marie Perramond, Henriette Jambert et deux autres qui ne veulent pas se faire connaître sont dépositaires du même secret.

Voici, d'autre part, une déclaration faite le 29 octobre 1913 par Marie Perramond: «Tiens, je vois le Sacré-Coeur; il tient un papier de la main droite. Maintenant, je vois un buste habillé en prêtre, un col noir bordé de blanc, de profil, regardant le Sacré-Coeur. Il a une croix blanche tenue à la boutonnière. Sur ce buste est écrit: «Monseigneur Henri-Félix de Valois, roi du Sacré-Coeur». Je vois toutes les saintes, le Sacré-Coeur y est toujours avec le buste».

Une autre déclaration de Marie Perramond et d'Henriette Jambert, du lundi 10 novembre 1913, relate les mêmes prophéties, en des termes analogues: «Je vois la Sainte Vierge qui donne cet écrit: «Tu peux dire cela à tout le peuple. Oui! rassurez-vous qu'il y aura la guerre, une guerre courte et sanglante. Après cela, une révolution, plusieurs autres fléaux. Après cela, changement de gouvernement. Un roi montera sur le trône (ii)».

Nous bornons là aujourd'hui nos citations. Nous avons chargé un de nos correspondants de se livrer à une enquête approfondie et impartiale sur ces événements extraordinaires. Les nombreux lecteurs qui se sont intéressés aux faits de Tilly feront bien de suivre assidûment nos articles.²⁸²

(i) Consulter les numéros des août, 15 août, 1er et 15 septembre 1913.

(ii) Citations extraites de la *Revue des catholiques de France*, à Toulouse.

Le Fraternaliste, a. IV, 13 marzo 1914

[stesso articolo dell'*Echo du Merveilleux* dell' 1 marzo 1914]

Semaine religieuse de Carcassonne, 14 marzo 1913

ORDONNANCE DE MGR L'ÉVÊQUE DE CARCASSONNE RELATIVE AUX VISIONS ET APPARITIONS DE ALZONNE

Paul-Felix de Beauséjour, évêque de Carcassonne,

Attendu que, au cours de l'année 1913, mais surtout à partir du 26 juin de ladite année, en la paroisse de Alzonne (diocèse de Carcassonne), on disait voir des apparitions, scènes, écrits, tableaux, etc., ayant généralement pour sujet quelque événement religieux et que les relations

²⁸² Vedi: *L'Echo du Merveilleux*, 1 aprile 1914.

publiées de ces visions avaient attiré, en ce lieu, au cours du même temps, de nombreux visiteurs de la région et même de régions plus éloignées;
 Attendu que, saisi de ces faits, nous avons, le 15 octobre dernier, nommé, pour les étudier et les apprécier, une Commission composée de M. Prosper Mario, chanoine titulaire de notre cathédrale, de M. Antoine Cros, chanoine honoraire, aumônier du lycée de Carcassonne, de M. François Pradiès, directeur et professeur de morale à notre Grand Séminaire;
 Attendu que cette Commission, après avoir recueilli tous les renseignements nécessaires et s'être entourée de toutes les lumières pouvant l'éclairer, nous a présenté, le 9 février dernier, un rapport détaillé et motivé sur l'ensemble de l'affaire;
 Considérant: 1° Que, aux termes de ce rapport, dans les visions, apparitions, révélations, etc., de Alzonne soumises jusqu'ici à l'examen de ladite Commission, il n'a été reconnu, par cette dernière, aucun caractère ou signe qui autorise à conclure à une intervention divine et qu'on y trouve des indices tendants à une conclusion contraire;
 Considérant: 2° Que certaines personnes, par attrait particulier, par entraînement spontané ou en faveur de telle idée, de telle cause, se sont, contrairement aux règles d'une prudente réserve, entremises auprès des voyants ou voyantes, dont elles ont été parfois les confidentes empressées et peut-être les inspiratrices inconscientes;
 Considérant: 3° Que, à l'occasion de ces visions, pour en rechercher les causes ou pour tout autre motif, quelques autres personnes se sont livrées sur les lieux à des expériences ou pratiques de spiritisme, expériences et pratiques qui sont déclarées illicites par l'Eglise;
 Considérant: 4° Que des récits de ces visions ont été, par les voyants eux-mêmes ou par leurs correspondants immédiats, communiqués à des journaux et à des revues, qui les ont publiés et commentés, et que ces publications et commentaires ont été faits avant que l'autorité ecclésiastique, seule compétente en la matière, se soit prononcée sur la question, tous actes contraires aux prescriptions de la *Constitution officiorum* de Léon XIII de *prohibitione et censura librorum*;

Le saint nom de Dieu invoqué, nous avons arrêté et arrêtons ce qui suit:

Art. 1^{er} - Sans nous prononcer sur la nature, l'origine, les causes des visions et apparitions de Alzonne jusqu'ici soumises à notre examen, nous avertissons nos diocésains qu'ils ne doivent accorder à ces faits aucun caractère divin.

Art. 2. - Nous défendons à toutes personnes autres que celles autorisées par leur caractère, leur fonction, ou notre permission spéciale, de s'entremettre d'une façon quelconque dans les faits indiqués ci-dessus, de les divulguer par le moyen de la presse et plus encore d'en tirer avantage, intérêt ou profit, et nous leur faisons connaître que si, une fois averties, elles contrevenaient à notre prohibition, elles se rendraient indignes de recevoir les sacrements de l'Eglise.

Art. 3. - Nous renouvelons les défenses portées par les saints canons de se livrer aux pratiques du spiritisme et d'assister, même comme simple spectateur, à des assemblées de spirites, et, si certains maîtres de la science souhaitent de soumettre les faits de Alzonne à quelque expérience ou étude scientifique, nous les avertissons qu'ils devront, pour y procéder, se munir d'une autorisation spéciale dont nous nous réservons expressément l'octroi.

Art. 4. - Nous donnerons séparément à M. le curé de Alzonne toutes instructions relatives à la conduite qu'il devra tenir, soit à l'égard des voyants et voyantes, soit à l'égard des fidèles de sa paroisse, soit à l'égard des visiteurs, prêtres ou laïques, qui viendraient sur les lieux pour s'occuper des faits qui sont l'objet de la présente ordonnance.

Carcassonne, le 6 mars, Paul, évêque de Carcassonne.

[L'Ordinanza viene riportata integralmente o parzialmente su: *L'Action française*, 17 marzo 1914; *La Croix*, 18 marzo 1914; *L'Echo du Merveilleux*, 1 aprile 1914; *Revue Internationale des Sociétés Secrètes*, 5 aprile 1914; *Le Fraternaliste*, 10 aprile 1914; *Folklore*, inverno 1976]

La Journal, n. 7839, 14 marzo 1914, p. 4

LES VISIONS D'ALZONNE L'INTERDIT DE L'ÉVÊQUE

CARCASSONNE. — Mgr de Beauséjour, évêque de Carcassonne, a pris une ordonnance, publiée aujourd'hui par la Semaine religieuse du diocèse, faisant connaître que la commission ecclésiastique désignée pour apprécier l'affaire des visions d'Alzonne, dont toute la presse s'occupa en juin et juillet derniers, a conclu que «ces visions n'avaient aucun caractère d'intervention divine».

Interdiction est faite à tous les fidèles de s'occuper des dites visions.

LES «VISIONNAIRES» D'ALZONNE

Pendant tout l'été et l'automne dernier, deux jeunes filles d'Alzonne (Aude) affirmèrent avoir des visions et être l'objet d'apparitions de Jeanne d'Arc. Ces faits, qui provoquèrent une vive effervescence et de violentes polémiques dans la région, ne pouvaient laisser l'autorité religieuse insensible. Mgr de Beauséjour évêque de Carcassonne, chargea plusieurs prêtres éprouvés de procéder à une enquête minutieuse.

La *Semaine religieuse* du diocèse publie aujourd'hui une ordonnance de Mgr de Beauséjour basée sur les résultats de cette enquête.



Après avoir constaté qu'aucun caractère ou signe n'autorise à conclure à une intervention divine dans ce que les journaux ont pris coutume d'appeler les apparitions d'Alzonne, tandis que l'on y trouve des indices tendant à une conclusion contraire; et après avoir déploré

que certains fidèles aient cru pouvoir se livrer à des actes de spiritisme à ce propos, ou s'entremettre auprès des pseudo-voyantes, Mgr de Beauséjour rappelle des condamnations portées par l'église contre toutes les pratiques de spiritisme; son interdiction aux fidèles d'assister, même comme spectateurs à des séances spirites. Mgr de Beauséjour formule en outre une interdiction formelle pour ses suffragants de s'entremettre d'une façon quelconque auprès des visionnaires d'Alzonne, de tirer profit ou avantage de leurs pseudo-apparitions et de leur faire aucune publicité.

L'Action française, a. VII, n. 76, 17 marzo 1914, p. 3

LES «VISIONS» D'ALZONNE

Alzonne - (de notre correspondant particulier) - On sait tout le bruit mené l'été dernier par des journaux comme la *Depêche de Toulouse*, le *Journal*, le *Matin*, le *Télégramme de Toulouse*, etc. autour des «Visions» d'Alzonne.

Les «faits» narrés par ces journaux avaient attiré au bord du Fresquel de nombreux visiteurs, non seulement de la région, mai même des régions les plus éloignées.

Certaines personnes parmi lesquelles une personnalité catholique, s'étaient, selon les termes de la commission nommée par Mgr l'évêque de Carcassonne, «par attrait particulier, per entraînement spontané ou en faveur de telle idée, de telle cause, contrairement aux règles d'une prudente réserve, entremises auprès des «voyant» ou «voyantes» dont elles ont été parfois les confidentes empressées et peut-être les inspiratrices inconscientes».

A la suite de ces événements, Mgr de Beauséjour, évêque de Carcassonne, constitua une commission canonique pour examiner ces «visions» au point de vue de l'Eglise.

Cette commission vient de déposer son rapport et voici l'ordonnance prise par Mgr l'évêque de Carcassonne à la suite de ce rapport:

[Segue la citazione integrale dei soli primi tre articoli dell'ordinanza]

Le Radical, a. XXXIII, 17 marzo 1914, p. 2

LA FIN D'UN MIRACLE

Nos lecteurs n'ont pas oublié le fameux miracle d'Alzonne et le gué où venaient se promener tous les bienheureux du Paradis.

Mais l'homme propose et les évêques disposent, M. de Beauséjour, évêque de Carcassonne, chargea plusieurs prêtres éprouvés de procéder à une enquête minutieuse.

La *Semaine religieuse* du diocèse publie aujourd'hui une ordonnance de M. de Beauséjour basée sur des résultats de cette enquête.

Après avoir constaté qu'aucun caractère ou signe n'autorise à conclure à une intervention divine dans ce que les journaux ont pris coutume d'appeler les apparitions d'Alzonne, tandis que l'on y trouve des indices tendant à une conclusion contraire; et après avoir déploré que certains fidèles aient cru pouvoir se livrer à des actes de spiritisme à ce propos, ou s'entremettre auprès des pseudo-voyantes, M. de Beauséjour rappelle des condamnations

portées par l'église contre toutes les pratiques de spiritisme et son interdiction aux fidèles d'assister, même comme spectateurs à des séances spirites. M. de Beauséjour formule en outre une interdiction formelle pour ses suffragants de s'entremettre d'une façon quelconque auprès des visionnaires d'Alzonne, de tirer profit ou avantage de leurs pseudo-apparitions et de leur faire aucune publicité.
Sic transit...

La Croix, a. XXXV, n. 9511, 18 marzo 1914, p. 4

[Pubblica l'ordinanza del Vescovo di Carcassonne, già comparsa sulla *Semaine religieuse de Carcassonne* del 14 marzo 1913]

Le Radical, a. XXXIII, 18 marzo 1914, p. 2

PETITS PAPIERS
MIRACLES

J'ai dans les mains un bien curieux document (oh! rassurez-vous, mes documents sont sans reproche). En voici quelques passages:
[Segue una citazione parziale dell'ordinanza]

Mais... c'est très bien cela, monseigneur! Voilà de la bonne méthode critique. Je regrette de ne pouvoir tout citer. Seulement, dites-moi:

Si l'on appliquait, maintenant, votre méthode à un autre miracle, histoire de voir, à un bon vieux miracle bien célèbre, ne croyez-vous point que les résultats seraient identiquement les mêmes?

PIERRE BONHOMME.

Annales des sciences psychiques, a. XXIV, n. 3, marzo 1914, p. 91

LES VISIONNAIRES D'ALZONNE

Nous nous sommes occupés dans notre numéro de juillet 1913 - ainsi que, d'ailleurs, toute la presse à cette époque - des visions dont se disaient favorisés un certain nombre d'habitants, et surtout d'habitantes, d'Alzonne, près de Carcassonne, dans le Languedoc. Maintenant, les journaux viennent de publier une note annonçant que l'Autorité diocésaine a mis en garde le public, contre les erreurs auxquelles pouvaient donner lieu ces «apparitions» auxquelles on ne doit pas attribuer un caractère divin, et dont il est défendu de s'occuper.

Cette déclaration avait été rendue explicable par la tournure que prenaient, depuis quelque temps, ces prétendues visions, de façon à mettre dans l'embarras les autorités ecclésiastiques, sans qu'en somme rien ne vint démontrer la nature objective, ou tout au moins «véridique» (dans le sens que les psychistes attachent à ce mot) de ces visions. Celles-ci paraissaient, en effet, inspirées, comme presque toujours en pareil cas en France, par des préoccupations, non seulement, religieuses, mais patriotiques et politiques. La Sainte Vierge que les visionnaires voyaient était «Notre-Dame des Armées», avec son cortège de Jeanne d'Arc, saint Michel, saint Louis, Charlemagne, Clovis, sainte Mathilde, sainte Marguerite, sainte Geneviève, Blanche de Castille, la Bienheureuse Imelda.

Certains des visionnaires auraient reçu des révélations particulièrement émouvantes: il s'agissait d'une guerre prochaine, de «Monseigneur Henri-Félix de Valois, roi du Sacré-Coeur», d'une révolution suivie d'une restauration monarchiste, etc.

Il est assez probable que la prudente déclaration de l'Autorité diocésaine contribuera à mettre fin à cette agitation mystique.

L'Echo du Merveilleux, n. 414, 1 avril 1914, pp. 103-104

AD ALZONNE

On se rappelle notre article sur Alzonne, dans le numéro du 1^{er} mars. Nous avions promis à nos lecteurs de les entretenir des événements qui s'y passaient et de leur apporter une enquête impartiale sur les «visions». Mais un fait nouveau s'est produit qui nous oblige à nous tenir désormais sur la réserve. Une Commission nommée par Mgr de Beauséjour, évêque de Carcassonne, a été chargée de les examiner. Cette Commission, après s'être élevée contre certaines personnalités qui «par attrait particulier, par entraînement spontané ou en faveur de telle idée, de telle cause, contrairement aux règles d'une prudente réserve, s'étaient

entremises auprès des «voyants» ou «voyantes», dont elles ont été parfois les confidentes empressées et peut-être les inspiratrices inconscientes», a déposé un rapport qui a inspiré à Mgr l'évêque de Carcassonne le mandement suivant :

[Segue la citazione integrale dei soli primi tre articoli dell'ordinanza]

L'*Echo du Merveilleux* renonce donc, jusqu'à nouvel ordre, à s'occuper des phénomènes d'Alzonne.

Revue Internationale des Sociétés Secrètes, a. III, t. VII, n. 4, 5 aprile 1914, pp. 728-730

Nous empruntons le texte du très important document suivant aux questions actuelles.
[Pubblica l'ordinanza del Vescovo di Carcassonne, già comparsa sulla *Semaine religieuse de Carcassonne* del 14 marzo 1913]

Le Fraterniste, a. IV, N. 176, 10 aprile 1914, p. 1

ECHO...? DU MERVEILLEUX

Belle publication sur beau papier, beau dessin sur papier bleu de ciel, telle est la couverture de la revue: «Echo du Merveilleux» qui voudrait, aux humains, faire entrevoir que la vie d'outre tombe est le seul beau séjour. Mais ouvrons la revue, découpons en les pages et, - ô stupéfaction! - qu'y trouvons-nous? Page 103 du numéro 414:

A ALZONNE

»On se rappelle notre article sur Alzonne, dans le numéro de mars. Nous avions promis à nos lecteurs de les entretenir des événements qui s'y passaient et de leur apporter une enquête impartiale sur les visions. Mais un fait nouveau s'est produit qui nous oblige à nous tenir désormais sur la réserve. Une commission nommée par Mgr de Beauséjour, évêque de Carcassonne, a déposé un rapport qui a inspiré à Mgr l'évêque le mandement suivant:

[Segue la citazione integrale dei soli primi tre articoli dell'ordinanza]

Voilà qui est comminatoire au premier chef. Aussi «L'Echo du Merveilleux», la revue qui fait paraître ce décret, la fait-elle suivre de cette déclaration non ambiguë: «L'Echo du Merveilleux», renonce donc jusqu'à nouvel ordre, à s'occuper des phénomènes d'Alzonne. On n'est pas plus soumis. C'est là le fait de tout bon catholique que les autocrates de l'Eglise enténébrent et remarquent, lecteurs, que ce phénomène et tout ce qu'il y a de MERVEILLEUX, c'est de l'envoûtement nettement caractérisé.

Il n'y a donc, dans le département de l'Aude, de réel beau séjour pour la pensée que sous réserve d'une autorisation d'évêque. Bien mieux, de toute la France, du monde entier, tout chercheur ou savant est soumis à l'octroi de Mgr. La presse elle-même est muselée et la revue l'«Echo du Merveilleux» s'applique d'elle-même la muselière. On ne peut être plus parfaitement obsédé. Heureusement qu'il est d'autres publications qui ne s'arrêtent pas aux ordres d'un humain qui s'en croit à ce point de prétendre entraver les recherches scientifiques de faits non encore acceptés de tous mais certains, et qui savent passer au dessus des rodomontades et des tentatives d'envoûtement des Mgrs qui n'ont aucune action occulte sur eux. MM. les évêques et cardinaux, les jésuites, les moines, le pape et ses commettants connaissent à merveille le spiritisme, ils savent pratiquer sur les faibles la puissance de la Magie accapareuse des esprits et il n'est que temps qu'à l'humanité des hommes trempés soient donnés pour divulguer les agissements des esprits enténébrants qui font se courber et geindre tous ceux qui se trouvent dans leur ambiance et se laissent encore accaparer par eux. Que ceux qui savent se lèvent, qu'ils aillent partout porter la bonne parole, libérer les esprits de la contrainte subie depuis tant de siècles, qu'ils clouent au pilori toute l'engence mauvaise et exploiteuse qui, jusqu'à ce jour, a fait souffrir l'humanité, mais que ce pilori ne soit point celui de la religion qui marquait d'un fer rouge tous les délinquants, mais celui du grand amour qui veut que l'on soit son propre juge en reconnaissant ses torts, c'est à dire son degré de retard dans l'évolution cosmique universelle et la nécessité d'évoluer et de faire évoluer ses semblables vers plus de divine lumière au lieu de les laisser croupir dans l'orgueil, la vanité, la suffisance, l'autoritarisme et la méchanceté des psychoses tardigrades desquelles ils n'ont encore pu se débarrasser. Et en bon frère, nous dirons en terminant à M. l'évêque de Carcassonne: Tu sais que par les agissements tu veux encore enténébrer des âmes. Reconnais-le! Elève ensuite ton âme à Dieu, et démissionne; deviens un simple. Tu portes un beau nom, qu'il te guide; conduis ces âmes à la liberté au Beau Séjour! Débarrasse-toi des ténèbres, vas à Dieu LIBERATEUR!

C. MOY.

Les Conférences, a. XIV, n. 497, 23 avril 1914, p. 513

LES QUESTIONS ACTUELLES (4 avril).

LES VISIONS ET APPARITIONS D'ALZONNE

Ordonnance de Mgr DE BEAUSÉJOUR, évêque de Carcassonne.

Défense de reconnaître à ces faits aucun caractère divin et de les divulguer. Rappel des défenses portées par l'Eglise contre le spiritisme.

Emporia [KS] Gazette, 2 giugno 1914, p. 6

Since this time the sweet tranquility of the village has been frequently disturbed. The number of persons who have been favored by these heavenly visions has increased. More than this, each day hundreds of curious visitors have come to see those who have been favored with these visions. The people of Alzonne talk of nothing but apparitions, and those who assert they have seen these visions. The health of the entire population has been quite disturbed. Never before in this quiet village has there been such an epidemic of nervous disorders. Families of the country who hitherto have dwelt in the most delightful harmony are now at sword's point by reason of the interminable discussions that have arisen between the credulous and the skeptical.

Gaston Tollivet

The Occult Review, v. XXI, n. 3, marzo 1915, pp. 131-132

About September, 1913, curious stories appeared in the papers with reference to certain psychic phenomena occurring at the time in the village of Alzonne in the South of France. A number of the children of this village, as well as some of the older inhabitants, were witnesses of apparitions of Joan of Arc, St. Michael, St. Catherine, and also of the Virgin Mary herself. The identification of some of these was doubtless rather dubious, and all did not appear to see the same apparitions alike, which seems to be evidence of their partially subjective character, but in the identification of Joan of Arc there was no difficulty, as she was seen as a young girl on horseback in full armour. It was stated at the time that an abbé in the neighbourhood, being told that Joan of Arc spoke Latin, put to her a question in that tongue, requesting that if she had come to announce war she would make a star appear in the sky. The sky at the time was very cloudy, but shortly afterwards the clouds separated and half a dozen stars immediately came into view. This statement appeared in the papers at the time, and the record was also given in the OCCULT REVIEW, so that the vision in question cannot possibly be classed as one of those predictions after the event to which the sceptics are so fond of alluding.

Joseph de Tonquédec: La critique du témoignage en matière de merveilleux. Recherches de Science religieuse. Tomo 6, 1916, pp. 50 e 105-107

Certaines catégories de personnes, qui embrassent la majeure partie, sinon la totalité des témoins possibles, sont exclues tout d'abord, comme suspectes. Quelques généralités sur le manque de critique des anciens, sur le mensonge congénital à certaines races, sur l'esprit passionné des croyants, sur l'incompétence du vulgaire ou la trouble psychologie des foules, etc., suffisent à établir une prévention d'ensemble contre les témoignages favorables au merveilleux. On s'en débarrasse ainsi à bon compte.

[...] la pathologie des foules [...] nous signale l'éclosion dans les multitudes de phénomènes anormaux. Certains auteurs donnent à ce point de vue une portée universelle et une rigueur sans atténuation. La pathologie devient tout uniment «la psychologie des foules». Selon le docteur Gustave Le Bon, la foule est un être sui generis, différent de la somme des individus qui la composent, incapable d'observation et de réflexion, sujet à la suggestion et à l'hallucination. Et cela est fatal. Du moment qu'une personne raisonnable et clairvoyante est plongée dans une foule, elle se dépersonnalise: cette immersion fait disparaître toutes ses qualités, elle devient aveugle et folle. Citons. «Dès que quelques individus sont réunis, ils constituent une foule, et, alors même qu'ils seraient des savants distingués, ils prennent tous les caractères des foules pour ce qui est en dehors de leur spécialité. La faculté d'observation et l'esprit critique possédés par chacun d'eux s'évanouissent aussitôt [...] il n'est pas besoin

qu'une foule soit nombreuse pour que la faculté de voir correctement ce qui se passe devant elle soit détruite, et les faits réels remplacés par des hallucinations sans parenté avec eux». ²⁸³
[...] Dans la foule «la personnalité consciente s'évanouit, les sentiments et les idées de toutes les unités sont orientés dans une même direction». ²⁸⁴
[...] dans une assemblée de personnes remplies des mêmes croyances, il suffit qu'un membre de la réunion affirme voir ou entendre quelque chose de surnaturel, pour que les autres voient et entendent aussi.»
La cause de ces hallucinations est ce que l'on appelle «l'attention expectante». ²⁸⁵

Revue Scientifique & Morale du Spiritisme, a. 23, n. 1, gennaio 1920, pp. 43-47

LA MÉDIUMNITÉ DES SAINTS

Dans son nouveau livre si plein de bon sens, et qu'il intitule la Nouvelle Révélation, Sir Arthur Conan Doyle remarque que l'Eglise Chrétienne primitive fut saturée du Spiritisme. Comme cela est vrai... ! On n'y pense pas assez.

Il suffit de relire l'Histoire des Saints, depuis les apôtres jusqu'à nos jours, pour se convaincre que le miracle ancien différerait bien peu du miracle moderne, et que, bien souvent, les hagiographes se sont trompés sur la nature des phénomènes qu'ils observaient. Quant à la description du phénomène lui-même, elle n'avait aucune importance pour les personnes pieuses qui se contentaient de raconter: Dieu a fait ceci, Dieu a fait cela.

Aujourd'hui qu'il ne suffit plus d'édifier, mais qu'il faut convaincre, nous sommes beaucoup plus scrupuleux dans l'observation et le clergé est beaucoup plus prudent.

Il n'en est pas moins intéressant de constater que les premiers chrétiens invoquaient les faits miraculeux comme preuve d'une action de l'au-delà venant convertir les païens et confirmer leur doctrine, et que nous, nous invoquons des faits semblables pour convertir les sceptiques et renverser l'idole du jour.

En d'autres temps, des révélations comme celles qui furent faites à Claire Ferchaud, ou des visions collectives, comme celles qui se produisirent à Alzonne peu de temps avant la guerre, seraient entrées d'emblée dans l'histoire de l'Eglise. Mais aujourd'hui en face des phénomènes mieux connus du Spiritisme, l'autorité religieuse exagère les mesures de prudence, et elle emploie toutes les ressources de sa politique à soustraire, à la connaissance des profanes, les faits qui, en d'autres temps, auraient passé pour miraculeux.

Mais l'histoire subsiste. L'autorité a donné son approbation à des légendes et autorise des cultes fondés sur l'erreur, alors qu'on prenait la simple clairvoyance pour une action de Dieu, la catalepsie pour une absorption de l'âme en la contemplation divine et les messages automatiques pour des révélations.

C'est en vain qu'on cherche, dans l'histoire des saints, le mode de production des phénomènes. Dieu parle, les anges agissent; mais, sur la forme visible du phénomène, on ne nous en dit jamais plus. Ce n'est qu'à certains indices que l'on peut voir, quelquefois, qu'il offre un rapport avec les faits spirites.

C'est ainsi que nous voyons les mouvements d'objets sans contact, extrêmement fréquents dans la vie des saints, présentés comme une intervention de Dieu, pour convertir les infidèles. Or, si l'émotion d'une sainte soulève une hostie tombée, si elle la retire des mains du prêtre pour qu'elle vole à ses lèvres, le narrateur écrit qu'elle a reçu la communion de la main des anges. Bref, on ne se fait aucun scrupule d'embellir; nous ne blâmons pas les auteurs, mais cela explique bien des choses, et la critique impartiale des faits, scientifiquement contrôlés, tendra certainement à rétablir, sous bénéfique d'interprétation, la foi au miracle.

D'autre part nier, aujourd'hui, la possibilité des faits spirites, c'est condamner toute l'histoire des Saints à n'être plus qu'une vaste imposture. Si les belles légendes ont quelquefois dépassé la mesure, elles peuvent du moins se justifier par des phénomènes plus vulgaires et mieux contrôlés, le Spiritisme et les belles légendes viendraient ainsi se prêter un mutuel appui.

Nous admettons volontiers que les grands mystiques, en raison même de leur sainteté, de leur ascétisme, de leur spiritualisation, aient été en mesure de produire des médiumnésités d'une intensité exceptionnelle, mais nous croyons aussi que les faits semblables sont produits

²⁸³ Le Bon G. (1895), p. 31.

²⁸⁴ Le Bon G. (1895), p. 12.

²⁸⁵ Le Bon G. (1895), p. 28.

par des causes semblables et que Dieu même, intervenant pour agir sur la nature, se servirait des moyens de la nature. Un catholique ne peut pas contester cela puisque Jésus, lui-même, pour venir au monde, a dû passer par les voies que la nature impose à l'espèce humaine.

Le miracle est une expression relative qui ne s'applique qu'à un effet naturel dont nous n'avons pas la clef. La sainteté produisant le miracle ne serait qu'une forme de médiumnité d'une anormale intensité. Par exemple, Ste Catherine de Sienne, d'une force herculéenne, est morte à trente-trois ans, parce qu'elle se privait entièrement de nourriture. On comprendrait qu'aucun médium ne puisse lutter contre les forces psychiques d'un être aussi puissant et qui a réduit son corps à néant. Chez elle, la médiumnité se révèle dès l'enfance; ayant fui la maison paternelle avec l'idée enfantine de se retirer dans la solitude pour y mener la vie des pères du désert, elle finit par rencontrer une grotte, s'y mit en oraison et fut soulevée de terre jusqu'au plafond. Le même Esprit, écrit l'abbé Migne, qui lui avait inspiré ce projet, le lui fit abandonner car, prise d'inquiétude à la nuit tombante, et songeant à la grande distance qui la séparait de ses parents, elle fut rapportée instantanément à la porte de la ville.

Nous pouvons rapprocher ce fait de celui dont on parla il y a quelques années, concernant deux enfants de Ruvo, en Italie, fait observé par un évêque, qui n'a même pas songé à y voir une manifestation divine. Quoi d'étonnant à ce que Catherine de Sienne ait produit des matérialisations, dont le processus aujourd'hui connu se retrouve exactement.

Mais c'est en remontant à la primitive Eglise que nous retrouvons le Spiritisme intégral. Dans ces temps là, s'il y avait des chercheurs d'hérésies sur la façon de comprendre l'essence divine, les pratiques étaient beaucoup plus libres et la communication avec les morts était admise; on les évoquait, on causait avec eux et c'était la grande force du Christianisme naissant. C'était une faveur du ciel et St-Jean Chrysostome écrit: «Le moine a un commerce continuuel avec les prophètes et les apôtres, au lieu que les princes n'ont pour compagnie que des courtisans et des soldats ».

Ce commerce avec les morts avait quelquefois des témoins: St-Martin, se rendant au tombeau de son prédécesseur, St-Gatien lui demanda de le bénir, le mort ainsi évoqué répondit :

- Toi aussi, donne-moi ta bénédiction - et tout le monde entendit sa voix. L'histoire de St-Martin, d'ailleurs, est des plus riches en phénomènes et si jamais le Spiritisme réhabilité fait sa rentrée dans l'Eglise, ce saint sera digne d'être proclamé patron des Spiritistes.

Enfermé dans sa cellule, il ne craignait pas, semble-t-il, le phénomène de matérialisation, et il conversait avec les apparitions. Ce fut au point que ses disciples curieux firent le guet à la porte de sa cellule et furent terrifiés des choses anormales qu'ils pressentaient. Enfin, ils se décidèrent à demander une explication et prièrent l'évêque de les tirer d'anxiété en leur découvrant ce que signifiait cette horreur divine qu'ils avaient éprouvée.

- Je vous le dirai, répondit Martin, mais, vous, ne le dites à personne.....Agnès, Thècle et Marie tout à l'heure étaient avec moi (1). St-Martin décrivit, alors, le visage et le vêtement que chacune portait et ce ne fut pas seulement ce jour-là, mais beaucoup d'autres fois qu'il reçut ces visites. Martin qui ne portait pas encore l'auréole de la canonisation avait-il quelque bizarrerie de médium, on peut le croire à l'attitude de son disciple qui répondit à un infirme, en désignant son maître: — Si c'est ce radoteur que tu cherches, le voilà là-bas qui contemple le ciel à la façon des insensés. Le saint manquait-il donc de prestige? - Quoi qu'il en soit, le clerc qui fit cette réponse demeura stupéfait d'entendre Martin lui dire à brûle pourpoint: - Mon oreille était auprès de ta bouche lorsque tu as ainsi parlé.

M. le professeur Flournoy nous apprend qu'Hélène Smith fit preuve d'une semblable clairvoyance, si gênante pour celui qui en était l'objet qu'il dut abandonner sa place.

Ces faits révèlent le merveilleux pouvoir de l'esprit humain, qui peut se développer encore par l'ascétisme et la sainteté, mais il est certain que nous ne les jugeons plus aujourd'hui dans le sens des hagiographes.

Disons que St-Martin avait développé, à une haute puissance, des facultés psychiques qui existent à l'état naturel chez tous les médiums.

L'étude de la mystique conduite dans ce sens serait beaucoup plus favorable à la rénovation religieuse et morale que l'affirmation d'une intervention divine. Car la lumière répandue sur ces faits, qui, aujourd'hui, ne sont plus niables, ferait beaucoup plus pour la religion que la propagande en faveur du miracle. Il sera beaucoup plus utile de bouleverser l'édifice matérialiste, qui fait obstacle à la croyance, au moyen de faits bien prouvés, que d'invoquer un merveilleux auquel personne ne croit plus.

L. CHEVREUIL.

(1) *Dictionnaire mystique de l'abbé Migne*, p. 243.

LES VISIONS D'ALZONNE

De quelque façon qu'on les interprète, les visions ou «apparitions» d'Alzonne constituent, sans aucun doute, le phénomène folklorique le plus extraordinaire qu'on ait enregistré dans les pays d'Aude au XX^e siècle. Je dis bien: phénomène folklorique, car si l'on se refuse, comme il est naturel, à rattacher ces visions à une prétendue action des êtres célestes, il faut les tenir pour une projection - chimérique - de l'inconscient collectif (?) et les étudier comme on étudie celles du même genre qui ont donné naissance, dans le passé, aux mythes et aux légendes «populaires». C'est dire que l'explication «scientifique» ne doit pas porter sur le contenu de la croyance, mais simplement sur le fait de croyance. Mais j'avoue que la méthode ethnologique ne me paraît pas suffire ici à éclairer la complexité du fait. Car enfin, ces visionnaires n'ont pas seulement cru en ce qu'avaient vu les fillettes, mais ils ont cru voir eux-mêmes; et cela indépendamment de toute tradition antérieure.

Je veux bien qu'on fasse appel - comme le D^r Voivenel - à l'«hallucination collective», mais à la condition que l'on rende compte de ce qui spécifie ces hallucinations par rapport à toutes les autres. Il n'est pas possible que celles-ci n'aient pas eu des causes particulières. Et ce sont ces causes qu'il importerait de déterminer. Cette brusque libération et «projection» de l'inconscient (?) a affecté des gens parfaitement normaux, dans l'ensemble, et même des athées ou des incroyants qui n'avaient jamais été hallucinés avant le 30 juin 1913, et ne l'ont plus été par la suite. D'autre part, le contenu de ces visions ne s'insère pas dans un décor folklorique traditionnel, comme cela arrive pourtant assez souvent, même dans les apparitions de signification purement religieuse. (La Vierge de Lourdes, qui hante une grotte, fait jaillir une source et dont le premier miracle est la guérison d'un carrier blessé à l'oeil, s'apparente, sous ce rapport, aux «Vierges Noires»). Ici, non seulement la Sainte Vierge et Jeanne d'Arc se conduisent d'une façon qui ne convient pas à leur caractère (elles ne tiennent pas leurs promesses, prennent un air coléreux ou menaçant, etc), mais elles permettent que le Diable se fasse voir en leur compagnie. La fantasmagorie comporte, par surcroît, des éléments qui paraissent empruntés - par avance - à la moderne mythologie des «soucoupes volantes»: globes de feu, serpents lumineux. Enfin, et c'est cela qui est le plus important: à Alzonne, les voyants ont *inventé du nouveau et prévu* ce qui n'était pas encore. Leurs hallucinations ont pour caractère essentiel d'être en relation avec le Futur: c'est là leur trait distinctif et singulier. La guerre de 1914-18 était «dans l'air». Sans préjuger en rien de leur nature, nous devons donc les ranger dans la catégorie des phénomènes subjectifs, mais «projetés», qui annoncent d'ordinaire les grandes catastrophes sociales ou nationales. Il est hors de doute que les fillettes d'abord, les pèlerins ensuite, ont vu la «cathédrale de Reims en flammes» entre les mains de Jeanne d'Arc, avant qu'elle ne fût effectivement bombardée par les Allemands; des trains bourrés de Sénégalais, et même des combattants munis de masques à gaz, se profiler sur les peupliers du Fresquel, avant que personne - sauf quelques spécialistes de l'art militaire - ait pu s'en représenter aussi nettement la possibilité. Les certificats conservés à la cure d'Alzonne font la preuve de l'antériorité de l'image sur le fait. Pour ma part, bien que j'hésite à faire état de ma propre expérience, je dois à la vérité de déclarer ici que je me souviens fort bien d'avoir entendu, à cette époque-là, le peintre S..., de Carcassonne, anticlérical, anarchiste et athée, faire à mon père - qui était presque - aussi incroyant que lui, le récit de ce qu'il avait vu à Alzonne, où il s'était rendu en curieux. Son étonnement scandalisé m'avait beaucoup frappé. J'ai donc entendu parler de «Reims en flammes», des fameux masques à gaz et des Sénégalais gesticulant aux portières des wagons, avant que ces choses-là ne soient connues ou vues de toute la France. Je garde le souvenir fort net - bien que je n'eusse alors que sept ou huit ans - du premier train de Sénégalais, arrêté sur le pont du chemin de fer qui domine la rue que j'habite, et surtout de la surprise manifestée par mon père - qui m'avait mené le voir - devant ce spectacle qui semblait vérifier ce que son ami, le peintre S. lui avait dit un an avant...

Je ne pense pas que l'on puisse expliquer la vision du futur sans faire appel aux théories - d'ailleurs fort hypothétiques - des parapsychologues et par conséquent sans sortir du cadre habituel des études ethnographiques. L'angoisse inconsciente peut, certes, par elle-même, donner naissance à des «croyances», mais non pas à des images du Futur qui, par la suite, se révèlent exactes.. On connaît des exemples analogues de visions prophétiques provoquées, selon toute apparence, par des présentiments de catastrophes nationales ou sociales. Il y en a eu à la veille de la Révolution comme à la veille de tous les grandes guerres. Ce phénomène a souvent été signalé par les parapsychologues et par les historiens. On connaît, parmi tant

d'autres, la remarquable étude que Prosper Alfaric a consacrée aux «prophéties relatives à la guerre de 1914-18» et tout spécialement à la *prophétie de sainte Odile* (1).

Je ne crois évidemment pas au caractère surnaturel - divin ou diabolique - des apparitions d'Alzonne, mais je pense qu'elles relèvent du supra-normal et qu'elles sont en partie justiciables de la parapsychologie. Elles ne sont pas simplement tributaires des lois régissant l'imaginaire: elles n'utilisent pas uniquement l'activité créatrice de l'imagination populaire «folklorique», mais mettent en oeuvre une autre spontanéité plus profonde, dont la nature nous est encore inconnue. De tels phénomènes sont cependant susceptibles d'une certaine généralisation dans la mesure où, par ses racines mêmes, le Folklore se trouve lui aussi inclus dans le supra-normal, et où il se montre visionnaire, ou idéo-plasmateur - au point de faire «apparaître» ce qui n'existe pas ou n'existe pas encore. Il y a un Folklore vivant et vécu qui sous-tend les fantasmagories avant de les intégrer plus ou moins à la matière traditionnelle.

A ma connaissance, nous ne possédons, jusqu'ici, aucune bonne étude sur les «Apparitions d'Alzonne». L'article que j'ai demandé à M. l'abbé Courrieu (qui a été curé d'Alzonne, mais postérieurement aux visions) répondra, je crois, à l'attente et à la curiosité de nombreux lecteurs. Nous accueillerons avec la plus vive reconnaissance tous les documents ou témoignages qu'ils pourraient, le cas échéant, nous communiquer touchant ces curieux phénomènes.

René Nelli.

(1) Alfaric Prosper: *La prophétie de Sainte Odile*, in: *Mélanges*, 1945. I. Etudes Alsatiques, p.p. 127-155, Les Belles-lettres, 1946. - Publication de la Faculté des Lettres de Strasbourg, n° 104. (Prophéties relatives à la guerre de 14-18).

Folklore, t. XXIX, a. 39, n. 4, inverno 1976, pp. 5-12

LES ÉTRANGES VISIONS D'ALZONNE (AUDE)

(1913-6 MARS 1914)

Dans le passé, Alzonne a vécu de grands événements et connu, de ce fait, des rassemblements et des attroupements importants.

Le 19 mai 1681, la population entière, hormis les grabataires et les nouveau-nés, ayant à sa tête Jean-François Malras, «prêtre et recteur», se dirige vers les berges du «Canal royal» pour y voir glisser une vingtaine de luxueuses péniches, magnifiquement décorées, ayant à bord le rutilant cortège officiel qui procédait à l'inauguration de la nouvelle voie, vraiment géniale.

Le 3 février 1814, les Alzonnais et les habitants des villages environnants se rassemblent sur la « Voie royale» (Route 113), sur les rives et sur le Pont de la Vernassonne. Ce jour-là et la nuit qui suivra, la maison du sieur Denille devient le centre de la Chrétienté, car elle abrite le pape Pie VII, de retour de Fontainebleau.

Antoine Nérie, curé d'Alzonne, de surcroît poète et félibre, domine de sa haute taille cette immense foule et la dirige avec une autorité ponctuée de beaucoup d'humour.

Le 4 octobre 1852, le tout-Alzonne entoure et acclame Napoléon III.

Le 2 avril 1857, tel un raz-de-marée, les Alzonnais envahissent la ferme d'«Artigues» pour voir passer le premier train qui roule vers Toulouse à une «vitesse effrayante». En effet, le trajet Carcassonne-Toulouse est couvert en une heure quarante minutes.

En 1913, des milliers et des milliers de pèlerins et de curieux déferlent sur le lieu-dit «champ de l'Acétylène», situé sur la rive gauche du Fresquel, à la hauteur de la passerelle métallique construite en 1858 et distante de quelques trois cents mètres de l'église paroissiale.

D'où viennent tous ces gens? D'un peu partout: d'Alzonne, des environs de Carcassonne, des Corbières, de la Montagne Noire, du Minervois, du Pays de Sault, du Lauragais, du Narbonnais, des départements limitrophes et aussi des départements lointains.

La Presse parisienne «descend» à Alzonne et, de Bordeaux arrive Hourcade, directeur de la «Revue Française» et correspondant de L'Intransigeant. Les directeurs des journaux de Paris et de Province déambulent ensemble sur ce champ devenu friche, et parmi une foule immense, curieuse, anxieuse et qui, dans l'ensemble, prie en silence. Cependant on y note aussi la présence de «dilettantes», de sceptiques, d'incroyants notoires et même de quelques spirites. On y rencontre des personnalités désireuses de s'informer, notamment le comte de Beaucoq, directeur général de l'Hospitalité de Lourdes; l'abbé Lafforgue, du diocèse de Tarbes, l'abbé Barthas, dont le père était chef de gare à Pezens (Aude): ce jeune théologien sera plus tard ordonné prêtre et nommé vicaire de Saint-Nicolas, de Toulouse. Il sera l'auteur

de plusieurs études de Mariologie et d'ouvrages relatifs aux apparitions de Lourdes et de Fatima. Il devait mourir curé de la paroisse de l'Immaculée-Conception de Toulouse. Bien entendu, des prêtres de l'Aude voisinent avec leurs confrères du Cantal, de l'Ariège et d'ailleurs. En quelques jours, la population d'Alzonne a doublé. Plus une chambre n'est libre. Qu'à cela ne tienne! Beaucoup passent la nuit à la belle étoile, adossés contre les hauts peupliers qui bordaient le Fresquel. Au moins ceux-là sont assurés d'une place de choix pour le lendemain!

A cet endroit, les abords de la rivière, d'ordinaire si verdoyants, sont tellement piétinés qu'ils présentent un sol damé, durci, semblable à une aire à dépiquer.

Qui attire cette foule en cet endroit? Deux fillettes, âgées d'une dizaine d'années, timides, effacées, pas des surdouées, obtenant une note «moyenne» pour leurs travaux de classe et de catéchisme. L'une, H. J. est aujourd'hui mère de famille; l'autre, M. P., est religieuse.

Ces deux enfants disaient voir la Vierge dans les banches des peupliers... Elles gardent pendant un certain temps le «secret»... Mais leur présence fréquente au «champ de l'Acétylène» intrigue... Harcelées de questions par leurs compagnes et aussi par les adultes, elles finissent par dévoiler le motif de cette attirance pour ce terrain, somme toute assez banal... A partir de ce moment, ces deux enfants sont épiées, pistées, suivies... Elles ne se retrouvent jamais plus seules sur le lieu des «Apparitions». On les y précède, on les y accompagne, on les y escorte. Au début, c'est comme une ébauche de procession qui se dessine. Peu de temps après, c'est une véritable procession. La foule part, en bon ordre, de la place de l'Eglise et prie la Vierge dans une prière ininterrompue, sur les trois cents mètres qui la séparent du champ devenu désormais célèbre.

Les photographes, toujours à l'affût du sensationnel, ne chôment pas. Des cartes postales sont aussitôt éditées portant les mentions suivantes:

1913 - Alzonne. Bords du Fresquel. Lieu des Apparitions.

1913 - Alzonne. Bords du Fresquel. Foule attendant les Apparitions.

1913 - Alzonne. Bords du Fresquel. Foule s'engageant sur la passerelle.

De leur côté, les Informateurs et les Correspondants de Presse mettent les bouchées doubles! Et les curieux sont tous les jours plus nombreux. Et la quotidienne procession est devenue maintenant puissante et solennelle comme un fleuve majestueux.

Cependant, déjà, dans plusieurs demeures d'Alzonne et d'ailleurs, notamment à Raissac-sur-Lampy chez la famille Cau, propriétaire du Moulin, on installe, dans un appartement, un monument à la Vierge. Devant l'image de la Madone, des cierges brûlent nuit et jour, et cela durant plusieurs mois.

A Alzonne, des prêtres de l'Aude et d'ailleurs participent maintenant à la procession. Le curé du lieu, cependant, l'abbé Delmas (1) et le vicaire Amigues (2) s'abstiennent. L'abbé Delmas voit en effet d'assez mauvais œil ces attroupements, ces processions spontanées qu'il ne préside pas et auxquels d'ailleurs, il ne veut pas participer, de crainte d'encourager un mouvement religieux qui pourrait bien ne pas se révéler très orthodoxe. Il permet toutefois à son vicaire (peut-être même le lui ordonna-t-il) de se rendre au «champ de l'Acétylène». La voix populaire clamait que la Vierge apparaissait aux petites voyantes et que d'autres participants voyaient, les uns Jeanne d'Arc et Saint Michel, les autres le Sacré-Coeur... Cela faisait beaucoup d'apparitions!

D'autres encore voient dans le ciel, dans la portion de la route 113 qui traverse la localité d'est en ouest, «des trains entiers transportant des soldats sénégalais». D'autres, enfin, voient à l'ouest d'Alzonne, dans le secteur du cimetière, sombrer un navire chargé de soldats de couleur...

Un jour de juin 1913, où la foule est particulièrement dense sur les bords du Fresquel, M. P. a une vision qui la bouleverse.²⁸⁶ L'horreur se lit sur des traits de l'enfant. «Qu'est-ce qui se passe? Dis-le nous!» exige l'assistance. La voyante répond: «Je vois la cathédrale de Reims en flammes! Jeanne d'Arc est devant l'édifice. Elle tient en main son étendard voilé de noir. Jeanne d'Arc est triste, très triste!» - « Demande-lui pourquoi elle est si triste!» - «Je pleure, me dit-elle, sur le sang des Français qui sera bientôt versé!». Au bout d'un moment, intriguée, étonnée et aussi comme un peu amusée, la voyante s'écrie: «Je vois maintenant des soldats. On dirait qu'ils font Carnaval! Ils portent une tête de cochon!». Pendant la

²⁸⁶ Per ovvi motivi non può trattarsi del mese di giugno. Secondo la *Dépeche* del 27 agosto 1913, questa visione di Marie Perramond avviene il 2 agosto.

guerre de 1914-18, en effet, on sait que les soldats ont fait usage de masques à gaz. Cet appareil, avec son «groat» et son «museau» donnait, à qui le portait, une tête porcine, rappelant les déguisements carnavalesques...

Une partie considérable des habitants d'Alzonne, de Moussoulens, d'Arzens, de Ste-Eulalie, de Montréal et d'autres lieux voisins eurent, eux aussi des visions. Et ces voyants» professeurs, médecins, propriétaires cultivateurs, vigneron, ouvriers, commerçants, artisans, représentaient toutes les catégories sociales. Le 95% des voyants vivaient dans le monde rural où, en général, on jouit d'une bonne santé et où on n'est guère porté vers le mysticisme. C'est vraiment là un étrange phénomène de voyance !

J'ai dépouillé moi-même environ mille deux cents attestations de «voyants» comportant dates, noms, prénoms, profession, âge, adresse. Toutes étaient signées et sous la foi du serment, déclarées conformes à la vérité. Parmi ces déclarations figure, sur papier à en-tête, celle d'un professeur d'un Lycée de Toulouse, dûment signée et datée. Il affirme, sous la foi du serment, qu'accompagné de sa femme et de sa fille, il était venu à Alzonne en curieux, par un train omnibus. A peine parvenu dans la cour de la gare (3) distante d'environ trois cents mètres du Fresquel, il «voit» la Vierge dans les arbres. Sa femme et sa fille ne voient rien...

Voici maintenant un témoignage personnel: Durant dix-sept ans, j'ai été curé d'Alzonne. Bien des fois j'ai eu à assister des mourants, des hommes, des femmes. Tous mes confrères ayant quelque expérience pastorale, me comprendront aisément. Ils savent qu'à ces moments-là le prêtre tente tout pour apporter aux moribonds consolation, aide, paix, confiance, sérénité. Je les recommandais toujours à Notre-Dame. S'ils étaient à même de le faire, je les invitais à réciter un «Je vous salue», avec moi. La plupart du temps, je leur posais cette question: «Vous aimez bien la Vierge?». Or, beaucoup de ceux qui avaient vécu la période des «visions» (1913) répondaient avec une assurance et une force qui, toujours, m'impressionnait: «Oui! Car la Vierge, je l'ai vue!»

Or donc, un jour de 1913, au moment où H.J., en extase, fixe la Vierge qui se présente sur le feuillage d'un peuplier, arrive le vicaire Antonin Amigues. Ce prêtre devait être relativement fortuné, car, chose assez rare à l'époque, il possède un appareil photographique. Le dialogue suivant s'engage entre le prêtre et la fillette:

- «Tu vois la Vierge?» (demande le vicaire).

- «Oui, je la vois».

- «Où est-elle?»

- «Sur les branches du peuplier à la hauteur de celles qui se croisent».

- «Comment a-t-elle les mains?»

- «Jointes».

Et tout en poursuivant son questionnaire, l'abbé tend l'appareil de photo à l'enfant et lui dit:

- «Regarde donc par là: Tu la vois bien?» (Il avait fermé l'objectif).

- «Je ne vois que du noir», répond-elle.

- «Et maintenant?» (L'abbé avait entrouvert l'objectif).

- «Je vois comme un nuage».

- «Et maintenant?» (Le vicaire avait mis l'objectif au point).

- «Je la vois, dit-elle, mais c'est étonnant... Je n'ose pas dire comment je la vois ».

- «Pourquoi?»

- «Parce que...»

- Dis-moi comment tu la vois... Ne crains pas ! Tu peux tout me dire, à moi qui te fais le catéchisme. Allons, dis!»

Timide, rougissante, l'enfant répond :

- «Je la vois la tête en bas et les pieds en haut!»

Cette réponse inattendue impressionne le vicaire. En effet, les notions d'optique et d'«images renversées» dépassent et de beaucoup les capacités de la voyante qui, ce jour-là, voit probablement pour la première fois, et de près, un appareil photographique.

Le vicaire Amigues, un peu troublé et pensif, va faire son rapport au curé Delmas.

Après l'expérience de l'appareil photographique, les deux voyantes sont soumises à l'expérience que voici qui eut lieu le 10 septembre 1913 à Alzonne, à 4 heures de l'après-midi, dans le jardin de M. et M^{me} Jambert, en présence de M. Barthélémy, curé de Céloux par St-Poucy (Cantal), de M. le Comte de Beaucorps, responsable général de l'Hospitalité de Lourdes, de Michel Jean, d'Alzonne et de quelques autres personnes. Aux voyantes disant voir, cette fois, la Vierge sur le toit de la maison Jambert, les questions suivantes sont posées, écrites sur un carnet, pour qu'elles n'aient qu'à les présenter à l'Apparition.

- «Dites-lui qu'elle réponde à «cela». («Cela» était la première question, en latin, posée par M. l'abbé Barthélemy : « QUAE ES – sans point d'interrogation et signifiant: «Qui es-tu ?».

- «Elle nous répond: Je suis l'Immaculée Conception».

Deuxième question, en latin, écrite par le Comte de Beaucorps: «SI A DEO VENIS, SIGNUM CRUCIS FACIES», signifiant: «Fais le signe de la Croix, si tu viens de la part de Dieu!»

Après un instant, les enfants disent que la Vierge fait le signe de la Croix, et elles l'imitent avec lenteur.

A la troisième question, en arabe, posée par le Comte de Beaucorps:

«QUESMEK» (c'est-à-dire: qui es-tu?) les enfants répondent «Je suis l'Immaculée Conception».

A la quatrième question, en grec, posée par l'abbé Barthélemy: «EIS THEOTOKOS» (c'est-à-dire: Es-tu la Mère de Dieu?), les enfants répondent «Je suis Marie, Mère de Dieu».

Les réponses des voyantes sont claires, précises. La compréhension des langues étrangères, tout comme l'expérience de l'appareil photographique, sont-elles dues à une communication, à une transmission de pensée ou à quelque phénomène parapsychique? Ces faits, pour le moins étranges sont rapportés au curé Delmas, qui en informe Mgr de Beauséjour, évêque de Carcassonne. Celui-ci nomme aussitôt une Commission d'Enquête composée de MM. Prosper Mario, chanoine, Antoine Cros, chanoine, et Pradiès, professeur de morale au Grand Séminaire.

Cette commission établit «qu'il y eut réellement des apparitions à Alzonne; que le caractère d'hallucination collective dans ces proportions, parmi une population en si bonne santé, est incroyable».

Ces apparitions étaient-elles surnaturelles? Oui, «mais pas de surnaturel divin. Elles constituaient une caricature des apparitions de Notre-Dame à Lourdes. Elles tendaient à discréditer la dévotion à Saint-Michel et à Sainte Jeanne d'Arc...».

Aussi le 6 mars 1914, Mgr de Beauséjour publia-t-il une Ordonnance relative aux Apparitions d'Alzonne, qui fut lue dans toutes les églises et chapelles du Diocèse, dans laquelle il déclarait notamment: «Qu'il n'a été reconnu par la Commission aucun caractère ou signe qui autorise à conclure à une intervention divine et qu'on y trouve des indices tendant à une conclusion contraire...»

Comme, en Mars 1914, déjà, des bruits de guerre étaient dans l'air (elle devait éclater quelques mois plus tard), les fidèles suivirent les consignes épiscopales, qui invitaient tous les diocésains, et tout d'abord les habitants d'Alzonne, à cesser immédiatement réunions et rassemblements sur les lieux des apparitions.

Bien des Alzonnais, et particulièrement les notables, tout en regrettant cet interdit, acceptèrent cependant la décision épiscopale, les uns mus par une certaine crainte, les autres par l'obéissance.

Voilà, succinctement relatés, les événements qui, en 1913 et jusqu'au 6 mars 1914, ont attiré à Alzonne d'énormes rassemblements (4).

Joseph Courrieu.

(1) Abbé Delmas, curé d'Alzonne de 1897 à 1915. A sa sépulture dans le cimetière d'Alzonne.

(2) Abbé Antonin Amigues, mort curé de Laurac, Aude.

(3) Gare d'Alzonne, désaffectée et détruite en 1974.

(4) La présente relation des Apparitions d'Alzonne pourrait inciter quelques lecteurs à me demander, peut-être insidieusement: «Et vous, que pensez-vous de ces étranges événements d'Alzonne? Voici ma réponse: «Je crois que l'élémentaire prudence est d'avoir pour règle de faire confiance aux décisions de ceux qui sont habilités à se prononcer, sans parti-pris, comme le fit l'Evêque de Carcassonne, en 1914, pour le cas d'Alzonne et comme le fit, plus récemment, en 1973, un évêque italien pour le cas de San Damiano».

Folklore, t. XXIX, a. 39, n. 4, inverno 1976, pp. 11-12

[Pubblica l'ordinanza del Vescovo di Carcassonne, già comparsa sulla *Semaine religiose de Carcassonne*, 14 marzo 1913]

Folklore, t. XXIX, a. 39, n. 4, inverno 1976, pp. 13-15

LE MONDE SURNATUREL

par Toussaint Bigou. (1)

CHAPITRE II

LES APPARITIONS D'ALZONNE, LOURDES ET AUTRES LIEUX

Les apparitions, toutes récentes, d'Alzonne, ont été exceptionnellement remarquables par leur durée et par le nombre de leurs témoins. Avant toute discussion, je vais les exposer par des citations textuelles de deux journaux qui ont fait des enquêtes sur place et qu'on ne peut pas accuser d'un excès de crédulité: c'est-à-dire du Journal de Paris et de la Dépêche de Toulouse.

Voici d'abord un extrait du *Journal* du 30 juillet 1913:

[Viene riportato l'articolo del *Journal* del 30 luglio 1913, esclusa la parte finale che descrive l'atteggiamento del clero]

De son côté, la *Dépêche* du 28 juillet s'exprime ainsi :

«Depuis un mois, Alzonne est en effervescence. Le 30 juin, dans l'après-midi, trois fillettes, Marie P., âgée de 10 ans; Pauline J., âgée de 13 ans, et Marie-Jeanne C., âgée de 9 ans (2), se promenaient le long du Fresquel.

En revenant, elles prétendirent avoir vu des apparitions entre les peupliers qui bordent le cours de l'eau... Il s'agissait de saint Michel, de Jeanne d'Arc, de la Vierge Marie, du diable, de sainte Catherine... »

La *Dépêche* du 27 août rapporte ce dialogue entre l'abbé Lafforgue et M. Merlet, l'envoyé du journal: «J'ai été surpris, dit l'abbé, non seulement par les apparitions que relatent les jeunes P. et J., mais surtout par les observations formulées au cours des propos de voyants adultes. Vous en avez beaucoup (de voyants adultes)? - Une centaine. »

Et la *Dépêche* continue ainsi: «Un ancien professeur de seconde au lycée de Perpignan, en retraite à Castelnaudary, M. Calmette, a certifié avoir vu, après le 14 juillet 1913, le 24 exactement, entre 7 h. 5 et 7 h. 25 du soir, de la place qui se trouve devant la gare d'Alzonne, encadrée par les peupliées émondés, une figure de la Vierge, dressée dans sa robe blanche et reposant sur le gazon. Il n'a pas hésité à reconnaître la sainte Vierge, et il récita un Ave Maria. Un certificat de M. Calmette existe, m'a-t-on dit.»

Comment cela a-t-il fini? Le voici d'après la *Dépêche* du 26 septembre 1913. «Lourdes délégua à Alzonne un authentique baron, chargé de provoquer le miracle. Il s'agissait, on s'en souvient, de rendre la raison à un garçon de huit ans, faible d'esprit. Or, le mandataire de Lourdes, en arrivant à Alzonne, parle d'or en ces termes. Si le doux innocent revient à l'intelligence, c'est-à-dire si le miracle s'accomplit, j'apporte un million de francs, et je ferai construire à mes frais la chapelle qui désignera Alzonne comme un endroit consacré... Or le miracle ne s'est pas produit (à l'époque fixe où la prétendue Jeanne d'Arc s'était engagée à l'accomplir)... Du jour au lendemain, les fillettes P... et J... ne virent plus rien entre les peupliers du Fresquel, ou du moins, ce qu'elles aperçurent fut de nature à les plonger dans une légitime frayeur. Le Diable, le Diable noir à l'échine roussie, chevauchait les branches vénérées... et le visage de Belzébuth terrifia les enfants qui refusèrent de retourner au lieu favori des apparitions. Depuis, l'une des fillettes est à Villespy, l'autre près de Narbonne, et l'on affirme qu'elles continuent à voir... Tels sont les derniers échos d'une comédie, qui dura trois mois, une saison (du 30 juin à la fin de septembre) et se termina en faillite.»

Voilà les faits, tels qu'ils sont racontés par des journaux que personne peut accuser d'être trop favorables au surnaturel. Comment donc expliquer ces phénomènes ?

Naturellement, on s'est adressé à des hommes de science, à des docteurs en médecine. Le docteur Denille, d'Alzonne, répond: «Faut-il accuser de supercherie tous ceux qui déclarent voir? Non, certainement. Ces braves gens sont de bonne foi et ils défendent en même temps leur sincérité et leurs illusions». Le Docteur Voivenel écrit, dans la *Dépêche* du 23 septembre 1913: «Galéjade d'hallucinés. - Nous ne commettons pas la faute d'insister aujourd'hui sur les événements d'Alzonne. Deux petites paysannes se sont mutuellement hallucinées... puis la foule si volontiers gobeuse, les parents ont multiplié les facteurs de suggestion, et les saintes paysannes voient et fabulent avec l'imagination et la mythomanie des enfants.»

Voilà, pour la plupart des savants, et des ignorants, tout le secret des grandes apparitions d'Alzonne. C'est tout simplement parce que deux petites paysannes ont cru voir un jour certains personnages sur des peupliers que plus de cent personnes adultes d'Alzonne et des environs, ont vu ces mêmes personnages pendant trois mois. C'est dire que tous ces gens sont devenus fous, puisqu'ils ont cru voir ce qu'ils ne voyaient pas. Ainsi donc, fou, ce boucher de Carcassonne qui, à l'aspect de Jeanne d'Arc s'avançant vers lui d'un air menaçant, s'enfuit devant elle à travers les vignes; folle, «cette femme d'un athée notoire qui vit trois étoiles si brillantes en plein midi, qu'elle s'évanouit sur place»; fou encore, ce professeur de lycée, qui croit voir la Sainte Vierge si clairement pendant plus d'un quart d'heure, qu'il récite un Ave Maria et en témoigne par écrit; fou surtout, ce pauvre chiffonnier de Pezens, qui, au mois de septembre, fut arrêté sur la route par un globe de feu, se transformant devant lui en un immense serpent de feu dont il fut si effrayé qu'il dut s'aliter pendant deux jours!...»

(1) Nous donnons ici un extrait du livre de Toussaint Bigou (pp. 71-75) concernant les apparitions d'Alzonne. Ce livre, paru chez Hector et Henri Durville, éditeur, Paris, ne porte pas de date, mais il est certain qu'il a été imprimé avant la guerre de 1914-18. Il donne des extraits du Journal de Paris et de la Dépêche de Toulouse qui constituent d'intéressants témoignages. Toussaint Bigou, de Chalabre, fut longtemps curé dans l'Aude, puis abandonna la soutane. Il ne croit pas à l'origine divine des apparitions d'Alzonne: il les attribue à des «esprits» trompeurs.

(2) La Dépêche donne les noms de famille de ces fillettes, que nous remplaçons par leurs initiales.

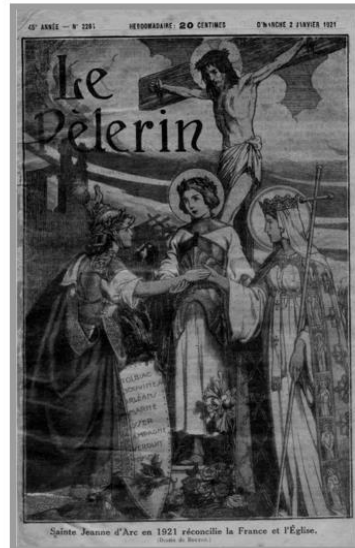
William A. Christian Jr. (2012): Divine presence in Spain and Western Europe, 1500-1960. Visions, Religious Images and Photographs. Central European University Press. Budapest, New York, pp. 162-165.

In France, as the prospect of conflict with Germany increased, starting June 30, 1913, first two girls, then scores of adults, began to have visions in the village of Alzonne, 10 kilometers from Carcassonne. The visions started in poplars on the bank of the River Fresquel, then spread to the sky above the highway that passed through the town and also to the cemetery. In all there were over a hundred seers (some from Carcassonne and Bordeaux), until, in March 1914, the diocese decided the whole thing was diabolical. What people were seeing on the trees and in the sky seems to have been much like the art and photomontage visionary postcards then so popular.

As later at Ezquioga, different people saw different things,²⁸⁷ whether Jeanne d'Arc (as a shepherdess at her house in Domrémy, on a white horse with a banner, in shining mail leading King Charles on the way to Reims), St. Michael, the Sacred Heart, the Virgin (a lady in white, with a blue girdle, a lady with a child in her arms, a lady with wings like a guardian angel), St. Catherine, the devil, or a fiery serpent. These were the kinds of images the popular Catholic weekly *Le Pèlerin* had for decades been providing in dramatic color. The active French spiritualist community took note, and through them the Irish revolutionary Maud Gonne went with her daughter and wrote back to William Butler Yeats that the daughter of a miller saw messages in Latin in the sky and that it was good Latin.

Remembered in retrospect, some of the visions were prophetic, like that of trains carrying African troops hurtling through the night sky, or soldiers wearing gas masks, or a ship with African troops sinking. Senegalese troops did pass on trains through Carcassonne months later. Others, like the cathedral of Reims in flames held by Jeanne d'Arc, foreshadowed allegorical images that appeared on postcards, like Jeanne at the ruined Reims cathedral.

Visions or dreams of heavenly armies clashing in the sky, of course, were a staple of seers and prophets in the late Middle Ages and early modern period. As World War I began, scenes much like the visions seen at Alzonne appeared in the upper portions of composite images throughout Europe, connecting the loved ones at home to the loved ones at the front, capturing, like the visions, the presence of the war in people's minds and anxieties.



Giovanna d'Arco riconcilia
la Francia e la Chiesa
(*Le Pèlerin*, 2 gennaio 1921)

²⁸⁷ In questa località spagnola diversi fanciulli avrebbero avuto delle apparizioni della Vergine Maria, per tre anni, a partire dal 30 giugno 1931.

World War I was, among other things, the great postcard war, with billions of postcards crisscrossing between home and front. In France and Germany, mail to soldiers was free and sending postcards almost a patriotic duty. In France, all the supernatural and allegorical figures in the prewar postcards enthusiastically enlisted. The national woman, France or Marianne called men to battle, was protected by them and protected them. She appeared at times to have a halo, available to Catholics and non-Catholics. Important generals, especially Joffre, were like national saints, and cards were sold with ersatz Our Fathers dedicated to them. Père Noël pitched in bringing war toys, and Joffre as Père Noël brought victory to the sleeping nation. The supernatural led the troops and protected individual soldiers, as in other countries. Soldiers' battle visions were published in newspapers, and lay persons like Claire Ferchaud of Loublande had visions that linked the saints and the nation. Postcards depicted imagined appearances of Thérèse of Lisieux, Our Lady of Lourdes and other generic versions of Mary. After the war was over, on the 1870s border in Lorraine, people gathered on late afternoons to see the silhouette of Mary next to a church.

Jeanne d'Arc was a ripe symbol for the war, and her canonization in 1920, as seen on the cover of *Le Pèlerin*, provided a symbolic reconciliation of the allegorical France with the allegorical Church, under the gaze of the crucifix as a reminder of the millions of lives lost.

La Depeche, 17 gennaio 2014

CARCASSONNE. «LES APPARITIONS D'ALZONNE» SAMEDI 18 JANVIER

La Société d'études scientifiques de l'Aude vous propose, samedi 18 janvier, une rétrospective d'enquêtes concernant les «apparitions d'Alzonne». La séance se tiendra à partir de 14h30 à l'Auditorium de la chapelle des Jésuites, rue des Etudes à Carcassonne. Trois spécialistes présenteront une enquête sur un phénomène «d'apparitions célestes», à la veille de la Grande Guerre. Le 30 juin 1913, Pauline Jambert, Marie Perramond et Marie-Jeanne Claret, âgées de 13, 10 et 9 ans, du bourg d'Alzonne, aperçoivent dans la ramure de peupliers qui bordent le ruisseau du Fresquel, la Vierge Marie, l'archange saint Michel, mais aussi Jeanne d'Arc à cheval, bannière déployée, accompagnés de quelques autres figures célestes. Au cours de leurs échanges célestes, les enfants visionnaires évoquent, par la voix de la Pucelle, une guerre qui paraît déjà inéluctable.

Qu'est-ce que cette affaire, vite connue dans la France entière et en Europe, révèle du comportement religieux à la veille de la Grande Guerre? Comment fonctionne la «contamination» visionnaire? Celle-ci a-t-elle pu être instrumentalisée, tant par ses laudateurs que par ses détracteurs?

Marc Hallet (2015): Les apparitions de la vierge et la critique historique, pp. 145-147.

ALZONNE

Le 30 juin 1913 dans l'après-midi, à Alzonne, une commune de l'Aude en France, trois fillettes (Pauline Jambert - 13 ans, Marie Perramond - 10 ans et Marie-Jeanne Claret - 9 ans) se promenaient le long d'un petit cours d'eau, le Fresnel, quand soudain elles virent la Vierge Marie portant des ailes dans le dos, l'archange saint Michel revêtu d'une armure éclatante, Jeanne d'Arc à cheval et encore quelques autres figures célestes.

Leur récit fut abondamment commenté et de nombreuses personnes se rendirent sur place. Parmi elles, beaucoup eurent à leur tour des visions et l'événement fit tant de bruit que, rapidement, chaque jour, des gens accoururent là de partout et parfois même de fort loin. On compta bientôt en ces lieux 150 voyants: enfants, adultes, ou vieillards.

Les visions semblaient bien réelles et la preuve apparente en fut qu'une timide paysanne ayant été invitée à les cadrer sur le dépoli d'une chambre photographique fut épouvantée de voir ses saintes apparitions les jambes en l'air, chose bien naturelle qu'elle ignorait évidemment.

Un reporter parisien, E. Helsey, finit par se rendre sur les lieux. Il écouta, interviewa et observa autant que possible puisque, tout autour de lui, d'autres personnes incroyables ou non, prétendaient voir. Or, lui, ne vit jamais autre chose qu'un groupe d'arbres. Deux d'entre eux, avec leurs troncs croisés, découpaient à vrai dire dans le firmament une forme ovale pareille aux figures de la Vierge tandis qu'une fine branche centrale, détachée, formait une tache sombre qui évoquait deux mains jointes en prière.

Curieusement, beaucoup des prétendus voyants étaient des incroyables. L'un ayant apostrophé sa vision en ces termes: "*Si tu es Jeanne d'Arc, déploie dans le ciel ton étendard!*"

vit celui-ci se déployer tandis qu'un autre ayant crié "*C'est toi, Jeanne d'Arc? Eh bien, pour voir, viens donc un peu plus près de moi!*" s'enfuit aussitôt de peur d'être écrasé par le cheval de la pucelle. Mais le journaliste Helsey ne s'en laissa pas conter. Pour lui, certains de ces incroyables se moquaient des naïfs et jouaient un rôle. Il observa en particulier une femme qui, après être arrivée là en faisant grand tapage à propos de son incrédulité vit soudain la Vierge, un bûcher et un chien à longues oreilles qui fuyait. Il l'interrogea puis, un peu plus tard, l'entendit raconter à d'autres personnes autre chose que ce qu'elle lui avait affirmé. Elle parlait par exemple de sa vision de saint Michel dont elle lui avait démenti la présence un peu plus tôt. Interrogée sur cette contradiction, elle répondit que la vision qu'elle venait de décrire datait d'un autre jour. Or, auparavant, cette pseudoincroyable lui avait assuré que c'était, ce jour-là, sa première vision.

Pauline Jambart, la plus âgée des trois voyantes du début, fut bientôt envoyée à Narbonne, chez des parents; mais là, elle dépérit à ce point en affirmant que ses apparitions la réclamaient qu'on la laisse revenir à Alzonne. Elle prétendit alors que Jeanne d'Arc lui avait parlé, qu'elle avait accepté de guérir un enfant attardé du village pour le 13 août et qu'il y aurait trois ans plus tard une guerre dont la France serait victorieuse. L'enfant attardé de guérit pas; quant à la guerre, elle vint bien plus tôt, hélas! D'autres voyants avaient également désormais des entretiens avec leurs apparitions et en recevaient des révélations. Beaucoup annonçaient une guerre, sans en donner la date mais en précisant la connaître. On parla aussi d'une révolution, d'un changement de gouvernement et de la montée d'un roi sur le trône. La Vierge, ici, se déclarait "Notre-Dame des armées" ce qui était déjà tout un programme...

Les figures célestes étaient de plus en plus nombreuses et de plus en plus détaillées. On voyait Charlemagne, saint Louis, Clovis, sainte Mathilde, sainte Marguerite, sainte Geneviève, Blanche de Castille, la bienheureuse Imelda, le Sacré-Coeur, un cygne immaculé... D'autres visions d'un autre genre furent signalées: c'est ainsi que la femme d'un athée vit trois étoiles en plein midi et s'évanouit aussitôt de frayeur.

Le curé du village puis l'évêque de Carcassonne marquèrent très vite beaucoup de méfiance par rapport aux récits qui leur parvenaient.²⁸⁸ Dès septembre, l'évêque interdit "jusqu'à plus ample informé" toute manifestation religieuse en ces lieux. Le bruit circula bientôt que des francs-maçons avaient fait beaucoup de publicité autour de cette affaire pour mieux pouvoir se moquer, ensuite, de la crédulité des pèlerins. Du côté des croyants, et plus spécialement des prêtres, beaucoup voyaient dans ces faits des manifestations diaboliques, elles-mêmes destinées à ridiculiser la religion. Quelques critiques se gaussaient de cette Vierge avec des ailes, assurément hors normes. D'autres leur répliquaient qu'étant devenue la reine des anges rien ne s'opposait à ce qu'elle put avoir elle aussi des ailes, comme eux. Une des voyantes déclara que Jeanne d'Arc était à ce point courroucée des quolibets qu'elle avait entendus là qu'elle allait abandonner la France à elle-même mais donnerait quand même une preuve éclatante de sa présence dans un délai de deux mois. Le délai passa et rien d'extraordinaire ne se produisit.

Enfin, en mars 1914, Mgr Beauséjour, l'évêque de Carcassonne, diffusa un Mandement fondé sur les résultats d'une Commission qu'il avait chargé d'enquêter sur cette affaire. Le Mandement était clair: on ne devait accorder aucun caractère divin à ces apparitions, quelle qu'en fut leur véritable origine. Défense était en outre faite à toute personne de divulguer par moyen de presse des informations à ce sujet sans risquer de se voir priver des sacrements de l'Eglise. Dans un troisième article de son Mandement, l'évêque interdisait à nouveau, sauf permission spéciale, toute pratique du spiritisme. Ce n'était évidemment pas sans rapport précis avec ce que sa Commission avait appris des faits d'Alzonne; mais l'évêque n'en dit pas davantage. L'interdiction qu'il avait faite de diffuser désormais par voie de presse des informations sur cette affaire coupa net la publicité que certaines publications catholiques lui faisaient.²⁸⁹ Et, en conséquence, les manifestations cessèrent et tombèrent rapidement dans l'oubli le plus total.

²⁸⁸ In realtà il parroco di Alzonne, non dubitando personalmente della sincerità delle due veggenti, ed in considerazione del numero notevole di testimoni, aveva affermato di credere alle apparizioni, e che su di esse anche le autorità ecclesiastiche avrebbero in seguito potuto pronunciarsi affermativamente. [Si veda: *Le Petit Méridional*, 10 agosto 1913].

²⁸⁹ Di queste pubblicazioni non ho trovato traccia.

On peut supposer que le jour où les trois premières voyantes passèrent près du groupe d'arbres peut-être ballottés par un vent léger, l'une d'entre elles eut l'impression de voir la Vierge puis une figure semblable à Saint Michel. Sa frayeur et son excitation contaminèrent les autres qui virent à leur tour. On se trouve là dans un cas typique d'hallucination en groupe par contagion imaginative. La suite peut aisément se deviner...

REFERENCES:

L'Echo du Merveilleux, Paris, 1 août 1913, p. 240; 15 août 1913 pp. 249-250; 1 sept. 1913, pp. 261-262; 15 sept. 1913, pp. 282 et 288; 1 mars 1914, p. 69; 1 avril 1914, p. 103.

Joachim Boufflet. Institution et charisme dans l'Église de 1846 à nos jours : la question du jugement épiscopal sur les apparitions mariales modernes et contemporaines. Histoire. Université Michel de Montaigne - Bordeaux III, 2014, p. 102

Juste avant la guerre, d'autres apparitions défraient la chronique à cause de leur caractère singulier: la Vierge, accompagnée d'un cygne blanc et se proclamant *Notre-Dame des Armées*, se montre à partir du 26 juin 1913 à plus d'une centaine de visionnaires au gué d'Argens, près du village d'Alzonne, dans l'Aude. Elle est entourée des figures emblématiques des saints Michel, Louis et Geneviève, de la bienheureuse Jeanne d'Arc, mais également de Clovis, Charlemagne, Blanche de Castille. Elle prophétise la guerre et la victoire de la France, ainsi que la venue du *Grand Monarque*. M^{gr} de Beauséjour, évêque de Carcassonne, institue aussitôt une commission d'enquête et, au vu de ses conclusions, édicte le 10 mars 1914²⁹⁰ un mandement déniait tout caractère surnaturel aux faits allégués. [...] Les faits se poursuivront de façon diffuse, et entachés d'éléments spirites, dans le cadre de cénacles de prière, jusqu'après la guerre. Ils s'inscrivent dans la lignée des révélations privées "patriotiques" françaises de longue durée qui, annoncées par les apparitions de Tilly-sur-Seulles, adviennent dans les temps troublés de l'immédiat avant-guerre et se prolongent durant le conflit comme pour accompagner (et traduire) les angoisses et les espérances des fidèles. A la même époque, les événements de Loublande - qui se situent dans un autre registre (révélations du Sacre-Coeur) - acquièrent une renommée nationale avec la *mission* de Claire Ferchaud auprès du président Raymond Poincaré.²⁹¹

L'indépendent, 26 avril 2015

LES APPARITIONS QUI ONT EU LIEU EN BORDURE DE FRESQUEL DANS L'ÉTÉ 1913

FONT L'OBJET D'UNE ÉTUDE MENÉE PAR UN ANTHROPOLOGUE AMÉRICAIN

Dernièrement, William Christian, anthropologue historien américain, s'est installé au village durant quelques jours afin d'étudier et de collecter un maximum d'informations sur les apparitions qui se sont déroulées à Alzonne en 1913. Chercheur indépendant, conférencier à l'université de Barcelone et dans différentes universités des Etats-Unis, il a choisi pour thème de ses recherches, dès le début de sa carrière: "Essayer de comprendre et d'analyser ce qui passe dans un lieu où les gens voient des choses que les autres personnes ne voient pas".

LA SAINTE VIERGE ET JEANNE-D'ARC

Durant son séjour Christian William a arpenté les rues du village, 'potassé' les archives de la mairie et du département, rencontré les Alzonnais qui détiendraient, de par leurs ascendants disparus, des informations et des détails qui auraient circulé dans le cercle familial ou amical. C'est lors d'une recherche de cartes postales sur internet qu'il va apprendre que dans l'été 1913, trois jeunes alzonnaises ont vu apparaître pour la première fois dans les peupliers qui bordent le Fresquel la Sainte Vierge et Jeanne-d'Arc.

DES APPARITIONS PARTAGÉES

Selon l'histoire, durant cette période d'été qui précède la déclaration de guerre de 1914, environ 200 autres voyants (nom donné à ceux qui ont vu quelque chose sans que d'autres ne voient) ont assisté à ces apparitions. William Christian balaie d'un revers de main l'hypothèse d'un truquage car: "Si truquage il y avait eu tout le monde aurait vu ces apparitions". Mais

²⁹⁰ In realtà il Mandement è del 6 marzo 1914 [cfr: *Semaine religiose de Carcassonne*, 14 marzo 1913].

²⁹¹ A Loublande (Francia), nel 1916, Cristo avrebbe mostrato il suo Cuore, squarciato dai peccati dell'umanità, a Claire Ferchaud, religiosa del convento dei "Rinfilières". Un decreto del Sant'Uffizio, del 12 marzo 1920, affermò che la fede in queste visioni non poteva essere approvata.

pour l'anthropologue, il reste que: "À cette époque, la guerre avec l'Allemagne est envisageable, l'école donne des cours particulièrement patriotiques, les clubs de gymnastique (Alzonne se mesurait à de grandes villes dont Paris) sont aussi des clubs de préparation militaire, de quoi conditionner des enfants d'une dizaine d'années."

EN QUÊTE DE DOCUMENTS

Avant d'écrire avec Serge Brunet, professeur à l'université de Montpellier un livre qui aurait pour thème les apparitions d'Alzonne, William Christian veut réunir un maximum d'informations afin d'analyser ces voyances.²⁹² Pour cela il est à la recherche de photos de classes d'avant 1913, du club de gymnastique local, des cinémas, des cafés présents à cette époque... Si vous êtes en possession de ces documents vous pouvez les confier à Régine Lannes, à la mairie, qui transmettra les copies et vous retournera les originaux.

www.odla.fr, 2 septembre 2019

APPARITION MÉCONNUE: ALZONNE. LES VISIONS PRÉMONITOIRES DE LA GUERRE DE 14-18.. EN 1913 SEPTEMBRE 2019

Que s'est-il passé à Alzonne, dans l'Aude, durant cet été 1913 ?

Certains n'hésiteront pas à dire qu'un petit bout de continuum spatio-temporel s'est ouvert, laissant voir des images d'un avenir proche et terrible: la guerre de 14-18.

D'autres pourront affirmer tout aussi tranquillement qu'il s'agit d'une illusion collective, du pur fantasme.

Tout commence par un comportement curieux.

Que faisaient ces deux gamines à toujours sortir ensemble, pour se rendre au «Champ de l'Acétylène», sous les bouleaux, au bord du Fresquel, à deux pas du centre-ville du village ?

Les deux petites, âgées d'une dizaine d'années, sont plutôt du genre timides, réservées, ni bonnes ni mauvaises à l'école, pas plus bigotes que ça. Mais, finissent-elles par avouer, elles vont chaque jour voir la Vierge! Du coup, les proches les suivent.

Certains eux aussi aperçoivent des formes bizarres. La nouvelle se répand comme une traînée de poudre. En quelques semaines, des milliers de curieux, mystiques ou athées, religieux ou profanes, ouvriers ou intellectuels, vont se presser sur le fameux «Champ de l'acétylène».

La plupart ne verront rien. Mais au moins 100 à 150 personnes auront des visions.

Et quelles visions !

«LE SANG FRANÇAIS BIENTÔT VERSÉ»

Car si au début, les petites ne parlent que de «l'immaculée conception», elles vont voir bien d'autres choses. Comme la cathédrale de Reims en feu, défendue par Jeanne d'Arc qui les avertit que «le sang des Français sera bientôt versé». D'autres personnes auront le même flash.

Plusieurs témoins raconteront aussi avoir aperçu «des trains entiers remplis de soldats sénégalais» ou bien encore, des militaires «avec des groins de cochon», qui évoquent furieusement les masques à gaz... Évidemment, en 1913, ces images n'ont pas encore de signification. Pourtant, elles semblent préfigurer la Grande Guerre...

«On peut expliquer rationnellement beaucoup de choses, estime Yves Lignon, parapsychologue toulousain. Ainsi, en 1913, Jeanne d'Arc était au cœur d'un violent débat qui déchirait la gauche dreyfusarde et l'extrême droite catholique. Qu'elle apparaisse devant Reims n'est pas forcément anormal.»

À l'époque aussi, on vantait nos colonies et nos soldats de couleur. Et si l'on peut dire, l'arme des gaz était dans l'air, ne serait-ce que dans le roman de Jules Verne: «Les 500 millions de la Bégum».

Enfin, quelques années après les apparitions de La Salette en 1846, Lourdes en 1858 ou Pontmain en 1871, une telle vision est dans l'air du temps.

Mais il y a des éléments bien plus troublants, comme cette anecdote. Une fois, un prêtre est venu avec un appareil photo.

Il interroge une des petites :

– Que vois-tu ?

– "Dans l'arbre, je vois la Vierge."

Lui-même ne voyait rien, et il lui demanda alors de regarder à travers l'objectif de cet antique et énorme appareil à soufflet

²⁹² Di questo libro non ho trovato alcun riscontro.

– Et là, tu vois quelque chose ?

L'enfant hésita. Puis, gênée, finit par répondre :

– "Oui, la sainte Vierge, mais la tête en bas et les pieds en haut..."

Impossible que cette petite paysanne ait pu connaître les propriétés (renversantes!) de la boîte noire...

Comme il est étrange aussi que les fillettes aient pu donner des réponses exactes à des questions qui leur avaient été posées en latin, en arabe ou en grec...

«Le mystère commence avec ce genre de détails, observe Yves Lignon. Mais il n'y a pas eu d'enquête sérieuse, l'évêque s'est empressé d'enterrer l'affaire. Il avait même intimé aux scientifiques l'obligation de demander l'autorisation de l'église pour enquêter !»
Alzonne interdite ?

Le Petit Journal, 21 febbraio 2021

Proche du Fresquel, fin juin 1913, Henriette Jambert, 13 ans et Marinette Perramond, 12 ans disent avoir vu des formes mystérieuses, blanches. Ces visions se répètent, et celles-ci croient reconnaître la Sainte Vierge à sa robe blanche, à sa ceinture bleue, à sa couronne de roses, toutes deux tombent à genoux pour prier.

A dater de ce moment, on viendra de plus en plus nombreux afin d'observer les petites visionnaires ainsi que «l'apparition»! Le nombre croît avec l'été. Chacun y va de son imagination, croyants où mécréants, d'aucun pensent avoir vu Jeanne d'Arc revêtue de son armure, où observer une magnifique statue de la Vierge, etc.

Mais ce sont surtout les descriptions d'Henriette et de Marinette qui attirent l'intérêt, car les personnages célestes s'adressent à elles. Dès lors une ritualisation s'installe avec une procession.

Ce 8 août 1913, un «Calvaire» apparaît dans le ciel devant une foule nombreuse. Un Christ sur une énorme croix se dessine dans le ciel. Un visage féminin aux longs cheveux apparaissant aux extrémités des bras de la croix. A ce moment là, Jeanne D'Arc et son armée céleste investissent le village. La foule vit le tout disparaître par-dessus la toiture de l'église. L'abbé Lafforgue, récita une prière.

Plus tard, le vicaire testera les filles avec un objectif photographique. Henriette répondit qu'elle ne voyait plus la vierge dans l'objectif! Avec la mise au point cette dernière déclarera qu'elle voyait la vierge mais «à l'envers»!

Durant le mois d'août, la Vierge change ses lieux d'apparitions, du Fresquel au village, devant ou dans la maison de Marinette. Le 17 août, sollicitée par les visionnaires, Jeanne D'Arc demande l'édification d'une église sur le lieu de son apparition!

Des processions ont lieu chaque jour et malades et infirmes se pressent sur les bords du Fresquel, Jeanne D'Arc ayant promis de les soulager!²⁹³ L'Affaire d'Alzonne s'étale dans les journaux régionaux et nationaux et autres ...

Cette avalanche médiatique et surtout polémique incite les Alzonnais à la retenue et le clergé local s'inquiète de la croissance des attaques et des violences, imprimées ou verbales autour du sujet! Seul un miracle pourrait conforter la crédibilité d'Henriette et de Marinette qui se contredisent l'une et l'autre. La guérison annoncée pour le 29 août d'une petite infirme ne se produit pas. Jeanne D'Arc se justifie à cause de «l'intervention du diable». Ce jour là, Bernadette Soubirous se joint aux visions. Le clergé adopte désormais une attitude plus critique, et distanciée! Le Fresquel, pendant ce temps, attire les gens et les fillettes disent continuer à avoir des visions accompagnées de messages écrits où transparaissent notamment: la guerre, la révolution...

Marinette dira un jour: «Je vois la cathédrale de Reims en voilé de noir, Jeanne d'Arc est triste, je vois des soldats, ils portent une tête de cochon, ils font carnaval!» D'aucuns l'interpréteront après guerre comme une évocation du masque à gaz!!!

Le 15 octobre une commission d'enquête diocésaine mettra un terme à cette intervention divine, en dénonçant les pratiques spirites et l'exploitation par les journaux et autres revues!

Le 6 mars l'évêque de Carcassonne publie une ordonnance avertissant les diocésains de ne pas accorder d'importance à ces faits et interdit la relation et la divulgation sous peine d'excommunication!

²⁹³ Nei giornali dell'epoca non troviamo alcun riscontro a questa affermazione, circa il flusso di malati e le promesse di Giovanna d'Arco, che si sarebbero invece limitate ai due miracoli previsti per agosto.

La guerre éclatera bientôt et les Alzonnais qui perdront 72 jeunes mobilisés réorienteront leurs prières... sans oublier Jeanne D'Arc dont la protection sera évoquée plus d'une fois dans l'église.

En tout état de cause, ces évènements qui défrayèrent la chronique locale, départementale, régionale et nationale durant l'été 1913, furent vite oubliés avec la Grande Guerre. Ils n'en demeurent pas moins l'un des aspects fascinants d'une histoire locale extrêmement fournie.

Bibliografia

Giornali e riviste consultati

- Annales des sciences psychiques*: luglio 1913; marzo 1914.
Eclair de Montpellier: 28 agosto 1913.
El Paso [TX] Herald: 12 ottobre 1913.
Emporia [KS] Gazette: 2 giugno 1914.
Études (publiées par des Pères de la Compagnie de Jésus): 5 gennaio 1913.
Express: 18 agosto 1913.
Folklore, revue d'ethnographie méridionale: Inverno 1976.
Gil Blas: 24 agosto 1913; 7 settembre 1913.
Journal des débats politiques et littéraires: 16 marzo 1914.
La Croix: 29 agosto 1913; 9 settembre 1913; 18 marzo 1914.
L'Action française, organe du nationalisme intégral: 17 marzo 1914.
La Dépêche, Journal de la Démocratie: 28 luglio 1913; 12 agosto 1913; 17 agosto 1913; 23 agosto 1913; 27 agosto 1913; 28 agosto 1913; 29 agosto 1913; 23 settembre 1913; 3 settembre 1913; 4 settembre 1913; 8 settembre 1913; 26 settembre 1913; 17 gennaio 2014.
L'Afrique du Nord illustrée: journal hebdomadaire d'actualités nord-africaines: Algérie, Tunisie, Maroc: 4 ottobre 1913.
La Lanterne, Journal politique quotidienne: 29 luglio 1913; 29 agosto 1913; 7 settembre 1913; 23 settembre 1913; 9 novembre 1913.
La Semaine religieuse du diocèse d'Alby: 6 settembre 1913; 13 settembre 1913.
L'Aurore (Paris), littéraire, artistique, sociale: 26 agosto 1913; 30 agosto 1913.
La Vie Mystérieuse: 25 agosto 1913; 10 ottobre 1913.
L'Écho d'Oran (Oran), journal d'annonces légales, judiciaires, administratives et commerciales de la province d'Oran: 16 settembre 1913.
L'Echo du Merveilleux (Parigi): 15 aprile 1909; 1 agosto 1913; 15 agosto 1913; 1 settembre 1913; 15 settembre 1913; 1 marzo 1914; 1 aprile 1914.
Le Courrier du dimanche, Journal du protestantisme algérien et tunisien ["puis" Journal du protestantisme dans l'Afrique du Nord]: 27 settembre 1913.
Le Cri de Paris: 21 settembre 1913.
Le Cri de Toulouse, chronique humoristique et illustrée de la semaine: 30 agosto 1913.
Le Fraternaliste: 5 settembre 1913; 19 settembre 1913; 17 ottobre 1913; 7 novembre 1913; 26 dicembre 1913; 13 marzo 1914; 10 aprile 1914.
Le Grand écho du Nord e du Pas-de-Calais: 30 luglio 1913.
Le Journal (Parigi): 28 luglio 1913; 30 luglio 1913; 31 luglio 1913; 12 agosto 1913; 17 agosto 1913; 7 settembre 1913; 14 marzo 1914.
Le Matin, derniers télégrammes de la nuit. Seul journal français reliant par ses fils spéciaux les quatre premières capitales du globe: 3 agosto 1913; 17 agosto 1913; 23 agosto 1913; 28 agosto 1913; 31 agosto 1913; 12 settembre 1913.
Le Messin, organe des intérêts lorrains ["puis" journal républicain démocrate "puis" quotidien régional d'information]: 29 luglio 1913; 8 settembre 1913; 13-14 settembre 1913.
Le Midi socialiste, quotidien régional: 28 agosto 1913; 31 agosto 1913; 3 settembre 1913; 28 settembre 1913.
Le Patriote de la Vendée: Journal politique, agricole et commercial. Organe d'union républicaine. Bi-hebdomadaire: 28 settembre 1913.
Le Petit Journal: 21 febbraio 2021.
Le Petit Méridional, journal républicain quotidien: 10 agosto 1913.
Le Petit Parisien, journal quotidien du soir: 9 aprile 1909; 7 settembre 1913.
Le progrès de Bergerac: 27 settembre 1913.
Le Radical [Organe du Parti Radical et Radical-Socialiste]: 1 settembre 1913; 8 settembre 1913; 25 settembre 1913; 17 novembre 1913; 30 novembre 1913; 17 marzo 1914; 18 marzo 1914.
Le Républicain: journal hebdomadaire hebdomadaire, agricole, commercial, industriel, littéraire et politique, organe attitré des comités républicains de l'arrondissement de Ruffec: 14 settembre 1913.
Les Conférences: 23 aprile 1914.
Le Semeur algérien: 21 settembre 1913.
L'Est républicain, quotidien régional: 17 settembre 1913.

Le supplément: 21 ottobre 1913.
Le Télégramme, journal quotidien de la démocratie du Midi: 9 agosto 1913; 10 agosto 1913.
Le Travailleur socialiste de l'Yonne, organe de la Fédération des travailleurs socialistes du département. Section (Yonne): 30 agosto 1913.
L'Homme libre, journal quotidien du matin: 6 settembre 1913.
L'Humanité, journal socialiste quotidien. Parti communiste français: 31 luglio 1913; 10 agosto 1913; 1 settembre 1913; 7 settembre 1913.
L'Indépendant des Basses-Pyrénées, paraissant les lundi, mercredi et vendredi ["puis" paraissant tous les jours excepté le dimanche "puis" journal républicain quotidien "puis" le mieux informé des journaux de la région]: 20 settembre 1913; 26 aprile 2015.
L'Intransigeant et Journal de Paris: 30 luglio 1913; 12 agosto 1913; 14 agosto 1913.
L'Univers: 8-9 settembre 1913.
L'Universel, Organe du Mouvement pacifique chrétien de langue française: agosto 1913.
Mysteria: Novembre 1913.
New Zealand Herald: 11 Ottobre 1913.
Recherches de Science religieuse: 1916.
Revue Internationale des Sociétés Secrètes: 5 ottobre 1913; 5 aprile 1914.
Revue Scientifique & Morale du Spiritisme: novembre 1909; settembre 1913; gennaio 1920.
Semaine religieuse de Carcassonne: 14 marzo 1913 .
The Occult Review: ottobre 1913; marzo 1915.

Altri articoli e Libri

Anonimo: *Apparition de Jeanne d'Arc À La Chapelle de N.-D. de Bermond, Près Domremy-Sur-Meuse*. Neufchateau de l'Imprimerie de Kiennè, 1872.
Pascal-Raphaël Ambrogi, Dominique Le Tourneau: *Dictionnaire encyclopédique de Jeanne d'Arc*. Éditions Desclée de Brouwe. Parigi, 2017.
Joachim Boufflet, Philippe Boutry: *Un signe dans le ciel. Les apparitions de la Vierge*. Editions Grasset & Fasquelle, Paris, 1997. Trad. it: *Un segno nel cielo. Le apparizioni della vergine*. Marietti, Genova, 1999.
Joachim Boufflet: *Institution et charisme dans l'Église de 1846 à nos jours: la question du jugement épiscopal sur les apparitions mariales modernes et contemporaines*. Histoire. Université Michel de Montaigne - Bordeaux III, 2014.
William A. Christian Jr. (2012): *Divine presence in Spain and Western Europe, 1500-1960. Visions, Religious Images and Photographs*. Central European University Press. Budapest, New York, 2012.
Jean-Marie Curique: *Voix prophétiques, ou Signes, Apparitions et Prédications modernes touchant les grands événements de la chrétienté au XIX siècle et vers l'approche de la fin des temps*. Victor Palmé Editeur, Parigi 1972 (2 volumi)
Hierzenberger G., Nedomansky O.: *Erscheinungen und Botschaften der Gottesmutter Maria. Vollständige Dokumentation durch zwei Jahrtausende*. Pattloch Verlag im Weltbild Verlag GmbH, Augsburg, 1993. Ed. it.: *Tutte le apparizioni della Madonna in 2000 anni di storia*. Piemme, Casale Monferrato, 1996.
René Laurentin; Patrick Sbalchiero: *Dictionnaire des «apparitions» de la Vierge Marie*. Éditions Fayard, Parigi, 2012.
Gustave Le Bon: *Psychologie des foules*. Alcan, Parigi, 1895
Georges Meunier: *La «voyante» de Jeanne d'Arc. Les apparitions d'Orrouy près de Compiègne*. Librairie des Saints-Pères, 1909.
Ministère de l'Intérieur. *Dénombrement de la population. 1911. Décret du 30 décembre 1911*. Imprimerie nationale, Parigi, 1912.
Joseph de Tonquédec: *La critique du témoignage en matière de merveilleux*. Recherches de Science religieuse. tomo 6, 1916, pp. 50 e 105-107
Herbert Thurston: *The War and the Prophets. Notes on certain popular predictions current in tis latter age*. Burns and Oates Ltd, Londra 1915.

Sul WEB

books.openedition.org/ceup/1932?lang=it

<https://www.ladepeche.fr/article/2014/01/17/1796829-les-apparitions-d-alzonne-a-carcassonne-samedi-18-janvier.htm>

Marc Hallet (2015): *Les apparitions de la vierge et la critique historique*. [https://www.academia.edu/41980902...]

Dominique Le Tourneau: <http://fr.aleteia.org/2019/05/01/mgr-dominique-le-tourneau...>
Yves Lignois: *Apparition méconnue: Alzonne. Les visions prémonitoires de la guerre 14-18, en 1913.*
[www.odla.fr, 2 settembre 2019].
www.lepetitjournal.net/11-aude/...: 21 febbraio 2021.
<https://www.lindependant.fr/2015/04/26/une-etude-lancee-sur-les-apparitions-de-l-ete-1913...>
<https://www.odla.fr/2019/09/02/apparition-m%C3%A9connue-alzonne-les-visions...>

